



**Università degli Studi di Padova**

**Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della  
Musica**

---

**Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici  
Indirizzo Scienze Archeologiche  
XXVI Ciclo**

**IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX  
SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI  
MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMALE EUGANEO**

**Direttore della Scuola :** Ch.mo Prof. Giuseppe Salemi

**Coordinatore d'indirizzo:** Ch.mo Prof. Guido Rosada

**Supervisore :**Ch.mo Prof. Paola Zanovello

**Dottoranda :** Elisabetta Fasson

INDICE

PREMESSA

INTRODUZIONE

**1. LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI XVI - XIX SECOLO**

- 1.1. Il territorio dei *balnei montis groti*, 1530 circa (Tav. 1)
- 1.2. Parti del territorio di Abano e di Montegrotto lungo il canale Battaglia, 1565 (Tav. 2)
- 1.3. Una sorgente di acqua dolce in località Caossea presso il Monte Alto a S. Pietro Montagnon, 1671 (Tav. 3)
- 1.4. La costruzione di un mulino ad una ruota a S. Pietro Montagnon, 1675 e 1690 (Tavv. 4 e 5)
- 1.5. Le proprietà della Scuola grande di San Rocco di Venezia a S. Pietro Montagnon, 1749 (Tav. 6)
- 1.6. Il territorio del consorzio di Mezzavia, 1754 (Tav. 7)
- 1.7. Repertorio toponomastico di XIII - XVIII secolo
- 1.7.1. Tabella dei toponimi

**2. LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI XIX SECOLO**

- 2.1. La *Gran Carta del Padovano* di Giovanni Rizzi Zannoni, 1781 (Tav. 8)
- 2.2. Le tavole topografiche allegate al trattato "*Dei bagni di Abano*" di Salvatore Mandruzzato, 1789 - 1804 (Tavv. 9,10,11,12,13)
- 2.3. La *Kriegskarte* di Anthon von Zach, 1798 - 1805 (Tav. 14)
- 2.4. I Catasti napoleonico (1810) ed austriaco (1834 - 1845) di Montegrotto, Abano e Battaglia (Tavv. 15,16,17,18)
- 2.4.1. Trascrizione integrale del registro "sommarione" di San Pietro Montagnone
- 2.5. Le sorgenti termali del Montirone ad Abano, 1815 (Tav. 19) e le proprietà del conte Cittadella Vigodarzere a S. Pietro Montagnon 1834 (Tav. 20)
- 2.6. Repertorio toponomastico di XIX secolo
- 2.6.1. Confronto tra i toponimi dei registri catastali di Abano, Montegrotto e Battaglia

**3. LA SINTESI DELLE INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE DI XVI - XIX SECOLO**

- 3.1. Il *confinio Montagnonis*, il *confinio Montisgroti*, e la distribuzione delle fonti termali nell'area centrale di Montegrotto
- 3.2. L'area periferica nord di Montegrotto

**4. LA GESTIONE DEI DATI CARTOGRAFICI: IL GEODATABASE**

- 4.1. L'organizzazione dei dati cartografici
- 4.2. L'analisi dei dati catastali di XIX secolo attraverso l'applicazione del GIS di Montegrotto
- 4.3. La scheda di catalogazione
- 4.3.1. Le schede (1 - 20)

**5. CONCLUSIONI**

- 5.1. Le trasformazioni del territorio tra XIII e XIX secolo. Il contributo della cartografia storica alla ricostruzione del paesaggio antico di Montegrotto
- 5.2. Altri spunti di ricerca

**6. Elenco dei documenti consultati**

**7. Bibliografia**

**8. Tavole**

## PREMESSA

Questa ricerca si inserisce in un ampio ed articolato ambito di studi ed attività che da alcuni anni interessano il bacino termale euganeo. Il progetto *Aquae Patavinae*, presentato ufficialmente nel 2006, ha preso le mosse da campagne di scavo della scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Padova presso il sito di Via Neroniana a Montegrotto Terme iniziate già a partire dal 2001, e si propone "il completamento dello scavo nell'area di via Neroniana, il restauro e l'allestimento di quattro aree archeologiche da collegare tra loro mediante un percorso di visita attrezzato e la creazione, presso l'attuale stazione ferroviaria di un centro per l'accoglienza dei visitatori." Nel contempo, il comune di Montegrotto "ha avviato il progetto di recupero della storica Villa Draghi., destinandola a futura sede espositiva per un costituendo Museo delle Terme Euganee e del Termalismo.." (ZANOVELLO, BASSO, 2006, p.33 - 42).

Ad oggi sono stati completati lo scavo della villa di via Neroniana il suo restauro e musealizzazione assieme a quello della contigua area termale al di sotto della sala ristorante dell'Hotel Neroniane, il riordino dell'area termale di via Scavi, la messa in rete dei siti più rilevanti attraverso un percorso di visita attrezzato con pannelli illustrativi e la creazione di un centro di accoglienza per i visitatori presso la stazione ferroviaria. Contemporaneamente sono stati condotti molti studi per la conoscenza del territorio (ricognizioni di superficie, geomorfologia, indagini da remote sensing, studi su varie classi di materiali) dei quali è possibile leggere alcune sintesi nei volumi degli Atti dei convegni: *Aquae Patavinae*. Montegrotto e il termalismo in Italia. Aggiornamenti e nuove prospettive di valorizzazione (Padova 14 - 15 giugno 2011), Padova 2012, e *Aquae salutiferae*. Il termalismo tra antico e contemporaneo" (Montegrotto Terme, settembre 2012) in corso di stampa.

E' a questo ordine di approfondimenti che appartiene la presente ricerca, che basa la propria analisi su documenti disegnati prodotti dalla metà del XVI al XIX secolo e che rappresentano in varia scala e dettaglio porzioni del territorio euganeo come un'altra categoria di materiali funzionali alla comprensione dell'occupazione antropica antica e moderna. Lo scopo è quello di individuare alcuni dei segni - e delle informazioni topografiche e toponomastiche - ivi conservate, spesso spia di momenti anteriori la loro stesura, per contribuire, dove possibile, attraverso un'analisi diacronica tra carte e un confronto con altre discipline di ricerca alla ricostruzione del paesaggio storico dell'area termale euganea in generale e di Montegrotto Terme in particolare. Il paesaggio storico inteso in questa sede come risultato dell'interazione tra la componente naturale e quella umana nel suo divenire storico (CITTER, ARNOLDUS -HUYZENDVELD, 2011, p. 11).

Le sette fonti termali euganee, così come le aveva descritte e rappresentate nel suo lavoro in tre volumi Salvatore Mandruzzato sono state il punto di partenza di questo studio. Le tavole topografiche allegate alla sua opera "*Dei bagni di Abano*" (1789 - 1804) ci permettono ancor oggi di cogliere, come istantanee, i luoghi in cui l'acqua calda sgorgava spontanea e attorno alle quali era possibile intravedere i resti di strutture termali di epoca romana medievale e moderna.

## INTRODUZIONE

Le mappe e le carte qui prese in esame, dalla più antica alla più recente, hanno la peculiare caratteristica di essere state prodotte per fini pratici. Ciascuna mappa quindi, dalla più piccola e umile, spesso semplice schizzo, alla più ampia e dettagliata, esprime attraverso la mediazione culturale sia dell'autore che la disegnò sia delle prescrizioni della committenza che ne aveva richiesto la stesura, finalità squisitamente pratiche.

Nel riprodurre edifici, corsi d'acqua, strade, rilievi, nel riportare toponimi e note le mappe e carte storiche sottendono a finalità di tipo geografico, amministrativo, economico, politico, militare, fiscale e trovano quasi sempre il loro completamento nel complesso documentario a cui appartengono e nel contesto storico - istituzionale entro il quale sono state prodotte (CAVAZZANA ROMANELLI 1984, pp. 7 -9; CASTI MORESCHI 1984, pp. 10 - 11; FANTELLI 1994, pag. 9). Nondimeno la padronanza della tecnica di rappresentazione e la cura nella resa dei dettagli spesso avvicina questi documenti a vere e proprie opere d'arte, quasi sempre senza che l'autore ne abbia avuto l'intenzione.

La riproduzione grafica di una porzione di territorio, sia esso di piccole dimensioni come un appezzamento di terreno coltivabile, sia di grandi dimensioni quanto un intero Stato, è sempre e comunque un'operazione astratta di sintesi dei "segni" territoriali da rappresentare, che vengono selezionati in funzione delle esigenze del committente e dei fruitori del documento all'interno di un linguaggio condiviso.

Questi sono stati i punti di partenza teorici, dai quali ha preso le mosse questa ricerca.

Concretamente, ad una raccolta del materiale conosciuto ed edito è seguito lo spoglio degli archivi cartografici dei due più importanti archivi del territorio, l'Archivio di Stato di Padova e quello di Venezia, a cui è stata affiancata una ricerca su base topografica in altri fondi, anch'essi conservati in questi istituti e specifici per la gestione del territorio di epoca veneziana. Ciascuna delle mappe considerate rilevanti è stata studiata all'interno del suo contesto documentario, cioè si è cercato, fin dove possibile, di recuperare tutte le informazioni contenute nella pratica (perizia, processo, relazione) a cui era allegata con particolare attenzione a quei documenti che contenevano informazioni territoriali utili alla comprensione della rappresentazione. Questa operazione di vera e propria ricerca archivistica è stata particolarmente laboriosa, in quanto spesso le mappe risultano, per condizionamenti archivistici successivi alle fasi della loro formazione e vita, in particolare in occasione di grandi riordini, estrapolate dal loro contesto documentario originario.

Un esempio è quello della riorganizzazione archivistica della seconda metà del XIX secolo che interessò il fondo veneziano dei Beni inculti, consultato ampiamente in questa ricerca. Le pratiche originarie, che conservavano spesso in allegato il disegno/progetto, sono state smembrate e sono state create delle serie per tipologia (la serie mandati, la serie processi, la serie investiture, la raccolta disegni etc.) secondo un criterio di ordine cronologico che ha fatto perdere a ciascuna pratica la

propria integrità procedurale. Così per le mappe del fondo dei Beni inculti di Venezia considerate in questo lavoro è stato necessario ricostruire per ciascuna il rispettivo procedimento con ricerche mirate su più serie dello stesso fondo.

Ma può capitare, come nel caso di una mappa di San Benedetto Novello conservata a Padova, la più antica considerata in questo lavoro, che il documento sia apparentemente allegato correttamente al proprio contesto, mentre solo un'attenta rilettura ha permesso di rilevare che esso apparteneva ad altro procedimento, ad oggi non reperibile, imponendo così una ricerca trasversale su più fondi per poter essere davvero contestualizzata e compresa.

Individuate le mappe e ricostruito il contesto documentale e storico-istituzionale d'origine, si è passati ad analizzare e confrontare le informazioni territoriali che ciascuna restituiva.

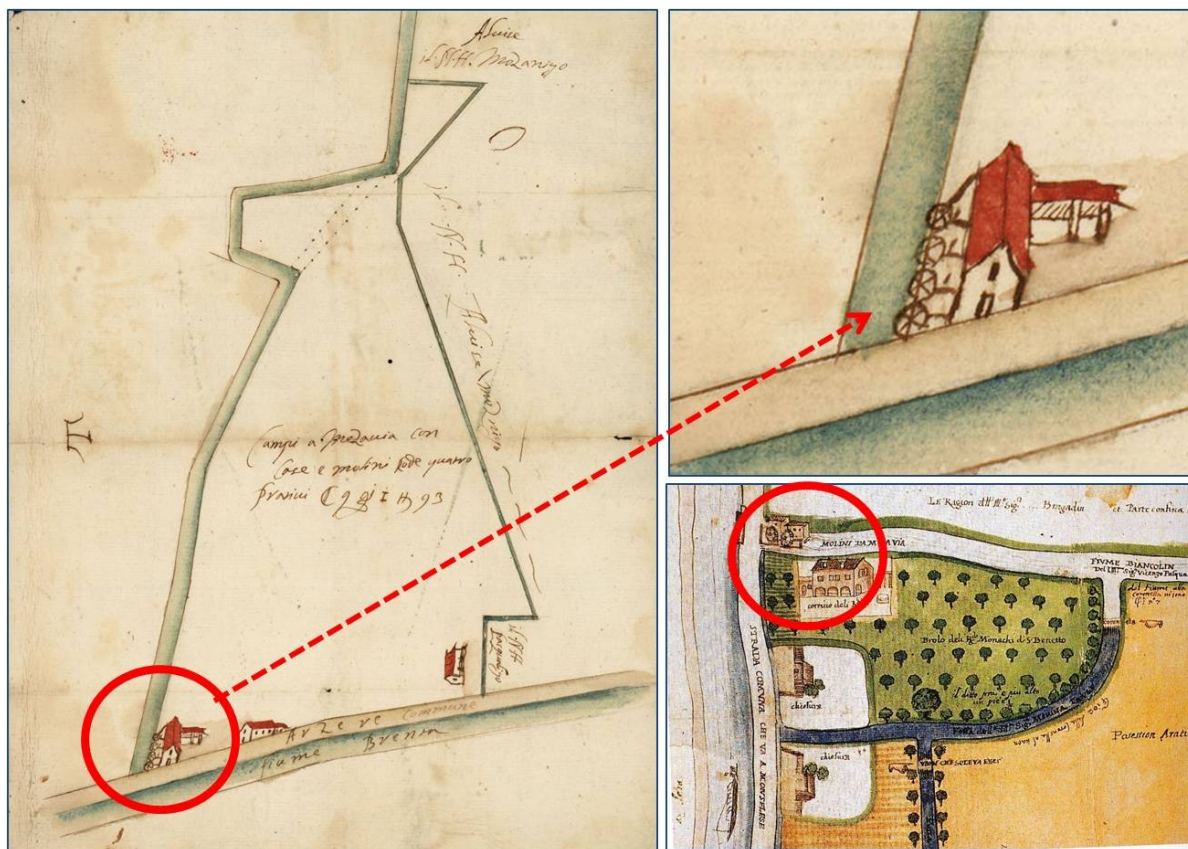
Da un punto di vista dell'analisi topografica possono distinguersi due "categorie" di mappe, quelle non georeferenzabili (le più antiche) e quelle che invece possono, una volta georeferenziate, essere tradotte in simboli grafici sovrapponibili a quelli dell'attuale cartografica CTR e quindi confrontate direttamente con i segni cartografici attuali (i catasti storici e la cartografia di XIX secolo in generale).

Questa distinzione però non corrisponde necessariamente ad una maggiore o minore qualità delle informazioni, e cioè che la fonte georeferenzabile restituisca informazioni precise topograficamente ma anche di maggiore qualità. Alcune mappe tra le più antiche considerate descrivono i luoghi con tale cura del dettaglio da poter essere idealmente sovrapposte al territorio attuale, permettendoci di riviverlo e ripercorrerlo con gli occhi di allora.

Contemporaneamente anche l'utilizzo di alcune fonti scritte, prive di allegati disegnati ma ricche di informazioni territoriali, hanno contribuito ad aumentare la comprensione di mappe cronologicamente coeve non georeferenzabili.

Certamente, tra la cartografia georeferenzabile, una particolare attenzione è stata posta allo studio dei catasti storici Napoleonico ed Austriaco. Questi fondi composti di mappe e registri raccolgono una grande quantità di informazioni puntuali, assai utili alla comprensione del palinsesto che il territorio nel XIX secolo ancora comunicava. E' possibile infatti scomporre la trama del particellario agrario ed individuare le diverse fasi della sua costituzione riordinandole secondo una cronologia relativa (BROGIOLO 2012, pp. 22 - 25). Consultando i "sommarioni" si registrano i numerosi toponimi, i nomi dei proprietari del tempo e la qualità culturale di ciascun appezzamento.

Il progetto di digitalizzazione in ambiente GIS dell'intera mappa catastale napoleonica di Montegrotto e l'inserimento dei dati contenuti nei registri in un collegato database ha evidenziato le potenzialità informative di questi fondi fiscali di XIX secolo, facendoli ritenere la base cartografica di partenza più adatta alla ricostruzione del paesaggio storico secondo un modello 3D che è in corso di elaborazione da parte del CNR di Roma.



**Fig. 1.** I mulini di Mezzavia all’innesto del canale Biancolino sul Canale Battaglia. ASPd, *S. Benedetto Novello*, b.118, dis. 13 (1600) e ASPd, *Archivio Notarile*, f. 2266, c. 409 (1670)

## 1. LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI XVI-XVII SECOLO

### 1.1. Il territorio dei *balnei montis groti*, 1530 circa. (Tav. 1).

Questa mappa è la più antica rappresentazione dell’area termale euganea conservata (1530 circa). Il disegno rappresenta una porzione di territorio compreso tra il fiume de Meza via<sup>1</sup> e i primi rilievi collinari euganei, con al centro una grande vasca termale e un edificio con camino definiti dal toponimo *balnei montis groti*. Si tratta dell’area termale sulla quale attualmente insiste l’Hotel Neroniane a Montegrotto Terme.

Nonostante la scala non sia realistica e la viabilità e l’idrografia risultino sproporzionate nelle dimensioni rispetto al contesto, la mappa è molto precisa ed è possibile riconoscere la maggior parte degli elementi rappresentati identificandoli con luoghi ancor oggi esistenti. Il nord è in basso, e il disegnatore durante il rilievo sembra essersi posizionato idealmente al centro della rappresentazione annotando i toponimi secondo il verso in cui teneva il disegno che stava eseguendo.

<sup>1</sup> Attuale Canale Battaglia.

Seguendo il canale Battaglia da sinistra verso destra si riconoscono: il palazzo Avogadro di Mezzavia, alto edificio merlato impostato sulla testata orientale dell'attuale ponte, che fu costruito nel XVI secolo come stazione di controllo delle merci in transito dalla città verso sud e che fu abbattuto nel 1935 per allargare la strada che da Padova ancor oggi conduce alla località di Battaglia; i mulini di proprietà del monastero padovano di San Benedetto, presso l'innesto del canale Biancolino sul canale Battaglia (**fig. 1**), e la località *Pigozo*<sup>2</sup>. La rappresentazione mostra diagonalmente il corso del Rialto, scolo collettore delle acque dell'intera zona, dal quale, verso sinistra, fuoriescono due *fossi*. Dal palazzo merlato di Mezzavia e dal ponte ai suoi piedi ha origine la *via comunis*, interpretabile come una via d'acqua, che con un'ampia curva lambisce da una parte i piedi di un edificio di grandi dimensioni, e dall'altra l'area termale di Montegrotto<sup>3</sup>. Continuando idealmente a percorrere la *via comunis* si incontrano tre ponti, l'ultimo dei quali scavalca il Rialto; la strada poi prosegue inoltrandosi tra i primi rilievi euganei fino alla *via comune qui vadit galgignani*. A destra del Rialto dopo alcune aree di pianura, *pradi in pianura, la mira, pra e vegro de quelli di grignano* si incontrano i primi rilievi euganei con il *mons scuteri* (monte Castello?), il monte Oliveto sopra il quale sono rappresentati il *locus Sancti Benedicti* e il *locus differentie*, quest'ultimo motivo generatore della mappa, il *boscho de monte grotto*, il *mozo de mons ceve* (monte Ceva), il *mons castelloni* (monte Castellone) con indicata, da un rettangolo tratteggiato, l'area dei bagni di San Bartolomeo (**fig. 2**). Particolare importanza riveste la rappresentazione della vasca termale al centro della rappresentazione. Si tratta di una vasca di grandi dimensioni, fuori scala rispetto al contesto, di pietra e mattoni con al centro un elemento rettangolare interpretabile come un tavolino grazie al confronto con altra iconografia termale dell'area di Abano<sup>4</sup>.

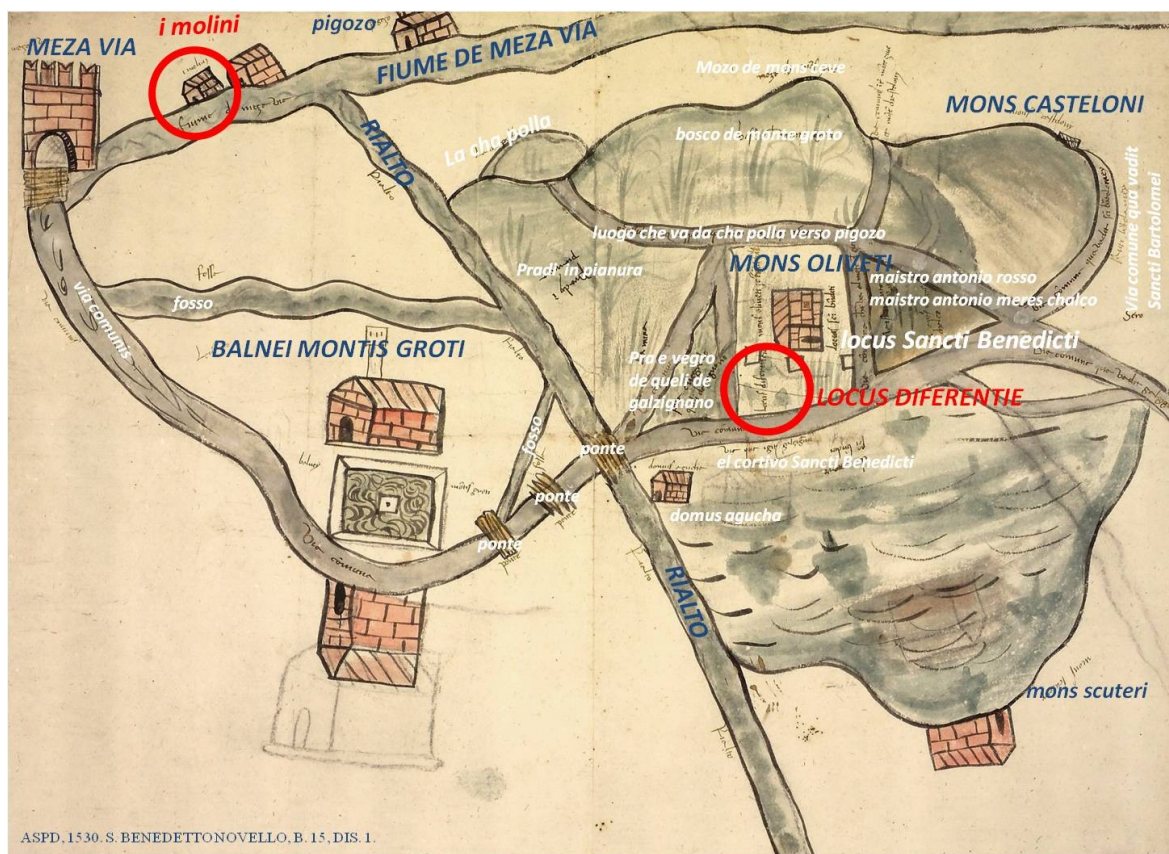
Il fondo di San Benedetto Novello da cui deriva la mappa, è conservato all'Archivio di Stato di Padova e consta di 124 tra volumi e buste che dal 1443 arrivano fino al 1810, anno della soppressione napoleonica, e di 534 pergamene (secoli XIV - XVIII) documenti dai quali è possibile ricavare notizie dettagliate sulla storia e le attività dell'istituzione religiosa benedettina.

---

<sup>2</sup> Presso la località c'è ancora una botte, cioè un canale sotterraneo in parte scavato nella roccia e in parte costruito, che permette alle acque del canale Rialto, di sotto passare l'idrovia.

<sup>3</sup> Il verso della mappa ha uno schizzo in bianco e nero della stessa zona semplificato nell'idrografia e nella viabilità ma che colloca gli edifici e la vasca dell'area termale dei *balnei montisgrotti* in una posizione diversa rispetto al recto. La vasca qui è adiacente alla strada, lungo il lato sud, oltre la strada comune, sempre adiacente alla strada è rappresentato l'edificio con camino, di fianco alla vasca l'edificio in muratura. Le poche scritte che compaiono in questo schizzo fanno ipotizzare che sia successivo alla stesura della mappa acquerellata e costringono a delle riflessioni sulla distribuzione degli edifici termali dell'area in particolare rispetto alla viabilità principale.

<sup>4</sup> Mandruzzato nel vol. III, pag. 3, nota (\*), documenta che il Vandelli, *Tractatus De Thermae Agri Patavini* a p. 76 da le misure di questo bagno: lungo 168 piedi, largo 46 e profondo 4 "incrostato di ampie e polite pietre di macigno de' nostri monti, nel cui mezzo aveva due pezzi di collona della stessa pietra scanalata". Sempre nella stessa nota si legge che con le pietre di questo bagno furono "50 anni addietro fabbricati li basamenti del Campanile di S. Giacomo in Padova".



**Fig. 2.** La più antica rappresentazione dell'area termale di Montegrotto. ASPd, *San Benedetto Novello*, b.15, dis. 1 (1530 circa). Trascrizione dei toponimi presenti in mappa, con cerchiati in rosso in alto i mulini di Mezzavia, al centro il *locus differentie* presso il Monte Oliveto.

La mappa è allegata alla busta 15 marzo 2 dei processi, ma non si riferisce a nessun processo ivi conservato. Lo spoglio dell'intera busta ha fatto emergere la presenza di vari fascicoli – ciascun fascicolo tratta di un processo specifico - che si occupano di contese tra il monastero e gli affittuari per la gestione e l'affitto dei mulini di Mezzavia, tratteggiati poco più a sud del palazzo merlato a ridosso della sponda sinistra del canale Battaglia, in posizione decisamente periferica rispetto al centro della rappresentazione.

Una revisione sistematica dell'inventario del fondo, nel tentativo di poter contestualizzare la mappa, ha evidenziato il gran numero di processi che il monastero intentò a cavallo tra la seconda metà del XV secolo e la fine del XVII su questa materia, di gran lunga una tra le più importanti e redditizie attività economiche della zona, e ha anche rivelato, come del resto si evince dalla lettura diretta della mappa del 1530, che i padri benedettini erano proprietari di numerosi terreni a Mezzavia e Montegrotto, oltre a proprietà distribuite in diverse località del padovano<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Cornoledo, Pontelongo, Pozzoveggiani, Brugine, Solesino, Sant'Elena.



Dal catastico del fondo, cioè l'elenco descrittivo di tutte le proprietà del monastero tra gli anni 1456 e 1467, si ricavano informazioni e toponimi di alcune di queste proprietà di circa un secolo precedenti alla mappa.

Si legge infatti di *"uno molino cum quattro rote che e posto ossia iace in su la riviera a Meza Via andando da Padova a Monselice con campi otto di terreno prativo.."* e il detto mulino *"di muro solariato coperto di coppi con una teggia aderente..."* si appoggia al canale Biancolino che va verso *"ponte Mancho"*, ossia a Carrara<sup>6</sup>;

di *"duobus petiis terrenorum prativorum sitis iunxti ponte Media Via, que antiquis dicebant in ponte Clinio sive a Clini nunc autem et antiquis in pertinentia montis Grotti"*<sup>7</sup>;

di alcune proprietà in contrada Correggiole nella *"pertinencia di Monte Grotto"*, confinanti con proprietà di Daniele Orologio<sup>8</sup>;

di una *"clausure sita in pertinentia Montis Grotti plantate vitis set arboris"* la quale *"iace in la pertinentia di Monte Grotti andando dai bagni al monte, la qual si domanda la chiusura di sancto Benedecto che anticamente come appare in la charta della partigione in fra lo monastero di Sancto Benedecto novello e lo monastero di Sancto Benedecto delle monache dicut sive ponent iuxta ponte balnei quia est supra quondam flumine sive Rinale"*<sup>9</sup>;

di una pezza di terra sempre nella *"pertinentia Montis Grotti super montes eunde insuper monte ceve"*<sup>10</sup>; e ancora *"una peza di terra buschiva et vigra ove si chiama la crea da fare le vase ossia pignatti sita in la pertinentia di Monte Grotti in sul monte andando in presso al monte di Ceva et chiamasi el Crearo"*<sup>11</sup>;

di altre proprietà *"in pertinentia Pigozi et monti Novi et montis Grotti"*<sup>12</sup>.

Il catastico di San Benedetto Novello quindi è risultato un documento descrittivo particolarmente prezioso, che ha contribuito a definire la distribuzione delle proprietà dei padri benedettini a Montegrotto e Mezzavia nella loro estensione, nella qualità colturale, nella loro collocazione topografica secondo l'uso del tempo e cioè elencando i proprietari confinanti secondo i punti cardinali, *nuollora, meridie, mane, sera*, e aggiungendo, dove presente, il toponimo di riferimento. Il catastico ci testimonia inoltre la presenza di una *"charta della partigione"* tra il monastero maschile di San Benedetto Nuovo, e quello Vecchio femminile, documento scritto o disegnato non ci è dato di sapere, che però, per certo, trattava anche della divisione dell'area della *chiusura* di San Benedetto,

---

<sup>6</sup> ASPd, San Benedetto Novello, b. 90, c.7.

<sup>7</sup> ASPd, San Benedetto Novello, b. 90, c. 8.

<sup>8</sup> ASPd, San Benedetto Novello, b. 90 c 8 v.

<sup>9</sup> ASPd, San Benedetto Novello b. 90, c. 9 r.

<sup>10</sup> ASPd, San Benedetto Novello b. 90, c. 9 v.

<sup>11</sup> ASPd, San Benedetto Novello, b. 90, c. 10 r.

<sup>12</sup> ASPd, San Benedetto Novello, b. 90, c. 43 r.

posta nelle pertinenze di Montegrotto in contrada di *Coreggiolo* vicino al ponte dei bagni sopra il Rialto, molto vicino al *locus diferencie* della mappa qui considerata.

La "*charta della partigione*" ci riporta ad uno dei momenti cruciali della storia del monastero benedettino padovano.

La chiesa e il monastero doppio, maschile e femminile di San Benedetto di Padova, fondato dal Beato Giordano Forzatè nel 1195 ebbero una grande importanza nella Padova dell'epoca.

Nel 1259 in seguito ad un'aspra contesa interna tra monaci e monache (BORTOLAMI 1980, p. 28) si assistette ad una netta separazione tra le due comunità; alle monache rimase la vecchia chiesa e l'attiguo edificio già in uso presso l'attuale riviera di San Benedetto, i monaci invece si spostarono vicino all'attuale via Prosdocimo dove edificarono un nuovo luogo con chiesa propria (GASPAROTTO 1967, p.51 - 52). Conseguenza di questa nuova fondazione - il monastero di San Benedetto Novello - fu anche la divisione di tutte le proprietà in città e nel territorio.

A questo proposito la busta 113 dello stesso fondo, alla lettera C conserva un documento in copia intitolato "*Division di beni de le Reverende Moneghe di San Benedeto e li Reverendi Padri di San Benedeto di beni stabelli*". Si tratta di una copia del XVIII secolo di un documento del 1259, anno della divisione, dal quale è stato possibile estrapolare ulteriori informazioni sulle proprietà benedettine tra Mezzavia e Montegrotto.

Si elencano infatti numerose proprietà nella zona "*in Monte enti Grotto petia una terrae noves campos et dimidis vel circa terrae pratalivae iuxta ponte Acyclinum, cui coheret a mane edifici Sancti Vitaliani in ponte Ayclino a sero quedam fossa communis montis grotti a meridie palus de monti grotto....et a settentrione via comunis que porgit montigrotum*";

e ancora *pecia una septem campos vel circa terrae pratalivae iacet in confinio et territorio montisgrotti cui coheret....a meridie paludes montisgrotti..;*

"...una pecia terrae...pratalivae et aratoria iacchent in eodem confinio in contrata ponte a balneo, cui coheret a sero et setemptrione via comunis que porgit ad montes et a meridie paludes montis grotti..."

Oltre ai già citati luoghi, dal documento del 1259 emerge chiara la presenza di un'area paludosa nel *confinio* di Montegrotto, tra Mezzavia, il Rialto e il canale Battaglia, palude che i documenti di XVI secolo non nominano più e che la mappa del 1530 sembra ricordare con la dicitura *pra e vegro de quelli de galzignan e pradi in pianura*, due aree collocate lungo la destra idrografica del Rialto.

Lo stesso documento, con qualche variazione soprattutto nei nomi dei proprietari, dovuto probabilmente alla diversa mano che stese la trascrizione, è presente in copia del 1706 nel fondo di San Benedetto Vecchio conservato anch'esso presso l'Archivio di Stato di Padova<sup>13</sup>.

Nei documenti analizzati le proprietà dei benedettini a Montegrotto, in particolare attorno al *ponte balnei*, si incrociano frequentemente con quelle della famiglia Dondi Orologio, orientando la ricerca anche verso alcune testimonianze scritte conservate nel fondo di questa famiglia.

La famiglia Dondi, originaria di Cremona si trasferì a Padova nel 1251, a Chioggia nel 1318, per poi tornare a Padova nel 1401 al tempo della signoria dei da Carrara. Jacopo Dondi nacque a Padova nel 1290, studiò a Padova e fu ordinato medico a Chioggia. Fu esperto non solo di medicina ma anche di filosofia ed astronomia. Ebbe otto figli tra i quali il più famoso fu Giovanni. Nel 1344 Jacopo portò a termine il grande orologio per la torre carrarese, che era rivolta verso l'attuale duomo della città, e che gli era stato commissionato da Ubertino da Carrara. Nel 1359 morì e fu sepolto nella cattedrale di Padova. I veneziani spostarono l'orologio, da cui la famiglia Dondi con Jacopo prese il nome, presso la nuova torre d'ingresso al palazzo del Capitano veneziano a Padova, l'attuale piazza dei Signori.

Jacopo, particolarmente interessato alle acque e ai fanghi termali della zona euganea<sup>14</sup>, comprò un terreno presso Montegrotto ricco di sorgenti termali e già in parte utilizzato ad uso di bagni<sup>15</sup>, studiò le proprietà medico - curative delle acque e mise a punto un procedimento per l'estrazione del sale (TAFANI 1935), attività quest'ultima che lo arricchì enormemente e per la quale ottenne un apposito privilegio dai carraresi<sup>16</sup>.

Nel 1353 Jacopo *de Dondi* entra in possesso di due case dagli eredi di Albertino Roncale e di un *sedimen* con due case di legname, con alcune fonti calde e due *bagnarolis*, proprietà poste in parte a Montagnon in parte a Montegrotto nella contrada detta Bagnaroli, confinante con le paludi dei signori Da Carrara: "... *cum duobus domibus de lignamine, copertis de paleis, cum aliquibus fontaneis aquae calidis et duobus bagnarolis et terra arativa unius campi...iacente praedicti in confinio Montagnonis et partem in confinio Montegroti ubi choeret ab uno latere paludes domini de Charrara, ab alio latere Costa comunis Montegroti, ab uno capite dominus Clarellus de Piticis, ab alio capite via comune qua itur ad Sanctum*

---

<sup>13</sup> ASPd, *San Benedetto Vecchio*, b. 3, tomo 1, c. 95 e ss.

<sup>14</sup> Scrisse il *Tractatus Astrarii* entro il quale era contenuto lo scritto *De causa salsedinis aquarum et modo conficiendi salis ex eis* del 1356 poi inserito nel volume *De Balneis*, raccolta di scritti di autori vari sul tema dell'idroterapia, edito a Venezia nel 1553. Quest'ultimo era una raccolta di scritti di autori vari sul tema dell'idroterapia.

<sup>15</sup> ASPd, *Pergamene Diverse*, XXI, n. 448. Questa pergamena, datata 17 febbraio 1353 testimonia la presa di possesso di questo terreno.

<sup>16</sup> La pergamena, datata 20 agosto 1355, testimonia l'autorizzazione di Francesco da Carrara a Jacopo Dondi di poter estrarre ed esportare il sale. TAFANI, 1935, p. 17. (ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio*, b. 106, c.8)

*Petrum. Alia pecia terrae arativae... iacet in dicta contrata et confinio Montegroti cui choeret a duabus partibus via communis ...*<sup>17</sup>

Da questo momento in poi, atti di compravendita, divisioni tra fratelli, testamenti della famiglia ci documentano a più riprese la diffusa e continuativa presenza dei Dondi Orologio come proprietari di terreni e case a Montegrotto, Montagnone ed Abano, in particolare nei pressi di bagni termali e fonti di acqua calda.

Tra tutti i documenti originali o in copia consultati si distingue per abbondanza descrittiva la pergamena datata 10 febbraio 1356 in cui si elencano le proprietà dei carraresi a Montegrotto e Montagnone<sup>18</sup>: *...de infrascriptis possessionibus positis in confinio Montisgroti et Montagnonis: primo de omnibus paludibus et quidquid propter aquas supstantes erat incultum ita nec terra erant nec prata set paludes erant antequam vuote fuerint facte in riperia evacuentes canale Rivialti. Que videlicet inter hec confinia continetur ab uno capite scilicet setentrionis via comunis qua itur ad pontem medie vie, ab alio capite scilicet meridiei fovea Montegle, ab uno capite scilicet orientali fovea nova flumeselii ab uno latere scilicet occidentalis via comunis qua itur ad balnea Montisgroti usque ad foveam Montegle quod totum est circha campos triginta quinque. Item de toto quod post fonticas coste versus montes erat simili de causa incultum et paludes inter hec confinia ab uno capite scilicet meridionali via comunis qua itur ad montes Montisgroti, ab alio capite scilicet setemtrionali via comunis qua itur ad S. Petrum ab uno capite scilicet orientali via curta que itur ad balnea Montisgroti ad costam et ipsa costa mediantibus via communis et fontis pluribus ab alio latere scilicet occidentis paludis domini predicti concessi ser Sulimano mediante via consortis quod totum est circha campos quindici. Item de eo quod est post Bagnarolum simili de causa incultum et paludis inter hec confinia...* (fig. 3).

Il documento ci restituisce l'immagine di un territorio coperto dalle acque in cui si distinguevano a malapena terreni e prati e in cui l'elemento dominante erano estese paludi comprese tra la via comune che portava a Mezzavia, quella che portava alla chiesa di San Pietro Montagnon e quella che portava ai bagni di Montegrotto, in un paesaggio caratterizzato dalla presenza di numerose fonti di acqua calda (*fonticas*), bagni termali grandi e piccoli (*balnea, bagnarolis*) e fossi (*fovea*).

Nel procedere degli anni nei documenti della famiglia si infittiscono in quantità e qualità le notizie sulle numerose proprietà, spesso nei pressi delle fonti e dei bagni termali di Montegrotto, Montagnone e della Casa Nuova; quest'ultime in particolare risultano di proprietà della famiglia e vengono concesse in affitto<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> ASPd, *Pergamene Diverse*, XXI, n.448. Trascrizione integrale in TAFANI 1935, pp. 9 - 11.

<sup>18</sup> ASPd, *Pergamene Diverse* 7, m. XXI, n. 456 e ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio*, b. 106, c. 9

<sup>19</sup> I documenti nel descrivere i confini delle proprietà dei Dondi Orologio nominano sia *balnea publica* (a Montagnone) che *balnea privati* a Montegrotto e a La Canova.



Isacco figlio di Jacopo Dondi nel suo testamento (2 agosto 1383) lascia dei soldi “*pro reparatione ecclesie S. Helisey de Montegrotto*” e una casa con annessi “*positos in Montegrotto super balneum communis*”<sup>20</sup>;

e Benedetto, figlio di Jacopo nel suo testamento (22 novembre 1399) lascia tra le altre proprietà un *hospitale...quod est supra bagnum magnum et ecclesiam sancti Helisei de Montegrotto*<sup>21</sup>;

e ancora l’anno dopo Francesca figlia di Benedetto Dondi nella divisione dei beni del padre con i fratelli (28 settembre 1400) elenca proprietà a Montegrotto in varie contrade tra cui due *..sedimen cum uno balneo..ciascuno*<sup>22</sup>;

mentre nel 1438 (16 febbraio) i fratelli Aloisio ed Isacco Orologio concedono in locazione a Giovanni del fu maestro Michele dei bagni e delle strutture annesse de *La Canova*<sup>23</sup>, che nel 1442 (28 luglio) nonostante siano affittate risultano in grave stato di abbandono e necessitano di numerosi lavori di restauro<sup>24</sup>.

L’analisi dei documenti sopra considerati (San Benedetto Novello, San Benedetto Vecchio, Dondi Orologio, Pergamene Diverse) tutti più antichi della data di stesura della mappa di San Benedetto Novello da cui siamo partiti, ha permesso di delineare un quadro abbastanza preciso, se non topografico, della situazione territoriale di Montegrotto tra il XIII e il XVI secolo, in particolare per l’area termale centrale dell’attuale comune, tra il *confinio Montisgroti* e il *confinio Montagnonis*, e di avanzare alcune proposte d’interpretazione anche dello stesso documento cartografico.

La mappa, sembra essere più antica della data attribuitale dal contesto archivistico nel quale è stata collocata e non è possibile riferirla a nessuno dei fascicoli dei processi per i mulini di Mezzavia conservati nella busta<sup>25</sup>; è verosimile si riferisca invece a quel *locus differentie* che rappresenta presso il *locus Sancti Benedicti* sul monte Oliveto (**fig. 2**), che riverbera in quella *charta della partigione* redatta per la divisione dei beni tra i monaci e le monache di San Benedetto di Padova.

---

<sup>20</sup> ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio*, b. 109, c. 9, documento in copia.

<sup>21</sup> ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio* b. 109, c.57 documento in copia.

<sup>22</sup> ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio* b. 110, c. 12, documento in copia.

<sup>23</sup> ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio* b. 111, c. 52 documento in copia.

<sup>24</sup> ASPd, *Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio* b. 112, c. 9 documento in copia.

<sup>25</sup> Del resto la dott. Raffaella Tursini, autrice del lavoro di schedatura dei disegni conservati nei fondi *Monasteri religiosi soppressi* conservato in Archivio di Stato a Padova, ipotizza che la mappa sia anteriore alla data attribuitale dalla documentazione a cui è stata allegata. Anche Giovanni Caniato, responsabile dell’ufficio cartografico dell’Archivio di Stato di Venezia sulla scorta dell’analisi della grafia e della tecnica di rappresentazione, ipotizza per la mappa una data anteriore.

## 1.2. Parti del territorio di Abano e di Montegrotto lungo il canale Battaglia, 1565. (Tav. 2)

Il fondo *Provveditori sopra Beni inculti*<sup>26</sup>, a cui appartiene la mappa qui presa in esame, conservato presso l'archivio di Stato di Venezia, consta di numerose serie per un totale di 875 tra registri, filze e buste e conserva documenti che dal 1566 arrivano fino al 1797.

Durante la prima metà del XVI secolo la crescita demografica spinse Venezia a rivolgere la propria attenzione alla terraferma per la necessità di bonificare i terreni aridi e paludosi e mettere a coltura le campagne incolte.

Nel 1545 il Senato veneto decretò l'elezione tra i suoi membri di tre *Provveditori sopra i luoghi inculti*, che dovevano rimanere in carica per un anno. Avevano la funzione di proporre al Senato le opere di bonifica che ritenevano necessarie e occuparsi della loro esecuzione sorvegliando i lavori e provvedendo ai mezzi necessari. La magistratura dei Beni inculti divenne stabile però solo a partire dal 1556. I tre *Provveditori* erano competenti in materia di bonifica e di irrigazione, controllavano i consorzi detti anche retratti, concedevano o rinnovavano le investiture d'acqua per irrigazione o per altri usi per tutti i territori della Repubblica. Dal 1780 vennero eletti al loro interno due deputati all'agricoltura, con incarico di migliorare la produzione agricola e quella bovina. Il fondo comprende circa 5000 disegni (secoli XVI - XVIII).

Particolare importanza per Abano e Montegrotto riveste la grande mappa del 1565 di Domenico Gallo *perlegador e disegnator pubblico*, che rappresenta una porzione dei territori compresi tra il canale Battaglia ad oriente e la strada che dalla località Mandria porta a San Pietro Montagnon ad occidente<sup>27</sup>. Si tratta di un documento conosciuto e già più volte pubblicato<sup>28</sup> che alla luce di un approfondimento del contesto storico - istituzionale che le ha dato origine e dell'analisi degli insediamenti ivi rappresentati, anche nel confronto con altri ordini di dati derivati dalla ricerca geomorfologica, ha restituito informazioni del tutto nuove<sup>29</sup>.

Il 17 dicembre 1562 l'ufficio dei *Provveditori ai Beni inculti di Venezia*<sup>30</sup> attuò una *terminazione*<sup>31</sup> in risposta ad una supplica di Nicolò Malipiero, *presidente del cavamento di Abbano*<sup>32</sup>, nella quale

---

<sup>26</sup> *Provveditori sopra beni inculti e Deputati all'agricoltura*. Cfr. DA MOSTO 1937, p. 168 e ss.; GUIDA GENERALE DEGLI ARCHIVI DI STATO, pp. 962 - 964; CAMPOS 1937, pp. 16 - 69.

<sup>27</sup> ASVe, Beni inculti, Pd - Pol, r. 354, m. 22, dis. 7. Disegno colorato ad acquerello di mm 1706 x 733.

<sup>28</sup> FRISON, 1989, pp.36 - 37; VALLERANI, 1989, pag. 171; PRIMON et alii, 2012, pag. 67.

<sup>29</sup> Inoltre, la possibilità di studiare la mappa nella sua riproduzione digitale ad alta definizione ha permesso l'ingrandimento di particolari che erano stati altrimenti trascurati.

<sup>30</sup> I *Provveditori ai Beni inculti*, eletti nel numero di tre nel biennio 1545 - 1546, ma operativi con continuità solo a partire dal 1556, erano competenti in materia di bonifica e di irrigazione; controllavano i consorzi, obbligatori o volontari di proprietari interessati e avevano due principali funzioni: proporre al Senato veneziano le opere di bonifica dei terreni incolti del Dogado veneto ed occuparsi della loro esecuzione sorvegliando i lavori e provvedendo ai mezzi necessari. Cfr. DA MOSTO 1937, pp.168 - 174; CAMPOS 1937, pag. 18; TIEPOLO 1994, pp. 962 - 964.

<sup>31</sup> Atto esecutivo dei magistrati. In: DA MOSTO 1937, pag. 11. CANIATO (a cura di) 1988, pag. 122.

accoglieva la richiesta del supplicante di far scavare il *Bolzan et altre fosse*<sup>33</sup> e avviava la procedura di acquisizione di tutte le informazioni necessarie alla buona esecuzione del lavoro<sup>34</sup>. Domenico Gallo, perito ordinario dell'ufficio dei Beni inculti, fu estratto a sorte al posto di Nicolò dal Cortivo<sup>35</sup>, ingegnere dello stesso magistrato e in quel momento troppo occupato, *quale avesse da andar sopra il loco, a far il disegno giusta la convenienza della terminazione*.<sup>36</sup>

Alle informazioni ricavate dalla documentazione scritta si affiancano i numerosi dati territoriali che si leggono direttamente in mappa grazie al lavoro di dettaglio del disegnatore, che nel tratteggiare canali, fossi, strade, edifici pubblici si preoccupò di affiancarli a frequenti ed accurate note descrittive. Il perito aveva infatti il compito di rappresentare l'intero territorio che sarebbe stato beneficiato dall'intervento di manutenzione richiesto, con il primario obiettivo di individuare e far partecipare alla spesa - il *campatico* - tutti i proprietari dei terreni coinvolti nella miglioria e i cui nomi sono stati accuratamente trascritti nei luoghi ove risiedevano le loro proprietà. Sono disegnate nella loro interezza solo le strade principali, il canale Battaglia e lo scolo Bolzan, e alcuni edifici pubblici grazie ai quali è possibile inquadrare con immediatezza il territorio, mentre le strade secondarie sono appena abbozzate, così come sono parzialmente rappresentati solo alcuni elementi di idrografia minore. Risulta completamente assente qualsiasi indicazione a proposito di acque calde e terme sia nel disegno che nei documenti correlati.

Dalla mappa emergono due punti nodali d'intervento: il ripristino di un *volto* e quello di una *botte*<sup>37</sup>, entrambi presso la località di *Meza Via*<sup>38</sup> (**fig. 4**) Queste opere idrauliche permettevano al Refosso, piccolo canale collettore di una parte delle acque dei campi della Mandria, di Abano e di

---

<sup>32</sup> La frammentazione della proprietà e i ridotti mezzi disponibili portarono i numerosi proprietari ad associarsi e a costituire dei consorzi (in questo caso del *cavamento di Abbano*). Ciascun consorzio, eleggeva tre presidenti, come rappresentanti, la cui nomina però doveva essere approvata dai Provveditori ai Beni inculti di Venezia. Cfr. CAMPOS 1937 pag. 29.

<sup>33</sup> Lo scolo Bolzan scorre da ovest verso est nel territorio di Abano; fu tagliato dalla costruzione del canale Battaglia (1189 - 1201) ma è ancora possibile seguirne il percorso fino alla località Bugnazzi di Albignasego. Cfr. GRANDIS, 2003, pag. 267- 268.

<sup>34</sup> ASVe, *Beni inculti*, b. 99, v.31, r. 32. Nel documento, che appartiene alla serie dei *mandati*, vi è notizia della terminazione del 17 dicembre 1562, di cui però non è stato possibile recuperare l'originale. Cfr. CANIATO 2008, pag. 77.

<sup>35</sup> Cfr. GOBBI 1993, pag. 21. Certamente il Gallo, nel disegnare questa grande mappa del territorio aponense, aveva avuto modo di consultare la grande mappa del territorio padovano che il Dal Cortivo aveva prodotto solo qualche decennio prima (cfr. la mappa del 1534 in.:ASVe, *SEA, Laguna*, dis. 3, pubblicata in [www.aquaepatavinae.it](http://www.aquaepatavinae.it) (scheda cartografia n. 2). Sull'attività di Domenico Gallo si veda BASO, RIZZI, VALERIO, 2007, pag. 176 e bibliografia ivi contenuta.

<sup>36</sup> *„dover estrazer a sorte uno perito dello officio in luoco del messer Nicolò dal Cortivo, quale avesse da andar sopra il loco, a far il disegno giusta la convinenza della terminazione del presente officio fatta il 17 dicembre 1562. Et questo per le molte occupazioni che fu ditto avere il ditto messer Nicolò”*.ASVe, *Beni inculti*, b. 302.

<sup>37</sup> Condotto circolare in pietra e muratura.

<sup>38</sup> Nella mappa al di sotto della località di Mezzavia è scritto: *“Notta como al segno B in pontta de ditto Refosso sie un pozo di muraglia de piera maxegna longa piedi sie dove disse Ser Alvixe Savonaroulla vi era la botte del Refosso qual colava nel fiume di sopra el ponte di Meza via. Et el messer nobil viro Malipirro disse ze el ditto Refosso andava per dove va al prexente. Nota che da qui in zuso fino al ponte canal et ala Batagia sia tolto ad instantia de ditto messer Alvixe Savonarolla”*.



Montegrotto a nord della strada di Mezzavia, e che correva parallelo al canale Battaglia a ridosso del suo argine destro (argine ovest), di scaricare all'occorrenza l'acqua nell'alveo del più grande canale navigabile. Le note che affiancano il disegno ci descrivono un "volto" lì dove il Refosso si restringeva alla lettera A, dove si legge di una *caxa di muro con un volto sotto largo piedi cinque dove passa laqua*, e in testa al detto canale, alla lettera B un *pozo di muraglia de piera maxegna*, la botte del Refosso vera e propria. La *botte* e il *volto*, abbandonate e parzialmente sepolte nei secoli successivi, anche per l'interramento del Refosso stesso, di cui non si trova ormai più traccia nella mappa del Catasto napoleonico del 1810, potrebbero aver alimentato la credenza, tutt'ora viva, di trovarsi di fronte all'imboccatura di un antico percorso sotterraneo in pietra<sup>39</sup>.



Fig. 4: ASVe, Beni Inculti, Pd - Pol.r. 354, mm. 22, dis. 7. Particolare dell'area interessata dagli interventi di ripristino.

<sup>39</sup>In occasione della nostra ultima ricognizione archeologica (febbraio - marzo 2012) alcuni proprietari dei terreni limitrofi il canale Battaglia, presso Mezzavia, ci hanno raccontato della credenza di un percorso sotterraneo in pietra, di cui si intuiva solo pochi anni fa l'entrata.

La mappa ci permette inoltre di cogliere l'aspetto di alcuni degli edifici pubblici e degli abitati della zona nella seconda metà del XVI secolo: la *Giesa dela Mandria*, la chiesa di *San Piero Montagnon*<sup>40</sup>, il *Monte In Trigoto*<sup>41</sup> con in cima un inedito edificio di epoca non nota e dotato di almeno una torre, il nodo idraulico di Mezzavia con il ponte sul canale e la chiesa di San Giuliano, l'abitato rivierasco di Battaglia.

Particolare importanza riveste la presenza dell'edificio con torre sopra il *Monte In Trigoto* (**fig. 5**).

Un atto di investitura risalente al 1287<sup>42</sup> descrive sia il territorio soggetto alla giurisdizione del castello di Montagnon<sup>43</sup>, sia una vicina *mota Montisgroti*<sup>44</sup>, un'altura che più dettagliatamente viene definita *sedimen cum domo, doione e mota*. La presenza di un dongione, termine con cui si designava all'epoca un torrione o, meglio, una sorta di ridotto fortificato o di castello nel castello, testimonia che anche sul colle di Montegrotto s'era insediata una fortezza di qualche rilievo<sup>45</sup>. E' probabile che questa struttura in una qualche forma fosse presente già agli inizi del XII secolo, quando è ricordata la casa di residenza, la *domus habitacionis*, di Rainerio di Rainerio *de castro Montagnonis*<sup>46</sup>.

Un secondo documento, una planimetria datata 31 ottobre 1780<sup>47</sup>, ci testimonia la presenza di un edificio sopra il colle Bortolone<sup>48</sup>. L'autore, anonimo, interpreta la pianta come appartenente alle fondazioni di un tempio, dedicato probabilmente ad Iside ed Esculapio, e segnala di aver rilevato "*fondamenta sopra le fondamenta*" facendoci intendere che era possibile cogliere in alzato più fasi costruttive dell'edificio stesso, o di un diverso edificio sovrapposto al primo. Ecco che la mappa del Gallo a questo punto, rappresentando un edificio con torre nel 1565, permette da un lato di avere un'idea di quel "*sedimen cum domo, doione e mota*" (se si identifica l'area con il rilievo sul quale è rappresentato l'edificio con torre della mappa veneziana e cioè il Bortolone) di cui si fa menzione

---

<sup>40</sup>Nel luogo ove ora si trova l'oratorio della Madonna Nera.

<sup>41</sup>L'attuale Monte Bortolone, rilievo oggi quasi scomparso alla vista e occupato dall'Hotel Augustus.

<sup>42</sup>ASPd, *Corona*, part. 1594.

<sup>43</sup>Che si trovava sopra l'attuale Monte Castello.

<sup>44</sup>CALAON 2002, pag. 135, tav. 1.

<sup>45</sup>Il colle di Montegrotto, oggi Bortolone, che il Gallo definisce *Monte In Trigoto*, in passato fu indicato anche come Monte dei Mori. BORTOLAMI 1999, pag. 41; in questa occasione lo studioso ipotizza che la struttura di cui il documento del 1287 fa menzione si trovasse sopra il Bortolone. E ancora: "*Nella sola area dell'attuale comune di Montegrotto, sugli Euganei, dove si sapeva della presenza di castrum Montagnonis fin dal 1100 (ma forse già del 1038), una ricerca mirata mi ha recentemente portato a documentare plurime iniziative di incastellamento già negli anni '30 del Duecento, ma soprattutto a stabilire che all'altezza del 1287 erano sorte una serie di fortezze circostanti finora inedite: un covalum Montalti (dove nel 1349 sarebbe spuntata una Turresella de Corvis); un castrum montis Casteonis ubi erat castrum (odierno monte Castellone), un sedimen cum domo, doione et mota (da ubicare forse sulla collinetta dove sorge l'attuale Hotel Augustus): insomma tre castelli e una torresella nella ristretta tessera territoriale del medesimo paese!*" BORTOLAMI 2004, pag. 245.

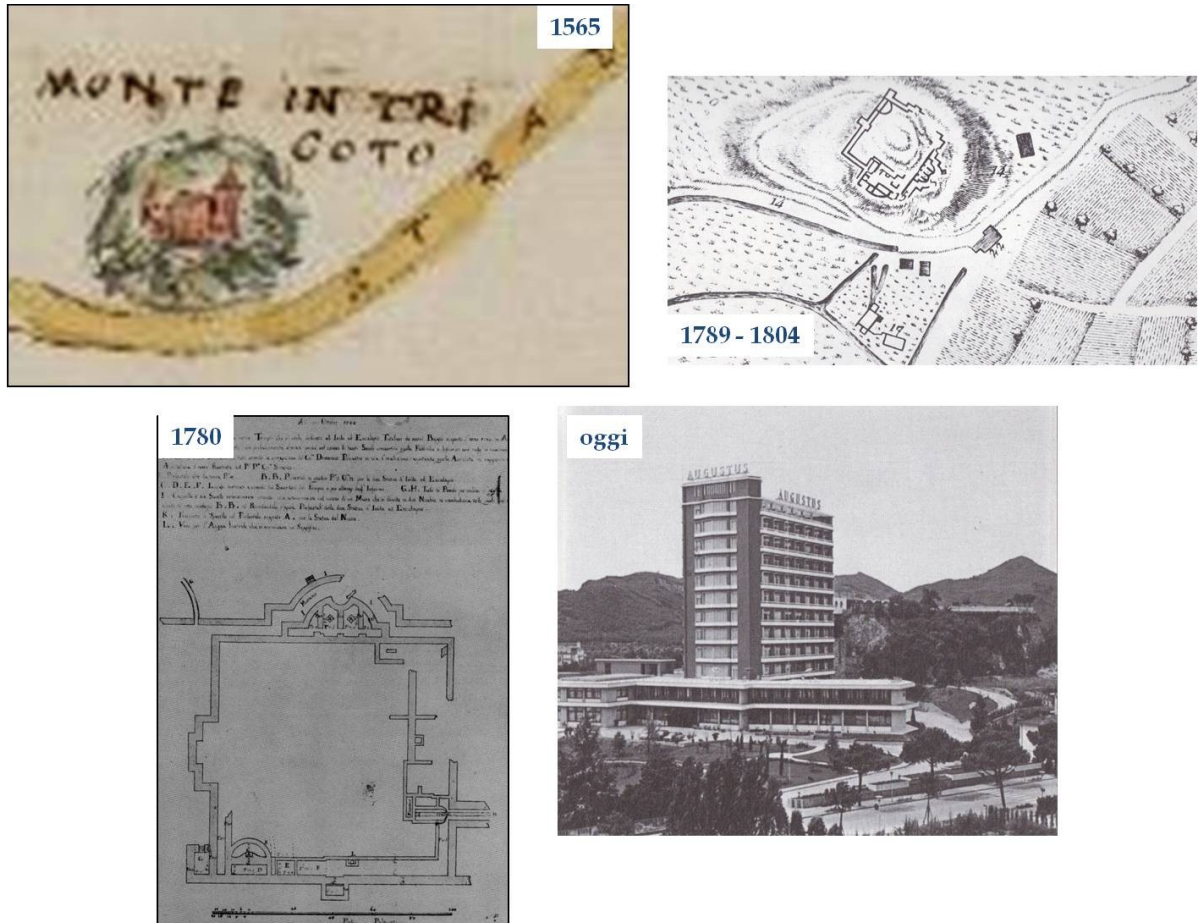
<sup>46</sup>TOGNANA 2001/2002; TOGNANA 2011, pp.11 - 70.

<sup>47</sup>BASSO 2012, pp. 138 - 142.

<sup>48</sup>La planimetria anonima fu in seguito utilizzata nella tavola topografica dell'area centrale di Montegrotto di Salvatore Mandruzzato.

nell'investitura del 1287, e dall'altro di documentare una continuità insediativa che dal XII secolo arriva fino ai nostri giorni<sup>49</sup>.

Anche l'andamento delle strade, le principali disegnate integralmente, le secondarie solo abbozzate, così come la divisione delle proprietà, ci documentano un'organizzazione territoriale (agraria ed idrografica) ormai consolidata e che rimane pressochè invariata fino al XIX secolo.



**Fig. 5.** Gli edifici sopra il colle Bortolone. 1565 – Mappa di Domenico Gallo; 1780 – pianta anonima; 1789 – 1804 particolare della tavola topografica di S. Mandruzzato; oggi - hotel Augustus.

<sup>49</sup>Sopra al colle Bortolone oggi si trova l'Hotel Augustus.

### 1.3. Una sorgente di acqua dolce in località Caossea presso il Monte Alto a S. Pietro Montagnon, 1671. (Tav. 3)

La mappa, conservata nel fondo dei Beni inculti rappresenta le proprietà di terreni e case di Alvise Lucadello sulla propaggine settentrionale del monte Alto a San Pietro Montagnon, area ove oggi si trova villa Draghi di Montegrotto. Il 28 settembre 1671 Alvise Locadello, *ragionato ducale* del governo veneziano presentò una supplica al magistrato per chiedere di poter utilizzare dell'acqua che fuoriusciva da una piccola sorgente in una proprietà confinante:

*In villa di San Pietro Montagnon... in contrà Caossea, in un bosco di ragione di Messer Zuani Montagnana sortisce un acqua sive fontanella che potrebbe comodamente servire alle bisogne et usi di me Alvise Lucadello...per usi domestici...*

Fu data immediata risposta e il 20 ottobre 1671 Iseppo Cuman, perito ordinario del magistrato andò in sopralluogo a rilevare i luoghi e scrivere la propria relazione assieme al perito straordinario Andrea Peruscato. Secondo le relazioni si trattava di una fontanella che lambiva un bosco sopra ad un monticello e che produceva pochissima acqua *“la qualità d'essa fontanella è acqua che lambica da un bosco in loco montuoso, qual per esser pochissima quantità non la ho potuta misurar essendo il suo corso insensibile, ma per informatione avuta fluisce circa quattro mastelli d'acqua fra giorno e la notte”*<sup>50</sup>.

Il disegno riproduce un'esigua porzione di territorio ma ci permette di cogliere, in maniera prospettica, la distribuzione degli edifici nella proprietà Lucadello e di confrontarla con l'incisione del Vokammer di circa quarant'anni successiva

Interessante è la figura di Alvise Lucadello, per la storia e le trasformazioni del territorio dell'attuale Montegrotto<sup>51</sup>. Il funzionario veneziano infatti, a partire dalla seconda metà del XVII secolo, concentra i propri interessi a San Pietro Montagnon acquistando nel 1674 quattro campi con casa bagni e acque calde, e richiedendo una concessione idraulica per alimentare un mulino ancora da costruire attraverso la prestanome Faustina Bevilacqua (tavole 4 e 5). Tra il 1675 e il 1680 Lucadello continua a comprare case, sorgenti termali e terreni, costruisce la sua casa padronale di villeggiatura sul mottolo del Monte Alto, e un Belvedere, oggi scomparso, sul Monte Castello, coltiva tutti i terreni tra il Monte Alto e il Monte Castello cioè in Valdimandria, la “pezza grande”, interrotta solo dalle acque del Rio Spinoso.

Se la mappa del 1671 non ci restituisce nessuna informazione sulle acque calde e sugli usi termali, risulta invece assai evocativa l'incisione del Volkammer del 1714 nella quale è possibile cogliere in tutta la sua articolazione la casa di villeggiatura del Lucadello con in primo piano una serie di polle fumanti definite *aque bolienti naturali* (fig. 6).

---

<sup>50</sup> ASVe, B.I. Pd - Pol b. 272, c. 188 (relazione del 20 ottobre 1671 di Iseppo Cuman)

<sup>51</sup> Per una storia dettagliata delle proprietà del Lucadello e dell'attuale Villa Draghi si veda GRANDIS 1990.



Fig. 6. Incisione del Volkammer del 1714, con in primo piano i vapori delle acque termali.

#### 1.4. La costruzione di un mulino ad una ruota a S. Pietro Montagnon, 1675 e 1690. (Tavv. 4 e 5)

Le due mappe considerate, conservate nel fondo dei Beni inculti di Venezia, appartengono ad un gruppo di quattro documenti tutti elaborati per uno stesso procedimento: la richiesta di concessione alla costruzione di un mulino presso San Pietro Montagnon e il progetto, presentato a più riprese, per la raccolta di acque calde, che in più punti sgorgavano nel territorio circostante, così da poter far funzionare adeguatamente la ruota.

Il 22 febbraio 1675 Faustina Bevilacqua, prestanome per conto del funzionario veneziano Alvise Lucadello (Tav. 3), invia una *supplica* alla Serenissima Signoria<sup>52</sup> nella quale descrive il territorio di S. Pietro Montagnon: *nella villa di S. Pietro Montagnon, territorio di Padova nascono diverse sortive di acqua calda che scaturisce nelli prati dell'osteria di detta villa...* La supplicante chiede di poter utilizzare quelle acque per poter costruire e far funzionare un mulino di una ruota; mulino necessario, secondo le sue richieste, alle genti del circondario che frequentemente isolate da allagamenti non riescono a raggiungere i mulini dei territori vicini e rischiano di veder marcire i propri prodotti. Alla supplica segue un mandato dei Beni inculti che incarica il perito Iseppo Cuman di produrre un disegno del sito ed una relazione del suo sopralluogo<sup>53</sup>: *.. ho levato in disegno il sitto nel quale essa supplicante intende a suo beneplacito edificar un molino di una roda con il valersi dell'acqua calda di alcune fontanelle,*

<sup>52</sup> ASVe, B.I. Pd - Pol. b. 62, c. 97 (supplica del 22 febbraio 1675)

<sup>53</sup> ASVe, B.I. Pd - Pol. b. 273, c. 447 (relazione del 4 agosto 1675 di Iseppo Cuman)

*bagni e sortive che sorgono in detti lochi..”* e dopo aver descritto la procedura che regolava la concessione descrive così le acque *“la qualità delle acque son acque calde, come sopra, quali per esser di poca quantità riesce incerta la riuscita di detto molino, qual doverà esser fabbricato a casselle per maggiormente facilitar il giro della roda...”*. Cuman nel suo sopralluogo e nella stesura del disegno e della relazione fu assistito da Zuane Roccatagliata, perito straordinario dello stesso magistrato di cui rimane una relazione del tutto simile autografa<sup>54</sup>.

La mappa del 1675 rappresenta una piccola fascia dell’area centrale di San Pietro Montagnon nel tratto che si estende dal corso del Rialto agli edifici che insistono sulle lievi pendici del colle di San Pietro Montagnon. Una particolare cura è stata posta nella resa delle strutture: la chiesa con campanile di San Pietro aveva un’area antistante accostata alla strada comune e che si sviluppava nel suo lato sinistro chiusa da un alto muro, e sul retro erano presenti tre piccoli edifici accostati; il grande edificio quadrangolare dell’osteria aveva una vasca *bagno* accostata anch’essa e di forma quadrangolare delimitata da un alto muro ed altri piccoli edifici, ma, soprattutto nei prati vicini, dietro l’osteria, si trovavano numerose *sortive* una delle quali, verosimilmente la più abbondante è contenuta all’interno di una struttura esagonale in muratura. E ancora a fianco dell’osteria, dietro la chiesa, si nota una grande vasca circolare in muratura con la scritta *bagno*.

In rosso è delineato il progetto della Bevilacqua: propone due siti A e B nei quali ipotizza di costruire il mulino e mostra quali acque utilizzerà per l’una e l’altra ipotesi.

La documentazione successiva a questa data testimonia che Faustina Bevilacqua, ottenuta la concessione, costruì il mulino *“sopra sette fontanelle che nascono in certi prati vicini al osteria”*<sup>55</sup> ma già con una supplica del 1679 richiese di spostare l’edificio molitorio che non riusciva a funzionare per la scarsità delle acque, presso il ghebbo Rialto<sup>56</sup> nel sito B della mappa del 1675<sup>57</sup>.

Anche in questa seconda occasione ottenne dal magistrato la concessione e spostò il mulino. Ma le acque risultavano sempre scarse e così di nuovo la Bevilacqua richiese di poter utilizzare altre *sortive* di acqua calda provenienti dal Rio Caldo, che come si vede nella mappa del 1690 (Tav. 5) si immetteva nel Rialto in sinistra idrografica<sup>58</sup>. Questa seconda mappa di 15 anni successiva al primo rilievo, rappresenta una più ampia porzione di territorio, ma riporta numerosi errori che l’hanno resa di difficile lettura. Essa documenta la ricostruzione del mulino vicino al Rialto ed evidenzia in rosso il progetto per l’utilizzo di acque e *sortive* derivanti dal Rio Caldo che segna il confine tra il territorio di Abano e quello di Montagnone, ma non aggiunge dettagli rilevanti allo stato dei luoghi.

---

<sup>54</sup> ASVe, B. I. Pd – Pol b. 273 c. 998 (relazione del 4 agosto 1675 di Zuane Roccatagliata)

<sup>55</sup> ASVe, B. I. Pd – Pol b. 274, v 251 (relazione del 10 settembre 1680 di Zuane Roccatagliata)

<sup>56</sup> ASVe, B.I. Pd – Pol b. 274 c. 250 (relazione del 10 settembre 1680 di Iseppo Cuman)

<sup>57</sup> Oggi passo carraio dell’Hotel Petrarca in via Castello.

<sup>58</sup> ASVe, B.I. Pd – Pol b. 277, c. 371 (relazione del 10 gennaio 1690 di Iseppo Cuman) e ASVe, B. I. Pd – Pol b. 277 c. 372 (relazione del 27 febbraio 1690 di Dante Dante)

### 1.5. Le proprietà della Scuola grande di San Rocco di Venezia a S. Pietro Montagnon, 1749. (Tav. 6).

La Scuola grande di San Rocco di Venezia oltre a numerose proprietà in città, possedeva numerose case e terreni nella terraferma veneta. Attorno al XVIII secolo l'ente avviò un'inventariazione sistematica dei possedimenti con un'operazione di descrizione dettagliata fatta di relazioni e disegni. Risalgono a quest'epoca la maggior parte delle mappe conservate nell'archivio della Scuola e nel fondo *Miscellanea Mappe*<sup>59</sup>.

Tra i numerosi possedimenti sparsi tra i territori veronese, veneziano e padovano i registri segnalano anche quello della Comissaria *Luca De' Todeschi* a San Pietro Montagnon, attuale Montegrotto<sup>60</sup>. Si tratta di appezzamenti e case a nord est dell'area termale centrale e che a più riprese vengono verificati attraverso sopralluoghi, relazioni e disegni.

La documentazione disegnata di San Rocco restituisce infatti un gruppo di 5 mappe (tre rilievi di terreni e due mappe topografiche) che registrano con grande accuratezza le variazioni occorse tra XVII e XVIII secolo<sup>61</sup>.

La mappa qui presa in esame, simile ad un'altra di circa vent'anni successiva entrambe di mano di Giorgio Fossati<sup>62</sup>, importante architetto che a lungo lavorò a Venezia e in terraferma per la Scuola di San Rocco<sup>63</sup>, riproduce una porzione del territorio di San Pietro Montagnon, compresa tra i Colli Euganei a nord-est e la località di Mezzavia a sud-ovest. L'obiettivo esplicito è quello di collocare con precisione le proprietà della Scuola all'interno della pianura euganea, restituendo anche i nomi dei proprietari confinanti. Le cinque *pezze di terra* contrassegnate da lettere dell'alfabeto in legenda sono: «A: pezza di terra detta li quattro campi ossia Terre Longhe, B: La Piantada, C: il campo del Pozzetto, D: il Frascine, E: un'altra simile», e sono campite con colorazione ad acquarello rosa che ne sottolinea i confini. Al centro della mappa, a ovest (*ponente*) della strada consortile presso cui si trovano le proprietà E e D, l'autore disegna la strada comune che da Mezzavia, correndo a sud del Monte Bortolone e di un secondo rilievo – senza toponimo in questa mappa, ma definito *Monte Bortoloni* in

---

<sup>59</sup> Il fondo *Miscellanea Mappe* fu creato nel XIX secolo per la conservazione di mappe di grandi dimensioni e di buona qualità. Cfr. SARDI, ZANON 2007.

<sup>60</sup> La Comissaria era una sorta di fondazione benefica che era stata delegata dalla Scuola alla gestione delle proprietà affidate. ASVe, *San Rocco*, reg. 43/I C.

<sup>61</sup> 1640, novembre 24, *Disegno di campi*; 1652, aprile 24, *Disegno di campi*; 1662 agosto 30, *Disegno di campi*; tutti conservati in ASVe, *San Rocco*, b.21/PD, fasc. XCVI. Cfr. schede nn. 994, 995,996 in: SARDI, ZANON 2007, pp. 344 - 345. 1649, novembre 14, *Mappa*, in ASVe, *Misc. Mappe*, dis. 678. Cfr. scheda n. 1113 e 1671, in: SARDI, ZANON 2007; aprile 5, *Mappa* in: ASVe, *San Rocco*, reg. 43/I C. cfr. scheda n. 31 pag. 105.

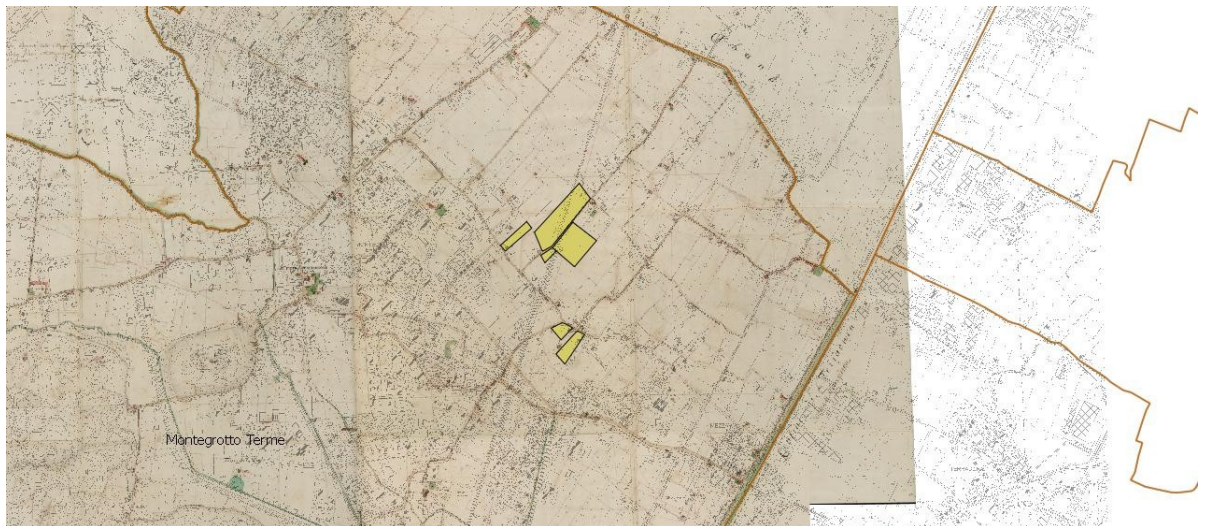
<sup>62</sup> ASVe, *Misc. Mappe*, dis. 678 e ASVe, *San Rocco*, reg. 43/I C.

<sup>63</sup> Giorgio Fossati lavorò per la Scuola dal 1743 al 1785, anno della sua morte. Architetto e pubblico perito si occupò di sovrintendere alla gestione dell'ingente patrimonio immobiliare della Scuola. Di lui si conservano all'interno del fondo numerose relazioni, perizie, progetti, pareri, disegni. Tra quest'ultimi riveste particolare importanza la raccolta cosiddetta "Catastico Fossati".

quella del 1761<sup>64</sup> – raggiunge la chiesa di San Pietro con due edifici annessi e altri sparsi. Ai due lati della strada comune sono disegnate con delicati tratti grigi numerose pozze di acqua calda, alcune collocate in posizione topograficamente riconoscibile<sup>65</sup>, altre invece inserite per evocare con più suggestione la natura termale dei luoghi sottolineata anche dall'originale dicitura *Terre delle acque minerali*.

Gli appezzamenti e la viabilità utile all'inquadramento delle proprietà sono rappresentati in pianta mentre i rilievi e gli edifici anche se in scala sono riprodotti in prospettiva.

Le cinque *pezze di terra* sono facilmente collocabili (**fig. 7**): la A e la B ai due lati della *strada va a Abano* (attuale via Campagna Alta), la C presso una strada senza nome (attuale via Marzia), la D ed E presso una *via consortiva* (attuale via Campagna Bassa) e risultano completamente esterne all'area termale. La lettura del registro non ha restituito informazioni territoriali utili per la conoscenza dell'area.



**Fig. 7.** Individuazione delle *cinque pezze di terra* della Scuola grande di San Rocco di Venezia nella mappa catastale napoleonica di San Pietro Montagnon (1810).

---

<sup>64</sup> La mappa del 1761 riporta il toponimo *Monte Bortoloni* sia sul rilievo del Monte del Prete (dove oggi si trova la parrocchiale) sia sul Monte Bortolone vero e proprio (dove oggi si trova l'Hotel Augustus) e non rappresenta, correttamente, il terzo rilievo su cui invece appoggia la chiesa di San Pietro nella mappa del 1749. Entrambe le mappe evidenziano una certa confusione dell'autore per la topografia dell'area centrale di Montegrotto.

<sup>65</sup> Si riconoscono quella della fonte di San Pietro, tra l'osteria e il monte del Prete e quella della Ca' Nova, tra il Monte del Prete e il Bortolone.



## 1.6. Il territorio del consorzio di Mezzavia, 1754. (Tav. 7)

Il documento preso in esame è uno schizzo ad inchiostro color seppia, disegnato su un unico grande foglio e allegato al procedimento da cui ha preso le mosse<sup>66</sup>. Rappresenta la fascia di territorio compresa tra il canale Battaglia a est, il Catajo a sud, i primi colli Euganei a ovest e il territorio di Abano a nord. Redatto in conseguenza di una rotta dell'argine destro del Canale Battaglia presso la località Pigozzo, dove le acque del Rialto, sottopassano le acque del Canale Battaglia, sia per definire con esattezza quali fossero i confini del territorio del consorzio di Mezzavia<sup>67</sup>, sia per individuare i proprietari dei terreni del comprensorio che avrebbero dovuto contribuire alle spese di sistemazione della rotta, localizzata in mappa a sud Catajo, presso la sponda occidentale del canale Battaglia.

Osserviamo che il consorzio a nord si attestava all'altezza dell'attuale via dei Roveri, in territorio aponense (il nord è a destra nella mappa), e comprendeva una piccola fascia del territorio di questo comune. Il territorio di San Pietro Montagnon era invece delimitato a occidente dal corso del Rialto, interessava una piccola porzione del Rio Spinoso nel punto in cui questo si immetteva nel Rialto, e le principali fosse nel territorio di San Pietro Montagnon e Montegrotto: la fossa Menona, la fossa Canella, la fossa Paltana. Il confine meridionale si attestava presso l'edificio del Catajo.

La rappresentazione è assai schematica, si nota una maggiore cura nella resa dell'elemento idrografico rispetto agli altri, anche se non compare nessun accenno né scritto né disegnato a fonti e bagni termali che, come sappiamo, caratterizzavano la zona; nell'elaborato sono state riprodotte solo le strade principali e funzionali alla definizione del consorzio lungo le quali sono annotati i nomi dei proprietari dei campi che vi si affacciano; sono tratteggiati alcuni argini, in particolare dietro alla chiesa di San Pietro e vicino alla sponda occidentale del Battaglia; alcuni di questi ultimi, di forma semicircolare, recano traccia di più antiche rotte sanate adattando il territorio. Interessante è osservare che le tracce di rotte sono concentrate nella porzione più meridionale del territorio di Montegrotto, testimoniando ancora una volta la fragilità idrografica dell'area in cui l'abbondanza d'acqua proveniente dal bacino scolante dei colli, unita all'insufficienza della rete stessa e alla cesura prodotta dal canale Battaglia, ne impediva il naturale deflusso. Lo sgorgare di acqua calda in vari punti, e la scarsa pendenza rendeva così il sistema instabile e facile all'allagamento.

Il disegno è allegato alla busta 217, tomo XII delle perizie pubbliche di Giovanni Battista Savio<sup>68</sup>. La prima relazione è copia di un originale indirizzato ai Savi ed Esecutori alle Acque di Venezia. Nel testo si comunica che il governo centrale richiedeva il pagamento del *campatico* cioè il contributo che

---

<sup>66</sup> ASPd, *Foro Civile*, b. 217.

<sup>67</sup> La scritta al centro della rappresentazione lo intitola, *Consorzio di Mezzavia*, fondato nel 1628 a cui furono fatte successive aggiunte nel 1685.

<sup>68</sup> ASPd, *Foro Civile*, b. 217, tomo XII (1750 - 1759).

ciascun consorziato doveva in proporzione alle sue proprietà *campi*, per i lavori di manutenzione e, in questo caso, per il ripristino dell'argine che aveva ceduto presso la località Pigozzo.

La relazione firmata da Gioseffo Suzzi e Giovanni Poleni e datata 16 dicembre 1753 ci da notizia della presenza di un precedente disegno dell'area di cui quello qui considerato è copia: *...ma perché voi intera distinta immagine di que' disgraziati luoghi si avesse, considerammo che avesse giovato, che dalla virtù del Sig, Ingegnere Iseppi fosse formato un disegno, come indi seguì: ed unito a questa nostra scrittura trovassi il medesimo disegno che potrà servire per una spezie di supplemento alla descrizione, che noi fatta abbiamo.*

Il documento riporta anche la proposta del proto Savio su come aggiustare la rotta, con l'indicazione di compiere i lavori nei mesi di gennaio, febbraio e metà marzo, mesi che sembrano essere i meno piovosi e quindi più adatti agli interventi per l'impianto di pali.

Segue una seconda relazione in copia, anch'essa originariamente indirizzata ai Savi ed Esecutori alle Acque di Venezia e riporta notizia che il consorzio di Mezzavia è costituito di *solì mille campi, e cento componenti il circondario di questo consorzio..* e che  *rassegneremo pertanto in primo luogo un esatto dissegno fatto eseguire dal pubblico perito Savio, da cui chiaramente rilevarvi li veri precisi confini, tra quali fu solennemente e legalmente stabilito questo consorzio l'anno 1628, vale a dire dal Vo' del Placa a settentrione<sup>69</sup>, e progressivamente fino a San Pietro Montagnon, e di li verso l'occidente e continuando dietro il fiume detto Rialto sino al ultimo suo termine verso mezzogiorno fissato, e stabilito alle Savonarole, ora Veniere, circoscritto sempre ad oriente, dalla Brenta fino al detto termine delle Veniere. Riconosciuti con il confronto di un dissegno, sempre soggetto a qualunque verificaçione piacesse al E.E V.V comandare, li precisi termini, fra quali sta circoscritto il Nostro Consorzio, soggetto in passato a varie rotte, fra li termini medesimi..".*

I consorziati di Mezzavia, non volendo pagare per il ripristino dell'argine presso il Pigozzo sostengono che la rotta non ha procurato nessun danno ai mille e cento campi del consorzio medesimo. Secondo gli stessi le spese dovrebbero ricadere sotto la vicaria di Arquà perché la rotta dista trecento pertiche dal confine meridionale del consorzio di Mezzavia. La relazione è sottoscritta così come la legenda del disegno dai tre presidenti: Benedetto Camposampiero abate di San Benedetto, Luigi Dondi Orologio, Gianantonio Dondi Orologio.

Alla pratica è allegata una terza relazione, sempre in copia, datata 31 marzo 1628, che testimonia la costituzione del consorzio di Mezzavia, formatosi in seguito alla necessità di porre rimedio ad alcune rotte avvenute nel territorio di pertinenza, ed elenca i consorziati e i lavori fatti.

---

<sup>69</sup> Un guado fatto di barche piatte. Cfr. la voce "*plactata*" in SELLA 1944.

A Venezia è conservata una mappa a colori dello schizzo qui considerato, verosimilmente l'elaborato finale che accompagnava le relazioni inviate ai Savi ed Esecutori alle Acque, a firma sempre di Giovanni Battista Savio.<sup>70</sup>

### 1.7. Repertorio toponomastico di XIII - XVIII secolo

I documenti scritti e cartografici fin qui analizzati hanno restituito numerosi toponimi attivi tra la seconda metà del XIII secolo e la fine del XVIII secolo in particolare per l'area termale centrale di Montegrotto Terme, tra il Monte del Prete (dove ora si trova la parrocchiale) e il Monte Bortolone (dove ora si trova l'Hotel Augustus), rilievi che segnavano virtualmente il confine tra il *confinio Montagnonis*, il cui territorio di pertinenza comprendeva il Monte del Prete e il Monte Castello e si sviluppava a nord - nord ovest, e il *confinio Montisgroti* il cui territorio comprendeva il Monte Bortolone e si sviluppava a sud, sud - est. Il repertorio qui raccolto è certamente parziale: sono stati trascritti solo i toponimi e i microtoponimi emersi dallo spoglio dei documenti scritti e disegnati consultati; non è quindi stata fatta una ricerca documentaria ad hoc funzionale ad una ricostruzione dell'evoluzione toponomastica dell'area. Nonostante ciò, il risultato ha aperto una finestra particolarmente ricca di suggestioni sull'area in questione. Oltre ai nomi delle località più importanti della zona, a quelli legati alla viabilità principale e ai rilievi dei primi colli Euganei, che pur con qualche variazione si mantengono inalterati fino ad oggi<sup>71</sup>, i *confinia Montagnonis et Montisgroti* restituiscono un buon numero di microtoponimi e microidronimi che arricchiscono l'area di dettagli e che risultano ormai quasi del tutto scomparsi in epoca napoleonica<sup>72</sup>. Si segnala inoltre, per il territorio di Abano, un documento del 1400 che tratta della divisione dei beni di Benedetto figlio del fu Jacopo Dondi Orologio, tra Francesca, figlia di Benedetto, e gli zii<sup>73</sup>. Il documento testimonia la diffusione delle proprietà della famiglia Dondi Orologio anche nel territorio abanense, restituendo numerosi microtoponimi (cfr. Tabella 1).

---

<sup>70</sup> ASVe, *Misc. Mappe*, dis. 136.

<sup>71</sup> È il caso di Abano, Montegrotto, San Pietro Montagnone, Battaglia, Mezzavia. Interessante il microtoponimo che definiva il ponte di Mezzavia nel XIII secolo *pontem Aclyni*, *ponte Medievie que antiquis dicebant in ponte Clinio*, *vel in ponte aclini*, che scompare dalla nostra documentazione a metà del XV secolo per lasciare il posto al *Ponte di Media Via* di XV - XVI secolo; e il toponimo *mons scuterii*, documentato nella mappa di San Benedetto Novello (Tav. 1) ed identificabile col Monte Castello, che si ritrova una sola altra volta nel catastico dei Dondi Orologio per poi scomparire dalla documentazione cronologicamente successiva. Cfr. ASPd, *Arch.Priv.Div. Dondi Orologio* b. 105, c. 91 (1584, 26 maggio)

<sup>72</sup> Il numero dei microtoponimi raccolti per l'area del *confinio Montisgroti* e del *confinio Montagnonis* dipende dai fondi consultati: i monasteri di San Benedetto Vecchio e San Benedetto Novello avevano numerose proprietà tra Mezzavia e il *confinio Montisgroti* così come il nucleo originario delle proprietà della famiglia Dondi Orologio era concentrato nei pressi delle sorgenti termali, dove il numero era maggiore tra Montagnone e Montegrotto.

<sup>73</sup> ASPd, *Arch.Priv.Div. Dondi Orologio* b. 110, c. 2 (1371).

I documenti più antichi consultati hanno fatto emergere un'interessante migrazione e/o diffusione della titolazione al Santo Eliseo, santo taumaturgo per eccellenza, nell'area perieuganea termale ed in particolare dal colle di Sant'Elena a Battaglia a San Pietro Montagnon prima e Montegrotto poi.

Anno 1156 - Nel Codice Diplomatico Padovano (CDP, II, p.7 ) vi è la prima menzione della *ecclesia Sancti Petri de Montigotro*;

anno 1156 - Il Codice Diplomatico Padovano (CDP, II, n. 667, p. 13) conserva un documento dell'11 ottobre 1156 in cui si registra una donazione di tutte le decime a *Sancto Eliseo usque ad pratum de Regasone* fatta dal vescovo padovano Giovanni in favore di Talia e del marito Gislero incaricati del servizio di una chiesa dedicata ad Eliseo *que est edificata in monte ubi stuva erat*; località identificabile con l'attuale Monte di Sant'Elena a Battaglia;

anno 1157 - Un secondo documento (CDP, II, n. 685, pp. 24 - 25) redatto il 26 agosto 1157, tratta dell'accordo sui confini territoriali tra gli abitati di Pernumia e quelli di Monselice: *Sol (sic) et de palude balnei et de balneo S. Elisei usque ad Pigozolum et Robur Manzarino inter populum Montissilicis et populum Pernumie grandis discordia fuit* anche in questo caso il *balneo S. Elisei* è localizzabile presso il Monte di Sant'Elena a Battaglia;

anno 1192 - Il Gloria (GLORIA, 1862, p. 184), oltre al documento dell'ottobre del 1156, indicato come il più antico nel quale sono nominate le terme, cita anche un documento del 1192, che titola quella chiesa ora a Sant'Eliseo ora a *Sant'Elena del monte della stuva* (BRUNACCI, 1151 - 1152) , località presso Battaglia;

anno 1213 - La chiesa di San Pietro Montagnon secondo il Bortolami (BORTOLAMI 1999, p.45, nota 33) sarebbe divenuta pieve con la doppia intitolazione ai santi *Pietro ed Eliseo* con fonte battesimale e pienezza di diritti parrocchiali prima del 1213;

anno 1383 - Isacco, figlio di Iacopo Dondi fa testamento e lascia *pro reparatione ecclesie S. Helisei de Montegrotto libras quinquaginta parvorum*..<sup>74</sup> documentando la presenza di una chiesa intitolata solo a questo santo a Montegrotto.

Da questo momento in poi numerosi documenti privati della famiglia testimoniano la presenza della chiesa di Sant'Eliseo nel *confinio Montisgroti* vicina a proprietà della famiglia. Tra i più emblematici il testamento di Benedetto, figlio di Jacopo Dondi, che lascia nel 1390 un terreno e denari per la costruzione di un *hospital* vicino al bagno grande di Montegrotto e alla chiesa di Sant'Eliseo che già

---

<sup>74</sup> ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 109, c. 9 (1383, 2 agosto - testamento di Isacco Dondi)

chiama *hospital S. Elisei*<sup>75</sup>; e la divisione dei beni di Benedetto Dondi tra i suoi figli e gli zii del 1400<sup>76</sup>.

Se le più antiche notizie della presenza di una chiesa di Sant'Eliseo, in particolare quelle derivate dal Codice Diplomatico Padovano, permettono di collocare con una certa sicurezza la chiesa sul Monte di Sant'Elena a Battaglia, dove erano attive fonti termali, ed erano presenti strutture ricettive che usavano le acque calde per le cure e i bagni, i documenti della famiglia Dondi Orologio testimoniano che a un certo punto, dopo il 1213, anno dopo il quale la chiesa di San Pietro è titolata anche a S. Eliseo, fu costruita una nuova chiesa, non molto lontana, ma nel *confinio Montisgroti*, vicino al bagno grande di Montegrotto e a cui dopo il 1390 fu accostato un *hospital* donato da Giovanni Dondi, per la cura dei poveri e titolata al solo Eliseo. Tutte queste informazioni, se da una parte aiutano a chiarire la copresenza e/o migrazione della titolazione, da S. Elena di Battaglia a San Pietro Montagnone in un secondo momento, e poi, verso la fine del XIV secolo, la sicura presenza di una chiesetta titolata solamente al Santo nel *confinio Montisgroti*, tuttavia non indicano con precisione il sito in cui la chiesa sorgeva; il confronto con la mappa di San Benedetto permette di avanzare almeno un'ipotesi verosimile legata al fatto che la chiesa con l'ospitale e il bagno grande erano per la loro funzione solitamente collocate nei pressi di una via comune.

Se identifichiamo il *balneum magnum de Montegrotto* dei documenti Dondi con i *balnei Montis groti* della mappa di Benedetto Novello, possiamo ipotizzare che l'edificio con camino vicino alla vasca rettangolare fosse l'*hospital* e che dall'altra parte della *via comunis* di fronte alla vasca dei bagni fosse affacciata la chiesa di Sant'Eliseo<sup>77</sup>, in un'area simbolica, in cui forte era la presenza e l'influenza della famiglia Dondi, che fin dal capostipite aveva legato i propri interessi all'utilizzo della risorsa termale e che ora con le offerte alla chiesa e all'ospitale del santo taumaturgo per eccellenza aveva definitivamente consolidato il proprio ruolo di guida nell'area.

---

<sup>75</sup> ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 109, c. 57 (1390 – testamento di Benedetto Dondi)

<sup>76</sup> ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110, c. 12 (1400, 28 settembre – divisione beni Benedetto Dondi)

<sup>77</sup> Anche il Mandruzzato nel suo trattato vol. III, tav. IV, indica con il n. 32 il sito della chiesa di S. Eliseo nei pressi della strada, vicino ai bagni di Montegrotto (ora Neroniane). (cfr. Tav. 13 di questo lavoro)

### 1.7.1. Tabella dei toponimi

Territorio di Montagnone		
TOPONIMO	DATA	COLLOCAZIONE/NOTE
<i>In confinio Montagnonis</i>	1352	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c. 3
<i>Ecclesia S. Petri de Montagnone</i>	1354	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c. 7
<i>Balneum Montagnonis</i>	1431	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 111 c. 30
<i>Balneum S. Petri</i>	1431	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 111 c. 30
<i>Mons de scuteri</i> (Monte Castello)	1530	ASPd, S. Benedetto Novello, b. 15, dis. 1
<i>In confinibus Montagnonii et Montisgroti in contrata Coste de Bagnarolii</i> (la contrada è al confine tra Montagnone e Montegrotto)	1353	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c.6
<i>In contrata Belfiore</i> (la contrada sembra essere al confine tra Montagnone e Montegrotto)	1352	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c. 3
<i>In contrata Coste Linaris</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c.2
<i>In contrà de la Paluana</i>	1465	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)
<i>In contrà della Pimpinella</i>	1548	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)
<i>In contrà della Zucca</i>	1568	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)
<i>Ragasson</i>	1580	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)

Territorio di Montegrotto		
TOPONIMO	DATA	COLLOCAZIONE/NOTE
<i>Valle Mazulli</i>	1150	CDP, 1150, maggio, II, n. 534, pp. 389-390.
<i>Cesalunga</i>	1150	CDP, 1150, maggio, II, n. 534, pp. 389-390.
<i>In confinio Montisgroti</i>	1352	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c. 3
<i>Monte Sancti Mauri</i> <i>Monte In Trigoto</i> <i>Monte Bortolone</i>	1156/1565	CDP II, n. 656, 1156, 12 febbraio ASVe, Beni incultiPd – Pol, rot. 354, m. 22, dis. 7 ASve, Miscellanea mappe, dis. 678
<i>Ecclesiam Sancti Elisei de Montegrotto</i>	1399	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 109 c.57
<i>Hospital Sancti Elisei</i>	1390	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 109 c.57
<i>Balnei Montis Groti</i> (presso via Neroniana)	1530	ASPd, S. Benedetto Novello, b. 15, dis. 1
<i>In contrata Coste de Bagnarolii</i> (al confine tra Montagnone e Montegrotto)	1353	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c.6
<i>In contrata Belfiore</i> (forse al confine tra Montagnone e Montegrotto)	1352	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c. 3
<i>Contrada Mira</i>	1354	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 106 c. 7
<i>Contrata que dicitur Uliveto</i> (Monte Uliveto)	1374	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 108 c. 20
<i>Contrata Vie Nove</i>	1390	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 109 c. 57
Terre dette <i>Le Fiorine</i>	1390	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 109 c. 57
<i>In Contrata que dicitur Montealto</i> (Monte Alto)	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c.1 2
<i>Contrata que dicitur Le Tenzon</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata de Saxeeelii</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata Baleganze</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>Contrata de la Fontana</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>Contrata de la Stomba</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>Contrada di Correggiole</i>	1400	ASPd, San Benedetto Novello, b. 90 (catastico)
<i>Balneum positum in contrata que dicitur la Ca' Nova</i>	1438	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 111 c. 52
<i>Contrà del Lago</i>	1460	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)
<i>Contrà di Ceva in sul monte Zaeclecaro</i> (Monte Ceva)	1465	ASPd, S. Benedetto Novello, b. 90
<i>Mons Castelloni</i> (Monte Castellone)	1530	ASPd, S. Benedetto Novello, b. 15, dis. 1
<i>Via commune que vadit Sancti Bartolomei</i> (chiesa e bagno)	1530	ASPd, S. Benedetto Novello, b. 15, dis. 1
<i>Contrà della Fontega</i>	1579	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)
Campi detti <i>il Canaveraro, Le Valleselle</i>	1605	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 105 (catastico)
<i>Media via</i>	1465	ASPd, S. Benedetto Novello, b. 90
<i>Ponte Aclyni et ecclesia Sancti Vitaliani</i> (a Mezzavia)	1259	ASPd, S. Benedetto Vecchio, b. 3, t.1

Dallo spoglio ricaviamo anche altre indicazioni territoriali *in confinio Montisgroti*: una *fossa comunis Montis groti* (1259); delle *paludes Montis groti* (1259) dette anche *paludes dominorum Padue* (1352) o *paludes dominorum de Chararia* (1353); una *via comunis que pergit ad montes* (1259); un *nemus Montis groti* (1259) anche detto *boscho di Montisgroti* (1530); una *via comunis que pergit ad Balneum* (1259); una *via comunis que itur S. Petrus* (1353); una *fossa communis Montis groti* (1259); una *fovea Montegle* (1356); una *fovea nova flumeselli* (1356).

<b>Territorio di Abano</b>		
<b>TOPONIMO</b>	<b>DATA</b>	<b>COLLOCAZIONE/NOTE</b>
<i>Abano</i>	1565	ASVe, <i>Beni inculti, Pd – Pol.</i> , r. 354, n. 22, dis. 7
<i>San Martin</i>	1565	ASVe, <i>Beni inculti, Pd – Pol.</i> , r. 354, n. 22, dis. 7
<i>San Lorenzo</i>	1565	ASVe, <i>Beni inculti, Pd – Pol.</i> , r. 354, n. 22, dis. 7
<i>in Villa Ranza</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata Caldemolaro</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata de Campolargo ubi dicitur le Thebaldine</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>Contrate que dicitur i Corbelini</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>Contrata fluminis</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata del lago</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata del Canale Morto</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata de la Longa</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>La Cavestrara</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata de la Magarda</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata que dicitur la Scricla</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata de la Guiruole</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata Fraxine</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12
<i>In contrata Canroliis</i>	1400	ASPd, Arch.Priv.Div. Dondi Orologio b. 110 c. 12



## 2. LA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA DI XIX SECOLO

### 2.1. La *Gran Carta del Padovano* di Giovanni Rizzi Zannoni, 1781. (Tav. 8)

Si suole far iniziare la produzione cartografica padovana di XIX secolo con un documento di vent'anni precedente: la "Gran Carta del Padovano" di Giovanni Rizzi Zannoni, datata 1780 circa (Valerio, 2007, pp. 238 - 241). L'astronomo e cartografo, nato a Padova nel 1736, autodidatta realizzatore di numerose carte geografiche ed atlanti, di ritorno a Padova dopo un lungo soggiorno parigino, progettò la realizzazione di una grande carta del territorio padovano in scala 1:20.000 che doveva comporsi di dodici fogli; di questi solo quattro apparvero a stampa e rappresentano la città di Padova e il suo territorio. La carta, poggiata su regolare triangolazione, è una delle prime produzioni della cartografia italiana moderna. I fogli II e III rappresentano il territorio dell'attuale comune di Abano Terme e la porzione settentrionale e centrale del territorio dell'attuale Montegrotto Terme con i primi rilievi collinari di Teolo e Torreglia. La scala della carta riproduce solo i principali elementi naturali ed antropici, le strade, i corsi d'acqua, i rilievi e gli edifici più rappresentativi. Ma il disegno è accompagnato da numerosi toponimi, sia in carta che riconducibili attraverso numeri alla legenda, alcuni dei quali non più rilevabili nella cartografia posteriore<sup>78</sup>. L'elemento termale è segnalato dai toponimi di *Bagni di Montegrotto Orologio* presso il rilievo del monte Bortolone, sul quale è rappresentato un edificio, e da alcune polle unite da canalette di scolo che vanno ad immettersi lungo la sinistra idrografica del rio Spinoso, a sud del *Castel San Piero*, e una collegata alla destra idrografica del Rialto; mentre per il territorio di Abano è presente solo il toponimo *Bagni di Abano*, presso del Montirone a documentare l'attività termale nell'area.

### 2.2. Le tavole topografiche allegate al trattato "*dei Bagni di Abano*" di Salvatore Mandruzzato, 1789 - 1804. (Tavv. 9,10,11,12,13).

Salvatore Mandruzzato nacque a Treviso nel 1758. Rimasto orfano si trasferì prima a Venezia e poi a Padova dove seguì i corsi di filosofia e medicina dell'Università di Padova, laureandosi nel 1788. Nel 1790 i Riformatori dello Studio di Padova<sup>79</sup> lo chiamarono ad affiancare nell'insegnamento il professor Mingoni titolare della cattedra "*Ad exercendam medicinam practicam in thermis patavinis*" e allora proprietario e gestore dei bagni presso le fonti di Montegrotto (ora hotel Neroniane). Dopo la morte dell'anziano professore, Mandruzzato divenne titolare della cattedra. Le alterne vicende delle dominazioni straniere che si susseguirono nei territori veneti nei primi anni del XIX secolo

---

<sup>78</sup> Per esempio *Bagni M. Grotto Orologio* presso il colle Bortolone e *Ospital* presso l'attuale area occupata dall'Hotel Neroniane; cfr. ZUNICA M., 1989, pp. 13 - 18

<sup>79</sup> Nel vol. I, nota IV, pp. 184 - 191 il Mandruzzato riporta trascrizione di alcune terminazioni del Magistrato de' Riformatori di Padova: 1765, 22 maggio; 1767 23 luglio; 1768 14 maggio; 1779, 27 marzo; tutte trattano della necessità di riprendere ed approfondire lo studio delle proprietà curative delle acque termali padovane "*per far risorgere l'uso de' Bagni euganei*".

influenzarono la carriera del medico, ma egli riuscì comunque ad insegnare e a frequentare l'ambiente accademico e quello termale diventando a sua volta proprietario, conduttore ed ispettore (fino al 1817) di stabilimenti termali.

Dal personale interesse derivò la sua opera più importante *"Dei Bagni di Abano"* trattato in tre volumi corredato da cinque dettagliate piante topografiche dei luoghi in cui si concentravano le sette fonti principali: Montirone e Monte Ortone ad Abano, San Pietro, Casa Nuova e Monte Grotto a Montegrotto Terme, Sant'Elena a Battaglia e San Bartolomeo tra Montegrotto e Galzignano. I tre volumi sono inoltre corredati da incisioni che documentano la presenza di *antiche vestigia*, epigrafi, monete, statue, piante di antichi edifici, oltre che da allegati testi letterari documenti storici e materiali utili ad mostrare l'importanza dei luoghi.

Il trattato è considerato la prima sistematica dissertazione sulle terme apoenesi, *le terme di Abano*, come l'autore le chiama; le analizza nel loro insieme considerando le caratteristiche topografiche del territorio, le qualità chimiche e medico - curative, le potenzialità economico commerciali che l'acqua calda termale, ben gestita, avrebbe potuto attivare.

Individuate le sette fonti principali, in questo rifacendosi ad autorevoli autori che nei secoli passati avevano trattato dello stesso argomento da un punto di vista prevalentemente medico - curativo, le rappresentò in piante topografiche<sup>80</sup> e le descrisse accuratamente nel testo facendone anche la storia. L'intento era quello di far conoscere la situazione dell'area e stimolare al più presto una ripresa delle attività anche attraverso il restauro e la valorizzazione delle strutture già presenti.

Nel primo volume descrive le fonti presso il **Montirone** di Abano in località **Bagni** (Tavola 9). Racconta che nel 1776 il marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio fece aprire un ampio stradone che da Abano davanti al suo palazzo (attuale villa Bassi Rathgeb) arrivava ad una grande ghiacciaia (dove oggi si trova la grande piazza circolare con fontana) e poi da lì ai suoi bagni (presso l'attuale area dell'Hotel Orologio). Il marchese fece costruire una serie di piccole vasche, per lo più ad uso di una sola persona, lastricate di marmo bianco *levato dalle antiche e maestose vasche dissotterrate a Monte Grotto presso il luogo della Casa Nuova in un podere del sullodato cavaliere*.<sup>81</sup> . In seguito il Dondi fece costruire anche una grande vasca, *a perpetuo beneficio dei poveri, utilizzando materiali di spoglio che arrivavano sempre dalle sue proprietà della Casa Nuova che così viene descritta: a poca distanza dalla Montagnola, o monte Bortolone di Monte Grotto fino all'anno 1781 l'illustre e virtuoso Signor Marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio scoprì due vasche tutte lastricate dei bei marmi, e nell'anno 1788 un'altra,*

---

<sup>80</sup> Nel XIV secolo Giovanni Dondi, nel XV secolo Bartolomeo Montagnana e Michele Savonarola; quest'ultimi distinguono le fonti in base alla loro efficacia e alle loro peculiarità specifiche. Ritengono che l'acqua di ciascuna fonte sia adatta a curare una specifica malattia. Nel XVI secolo Ludovico Pasino, e Gabriele Fallopio (1564 - 70), Andrea Bacci, G.G. Bergamasco (1701)

<sup>81</sup> MANDRUZZATO, 1789, vol. I pp. 34 - 35.

e presso e dentro di queste trovò colonne, e qualche statua di finissimo lavoro, parte malconcie dal tempo e dall'acque, e parte ben conservate.<sup>82</sup>.

Ma tornando al Montirone, l'autore ci restituisce delle suggestive descrizioni del piccolo rilievo "nelle sommità del piccolo colle si apre il numero maggiore delle termali sorgenti, una vicino all'altra di varia grandezza, l'acqua delle quali quasi in due parti divisa scorre a mezzodì, ed a tramontana. Quella va a provvedere i bagni eretti in quella plaga; l'altra per mezzo di un acquedotto di legno è rivolta a ponente, e trasportata a girare la ruota di un molino. Alle falde del piccolo colle predetto si osservano alcuni getti di acqua, ed uno singolarmente grande a mezzodì, che è pur artificialmente raccolto, e per rivoli scavati nel terreno condotti ai bagni.", e continua: "le acque che scendono dalle fonti superiori formano dei piccoli stagni ed il resto scorre per alcuni rigagni che tutti poi concorrono a portarlo in un solo canale detto Rio Caldo, dal quale si scarica in un altro detto il Rialto.." <sup>83</sup>. Nel descrivere le fabbriche che circondano il prezioso rilievo l'autore documenta la presenza vicino ad un alloggio rustico di Ca' Morosini la presenza di "...vestigia di un antico bagno, e discendendo al piano da questa parte si osservano tre diroccati avanzi di un acquedotto di pietra sostenuto da brevi colonne, e tutto investito di una ben grossa concrezione lapidea di molti strati prodotti dalle acque, il quale oltre al certo officio di trasportare l'acqua del Montiron, noi non possiamo supporre, se non che esso appartenesse un tempo a qualche grande Edificio o servisse a condurre l'acqua dentro di molti bagni, de' quali se ne ritrovano le tracce nella circonvicina pianura...". Mandruzzato considera i bagni di Abano tra i migliori degli euganei, sia per lo stato in cui si trovano sia per l'organizzazione della località: c'erano case, una chiesa, un caffè, edifici per i bagni tutti tra loro collegati<sup>84</sup>.

La "Pianta generale ed alzati di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di bagno della Villa di Abano con Campagna ed altre fabbriche adiacenti» (Tavola 9) evidenzia, confrontata con la CTR attuale, la radicale trasformazione dell'area attorno al piccolo rilievo del Montirone: la Piovega, corso d'acqua che delimitava a nord un'area completamente occupata da campi coltivati, e a sud invece estese aree a prato, è oggi scomparsa. Anche l'idrografia minore, alimentata in buona parte dalle numerose sorgenti che zampillavano spontanee dal rilievo è completamente scomparsa. Gli edifici di fine XVIII secolo dei Todeschini, Morosini, Polcastro, Dondi Orologio sono stati in molte parti rimaneggiati, quando non in parte abbattuti, il mulino è scomparso, lasciando a ricordarlo poco distante il nome di un Hotel, Molino appunto; l'intero circondario è completamente urbanizzato a tal punto che è quasi impossibile percepire dalla cartografia attuale la presenza del piccolo rilievo.

Sempre ad Abano, ma in località **Monteortone**, l'autore segnala la presenza di altri importanti antichi bagni e riporta questa notizia: *Antonio Vallisnieri, che fu ai suoi giorni testimonia della scoperta di*

---

<sup>82</sup> MANDRUZZATO 1789, vol. I, nota III, pag. 45. Le fonti della Casa Nuova si trovavano nell'area oggi occupata dall'Azienda di promozione turistica di Montegrotto.

<sup>83</sup> MANDRUZZATO 1789, vol. I, pag. 36.

<sup>84</sup> Nel giro di pochi anni il medico risulta proprietario di un edificio dei bagni ex proprietà Morosini nell'area del Montirone (cfr. tav. 19, n. 11).

*alcuni bagni antichi, di reliquie di vecchi marmi, e di nobili fabbriche in quella bassa pianura che si allarga verso l'oriente di Monte Ortone, la qual basta sola a dimostrare con evidenza che anco a quella parte si dilatavano le vetustissime e nobili terme aponensi. Oltre a ciò sappiamo che nell'anno 1769 " ..scavando ivi il terreno per la costruzione di un sotterraneo canaletto, che da esito alle Termali della Vergine in un vicino fossato, furono trovate vestigia di antiche fabbriche, e si dissotterrò un pezzo di acquedotto scavato nel macigno.*

Ma l'importanza dei bagni di Monteortone raggiunse l'apice nel 1428 quando un tale Pietro Falco, andato ai bagni per curarsi, prodigiosamente guarì e rinvenne sul fondo della vasca nella quale si era immerso un'immagine di Maria. Da quel momento in poi l'acqua di quella fonte diventò celebre sotto il nome di Acqua della Vergine. Le donazioni fatte negli anni alla fonte miracolosa permisero di avviare la costruzione di un oratorio che nel giro di poco tempo si trasformò in chiesa con annesso convento. Nel tempo si aggiunsero poi altre fabbriche tra cui una casa ad uso di foresteria.

Nel cortile del convento, nell'area chiamata *le fonteghette* dove già si trovavano vasche e bagni attorno al XVII secolo fu avviata la costruzione di edifici per la cura, rendendo il luogo più accogliente e ricettivo.

La *Pianta generale ed alzato di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di Bagno e della altre principali della Villa di Monte Ortone con campagna ed altre fabbriche adiacenti* (Tavola 10) ci permette di cogliere, confrontata con la cartografia attuale una quasi totale corrispondenza, di destinazione d'uso di tutto il territorio che si estende verso il monte. La chiesa, il convento e gli edifici alla sinistra della chiesa, anche se hanno subito alcune modifiche ed adattamenti moderni sono del tutto riconoscibili. L'area antistante il convento, ora diventato Hotel, è occupata da un giardino, mentre l'area detta *le fonteghette* conserva uno degli edifici rustici un tempo adibiti a ricovero per poveri e a casa dei bagni<sup>85</sup> così come è ancora presente la vasca circolare in cui zampilla l'acqua calda; ad affiancarla sono state costruite poco dietro delle moderne vasche in cemento per la conserva dei fanghi. Diversamente, il territorio oltre la strada, occupato da regolari campi arati nel 1789, ora è completamente urbanizzato.

Nel terzo volume, sezione prima, sono descritti i **Bagni di S. Elena** alla Battaglia: *una delle più frequentate Terme de'tempi nostri, e da rimoto tempo stimata ed usata in Medicina.. distanti da Padova miglia otto e cinque dalle sorgenti di Abano al sinistro lato del fiume d'Este stanno i Bagni di Sant'Elena, così nominati per una Cappellina che vicino ad essi fu fabbricata ne'secoli addietro*<sup>86</sup>. L'autore fa fin da subito osservare l'assenza di resti di strutture di epoca antica (romana) in questo sito, ragione per cui li

---

<sup>85</sup> Oggi è presente un secondo edificio rustico che fu costruito sopra alla vasca rettangolare scoperta e attiva all'epoca del rilievo (n. 12 - conserva dell'acqua fredda pei bagni)

<sup>86</sup> MANDRUZZATO 1804, vol. III, pag. V e pag. 2.

ritiene non essere appartenuti al comprensorio termale apone di epoca romana, tagliati fuori dai colli che in questo punto avanzavano nella pianura a formare un confine, e collocati su un monticello isolato e solitario che ancora si affaccia verso le valli del Ritratto di Monselice. Su questo *monticello* fu costruito un bagno di vapore, cioè una stufa, da cui derivò poi il toponimo di *monte della Stupa* e una chiesetta dedicata a Sant'Elena ed Eliseo<sup>87</sup>. I bagni continuarono ad essere frequentati, anche se gli autori che scrissero di bagni e terme non mancarono mai di sottolineare la loro poco favorevole posizione, circondati da un ambiente palustre (di cui si coglie eco nei *laghetti di acqua termale* della pianta del Mandruzzato stesso al n. 8), anche se facilmente accessibili grazie a una strada sopraelevata (XV secolo). Le terme di Battaglia continuarono ad essere frequentate e nel XVI secolo le loro acque furono ritenute tra le più efficaci, probabilmente dice l'autore, perché nel sito gli alloggi erano sufficientemente buoni ed accoglienti rispetto a quelli del circondario. Nella seconda metà del XVII secolo fu avviato un intervento di manutenzione e miglioramento delle fabbriche ad opera della famiglia Selvatico proprietaria dell'area. In seguito i bagni decadde nuovamente, fino a quando il Marchese Benedetto Pietro Estense Selvatico decise di restaurarli integralmente e di renderli adatti all'accoglienza e alla cura, facendo costruire anche una nuova casa dei bagni sulla riva del canale a Battaglia, con vasche di marmo rosso che venivano riempite dall'acqua termale convogliata dalle sorgenti del monte (1794).

La *Pianta e prospetto dei bagni vecchi e delle fonti di Sant'Elena* (Tavola 11) ci permette di cogliere nel dettaglio l'organizzazione territoriale che si sviluppò attorno al rilievo, funzionale all'utilizzo il più possibile razionale della risorsa e confrontata con la CTR attuale evidenzia, pur con grandi interventi del XX secolo, che però hanno prevalentemente interessato le aree pianeggianti, un sostanziale mantenimento dell'organizzazione del territorio, rimasto anche ai nostri giorni abbastanza libero da edifici.

Sempre nel volume terzo, alla terza sezione sono descritti i **Bagni di S. Bartolomeo**, individuabili oggi presso l'azienda vinicola "San Bartolomeo" ai piedi del Monte Castellone, al confine tra il territorio di Montegrotto e quello di Galzignano (TAVOLA 12).

Sui fianchi di una collina sta *una malconcia chiesa dedicata a S. Bartolomeo, e accanto di questa una casetta rusticale*. Queste terme ebbero molta fortuna, dalle testimonianze dei personaggi illustri che le frequentarono nel XV secolo, in virtù delle qualità specifiche dell'acqua che sgorgava *emollitiva ed antipodagrica*; ma già nel XVI secolo il luogo divenne inospitale e sporco e i bagni assolutamente inadatti a ricevere gli ammalati. Il Savonarola ci descrive la piscina dei bagni: *una gran piscina non costrutta di pietre, come tutti gli altri Bagni Padovani, di un fondo fangoso, grasso, nerastro e molle assai, nel*

---

<sup>87</sup> In un documento del 1192 è nominata una certa *Wida conversa S. Elisei et S. Elene de monte stupe* in: GLORIA, 1862, p. 184. (BRUNACCI, 1151 - 1152), località presso Battaglia;

*qual necessariamente devono immergersi i bagnanti: talchè s'eglino non si sostenessero a travi cha attraversano quella fossa, qualche volta si affonderebbero ad una profondità pericolosa...<sup>88</sup>*. Nell'epoca in cui Mandruzzato scrive il bagno di San Bartolomeo, di proprietà della famiglia Obizzi, è frequentato solo da poveri contadini del circondario.

La seconda sezione del terzo volume del trattato, una tra le più corpose dell'opera, tratta delle tre fonti principali di Montegrotto: **San Pietro, Casa Nuova e Monte Groto**: *tutte e tre poste a piccole distanze in tra loro sopra di una pianura dove grandeggiavano li maestosi edifizj de' Bagni di Abano a' tempi di Augusto o prima di lui.*(MANDRUZZATO 1804, vol. III, p. V).

L'autore racconta che fin dai tempi remoti resti di grandiosi bagni furono dissotterrati dall'area centrale di Montegrotto, come documentano in maniera frammentaria le opere di alcuni scrittori a lui precedenti. Ma nel 1776 Antonio Pimbiolo, medico dell'Università di Padova, riferì ai riformatori dello studio di Padova dei numerosi ritrovamenti che in quegli anni avvenivano tra il Colle Bortolone e Monte Groto; i magistrati interessati a valorizzare la zona subito incaricarono il bibliotecario Antonio Maria Zanetti di fare un sopralluogo e una relazione, corredata di disegni.<sup>89</sup> Nello stesso 1766, anche Girolamo Zanetti pubblicò una dissertazione su quelle scoperte e allegò l'incisione della statua scoperta poco prima interpretandola come un'immagine di Esculapio.

Pochi anni dopo tra il 1781 e il 1788, vicino al colle di Monte Groto, il Marchese G. Antonio Dondi Orologio fece eseguire degli scavi che misero in luce tre bellissime vasche di marmo, disposte in modo da far pensare che ne esistessero delle altre<sup>90</sup>. All'interno e tutt'intorno emersero manufatti che sottolinearono per qualità e varietà la maestosità di queste strutture antiche; non solo rivestimenti decorativi ma anche condutture d'acquedotto per portare l'acqua calda dalle principali fonti alle vasche (in piombo), e da queste all'esterno (canalette aperte).

Anche sopra il Monte Bortolone si scoprirono le fondamenta di un fabbricato *che serrava sotto di se la curva e sassosa vetta di quel colle, e s'incontrarono dei laceri residui di pavimento a Mosaico...<sup>91</sup>* che fu interpretato come un tempio dedicato ad Iside ed Esculapio anche se non fu mai ritrovata una statua di Iside in loco. Negli anni emersero in tutta la campagna circostante resti antichi<sup>92</sup> a documentare la

---

<sup>88</sup> Traduzione dal latino di Mandruzzato dell'opera di Michele Savonarola del 1440.

<sup>89</sup> Si trattava in questo caso dei ritrovamenti fatti vicino al colle di Montagnone.

<sup>90</sup> Le tre vasche di cui Mandruzzato presenta una tavola (vol. III, tav. II) sono identificabili con quelle dell'area archeologica di Via scavi a Montegrotto ed indicate nella tav. IV del vol. III col numero 18. In un altro punto del trattato, vol. I pp. 34 - 35 l'autore racconta che i marmi spogliati a queste vasche localizzate presso le fonti della Casa Nuova, servirono a costruire i bagni nuovi Orologio al Montirone di Abano.

<sup>91</sup> MANDRUZZATO, vol. III, tav. IV, n. 15 fondamenta e n. 6 lacerto di mosaico

<sup>92</sup> MANDRUZZATO 1804, Vol. III, nota V pag. 74: *a ponente del Monte Bortolon o Monte Groto fu scoperto circa l'anno 1790 un bagno formato di calcaria dura e le fondamenta eziandio di altri fabbricati, ivi dallo scopritore fu eretta una casuccia di una sola stanza con un bagno solo.* Questi resti sono identificabili con quelli scoperti dagli scavi archeologici nella proprietà Norido, a sud del Bortolone.

diffusa occupazione dell'area in epoca romana e lo sfruttamento intensivo delle sorgenti più abbondanti.

Il Mandruzzato continua facendo la storia di questi tre poli termali di Montegrotto, citando ed allegando documenti, per avvalorare l'importanza dell'area nei secoli passati mentre ai suoi giorni risulta in buona parte abbandonato.

La *Pianta delle fabbriche e del circondario delle fonti di S. Pietro Montangone, della casa Nuova e di Monte Groto. Figura de' bagni, delle statue e di altre cose ivi scoperte* (Tavola 13) ci permette di percepire immediatamente lo stato dei luoghi tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo: si distinguono due aree ricettive: la prima, di San Pietro, con la chiesa, gli annessi e l'osteria un tempo dotata di bagni (11), tutte in prossimità di *un antico bagno spoglio delle pietre* (10), di *un sito della volta che entra nel monte* (9) e delle *fonti di S. Pietro* cosiddette (12);

la seconda a sud, sud - est del Bortolone, presso l'attuale Hotel Neroniane, dove accanto alla *casa dei bagni di Monte Groto* (19) si trovano le *fonti di Monte Groto* (20) un *antico bagno spoglio delle pietre* (21) e il *sito della chiesetta di S. Eliseo* (23), area che aveva ripreso la propria attività proprio grazie agli sforzi del prof. Mingoni di cui Mandruzzato era stato allievo. Le fonti della Casa Nuova e l'area circostante il Bortolone risultano per lo più abbandonate, prive di nuclei di strutture ricettive di una qualche consistenza. In esse emergono chiari i resti di strutture antiche e solo il piccolo edificio indicato con il n. 17 *casetta presso altre fonti*, testimonia una qualche attività nell'area.

Dalla pianta, che a differenza delle precedenti, rappresenta una maggiore porzione di territorio, si ricavano alcune informazioni importanti: l'area attorno al Monte di San Pietro e il Colle Bortolone è intessuta da una fitta rete idrografica che come una ragnatela copre l'intera superficie pianeggiante. L'autore si preoccupa di rappresentare non solo le polle e le sorgenti maggiori, attorno a cui del resto si concentrava il suo personale interesse, ma tutti i fossati entro i quali le acque calde defluivano e venivano convogliate; fossati che affiancavano a destra e a sinistra le strade, maggiori e minori, ma che attraversavano anche la campagna (in particolare nella porzione di territorio a nord dei due piccoli rilievi) senza seguire una strada, e che per la loro forma a segmenti rettilinei, tradiscono importanti interventi di bonifica. Emerge chiara l'estensione delle zone a prato/palude dell'area campite da ciuffi d'erba stilizzati: si concentrano in particolare a nord dei due piccoli rilievi, tra i due rilievi e verso sud, e presso le fonti di Monte Groto come del resto documenta la cartografia prodotta negli stessi anni<sup>93</sup>.

Questi terreni, per loro natura bassi e di per sè ricchi d'acqua per la presenza diffusa di fonti termali, erano soggetti, in particolare in alcuni periodi dell'anno, ad allagarsi; per questo non venivano regolarmente coltivati ma lasciati a prato e pascolo.

---

<sup>93</sup> Kriegskarte (1798 - 1805) cfr. Tavola 14, Catasto Napoleonico (1810).

### 2.3. La *Kriegskarte* di Anton von Zach, 1798 – 1805. (Tav. 14)

Quasi contemporanea alle piante del Mandruzzato ed dettata da esigenze militari è la “*Kriegskarte*” di Anton von Zach, elaborata e prodotta tra il 1798 e il 1805<sup>94</sup>. Dopo la firma del trattato di Campoformio (1797) i territori veneto e friulano passarono dai francesi all’Impero asburgico, e subito il Consiglio aulico di guerra austriaco programmò la realizzazione di un’estesa carta topografica, fondata su una rigida struttura geometrica e ancorata alle coordinate geografiche, affidandone la direzione al generale Anton von Zach. Rispetto alla cartografia prodotta dal precedente Governo francese, che valutava i territori veneti semplicemente secondo un’ottica di gestione delle vie strategiche di passaggio e che per questo produsse carte a grande scala (1:86.400; 1:100.000), gli austriaci, diventati padroni effettivi del ducato veneziano, sentirono urgente la necessità di avere uno strumento che potesse soddisfare le esigenze di gestione e controllo di una provincia ricca e complessa come quella veneto – friulana e scelsero un maggiore dettaglio e quindi una scala minore (1:28.800)<sup>95</sup>. Il risultato finale fu la *Kriegskarte*, ovvero la carta da guerra dell’Impero austriaco. L’intero documento è composto di 120 tavolette nelle quali sono rappresentati gli elementi naturali, antropici e la toponomastica dei territori dalla sinistra del fiume Adige ai confini friulani con l’Impero<sup>96</sup>. La *Kriegskarte*, così come la cartografia francese coeva, fecero tesoro della produzione cartografica veneta e della documentazione scritta precedente. Gli archivi delle città venete e friulane furono infatti “spogliati” di molti documenti descrittivi, disegnati e scritti, utili allo studio del territorio e alla formazione della nuova carta, e si trovano ancora oggi allegati agli atti preparatori (ROSSI 2005, pp. 12 – 13)

La maggior parte delle tavole topografiche (sezioni) è corredata dalle *Militarische Beschreibung*, descrizioni militari per un totale di 992 fogli manoscritti, nelle quali sono contenute le informazioni strategiche che non potevano essere rappresentate. Leggiamo così relazioni sulla dinamica dei corsi d’acqua, sullo stato delle strade, sulla presenza e qualità di boschi e paludi, sulla possibilità di posizionamento delle truppe e sulla difficoltà dei percorsi montani. Alle descrizioni sono allegate tabelle che raccolgono notizie particolareggiate sullo stile di vita, l’economia e le condizioni della popolazione dei territori rilevati. Per la sezione 17 – XI che comprende parte dei territori di Abano, San Pietro Montagnon e Battaglia e i primi rilievi euganei<sup>97</sup> il topografo, nel suo rapporto, liquida in poche righe queste località, ritenendole di scarsa importanza strategica<sup>98</sup>:

---

<sup>94</sup> Per le sezioni che interessano il territorio di studio si vedano Tav. 14, e scheda 14.

<sup>95</sup> La scala originaria è 1:28.738,075 (l’unità di misura vigente al momento del rilievo era la Wiener Klafter o tesa viennese pari a 1,8967130 metri).

<sup>96</sup> La singola tavoletta misura 485 x 690 mm, l’intera carta montata misura 31 metri quadrati.

<sup>97</sup> Attuali territori dei comuni di Abano Terme, Montegrotto Terme e Battaglia Terme.

<sup>98</sup> Sezione XI [Battaglia] 17, barone Stutterheim capitano dello Stato Maggiore, Lozzo, 21 ottobre 1799



*Questa sezione consiste interamente in una pianura solcata da moltissimi fossati, in parte secchi e in parte con acqua, oltre a due piedi delle Montagne Euganee, uno dei quali forma il Monte Sieva<sup>99</sup> e l'altro è solo di piccole dimensioni e viene chiamato Santa Croce<sup>100</sup>.*

*..A sinistra in alto nella sezione c'è Abano, una località conosciuta per i suoi bagni, dista 1 miglio e ¼ tedesco da Padova[e], nelle fattorie e nei casolari molto sparsi ad essa appartenenti, ha una popolazione di 2.800 anime. Nella località stessa e negli edifici padronali più vicini, in tempi di guerra potrebbero essere alloggiate 3 - 4 compagnie e circa 900 cavalli. A due miglia o 1/2 miglio tedesco più vicino alla montagna, a 1 miglio e ¾ da Padova c'è San Pietro Montagnon, la cui popolazione fa 2.000 anime. Questa località è troppo sparsa e tutte le vie che vi conducono sono in condizioni troppo cattive per essere utilizzate a scopo militare<sup>101</sup>.*

Il tematismo della carta, aiutato e completato dalla descrizione militare, ci restituisce alcune semplici ma sostanziali informazioni sullo stato dei luoghi alla fine del XVIII secolo.

Sono rappresentate le strade principali e secondarie, gli edifici sono in pianta e colorati di rosso senza che si possa a questa scala distinguerne immediatamente la funzione tra pubblici e privati, mentre una maggiore attenzione è stata data alla resa di edifici con più corpi di fabbrica ed annessi proprio perché potevano essere trasformati in riparo per le truppe e i mezzi. La divisione dei campi è quasi sempre sottolineata simbolicamente da filari di alberi lungo i confini, l'elemento idrografico è tratteggiato in azzurro, i rilievi sono individuabili grazie al tratteggio di linee disposte a raggiera, le aree piane non coltivate sono campite dal colore verde acceso ad indicare prati e/o paludi. Ed è in particolare quest'ultima informazione, su cui i topografi pongono particolare attenzione, data la loro primaria necessità di segnalare luoghi asciutti e facilmente attraversabili con mezzi, che la carta militare ci conferma la natura anfibia ed idrograficamente instabile del territorio termale alla fine del XVIII secolo.

La georeferenziazione della mappa ha permesso di localizzare con una buona approssimazione estese aree prative e/o paludose, campite in originale con il colore verde acceso, nell'attuale CTR e di confrontarne la loro estensione con informazioni derivate da altri documenti cartografici.

Si nota subito una diversa distribuzione delle aree prative tra i territori degli attuali comuni di Abano e Montegrotto.

Ad Abano sono indicate due aree a prato/palude: la prima a sud del rilievo del Montirone, nell'area oggi completamente edificata del quartiere Pescarini, la seconda presso la parte terminale di via Sabbioni lì dove si innesta nell'argine della sponda destra del Canale Battaglia al confine comunale con Montegrotto.

---

<sup>99</sup> Monte Ceva.

<sup>100</sup> Monte Croce.

<sup>101</sup> traduzione dall'originale pubblicata in: ROSSI 2005, pp. 258 - 262.

Numerosi ed estesi sono invece i prati che la Kriegskarte ci documenta a Montegrotto alla fine del XVIII secolo: due grandi aree al confine tra Abano e Montegrotto, una prima compresa tra il segmento finale del Rio Caldo, nel punto in cui confluisce nel Rialto e quest'ultimo corso d'acqua, una seconda a occidente della prima e molto estesa. Un'altra area prativa si sviluppava a sud dell'attuale via Caposeda occupando tutte le aree piane attorno al Monte Castello e tra questo e il rilievo dell'attuale chiesa parrocchiale (Monte del Prete); quest'area proseguiva poi verso sud sempre seguendo il corso del Rialto e rivestiva la superficie compresa tra i primi rilievi euganei a est, il rio Spinoso e il Rialto stesso, fino a raggiungere l'area antistante il Cataio al confine con il territorio di Battaglia. Un'altra ampia area prativa si estendeva a nord e a sud della via che da Mezzavia conduce a Montegrotto, interessando anche l'area dell'attuale Hotel Neroniane. Infine un'ultima e circoscritta area si trovava nei pressi dell'attuale via Campagna Bassa a nord del territorio comunale.

#### **2.4. I Catasti napoleonico (1810), ed austriaco, (1834 - 1845) di Montegrotto, Abano e Battaglia. (Tavv. 15, 16,17,18)**

L'apice della produzione cartografica di XIX secolo viene raggiunto con la stesura della prima carta catastale, il Catasto napoleonico (1809 - 1811). Strumento di accertamento patrimoniale per sua natura analitico e attendibile, il catasto è composto da mappe ed accompagnato da registri -i sommarioni - nei quali ogni singola particella, numerata in maniera progressiva, viene definita da un toponimo<sup>102</sup> e descritta nel nominativo della proprietà, nella qualità colturale, nell'estensione e nella rendita fiscale.

Attraverso i registri è possibile conoscere casa per casa, terreno per terreno - meticolosamente delineati in mappa - l'antropizzazione del territorio rilevato, ricavando informazioni non solo di tipo fiscale. Di ognuna di queste tessere in cui viene suddiviso il territorio è possibile conoscere il nome del possessore, la superficie (dimensione e forma) e attraverso le categorie catastali dell'epoca, la qualità, ossia le destinazioni d'uso edilizie (casa di proprietà o d'affitto, casa da massaro, casa di villeggiatura, casa rustica, stalla, bottega, osteria, fornace, mulino etc) o agrarie (aratorio con *moroni*, aratorio vitato, vigna, orto, pascolo, cespugliato, giardino, castagneto).

Il rilievo era geometrico - particellare cioè basato sul rilievo topografico (attraverso la tavoletta pretoriana) e sulla successiva restituzione in mappe - che secondo le linee guida della Direzione Generale del Censo sono *delineati tutti i pezzi di terra distinti secondo i rispettivi proprietari cui appartengono e nell'ambito della stessa proprietà distinti secondo i loro confini naturali ed artificiali, il diverso genere di agricoltura ed i diversi gradi di fertilità.*

---

<sup>102</sup> La trascrizione integrale del registro di *San Pietro Montagnone* ha restituito 54 toponimi, ai quali si devono aggiungere quelli riportati solo su mappa e che si riferiscono ad idronimi e viabilità principale

Le mappe forniscono oggi un prezioso strumento per lo studio del territorio antico, dal momento che vennero realizzate in una fase di passaggio, in cui si era da poco concluso il dominio veneziano e iniziava un secolo di grandi trasformazioni politico – sociali che avrebbero influito in maniera sostanziale sul territorio; la loro stesura precedente le grandi trasformazioni e la massiccia urbanizzazione del XX secolo ci consente quindi di ottenere una lettura del territorio ancora molto legata al secolo precedente.

Il napoleonico non fu completato a causa dell'avvicendamento politico e si arrestò nella fase della misura, cioè della formazione delle mappe e della trascrizione dei dati di censimento. In assenza delle operazioni di stima, necessarie per determinare la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati e giungere alla commisurazione dell'imposta fondiaria, non entrò in conservazione perché non si conclusero tutte le operazioni di campagna previste. Per questo motivo spesso lo si considera come fase preparatoria del successivo catasto di metà XIX secolo.

Il Napoleonico infatti fu ripreso dall'Imperial Regio Governo Austriaco ed adottato in tutte le provincie del Regno Lombardo Veneto. Il lavoro di revisione portò tra 1826 – 27 alla stesura degli "Atti preparatori", indagini necessarie alla conoscenza delle rendite dei terreni, che nel 1848 permisero la definizione del Catasto austriaco: non furono attuati nuovi rilievi ma vennero aggiornate e rettifiche le mappe napoleoniche, lì dove erano intervenute delle divisioni o modifiche, mantenendo in linea di massima anche gli stessi numeri di mappale (PAVANELLO 2003, pag. 21)

Il Catasto austriaco si articola in mappe composte di tavole<sup>103</sup> raccolte frazione per frazione in cartelle. Il registro allegato alle mappe riporta i numeri di particella in ordine crescente, la lettera iniziale del cognome del proprietario precisata da un numero distinto e progressivo, la classifica di qualità e classe, la superficie in pertiche metriche. La mappa austriaca del comune di S. Pietro Montagnone è divisa in XXI "fogli rettangoli" in scala 1:2000. I due catasti, napoleonico ed austriaco, nella loro totalità di mappe e registri coprono un arco cronologico che dal 1809 arriva al 1848, ma purtroppo la documentazione di indagine estimativa preventiva alla stesura del catasto austriaco, i partitari, non è più reperibile per il territorio di Montegrotto, impedendo spesso la ricostruzione dei passaggi di proprietà per quasi tutto il XIX secolo<sup>104</sup>. Il Catasto austriaco del 1831 rimase in vigore fino all'avvento dell'attuale catasto italiano del 1904.

---

<sup>103</sup> in formato standard di 54 x 70 cm. Cfr. PASA 2008, pp. 99 – 102; TONETTI 1994, *Catasti*; TONETTI 2008, pp. 113 – 115.

<sup>104</sup> Il "Partitario" registra l'elenco di tutti i beni intestati ad una ditta con tutte le variazioni intervenute dalla data dell'impianto (1848) fino all'istituzione del nuovo catasto del Regno d'Italia (1906) cfr. PASA M., 2008, pag. 100

### 2.4.1. Trascrizione integrale del registro “sommarione” di S. Pietro Montagnone

Di seguito di fornisce la trascrizione integrale del “sommarione” del comune censuario di San Pietro Montagnone; i dati così raccolti sono stati inseriti nel GIS di Montegrotto (cfr. Cap. 4.2).

<b>ASVe, Catasto napoleonico, b. 202</b>		
<b>Anno 1810, mese giugno.</b>		
<b>Provincia di Padova, Dipartimento del Brenta, Comune censuario di S. Pietro Montagnone</b>		
<b>Numeri della Mappa</b>	<b>Possessori</b>	<b>Qualità</b>
<b>Toponimo di riferimento: GRANZE</b>		
1	Marcolini Antonio q. Giuseppe	Aratorio vitato
2	Marcolini Antonio q. Giuseppe	Aratorio vitato
3	Guerra Giacomo q.	Casa d'affitto
4	Guerra Giacomo q.	Aratorio vitato
5	Guerra Giacomo q.	Argine prativo vitato
6	Guerra Giacomo q.	Prato vitato
7	Guerra Giacomo q.	Aratorio vitato
8	Guerra Giacomo q.	Stagno
9	Guerra Giacomo q.	Prato liscoso vitato
10	Guerra Giacomo q.	Prato vitato
11	Guerra Giacomo q.	Prato liscoso
12	Guerra Giacomo q.	Casa da massaro
13	Guerra Giacomo q.	Argine prativo vitato
14	Bromessa Nicolò q. Francesco	Argine prativo
15	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato
16	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato liscoso vitato
17	Bromessa Nicolò q. Francesco	Aratorio vitato
18	Bromessa Nicolò q. Francesco	Casa d'affitto
19	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato vitato
20	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato liscoso vitato
21	Bromessa Nicolò q. Francesco	Argine prativo
22	Bromessa Nicolò q. Francesco	Aratorio vitato
23	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato
24	Bromessa Nicolò q. Francesco	Casa da massaro
25	Bromessa Nicolò q. Francesco	Pascolo boscato
26	Bromessa Nicolò q. Francesco	Argine prativo vitato
27	Bromessa Nicolò q. Francesco	Arativo vitato
28	Bromessa Nicolò q. Francesco	Argine prativo
29	Lione Giordano q. Marco	Prato vitato
30	Bromessa Nicolò q. Francesco	Aratorio vitato
31	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato vitato

32	Bromessa Nicolò q. Francesco	Aratorio vitato
33	Bromessa Nicolò q. Francesco	Casa d'affitto
34	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato vitato
35	Lione Giordano q. Marco	Casa d'affitto
36	Lione Giordano q. Marco	Prato vitato
37	Lione Giordano q. Marco	Casa da massaro
55	Lione Giordano q. Marco	Aratorio vitato
56	Lione Giordano q. Marco	Argine prativo vitato
57	Lione Giordano q. Marco	Prato
58	Lione Giordano q. Marco	Aratorio a canape
<b>Toponimo di riferimento : MONTECCIA</b>		
38	Demanio Regio	Aratorio vitato
39	Demanio Regio	Prato
40	Demanio Regio	Aratorio con moroni
41	Demanio Regio	Prato
42	Demanio Regio	Argine prativo
43	Demanio Regio	Prato
44	Demanio Regio	Casa da massaro
45	Demanio Regio	Pascolo
46	Demanio Regio	Prato careggio
47	Demanio Regio	Argine prativo vitato
48	Demanio Regio	Prato
49	Demanio Regio	Aratorio vitato
50	Demanio Regio	Prato vitato
51	Demanio Regio	Casa d'affitto
52	Demanio Regio	Orto
53	Demanio Regio	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento : MONTEGROTTO</b>		
54	Demanio Regio	Prato
73	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Prato
74	Religio Galeazzo q. Michele	Prato
75	Religio Galeazzo q. Michele	Aratorio
76	Conti Carolina q. Vincenzo	Prato
77	Religio Scipione q. Gaspare	Prato
78	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio
79	Religio Gabriele q. Luigi	Prato
80	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio
81	Religio Scipione q. Gaspare	Prato
82	Pocchini Antonio q. Carlo	Prato
83	Caldarara Giovannbattista q. Leonardo	Prato
84	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato

<b>84 1/1</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Prato
<b>85</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
<b>86</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Prato vitato
<b>87</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Casa d'affitto
<b>88</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Prato
<b>89</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Casa d'affitto
<b>90</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
<b>91</b>	Demanio regio	Prato
<b>92</b>	Mingoni Antonio q. Giuseppe	Prato
<b>93</b>	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Prato vitato
<b>94</b>	Mingoni Antonio q. Giuseppe	<u>Casa de' Bagni</u>
<b>94 1/1</b>	Mingoni Antonio q. Giuseppe	<u>Stagno</u>
<b>95</b>	Mingoni Antonio q. Giuseppe	Orto
<b>95</b>	Mingoni Antonio q. Giuseppe	Aratorio vitato
<b>97</b>	Mingoni Antonio q. Giuseppe	Prato
<b>Toponimo di riferimento: LIONELLE</b>		
<b>59</b>	Lione Giordano q. Marco	Prato vitato
<b>60</b>	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Prato
<b>61</b>	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato
<b>62</b>	Bromessa Nicolò q. Francesco	Aratorio
<b>63</b>	Bromessa Nicolò q. Francesco	Prato
<b>64</b>	Leone Francesco q. Marco	Prato
<b>65</b>	Buscalieri Francesco q. Paolo e Lioni Francesco q. Marco	Prato
<b>66</b>	Buscalieri Francesco q. Paolo e Lioni Francesco q. Marco	Aratorio
<b>67</b>	Leone Francesco q. Marco	Prato
<b>68</b>	Dottori Giulio q. Lodovico	Prato
<b>69</b>	Piazza Antonio q. Giovanni Maria	Aratorio vitato
<b>70</b>	Piazza Antonio q. Giovanni Maria	Casa d'affitto
<b>71</b>	Piazza Antonio q. Giovanni Maria	Orto
<b>72</b>	Piazza Antonio q. Giovanni Maria	Prato
<b>324</b>	Leoni Francesco q. Marco	Aratorio vitato
<b>325</b>	Scovini Decio q. Antonio	Prato
<b>326</b>	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Aratorio vitato
<b>327</b>	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Pascolo ortato
<b>328</b>	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Casa da massaro
<b>329</b>	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Orto
<b>330</b>	Grompo Gerolamo q. Giovanfrancesco	Prato
<b>331</b>	Selvatico Carlo q. Benedetto	Aratorio vitato
<b>332</b>	Selvatico Carlo q. Benedetto	Bosco dolce
<b>333</b>	Demanio Regio	Prato

334	Demanio Regio	Aratorio vitato
335	Leoni Giordano q. Marco	Prato
336	Leoni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
337	Molini Giovanni q. Marco	Casa d'affitto
338	Molini Giovanni q. Marco	Aratorio vitato
339	Grimani Carlo q. Benedetto	Aratorio vitato
340	Grimani Carlo q. Benedetto	prato
341	Leoni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
342	Leoni Giordano q. Marco	Orto
343	Leoni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
344	Leoni Giordano q. Marco	Prato
345	Leoni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
346	Leoni Francesco q. Marco	Casa d'affitto
347	Leoni Francesco q. Marco	Orto
348	Leoni Francesco q. Marco	Prato
349	Leoni Francesco q. Marco	Aratorio vitato
350	Leoni Giordano q. Marco	Prato
351	Leoni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
352	Leoni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
324	Leoni Francesco q. Marco	Aratorio vitato
325	Scovini decio q. Antonio	Prato
326	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Aratorio vitato
327	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Pascolo vitato
228	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Casa da massaro
329	Bernardini Antonio q. Giuseppe	Orto
330	Grompo Gerolamo q. Giovanni Francesco	Prato
331	Selvatico Carlo q. Benedetto	Prato
332	Selvatico Carlo q. Benedetto	Aratorio vitato
333	Demanio Regio	Prato
334	Demanio Regio	Aratorio vitato
335	Leoni Giordano q. Marco	Prato
336	Leoni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
337	Molini Giovanni q. Marco	Casa d'affitto
338	Molini Giovanni q. Marco	Aratorio vitato
339	Grimani Carlo q. Benedetto	Aratorio vitato
340	Grimani Carlo q. Benedetto	Prato
341	Leoni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
342	Leoni Giordano q. Marco	Orto
343	Leoni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
344	Leoni Giordano q. Marco	Prato
345	Leoni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
346	Leoni Francesco q. Marco	Casa d'affitto

347	Leoni Francesco q. Marco	Orto
348	Leoni Francesco q. Marco	Prato
349	Leoni Francesco q. Marco	Aratorio vitato
350	Leoni Giordano q. Marco	Prato
351	Leoni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
352	Leoni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: PALLATA</b>		
98	Religio Galeazzo q. Michele	Prato
99	Religio Gabriele q. Luigi	Prato
100	Demanio regio	Prato
101	Demanio regio	Aratorio vitato con moroni
102	Caldi Pietro e Maria q. Domenico	Aratorio vitato
103	Regio demanio	Casa d'affitto
104	Regio demanio	Aratorio vitato
105	Regio demanio	Casa d'affitto
106	Della Porta Giovanni	Prato
106 ½	Guerrini Giacomo	Prato
107	Rio Gerolamo q. Gerolamo	Prato vitato
108	Medoro Salvatore q. Samuele	Aratorio vitato
109	Zaco Antonio q. Zacaria	Aratorio vitato
110	Rio Gerolamo q. Gerolamo	Aratorio vitato
111	Zaco Antonio q. Zacaria	Casa d'affitto
112	Demanio regio	Aratorio vitato
113	Leoni Paolo q. Francesco	Casa d'affitto
114	Leoni Paolo q. Francesco	Aratorio vitato
115	Leoni Paolo q. Francesco	Prato
684	Leoni Paolo q. Francesco	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: VALLONA</b>		
116	Cera Giulio q. Alessandro	Prato
117	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
118	Mingoni Antonio q. Giuseppe	Aratorio vitato
119	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Aratorio vitato
120	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato
121	Gabriemi Antonio	Prato
122	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Pascolo
123	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio
124	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio
125	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Prato
126	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Casa d'affitto
127	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio
128	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Macero di canape
129	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio



130	Demanio regio	Casa d'affitto
131	Demanio regio	Orto
132	Demanio regio	Aratorio vitato
133	Religio Galeazzo q. Michele	Prato
133 ½	Religio Galeazzo q. Michele	Aratorio vitato
134	Stainà Nicola q. Angelo	Aratorio vitato
135	Stainà Nicola q. Angelo	Casa d'affitto
136	Stainà Nicola q. Angelo	Orto
<b>Toponimo di riferimento: MONTE BORTOLONE</b>		
137	Luogo pio della casa di Dio in Padova	Prato liscoso
138	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio
139	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio
140	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Prato
141	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Macero di canape
142	Parazzolo Giovanni q. Girolamo	Pascolo vitato con frutti
143	Parazzolo Giovanni q. Girolamo	Aratorio vitato
144	Parazzolo Giovanni q. Girolamo	Casa d'affitto
145	Parazzolo Giovanni q. Girolamo	Pascolo
146	Parazzolo Giovanni q. Girolamo	Aratorio
147	Parazzolo Giovanni q. Girolamo	Aratorio
148	Demanio Regio	Prato
149	Demanio Regio	Prato
150	Morosini Luigi q.	Prato
<b>Toponimo di riferimento: PESANE</b>		
151	Morosini Luigi q.	Argine pascolivo con moroni
152	Morosini Luigi q.	Aratorio vitato
153	Morosini Luigi q.	Pascolo con moroni
154	Morosini Luigi q.	Prato
155	Morosini Luigi q.	Casa d'affitto
214	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
215	Morosini Luigi	Argine pascolivo con moroni
216	Morosini Luigi	Casa di villeggiatura
217	Morosini Luigi	Orto
218	Morosini Luigi	Pascolo
219	Morosini Luigi	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: BRUSADA</b>		
156	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
157	Religio Scipione q. Gaspare	Prato

158	Zabora Paolo q. Roberto	Prato
159	Conti Carolina q. Vincenzo	Prato
160	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Prato
161	Ferri Francesco q. Antonio	Prato
162	Zabora Paolo q. Roberto	Aratorio
163	Buzzaccarini Francesco q. Ferdinando	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
164	Buzzaccarini Francesco q. Ferdinando	Orto
165	Buzzaccarini Francesco q. Ferdinando	Aratorio vitato
166	Selvatico Benedetto q. Battista	Prato
167	Della Vecchia Andrea q. Francesco	Aratorio vitato
168	Moneghina Francesco q. Antonio	Aratorio vitato
169	Moneghina Francesco q. Antonio	Casa d'affitto
170	Giovenca Anna q. Giulio	Prato
171	Giovenca Anna q. Giulio	Casa s'affitto
171 ½	Giovenca Anna q. Giulio	Aratorio vitato
172	Giovenca Anna q. Giulio	Aratorio vitato
173	Zabora Paolo q. Roberto	Aratorio vitato
174	Demanio regio	Aratorio vitato
175	Religio Scipione q. Gaspare	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
176	Religio Scipione q. Gaspare	Casa d'affitto
177	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
178	Zabora Paolo q. Roberto	Casa d'affitto
179	Zabora Paolo q. Roberto	Orto
180	Demanio Regio	Aratorio vitato
353	Peltrecca Francesco q. Antonio	Aratorio vitato
354	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
355	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
356	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Prato
386	Simionati Antonio q. Francesco	Aratorio vitato
387	Della Vecchia Andrea q. Francesco	Casa d'affitto
<b>Toponimo di riferimento: SOLE</b>		
181	Demanio Regio	Aratorio vitato
182	Demanio Regio	Casa d'affitto
183	Demanio Regio	Orto
184	Ferri Antonio q. Francesca	Prato
185	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Aratorio vitato
186	Dottori Giulio q. Lodovico	Prato
187	Dottori Giulio q. Lodovico	Aratorio vitato
188	Bossi Giuseppe q. Pietro	Aratorio vitato
189	Dottori Giulio q. Lodovico	Casa d'affitto

190	Dottori Giulio q. Lodovico	Orto
191	Dottori Giulio q. Lodovico	Prato
192	Dottori Giulio q. Lodovico	Prato vitato
193	Morosini Luigi	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: PARANCOLE</b>		
194	Salone Abramo q. Salone	Aratorio vitato
195	Salone Abramo q. Salone	Casa d'affitto
196	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto coperta di paglia
197	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Orto
198	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
199	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratello q. Gregorio	Casa d'affitto
200	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratello q. Gregorio	Aratorio vitato
201	Bossi Giuseppe q. Antonio	Casa d'affitto
202	Bossi Giuseppe q. Antonio	Orto
203	Bossi Giuseppe q. Antonio	Aratorio vitato
204	Demanio Regio	Aratorio vitato
205	Demanio Regio	Prato vitato
231	Salone Abramo q. Salone	Casa da massaro
232	Salone Abramo q. Salone	Orto
233	Salone Abramo q. Salone	Prato vitato con moroni
234	Salone Abramo q. Salone	Aratorio vitato
235	Bossi Giuseppe q. Pietro	Aratorio vitato
236	Prebenda parrocchiale di Terradura	Casa d'affitto
237	Prebenda parrocchiale di Terradura	Aratorio vitato
238	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
239	Todeschini Antonio q. Federico	Casa d'affitto
392	Prebenda parrocchiale San Pietro Montagnone	Casa d'affitto coperta di paglia
393	Prebenda parrocchiale San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
394	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
395	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Casa d'affitto
396	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Aratorio vitato
397	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
398	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa da massaro
399	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato
400	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
<b>Toponimo di riferimento: VIGOARE</b>		
206	Demanio Regio	Prato vitato
207	Prebenda parrocchiale di San Pietro	Casa d'affitto

	Montagnone	
<b>208</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
<b>209</b>	Demanio Regio	Aratorio vitato
<b>210</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
<b>211</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
<b>212</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
<b>213</b>	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
<b>220</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
<b>221</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto
<b>222</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Orto
<b>223</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Prato vitato
<b>224</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
<b>225</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
<b>226</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato con moroni
<b>227</b>	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Aratorio vitato
<b>228</b>	Salone Abramo q. Salone	Aratorio vitato
<b>229</b>	Demanio Regio	Aratorio vitato
<b>230</b>	Demanio Regio	Prato vitato
<b>240</b>	Prebenda parrocchiale di san Pietro Montagnone	Aratorio vitato
<b>241</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
<b>242</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
<b>243</b>	Prebenda parrocchiale di san Pietro Montagnone	Casa d'affitto
<b>244</b>	Prebenda parrocchiale di san Pietro Montagnone	Orto
<b>245</b>	Prebenda parrocchiale di san Pietro Montagnone	Aratorio vitato
<b>246</b>	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
<b>247</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
<b>248</b>	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
<b>249</b>	Davò Agostino q. Antonio	Aratorio vitato
<b>250</b>	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio vitato
<b>251</b>	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratello q. Gregorio	Aratorio vitato
<b>252</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
<b>253</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
<b>254</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
<b>255</b>	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
<b>448</b>	Todeschini Antonio q. Federico	Aratorio vitato
<b>449</b>	Prebenda parrocchiale di San Pietro	Casa d'affitto

	Montagnone	
450	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Orto
454	Reologio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
455	Camposampietro Luigi e Ferdinando q. Gregorio	Aratorio vitato
456	Reologio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: BREO</b>		
256	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio vitato
257	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Casa d'affitto
258	Papafava Marsiglio q. Antonio	Argine prativo
259	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
260	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
261	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa da massaro
262	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
263	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato
264	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
265	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
266	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
267	Davò Agostino q. Antonio	Casa d'affitto
268	Davò Agostino q. Antonio	Aratorio vitato
269	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto
270	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
271	Davò Agostino q. Antonio	Aratorio vitato
272	Davò Agostino q. Antonio	Aratorio vitato
273	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: PRATO DELLA CROCE</b>		
274	Davò Agostino q. Antonio	Aratorio vitato
275	Davò Agostino q. Antonio	Casa d'affitto
276	Morosini Luigi	Prato
277	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
278	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto
278/2	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Orto
279	Morosini Luigi	Aratorio vitato
280	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
281	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
282	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
<b>Toponimo di riferimento: MORE</b>		
283	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
284	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato

285	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
286	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
287	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
288	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
289	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
290	Papafava Marsiglio q. Antonio	Pascolo
291	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato
306	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
307	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
308	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Prato vitato
309	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Orto
310	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa da massaro
554	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	prato
<b>Toponimo di riferimento: BOSELLO (BOSELLE)</b>		
292	Monti Carlo q. Giuseppe	Aratorio vitato
293	Mariani Lodovico	Prato
294	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
295	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio
296	Monti Carlo q. Giuseppe	Aratorio vitato
297	Medoro Salvatore q. Samuele	Casa d'affitto di canne
298	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
299	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
300	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
301	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Casa d'affitto
302	Zambelli Matteo q. Giacomo	Aratorio vitato
303	Battistella Natale q. Antonio	Aratorio vitato
304	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
305	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Casa d'affitto
311	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio
312	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa di villeggiatura
313	Papafava Marsiglio q. Antonio	Pascolo
314	Papafava Marsiglio q. Antonio	Giardino
314/2	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa di propria abitazione
315	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
473	Buzzaccarini Francesco q. Ferdinando	Casa d'affitto
474	Buzzaccarini Francesco q. Ferdinando	prato
475	Medoro Salvatore q. Samuele	Aratorio viatao
476	Davò Agostino q. Angelo	Prato
477	Davò Agostino q. Angelo	Aratorio vitato
478	Davò Agostino q. Angelo	Casa d'abitazione
479	Davò Agostino q. Angelo	Orto
480	Bossi Giuseppe q. Pietro	Orto

481	Bossi Giuseppe q. Pietro	Casa d'affitto
482	Bossi Giuseppe q. Pietro	Aratorio
483	Bossi Giuseppe q. Pietro	prato
484	Bossi Giuseppe q. Pietro	Aratorio vitato
485	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
486	Monti Carlo q. Giuseppe	Casa d'affitto
487	Monti Carlo q. Giuseppe	Aratorio vitato
488	Monti Carlo q. Giuseppe	prato
<b>Toponimo di riferimento: SCIESA LUNGA</b>		
316	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Casa di massaro
317	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
318	Zambelli Matteo q. giacomo	Aratorio vitato
319	Luogo pio della casa di Dio in Padova	Aratorio vitato
320	Ganassa Giseppe	Casa d'affitto
321	Ganassa Giuseppe	Casa d'affitto
322	Todeschini Antonio q. Federico	Aratorio vitato
323	Buzzaccarini Francesco q. Paterne	Aratorio vitato
434	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa d'affitto
435	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
436	Todeschini Antonio q. Federico	Aratorio vitato
437	Demanio regio	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
438	Demanio regio	Orto
439	Demanio regio	Aratorio vitato
440	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Aratorio vitato
441	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Casa d'affitto
442	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
443	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
444	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto
445	Demanio Regio	Aratorio vitato
446	Demanio Regio	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
447	Demanio Regio	orto
451	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Aratorio vitato
452	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Casa da massaro
453	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	orto
457	Demanio Regio	Aratorio vitato
458	Demanio Regio	Casa d'affitto
459	Demanio Regio	orto
460	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Aratorio vitato
461	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Casa da massaro

462	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Orto
463	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Orto
464	Camposampietro Luigi e Ferdinando q. Gregorio	Aratorio vitato
465	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Aratorio vitato
466	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
467	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
468	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
469	Todeschini Antonio q. Federico	Aratorio vitato
470	Todeschini Antonio q. Federico	Casa d'affitto
471	Todeschini Antonio q. Federico	Orto
472	Demanio Regio	Aratorio vitato
489	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitto
490	Zambelli Matteo q. Giacomo	Prato
491	Gennari Paolo q. Antonio	Prato
492	Gennari Paolo q. Antonio	Orto
493	Gennari Paolo q. Antonio	Casa d'affitto
494	Gennari Paolo q. Antonio	Orto vitato
495	Zambelli Matteo q. Giacomo	prato
496	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
496/2	Zambelli Matteo q. Giacomo	Prato
497	Demanio regio	Aratorio vitato
498	Brentani Francesco q. Orazio	Casa d'affitto
499	Brentani Francesco q. Orazio	Aratorio vitato
500	Peltrecca Francesco q. Antonio	Aratorio vitato
501	Trevisani Antonio	Aratorio vitato
502	Trevisani Antonio	Casa d'affitto
503	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
504	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa d'affitto
505	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
506	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
507	Cabriani	Aratorio vitato
508	Cera Giulio q. Alessandro	Casa d'affitto
509	Cera Giulio q. Alessandro	Aratorio vitato
510	Zambelli Matteo q. Giacomo	Prato
511	Religio Gabriele q. Luigi	Prato
512	Demanio Regio	Prato
513	Demanio Regio	Aratorio
514	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
515	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	aratorio
516	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa d'affitto



517	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Orto
518	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Prato
519	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Prato
520	Todeschini Antonio q. Federico	Prato
521	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
522	Todeschini Antonio q. Federico	Prato
523	Venturini Antonio q. Andrea	Prato
524	Demanio regio	Prato
525	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
526	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	prato
527	Mazzucato Giovanbattista q. Antonio	Aratorio vitato
528	Mazzucato Giovanbattista q. Antonio	prato
529	Cera Giulio q. Alessandro	Aratorio vitato
530	Cera Giulio q. Alessandro	prato
531	Mazzucato Giovanbattista q. Antonio	Aratorio vitato
532	Mazzucato Giovanbattista q. Antonio	Prato
533	Brentani Francesco q. Orazio	Casa d'affitto
534	Brentani Francesco q. Orazio	Orto
535	Brentani Francesco q. Orazio	Aratorio vitato
536	Brentani Francesco q. Orazio	prato
537	Brentani Francesco q. Orazio	aratorio
538	Monti Carlo q. Giuseppe	Aratorio
539	Monti Carlo q. Giuseppe	Prato
540	Monti Carlo q. Giuseppe	Aratorio vitato
541	Trevisani Antonio	Prato
542	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
543	Papafava Marsiglio q. Antonio	aratorio
544	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato vitato
545	Papafava Marsiglio q. Antonio	prato
546	Bossi Giuseppe q. Pietro	Aratorio vitato
547	Bossi Giuseppe q. Pietro	prato
548	Davò Agostino q. Angelo	Aratorio vitato
549	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
550	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
551	Mariani Ludovico	Aratorio vitato
552	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
553	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	prato
555	Demanio Regio	Aratorio vitato
556	Demanio Regio	Prato
557	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
558	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Casa d'affitto

559	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Orto
560	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
561	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
562	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
563	Monti Carlo q. Giuseppe	Casa di villeggiatura
564	Monti Carlo q. Giuseppe	Orto
565	Monti Carlo q. Giuseppe	Pascolo con moroni
566	Monti Carlo q. Giuseppe	Aratorio vitato
567	Brentani Francesco q. Orazio	Aratorio vitato
568	Brentani Francesco q. Orazio	Orto
569	Brentani Francesco q. Orazio	Prato
570	Bossi Giuseppe q. Pietro	Aratorio vitato
571	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
572	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
573	Papafava Marsiglio q. Antonio	Aratorio vitato
574	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
575	Papafava Marsiglio q. Antonio	Orto
576	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato
577	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	prato
578	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa d'affitto
579	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
580	Bossi Natale q. Angelo	Casa d'affitto
581	Bossi Natale q. Angelo	Orto
582	Bossi Natale q. Angelo	Aratorio vitato
583	Donati Francesco q. Tomaso	Casa d'affitto
584	Donati Francesco q. Tomaso	Aratorio vitato
585	Moro Giovanni q. Giovanni	Prato
586	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
587	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato con moroni
588	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
<b>Toponimo di riferimento: MEZZA VIA</b>		
357	Demanio regio	Aratorio vitato
358	Demanio regio	Casa d'affitto coperta di paglia
359	Demanio regio	Casa d'affitto coperta di paglia
360	Demanio regio	Prato
361	Santinelli Prosdocimo q. Battista	Prato
362	Santinelli Prosdocimo q. Battista	Aratorio vitato
363	Cabriani Paolo Carlo q. Fabrizio	Casa d'affitto
364	Cabriani Paolo Carlo q. Fabrizio	Casa d'affitto con bottega
365	Cabriani Paolo Carlo q. Fabrizio	Orto
366	Cabriani Paolo Carlo q. Fabrizio	Aratorio vitato
367	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Casa d'affitto

368	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Orto
369	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Orto
370	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Aratorio vitato
371	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
372	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Prato con frutti
373	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa da massaro
374	Lioni Giordano q. Marco	Casa d'affitto
375	Lioni Giordano q. Marco	Orto
376	Grimani Carlo q. Benedetto	Pascolo
377	Lioni Giordano q. Marco	Aratorio vitato
378	Marigo Francesco q. Francesco	Aratorio vitato
379	Marigo Francesco q. Francesco	Casa d'affitto coperta di paglia
380	Papafava Marsiglio di Venezia	Casa d'affitto
381	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
382	Bazzola Leonardo q. Leonardo	Aratorio vitato
383	Bazzola Leonardo q. Leonardo	Orto
384	Bazzola Leonardo q. Leonardo	Casa d'affitto
385	Papafava Marsiglio di Venezia	Aratorio vitato
388	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
389	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
390	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
391	Camposampietro Luigi e Ferdinando q. Gregorio	Casa d'affitto
401	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
402	Onorati Francesco q. Pietro	Casa d'affitto
403	Onorati Francesco q. Pietro	Orto
404	Onorati Francesco q. Pietro	Aratorio vitato
405	Religio Scipione q. Gaspare	Casa d'affitto coperta di paglia
406	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
407	Dottori Giulio q. Lodovico	Casa d'affitto
408	Dottori Giulio q. Lodovico	Orto
409	Religio Gabriele q. Luigi	Casa d'affitto
410	Religio Gabriele q. Luigi	Prato
411	Religio Gabriele q. Luigi	Orto
412	Papafava marsiglio q. francesco	Aratorio vitato
413	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Casa d'affitto
414	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Aratorio vitato
415	Camposampietro Luigi e Ferdinando fratelli q. Gregorio	Casa d'affitto coperta di paglia
416	Grimani Carlo q. Benedetto	Aratorio vitato

417	Grimani Carlo q. Benedetto	Casa da massaro
418	Grimani Carlo q. Benedetto	Pascolo
419	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Casa d'affitto di canne coperta di paglia
420	Selvatico Giovanbattista q. Benedetto	Aratorio vitato
421	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
422	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto
423	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Prato
424	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Orto
425	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Casa di propria abitazione
426	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Pascolo
427	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Aratorio vitato
428	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Aratorio vitato
429	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
430	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Casa d'affitto
431	Dottori Giulio q. Lodovico	Casa da massaro
432	Dottori Giulio q. Lodovico	Orto
433	Dottori Giulio q. Lodovico	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: CAMPAGNA</b>		
589	Prebenda parrocchiale di s. Pietro Montagnone	Aratorio vitato
590	Davò Agostino q. Angelo	Casa da massaro
591	Davò Agostino q. Angelo	Orto
592	Davò Agostino q. Angelo	Aratorio vitato
593	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Prato
594	Mariani Lodovico	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: CASTELLO</b>		
595	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Orto
596	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Orto
597	Donati Manfredò q. Tomaso	Aratorio vitato
598	Donati Manfredò q. Tomaso	Orto
599	Donati Manfredò q. Tomaso	Casa d'affitto ad uso d'osteria
600	Donati Manfredò q. Tomaso	Orto
601	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Orto
603	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Pascolo
604	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Prato vitato
605	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Aratorio vitato
606	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Prato
607	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Prato
608	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Aratorio
609	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Orto

610	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Casa d'affitto con bottega
611	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Prato
612	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Arratorio vitato
613	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Casa d'affitto
667	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Prato
687	Morosini Luigi	Arratorio vitato
688	Morosini Luigi	Prato vitato
689	Morosini Luigi	Stagno d'acqua
690	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Prato liscoso vitato
691	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Arratorio vitato
692	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Casa d'affitto
693	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Orto
694	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Casa d'affitto
695	Morosini Luigi	Prato
696	Bertolino Lorenza q. Giacomo	Arratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: MONTICELLO</b>		
602	Prebenda parrocchiale di S. Pietro Montagnone	Pascolo vitato
<b>Toponimo di riferimento: CAOSSEA</b>		
614	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Casa d'affitto
615	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Orto
616	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Casa d'affitto
617	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Orto
618	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Arratorio vitato
619	Buzzacarini Francesco q. Ferdinando	Casa d'affitto
620	Buzzacarini Francesco q. Ferdinando	Arratorio vitato
621	Davò Agostino q. Angelo	Arratorio vitato
622	Davò Agostino q. Angelo	Prato
623	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Casa d'affitto
624	Zuccato Tiberio q. Alessandro	Arratorio vitato
625	Bonfiglio Roberto q. Fazio	Prato
626	Venturini Antonio q. Andrea	Arratorio vitato
627	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Arratorio vitato
628	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Casa d'affitto
629	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Argine pascolivo con moroni
630	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa d'affitto
631	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
632	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
633	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
634	Relogio Galeazzo q. Michele	Arratorio vitato
635	Relogio Galeazzo q. Michele	Prato
636	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
637	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato

638	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
639	Trieste Moisè q. Giacobbe	Casa d'affitto
640	Trieste Moisè q. Giacobbe	Prato
641	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Arratorio vitato
642	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Arratorio vitato
643	Antica Anna q. Angelo	Arratorio vitato
644	Antica Anna q. Angelo	Casa d'affitto
645	Davò Agostino q. Angelo	Prato
646	Davò Agostino q. Angelo	Casa d'affitto
647	Davò Agostino q. Angelo	Orto
648	Davò Agostino q. Angelo	Arratorio vitato
650	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	Aratorio vitato
651	Trieste Moisè q. Giacobbe	Aratorio vitato
652	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Prato
653	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Prato
654	Bozzetta Antonio q. Giustiniano	prato
907	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Argine pascolivo
908	Davò Agostino q. Angelo	Arratorio vitato
909	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Arratorio vitato
910	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Casa da massaro
911	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Orto
912	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Prato
912/2	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Argine pascolivo
913	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Arratorio vitato
914	Davò Agostino q. Angelo	Arratorio vitato
915	Staina Daniele q. Angelo	Arratorio vitato
915/2	Staina Daniele q. Angelo	Argine boscato forte
916	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	arratorio
917	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Arratorio vitato
918	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
919	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
920	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa da massaro
921	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Orto
922	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
923	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
924	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa d'affitto
925	Zabora Paolo q. Roberto	Arratorio vitato
926	Zabora Paolo q. Roberto	Casa d'affitto
927	Staina Daniele q. Angelo	Arratorio vitato
928	Chiari Francesco q.	Arratorio vitato
929	Chiari Francesco q.	Casa da massaro
930	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato

931	Staina Daniele q. Angelo	Argine prativo
932	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Argine prativo
933	Zabora Paolo q. Roberto	Argine prativo
934	Massimo Innocente q. Innocente	Casa d'affitto
935	Massimo Innocente q. Innocente	Orto
936	Massimo Innocente q. Innocente	Arratorio vitato
937	Massimo Innocente q. Innocente	prato
938	Dottori Giulio q. Lodovico	Prato
939	Dottori Giulio q. Lodovico	Arratorio vitato
940	Davò Agostino q. Angelo	Arratorio vitato
941	Davò Agostino q. Angelo	Prato liscoso
942	Massimo Innocente q. Innocente	Prato liscoso
943	Massimo Innocente q. Innocente	Arratorio vitato
944	Lione Giordano q. Marco	Arratorio vitato
945	Lione Giordano q. Marco	Casa da massaro
946	Lione Giordano q. Marco	orto
947	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa d'affitto
948	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	orto
949	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
950	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
951	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa da massaro
952	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Orto
953	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
954	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa e corte
955	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
956	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa d'affitto
957	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Orto
958	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
959	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
960	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio
961	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
962	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa d'affitto
963	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Orto
964	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Prato
965	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
966	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	pascolo
<b>Toponimo di riferimento: MONTECASTELLO (Monte Castello)</b>		
649	Parazzolo Vincenzo q. Giacomo	Arratorio vitato
655	Relogio Scipione q. Gaspare	aratorio
656	Relogio Scipione q. Gaspare	prato
	<i>Fino al 656 ha stilato l'elenco Pietro Panighetti Geometra, sottostante Gaetano Fagnani Ajutante Dal 657 stila l'elenco Giovanni Maniero assistente</i>	

	<i>comunale</i>	
657	Religio Scipione q. Gaspare	Bosco caduco forte
658	Dalfini Gaspare q. Francesco	Bosco caduco forte
659	Dalfini Gaspare q. Francesco	Casa d'affitto
660	Dalfini Gaspare q. Francesco	Vigna con ulivi
661	Palazzolo Vincenzo q. Giacomo	Bosco ceduo forte
662	Palazzolo Vincenzo q. Giacomo	Pascolo con frutti
663	Palazzolo Vincenzo q. Giacomo	Casa d'affitto
664	Palazzolo Vincenzo q. Giacomo	Orto
665	Palazzolo Vincenzo q. Giacomo	Ronco
666	Palazzolo Vincenzo q. Giacomo	Bosco ceduo forte
704	Palazzolo Giovanni q. Vincenzo	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: CASETTE</b>		
668	Moro Giovanni q. Giovanni	Prato
669	Donati Francesco q. Tomaso	Aratorio vitato
670	Donati Francesco q. Tomaso	Casa d'affitto
671	Donati Francesco q. Tomaso	Casa d'affitto
672	Donati Francesco q. Tomaso	Pascolo
673	Religio Scipione q. Gaspare	Prato
674	Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa d'affitto
675	Papafava Marsiglio q. Antonio	Prato liscoso
676	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Aratorio vitato
677	Lioni Paolo q. Francesco	Prato
678	Lioni Paolo q. Francesco	aratorio
679	Religio Scipione q. Gaspare	Prato
680	Moro Giovanni q. Giovanni	Prato
681	Medoro Salvatore q. Samuele	prato
682	Lioni Paolo q. Francesco	Aratorio
683	Lioni Paolo q. Francesco	prato
<b>Toponimo di riferimento: LAGO</b>		
685	Leoni Carlo q. Francesco	prato
686	Leoni Carlo q. Francesco	prato
697	Lioni Paolo q. Francesco	Prato vitato
698	Lioni Paolo q. Francesco	Aratorio vitato
703	Lioni Paolo q. Francesco	Prato liscoso e sortumoso
751	Lioni Paolo q. Francesco	prato
752	Reale Corona	Aratorio vitato
753	Reale Corona	prato
<b>Toponimo di riferimento: TORRE DEL LAGO</b>		
699	Lioni Paolo q. Francesco	Casa da massaro
700	Lioni Paolo q. Francesco	Orto
701	Lioni Paolo q. Francesco	Stagno d'acqua



702	Lioni Paolo q. Francesco	prato
<b>Toponimo di riferimento: COVOLO</b>		
705	Staina Nicola q. Angelo	Arratorio vitato
705/2	Staina Nicola q. Angelo	prato
706	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Prato vitato
707	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	Bosco ceduo forte
708	Prebenda parrocchiale di San Pietro Montagnone	arratorio
709	Staina Nicola q. Angelo	prato
710	Staina Nicola q. Angelo	arratorio
711	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
712	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Casa d'affitto
713	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Orto
715	Donati Francesco q. Tomaso	Casa di propria abitazione
716	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Prato con frutteto e ulivi
717	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Vigna a ronco
718	Donato Francesco q. Tomaso	Vigna a ronco
718/2	Mazzucato Giovanbattista q. Antonio	Vigna a ronco
749	Lioni Paolo q. Francesco	aratorio
750	Lioni Paolo q. Francesco	Prato liscoso e sortumoso
<b>Toponimo di riferimento: CANSEA</b>		
714	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Arratorio vitato
719	Donato Francesco q. Tomaso	Pascolo con frutti
720	Donato Francesco q. Tomaso	Bosco ceduo forte
721	Donato Francesco q. Tomaso	Pascolo cespugliato
721/2	Donato Francesco q. Tomaso	Casa d'affitto
<b>Toponimo di riferimento: COLOMBARA</b>		
722	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Casa d'affitto
723	Donato Francesco q. Tomaso	Casa da massaro
724	Staina Nicola q. Angelo	Casa da massaro
725	Staina Nicola q. Angelo	orto
726	Donato Francesco q. Tomaso	Vigna a ronco
727	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Vigna a ronco
728	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Pascolo
729	Mazzucati Giovanbattista q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
747	Trieste Mosè q. Abramo	Casa d'affitto
748	Trieste Mosè q. Abramo	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: MAITAZZO</b>		
730	Brunelli Antonio q. Bernardo	Bosco ceduo di legna forte
731	Staino Nicola q. Angelo	Pascolo con frutti
732	Staino Nicola q. Angelo	Vigna a ronco

733	Staino Nicola q. Angelo	Casa d'affitto
734	Staino Nicola q. Angelo	Orto
735	Staino Nicola q. Angelo	Aratorio vitato
736	Donati Manfredo q. Tomaso	Prato liscoso e sortumoso
737	Trieste Mosè q. Abramo	Aratorio
738	Trieste Mosè q. Abramo	Casa d'affitto
739	Trieste Mosè q. Abramo	Prato liscoso
740	Trieste Mosè q. Abramo	Aratorio vitato
741	Trieste Mosè q. Abramo	prato
742	Reale Corona	Vigna a ronco
743	Reale Corona	Casa da massaro
744	Reale Corona	Pascolo con frutti
745	Reale Corona	Boschina forte (?)
746	Reale Corona	Bosco forte
<b>Toponimo di riferimento: SERRAGLIO</b>		
754	Zacco Antonio q. Zacco	Prato vitato
<b>Toponimo di riferimento: CELLEGATA2/CELLEGATO1</b>		
755	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
756	Macoppe Francesco	Casa di propria abitazione
757	Macoppe Francesco	Aratorio vitato
758	Buzzaccarini Michele q. Francesco	Aratorio vitato
759	Buzzaccarini Michele q. Francesco	Prato vitato
760	Demanio Reggio	Casa d'affitto
761	Buzzaccarini Michele q. Francesco	Casa da massaro
762	Buzzaccarini Michele q. Francesco	Orto
763	Buzzaccarini Michele q. Francesco	Pascolo
764	Buzzaccarini Michele q. Francesco	Aratorio vitato
765	Mossetta Dario Prete q. Dario	prato
766	Mossetta Dario Prete q. Dario	prato
767	Religio Scipione q. Gaspare	Casa d'affitto coperta di paglia
<b>Toponimo di riferimento : SCALIERA</b>		
768	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
768/2	Religio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
769	Religio Gabriele q. Luigi	Casa d'affitto
770	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
771	Religio Gabriele q. Luigi	Pascolo
772	Religio Gabriele q. Luigi	Pascolo cespugliato
773	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Vigna a ronco
774	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Casa d'affitto
775	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Prato
776	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Bosco ceduo di legna forte
777	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Sterile

778	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Vigna a ronco
779	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Vigna a ronco
780	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Pascolo cespugliato
781	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Casa d'affitto
782	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Orto
783	Bergamo Giovanbattista q. Francesco	Aratorio vitato
784	Reale Corona	Aratorio con frutti
785	Reale Corona	Prato
786	Reale Corona	Casa d'affitto
787	Reale Corona	orto
<b>Toponimo di riferimento : ZUCCA</b>		
788	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio con ulivi
789	Religio Gabriele q. Luigi	Casa di massaro
790	Religio Gabriele q. Luigi	orto
795	Guerra Giacomo q. Antonio Maria	Casa d'affitto
796	Guerra Giacomo q. Antonio Maria	Vigna a ronco
797	Battistella Natale q. Antonio	Vigna a ronco
798	Battistella Natale q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
799	Battistella Natale q. Antonio	orto
800	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
801	Religio Gabriele q. Luigi	Prato vitato
802	Religio Gabriele q. Luigi	Prato
803	Religio Gabriele q. Luigi	Aratorio vitato
804	Battistella Natale q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: PREARE</b>		
791	Guerra Giacomo q. Antonio Maria	Bosco ceduo di legna forte
792	Guerra Giacomo q. Antonio Maria	Casa d'affitto
793	Guerra Giacomo q. Antonio Maria	Aratorio vitato
794	Guerra Giacomo q. Antonio Maria	Casa d'affitto
833	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
834	Religio Scipione q. Gaspare	Casa s'affitto
835	Religio Scipione q. Gaspare	Vigna a ronco
836	Grimani Carlo q. Benedetto	Pascolo
837	Grimani Carlo q. Benedetto	Bosco ceduo di legna forte
838	Nero Giovanbattista q. Giacomo	Vigna a ronco
839	Nero Giovanbattista q. Giacomo	Pascolo
840	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Zerbo
841	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
842	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Zerbo
843	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Vigna a ronco
844	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Casa d'affitto
845	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Vigna a ronco

846	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Vigna a ronco
<b>Toponimo di riferimento: MONTE CIVETTA</b>		
805	Battistella Natale q. Antonio	Pascolo
806	Battistella Natale q. Antonio	Boschina forte
807	Battistella Natale q. Antonio	Vigna a ronco
808	Battistella Natale q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
809	Battistella Natale q. Antonio	Prato boscato
810	Battistella Natale q. Antonio	Aratorio con frutti
811	Battistella Natale q. Antonio	Casa d'affitto
812	Battistella Natale q. Antonio	Orto
813	Battistella Natale q. Antonio	Vigna a ronco
813/2	Battistella Natale q. Antonio	Prato
814	Battistella Natale q. Antonio	Prato vitato
847	Reale Corona	Pascolo
848	Reale Corona	Pascolo
849	Reale Corona	Pascolo vitato
850	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Aratorio privato
851	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Casa di villeggiatura
852	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Orto
853	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Vigna a ronco
854	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Aratorio vitato
<b>Toponimo di riferimento: MONTE CEVA</b>		
855	Relogio Scipione q. Gaspare	Aratorio vitato
855/2	Relogio Scipione q. Gaspare	Casa da massaro
856	Relogio Gabriele q. Gaspare	Vigna a ronco
856/2	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Bosco ceduo di legna forte
903	Chiesa parrocchiale di San Pietro Montagnone	Bosco ceduo di legna forte
904	Antonio q. Marco	Bosco ceduo di legna forte
906	Santulliana Giovanni	Bosco ceduo di legna forte
1154	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Casa d'affitto
1155	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Orto
1156	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Vigna a ronco
1157	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
1192	Biotti Giovanni q. Domenico	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: MONTE OLIVETTO (Monte Oliveto)</b>		
815	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Bosco ceduo di legna forte
816	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
817	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Pascolo
825	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Pascolo boscato
826	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Aratorio
827	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Pascolo cespugliato
828	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Pascolo

829	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Aratorio vitato con ulivi
830	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Pascolo cespugliato
831	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Casa da massaro
832	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	orto
1049	Zaccarelli Giuseppe q. Giacomo e Giacomo q.	Vigna a ronco
1050	Zaccarelli Giuseppe q. Giacomo e Giacomo q.	Casa d'affitto
1051	Zaccarelli Giuseppe q. Giacomo e Giacomo q.	Boschina forte
1052	Zaccarelli Giuseppe q. Giacomo e Giacomo q.	orto
1053	Zaccarelli Giuseppe q. Giacomo e Giacomo q.	prato
1054	Parazolo Vincenzo q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
1055	Speranzoni Gaspare q.	Bosco ceduo di legna forte
1056	Speranzoni Gaspare q.	Vigna a ronco
1057	Speranzoni Gaspare q.	Boschina forte
1058	Speranzoni Gaspare q.	Casa d'affitto
1059	Speranzoni Gaspare q.	Orto
<b>Toponimo di riferimento: LE BASSE</b>		
818	Reale Corona	Bosco ceduo di legna forte
819	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Prato
820	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Casa d'affitto
821	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Aratorio vitato
822	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Casa d'affitto
823	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Prato vitato
824	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	prato
<b>Toponimo di riferimento: MONTE CAVA</b>		
857	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	arratorio
<b>Toponimo di riferimento: MONTE CAVETTA</b>		
858	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Bosco ceduo di legna forte
905	Religio (Religio) Scipione q. Gaspare	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: VIGNALI</b>		
859	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Casa d'affitto
860	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Pascolo con frutti
861	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Arratorio
862	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Pascolo con frutti
863	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Casa d'affitto
864	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	orto

865	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Vigna a ronco
866	Dottori Giulio q. Lodovico	Casa d'affitto
867	Dottori Giulio q. Lodovico	Orto
868	Dottori Giulio q. Lodovico	Vigna a ronco
869	Dottori Giulio q. Lodovico	Pascolo con frutti
871	Dottori Giulio q. Lodovico	Vigna a ronco
872	Dottori Giulio q. Lodovico	Casa d'affitto
873	Dottori Giulio q. Lodovico	pascolo
874	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Prato vitato
875	Zaccagno Domenico e Francesco fratelli q. Angelo, Angelo q. Giovanni e Domenico q. Giovanni Maria	Bosco ceduo di legna forte
876	Dottori Giulio q. Lodovico	Bosco ceduo di legna forte
877	Dottori Giulio q. Lodovico	Zerbo
878	Dottori Giulio q. Lodovico	Arratorio vitato con ulivi
879	Dottori Giulio q. Lodovico	Casa d'affitto
880	Dottori Giulio q. Lodovico	Orto
881	Dottori Giulio q. Lodovico	Pascolo
882	Dottori Giulio q. Lodovico	Arratorio
883	Gusella Francesco q. Antonio	Vigna a ronco
884	Gusella Francesco q. Antonio	Prato vitato
885	Gusella Francesco q. Antonio	Pascolo cespugliato
886	Reale corona	Boschina forte
887	Reale corona	Vigna a ronco
888	Dottori Giulio q. Lodovico	Bosco ceduo di legna forte
889	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Bosco cespugliato
890	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Vigna a ronco
891	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Prato
892	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Pascolo
893	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Prato vitato
894	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Casa d'affitto
895	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Orto
896	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Arratorio
897	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Prato con frutti
898	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Arratorio vitato
899	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Boschina forte
900	Gusella Francesco q. Antonio	arratorio
902	Guerra Giacomo q. AntonioMaria	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: MEGATA</b>		
870	Mossetta Decio Prete q. Decio	arratorio

<b>Toponimo di riferimento: MONTE BRUNETTO</b>		
<b>901</b>	Della Riva Giuseppe	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: MONTI DI CAOSSEA</b>		
<b>967</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Bosco ceduo di legna forte
<b>970</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Arratorio
<b>971</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Pascolo con frutti
<b>972</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Vigna a ronco
<b>973</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Pascolo
<b>974</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Casa da massaro
<b>975</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Orto
<b>976</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Prato vitato
<b>977</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Arratorio
<b>978</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Pascolo con frutti
<b>979</b>	Lionessa Giacomo q.Romoaldo	Bosco ceduo di legna forte
<b>980</b>	Papafava Marsiglio q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
<b>981</b>	Lionessa Giacomo q. Romoaldo	Vigna a ronco
<b>982</b>	Chiari Francesca q. Luigi	Casa d'affitto
<b>983</b>	Chiari Francesca q. Luigi	Orto
<b>984</b>	Chiari Francesca q. Luigi	Vigna a ronco
<b>984/2</b>	Chiari Francesca q. Luigi	Pascolo
<b>985</b>	Chiari Francesca q. Luigi	Bosco ceduo di legna forte
<b>986</b>	Donati Francesco q. Tomaso	Bosco ceduo di legna forte
<b>987</b>	Mori Giovanni q. Giovanni	Arratorio
<b>988</b>	Massimo Innocente q. Innocente	Prato
<b>989</b>	Massimo Innocente q. Innocente	Bosco ceduo di legna forte
<b>990</b>	Massimo Innocente q. Innocente	Pascolo con frutti
<b>991</b>	Massimo Innocente q. Innocente	Vigna a ronco
<b>992</b>	Massimo Innocente q. Innocente	Casa d'affitto coperta di paglia
<b>993</b>	Mori Giovanni q. Giovanni	Vigna a ronco
<b>994</b>	Mori Giovanni q. Giovanni	Casa d'affitto
<b>995</b>	Mori Giovanni q. Giovanni	Orto
<b>996</b>	Mori Giovanni q. Giovanni	Pascolo con frutti
<b>997</b>	Reale Corona	Bosco ceduo di legna forte
<b>998</b>	Racese Giuseppe	Bosco ceduo di legna forte
<b>999</b>	Racese Giuseppe	Pascolo con frutti
<b>1000</b>	Racese Giuseppe	Aratorio vitato
<b>1001</b>	Racese Giuseppe	Casa d'affitto
<b>1002</b>	Mora di Padova	Aratorio vitato
<b>1003</b>	Mora di Padova	Bosco ceduo di legna forte
<b>1004</b>	Donati Francesco q. Tomaso	Bosco ceduo di legna forte
<b>1005</b>	Giubileo Giacomo	Arratorio vitato
<b>1006</b>	Giubileo Giacomo	Casa d'affitto

1007	Giubileo Giacomo	Orto
1008	Staina Nicola q. Angelo	Casa d'affitto
1009	Staina Nicola q. Angelo	Orto
1010	Staina Nicola q. Angelo	Arratorio vitato
1011	Staina Nicola q. Angelo	pascolo
1012	Donati Manfredo q. Tomaso	Bosco ceduo di legna forte
1013	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Casa d'affitto
1014	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Bosco ceduo forte
1015	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Pascolo
1016	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	Arratorio vitato
1017	Caldarari Giovanbattista q. Leonardo	pascolo
<b>Toponimo di riferimento: MONTE ALTO</b>		
1018	Bonfiglio Roberto q. Bonifazio	Bosco ceduo di legna forte
1019	Papafava Marsiglio q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
1020	Donati Francesco q. Tomaso	Bosco ceduo di legna forte
1021	Mori Giovanni q. Giovanni	Bosco ceduo di legna forte
1022	Donati Francesco q. Tomaso	Bosco ceduo di legna forte
1023	Selvatico Benedetto q. Giovanbattista	Bosco ceduo di legna forte
1024	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Bosco ceduo di legna forte
1025	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Pascolo zerbo cespugliato
1026	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Aratorio
1027	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Pascolo con frutti
1028	Ortolani Antonio	Pascolo con frutti
1029	Ortolani Antonio	Aratorio
1030	Ortolani Antonio	Pascolo
1031	Ortolani Antonio	Bosco ceduo di legna forte
1032	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Vigna a ronco
1033	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Prato vitato
1034	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Pascolo cespugliato
1035	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Vigna a ronco
1036	Brusamenti Giovanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Pascolo



1037	Brusamenti Givanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Casa d'affitto
1038	Brusamenti Givanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Aratorio vitato
1039	Ortolani Antonio	Casa da massaro
1040	Ortolani Antonio	Vigna a ronco
1041	Ortolani Antonio	Prato vitato
1042	Ortolani Antonio	Prato
1043	Ortolani Antonio	Aratorio
1044	Ortolani Antonio	Boschina forte
<b>Toponimo di riferimento: CRIVELLARI</b>		
1045	Mocenigo Luigi q. Sebastiano	Bosco ceduo di legna forte
1046	Mora Giovanni q. Giovanni	prato
<b>Toponimo di riferimento: Monte TREVISANO</b>		
1047	Brusamenti Givanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Bosco ceduo di legna forte
1048	Brusamenti Givanni, Paolo, Francesco, Angelo fratelli q. Domenico Crivellari di Brentani Giovanni Battista	Bosco ceduo di legna forte
1060	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Bosco ceduo di legna forte
1061	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Aratorio vignato
1062	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Aratorio vignato
1063	Parazzolo Giovanni q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
1065	Legati Pierina q. Catterina	Vigna a ronco
1066	Legati Pierina q. Catterina	Boschina forte
1067	Legati Pierina q. Catterina	Aratorio con frutti
1068	Legati Pierina q. Catterina	Bosco ceduo di legna forte
1069	Legati Pierina q. Catterina	Casa d'affitto
1070	Legati Pierina q. Catterina	Bosco ceduo di legna forte
1131	Legati Pierina q.	Vigna a Ronco
1132	Branchini Carlo q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: REGAZZONE (Ragazzone)</b>		
1064	Martini Antonio q. Domenico	Bosco ceduo di legna forte
1071	Giorotti Carlo q.	Bosco ceduo di legna forte
1072	Giorotti Carlo q.	Vigna a ronco
1073	Giorotti Carlo q.	prato
1074	Giorotti Carlo q.	Casa da massaro
1075	Giorotti Carlo q.	orto
1076	Polli Antonio q. Biaggio	Prato vitato
1077	Polli Antonio q. Biaggio	Pascolo
1078	Giorotti Carlo q.	Bosco ceduo di legna forte
1079	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Vigna a ronco

1080	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Casa d'affitto
1081	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Orto
1082	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Bosco ceduo di legna forte
1083	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Bosco ceduo di legna forte
1084	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Arratorio
1085	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Pascolo
1086	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Arratorio vitato
1087	Lando Angelo prete q. Giovanni	prato
1088	Lando Angelo prete q. Giovanni	arratorio vitato
1088/2	Lando Angelo prete q. Giovanni	pascolo
1089	Martini Andrea q. Giovanni	Arratorio vitato
1090	Martini Antonio q. Domenico	Arratorio vitato
1091	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Arratorio vitato
1092	Lando Angelo prete q. Giovanni	Boschina forte
1093	Lando Angelo prete q. Giovanni	Bosco ceduo di legna forte
1094	Civerani Vincenzo q. Giuseppe	Bosco ceduo di legna forte
1095	Maruzzi Costantino q.	Vigna a ronco
1096	Maruzzi Costantino q.	Orto
1097	Maruzzi Costantino q.	Casa d'affitto
1098	Maruzzi Costantino q.	Prato
1099	Maruzzi Costantino q.	Orto
1100	Maruzzi Costantino q.	Bosco ceduo di legna forte
1101	Maruzzi Costantino q.	Prato
1102	Maruzzi Costantino q.	Pascolo
1103	Maruzzi Costantino q.	Arratorio vitato
1104	Martini Andrea q. Francesco	Bosco ceduo di legna forte
1105	Menegazzi Gaspare q. Antonio	Casa d'affitto
1106	Menegazzi Gaspare q. Antonio	Arratorio vitato
1107	Menegazzi Gaspare q. Antonio	Pascolo con frutti
1108	Martini Andrea q. Francesco	Vigna a ronco
1109	Martini Andrea q. Francesco	Vigna a ronco
1110	Martini Andrea q. Francesco	Casa d'affitto
1111	Menegazzi Gaspare q. Antonio	Casa d'affitto
1112	Ballante Gerolamo q. Angelo	Sterile
1113	Ballante Gerolamo q. Angelo	Vigna a ronco
1114	Martini Andrea q. Francesco	Arratorio vitato
1115	Martini Andrea q. Francesco	Pascolo
1116	Menegazzi Gaspare q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
1117	Ballante Girolamo q. Angelo	Bosco ceduo di legna forte
1118	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Bosco ceduo di legna forte
1119	Selvatico Benedetto q. Giovanni Battista	Bosco ceduo di legna forte
1120	Fallido Francesco q. Antonio Livellari di Bia	Vigna a ronco

	Francesco	
<b>1121</b>	Fallido Francesco q. Antonio Livellari di Bia Francesco	Casa di propria abitazione
<b>1122</b>	Bia Francesco	Arratorio vitato
<b>1123</b>	Martini Andrea q. Francesco	Arratorio vitato
<b>123/2</b>	Martini Andrea q. Francesco	Arratorio vitato
<b>1124</b>	Martini Andrea q. Francesco	Bosco ceduo di legna forte
<b>1125</b>	Martini Andrea q. Francesco	Bosco ceduo di legna forte
<b>1126</b>	Martini Andrea q. Francesco	Arratorio vitato
<b>1127</b>	Martini Andrea q. Francesco	Casa d'affitto
<b>1128</b>	Martini Andrea q. Francesco	Orto
<b>1129</b>	Martini Andrea q. Francesco	Prato
<b>1130</b>	Civerari Vincenzo q. Giuseppe	Arratorio vitato
<b>1133</b>	Branchini Carlo q. Antonio	Vigna a ronco
<b>1134</b>	Branchini Carlo q. Antonio	Casa d'affitto
<b>1135</b>	Milani Medoro q. francesco	Casa d'affitto
<b>1136</b>	Milani Medoro q. francesco	Vigna a ronco
<b>1136/2</b>	Milani Medoro q. francesco	Orto
<b>1137</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Prato vignato
<b>1138</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Casa da massaro
<b>1139</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Orto
<b>1140</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Arrativo con frutti
<b>1141</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	zerbo
<b>1142</b>	Bia Francesco	Prato vitato
<b>1143</b>	Bia Francesco	Casa d'affitto
<b>1144</b>	Bia Francesco	Arratorio vitato
<b>1145</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Aratorio
<b>1146</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Pascolo
<b>1147</b>	Sacco Antonio q. Zaccaria	Boschina forte
<b>1148</b>	Branchini Carlo q. Antonio	Boschina forte
<b>1149</b>	Branchini Carlo q. Antonio	Arratorio vitato
<b>1150</b>	Branchini Carlo q. Antonio	Casa d'affitto
<b>1151</b>	Branchini Carlo q. Antonio	Orto
<b>1152</b>	Martini Andrea q. Francesco	Bosco ceduo di legna forte
<b>1153</b>	Martini Andrea q. Francesco	Arratorio vitato
<b>1158</b>	Poli Antonio q. Biagio	Boschina di legna forte
<b>1159</b>	Poli Antonio q. Biagio	Prato vitato
<b>1160</b>	Poli Antonio q. Biagio	Casa di propria abitazione
<b>1161</b>	Poli Antonio q. Biagio	Orto
<b>1162</b>	Poli Antonio q. Biagio	Aratorio vitato
<b>1163</b>	Poli Antonio q. Biagio	Bosco ceduo di legna forte
<b>1164</b>	Poli Antonio q. Biagio	Pascolo
<b>1165</b>	Poli Antonio q. Biagio	Prato vitato

<b>1166</b>	Poli Antonio q. Biagio	Casa di propria abitazione
<b>1167</b>	Poli Antonio q. Biagio	Vigna a ronco
<b>1168</b>	Poli Antonio q. Biagio	Bosco ceduo di legna forte
<b>1169</b>	Marcolini Buzzetta Cecilia q. Giovanni	Bosco ceduo di legna forte
<b>1170</b>	Marcolini Buzzetta Cecilia q. Giovanni	Arratorio vitato
<b>1171</b>	Marcolini Buzzetta Cecilia q. Giovanni	Casa da massaro
<b>1172</b>	Marcolini Buzzetta Cecilia q. Giovanni	orto
<b>Toponimo di riferimento: MONTE CASTELLONE</b>		
<b>1173</b>	Marcolini Buzzetta Cecilia q. Giovanni	Pascolo
<b>1174</b>	Marcolini Buzzetta Cecilia q. Giovanni	Bosco ceduo di legna forte
<b>1175</b>	Battaglia di Padova	Bosco ceduo di legna forte
<b>1176</b>	Pirati Angelo q. Angelo	Casa d'affitto
<b>1177</b>	Pirati Angelo q. Angelo	Orto
<b>1178</b>	Pirati Angelo q. Angelo	Prato vitato
<b>1179</b>	Pirati Angelo q. Angelo	Pascolo con frutti
<b>1180</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Bosco ceduo di legna forte
<b>1188</b>	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Bosco ceduo di legna forte
<b>1189</b>	Religio Gabriele q. Luigi	Bosco ceduo di legna forte
<b>1193</b>	Canale Girolamo	Bosco ceduo di legna forte
<b>1194</b>	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Aratorio
<b>1195</b>	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Aratorio
<b>1196</b>	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Pascolo
<b>1197</b>	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Casa da massaro
<b>1198</b>	Giustiniano Gerolamo q. Giacomo	Aratorio
<b>1199</b>	Canale Girolamo	Aratorio
<b>1200</b>	Canale Girolamo	Aratorio vitato
<b>1201</b>	Canale Girolamo	Pascolo
<b>1202</b>	Canale Girolamo	Casa da massaro
<b>1203</b>	Canale Girolamo	Zerbo
<b>1204</b>	Canale Girolamo	Boschina forte
<b>Toponimo di riferimento: PIMPINELLA</b>		
<b>1190</b>	Comunità di San Pietro Montagnone	Pascolo
<b>1191</b>	Comunità di San Pietro Montagnone	Bosco ceduo di legna forte
<b>Toponimo di riferimento: S. BARTOLOMEO</b>		
<b>1181</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Aratorio
<b>1182</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Oratorio privato
<b>1183</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Casa d'affitto
<b>1184</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Pascolo
<b>1185</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Aratorio vitato
<b>1186</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	Stagno d'acqua
<b>1187</b>	Lando Angelo Prete q. Antonio	pascolo
<b>Toponimo di riferimento: MOTOLI</b>		

<b>968</b>	Donati Francesco q. Tomaso	Prato
<b>969</b>	Donati Francesco q. Tomaso	Prato con viti
<b>Seguono i luoghi sacri</b>		
<b>A</b>	Chiesa Parrocchiale di San Pietro Montagnone fatto il titolo de Sancti Pietro ed Eliseo	
<b>B</b>	Cimitero	
<b>C</b>	Casa ad uso del parroco	
<i>San Pietro Montagnone, giugno 1810, Pietro Panighetti Geometra, Giovanni Barzano ajutante, Giovanni Maniero assistente comunale</i>		
<i>Foglio suppletorio: al sommario di San Pietro Montagnone, provincia suddetta, portante le variazioni eseguite durante l'evasione de' riclami</i>		
<b>312</b>	<b>Loc. Bosello</b> - Papafava Marsiglio q. Antonio	Casa di villeggiatura
<i>Dall'ufficio peritale dell'I.R. Giunta del censimento, Milano li 4 giugno 1822</i>		

## 2.5. Le sorgenti termali del Montirone ad Abano, 1815 (Tav. 19) e le proprietà del conte Cittadella Vigodarzere a S. Pietro Montagnon, 1834 (Tav. 20).

La mappa del 1836 del Pivetta (Tavola 20), rappresenta, al dettaglio, una ridotta porzione di territorio di San Pietro Montagnon compresa tra il *Monte del Prete*<sup>105</sup> e il *Monte Bortolon*<sup>106</sup> in un preciso momento storico<sup>107</sup>. L'ingegnere Antonio Maria Pivetta, alunno del Collegio di Praglia e storico del monastero (PRETA, GULLINO 1985, pp. 189 - 192 e fig.190;PIVETTA 1931), fu attivo per tutta la prima metà del XIX secolo concentrando la propria attività professionale in prevalenza nel settore peritale: al di là dei progetti redatti per Demanio e Consorzi, risultano relativamente pochi gli interventi di ristrutturazione edile od i progetti di nuovi edifici (MAFFEI 1995, pp. 18 - 20).

L'archivio Pivetta, pervenuto all'Archivio di Stato di Padova già ordinato, consta di 2316 fascicoli contenenti documenti ed iconografia frutto dell'attività professionale dell'ingegnere. L'uniformità di organizzazione delle carte fa supporre che lo stesso autore, in un momento successivo alla sua attività professionale, abbia messo mano all'ordinamento del materiale cartaceo. All'interno dei fascicoli sono conservate in copia e/o originale perizie di stima, elaborati tecnici relativi ad interventi su fabbricati o infrastrutture idrauliche e viarie, carteggi di corrispondenza tra l'autore ed i propri committenti. I documenti coprono un arco cronologico che va dall'inizio alla metà del XIX secolo, ma non mancano documenti precedenti, pervenuti al Pivetta ed allegati alle pratiche cui si riferivano.

Il tipo qui preso in esame, che deriva il suo impianto dalla mappa catastale, aggiunge con estrema precisione, rispetto alle precedenti rilevazioni, dettagli sulla localizzazione e la conformazione fisica di due fonti termali storiche del territorio di Montegrotto così come già le aveva descritte e rappresentate nel suo lavoro sulle terme aponensi Salvatore Mandruzzato<sup>108</sup>, e permette di individuare con precisione la presenza di numerosi specchi d'acqua, pozze, fossi, oggi per la maggior parte scomparsi o radicalmente modificati. La perizia autografa<sup>109</sup> a cui la mappa è allegata, riferisce che il Regio Comando Militare austriaco incaricò alcuni ingegneri di individuare un'area, presso il territorio di S. Pietro Montagnon, nella quale progettare la costruzione di uno stabilimento termale ad uso del Comando Militare stesso. Vennero individuati alcuni terreni di proprietà del conte Andrea Cittadella Vigodarzere e si formò una *Commissione Mista*, civile e militare che, fatti i dovuti sopralluoghi, doveva esprimere il suo parere rispetto al preciso confine della superficie da acquistare e sulla corretta valutazione della proprietà. A questo proposito il conte

---

<sup>105</sup> Rilievo sul quale oggi insiste la parrocchiale di San Pietro di Montegrotto Terme

<sup>106</sup> Rilievo, oggi quasi scomparso alla vista, presso il quale si trova attualmente l'Hotel Augustus di Montegrotto Terme

<sup>107</sup> ASPD, *Archivio Pivetta*, b. 16, fasc. 437, dis. 14

<sup>108</sup> *Fonte S. Pietro*, presso il colle del Prete e *Fonti dette della Casa Nuova* presso il colle Bortolone, in MANDRUZZATO 1789, vol. III, tav. 4 (cfr. Tavola 13 di questo lavoro)

<sup>109</sup> ASPD, *Archivio Pivetta*, b. 16, fasc. 437

nominò l'ingegnere Pivetta perito di parte con il compito di produrre una perizia e una mappa dettagliata dei luoghi. La relazione descrive con dovizia di particolari l'area considerata per l'acquisto, restituendoci una vivida immagine dei terreni ai piedi del *Monte Bortolone* e del rilievo stesso:

*L'Imperiale Regio Comando Militare di Padova ricercò col mezzo del Municipio giusto suo n.8347 22 settembre 1835 al Nobil Sig. Conte Andrea Cittadella Vigodarzere se e come ritenesse di alienare una superficie a S. Pietro di Montagnon comprendente un picciol Colle detto Bortolon ed una sorgente di acqua Termale, onde poter erigere colà uno Stabilimento de' Bagni Termali al Militare servizio.*

*...Il corpo di terreno e monticello riuniti stà circoscritto a mezzodì e ponente dalla pubblica strada, a levante mediante fosso da beni dell'Orologio e parte da una campagna di ragione Vigodarzere che continua in tutto il lato di tramontana con un argine che la circuisce.*

La relazione quindi allega, derivato dal catasto, l'elenco dei proprietari precedenti al conte Cittadella Vigodarzere e la qualità colturale delle particelle. Poi prosegue con la descrizione:

*La natura del terreno in quanto riguarda al prato è media ferace come dicono gli agronomi di una orizzontale non già bassa per se stessa ma in relazione al ristagno de' scoli che una volta sistemati non darebbero più l'accumulamento delle acque nere. Mentre in un punto vicino al colle trovasi una sorgente di acqua calda termale la rimanente superficie è frigida e lungo la sorgente stessa vulcanica e sterile.*

*La sorgente di acqua calda termale una volta a più zampilli dispersi ora raccolta in un sol cratere può di molto esser migliorata disciplinandola e procurando che le acque di stilicidio non penetrino a scemarne la forza. E' certo che presso questo monticello Bortolon esistevano le Terme Aponensi Romane più pregiate, dacchè furono anni sono stati ritrovati i unici Bagni in marmo che servirono a formare que' moderni detti i Grandi<sup>110</sup>, mentre nei vari luoghi che furono fatti escavi e ritrovati antichi bagni si riscontrarono questi di materiali più a quelli scadenti.*

*In nuove escavazioni è presumibile che si potrebbero trovare altri ruderi antichi di preggio e di giovevole uso non ha guari ch'è stato ricercato il permesso al proprietario deffonto di sconvolgere il terreno per far escavo e lo sarebbe anca stato concesso se fosse stata garantita la rimessa di un terreno fruttante.*

*La posizione di questa sorgente vicina ad un colle, posto in delizioso punto di vista con una buona strada vicina che rimette sulla Strada Postale<sup>111</sup> presenta favorevoli idee di un utile Stabilimento possibile a farsi ...*

*Lo stagno di acqua fredda non è al presente che una depressione di terreno che si può togliere facilmente con riempiture e rialzi, mentre non dipende da alcuna sorgiva non scoprendosi zampilli, ma dal solo concorso di acqua di scolatura. Pare però che si potrebbe approfittare di questo sito per fermare la vasca dell'acqua fredda anzi forse una volta pur esisteva, mentre non lungi vedesi i rimasugli di un selciato che ne dà indizio.*

---

<sup>110</sup> I Bagni Grandi a cui l'ingegner Pivetta si riferisce sono da identificare con le strutture termali presso l'Hotel Neroniane.

<sup>111</sup> Attuale SS16 - Via Battaglia

Lo stagno, che nel 1810 apparteneva alla famiglia Camposampiero nella sua qualità di “macero di canape”<sup>112</sup>, per tutta la prima metà del XIX secolo copriva buona parte dell’attuale area archeologica di via Scavi a Montegrotto, in particolare quella occupata dalle vasche termali (fig.8).



**Fig. 8.** In alto a sinistra: area archeologica di via Scavi a Montegrotto Terme (disegno ricostruttivo); in basso a sinistra: mappa del Pivetta con, cerchiata in rosso, l’area dello stagno. A destra: relazione autografa dell’ing. Pivetta sullo stato dei luoghi attorno al colle Bortolone.

Precedente di circa 20 anni è la mappa delle sorgenti termali del Montirone riprodotta in tavola 19. Il disegno, inserito all’interno di un fascicolo di perizia a firma di diversi autori, ma conservato nell’archivio dell’ingegnere Pivetta, per la sua attiva partecipazione alle indagini conoscitive<sup>113</sup>, non fornisce indicazioni sullo stato dei luoghi rispetto alla più ampia pianta del Mandruzzato del Montirone (Tavola 9); si tratta di un disegno tecnico di dettaglio di alcune strutture termali collegate tra loro, e manca completamente di indicazioni territoriali.

Il disegno fu commissionato in seguito ad una richiesta di perizia dei fratelli Giovanni Francesco e Domenico Bellotto, in una causa di “turbato possesso”, contro Salvatore Mandruzzato, in quanto

<sup>112</sup> ASVe, Catasto Napoleonico, b. 202, particella n. 141

<sup>113</sup> ASPd, Archivio Pivetta, b. 3, fasc. 53, dis. 1



quest'ultimo, proprietario dei bagni ex Morosini (11) aveva fatto scavare un fosso (12) per deviare parte delle acque termali che sgorgavano all'interno dei loro bagni e conserve, per suo uso, riducendone così la quantità erogata e la temperatura.

Dopo vari *esperimenti* consistenti in misurazione dei livelli dell'acqua e della sua temperatura sia presso le conserve Bellotto (n. 8) sia presso il fosso, con l'imboccatura del fossatello aperta e chiusa, i periti conclusero che lo scavo aveva modificato la situazione precedente arrecando danno ai signori Bellotto, e che l'imboccatura doveva essere chiusa e il fosso interrato, riportando quindi tutto alla condizione originaria.

La pratica e il disegno allegato, sono una pagina della storia termale euganea dei primi anni del XIX secolo, per il luogo in cui si svolsero i fatti e per i personaggi che vi parteciparono. Il disegno inoltre, al n. 4, documenta la presenza di un *antico acquedotto allevato, del qual ne esistono alcune vestigie, di ragione dell'Ospital di Padova ai piedi del quale dalla parte della strada allunga l'acquedotto medesimo fu escavato un nuovo fosso* che il Mandruzzato, raffinato conoscitore dei luoghi, tenta di usare a suo vantaggio, innestandovi un scolo a suo uso, noi diremmo oggi abusivo.

## **2.6. Repertorio toponomastico di XIX secolo**

Il catasto napoleonico, completo di mappe e registri, è senza alcun dubbio il più importante documento per l'analisi toponomastica di inizi XIX secolo.

Si ricavano infatti non solo i nomi di strade, centri abitati, corsi d'acqua e rilievi (trascritti direttamente sulla mappa), ma addirittura quelli dei singoli pezzi di terra e degli edifici a loro annessi che è possibile localizzare con sufficiente accuratezza (questo secondo ordine di informazioni è contenuto nella colonna *denominazione delle pezze di terra* del registro catastale di ciascun comune). Nel loro insieme toponimi e micropotonimi offrono un grande contributo alla comprensione della consistenza "storica" del territorio perché restituiscono informazioni e significati che di norma risalgono ad epoche più antiche della fonte catastale stessa.

Una semplice confronto dei toponimi dei comuni censuari di Abano, San Pietro Montagnone, e Battaglia (Tabella 3) permette di fare alcune interessanti valutazioni sullo stato dei luoghi nei primi anni del XIX secolo.

I toponimi di Montegrotto sono più del doppio rispetto a quelli di Abano, nonostante il territorio del comune censuario aponense risulti più esteso. Ad Abano ciascuna denominazione ha una maggiore estensione territoriale (cioè un numero maggiore di particelle è registrato sotto uno stesso

toponimo<sup>114</sup>) ad evidenziare una stabilità territoriale, fisica ed organizzativa di più antica data. Emergono alcuni nuclei antichi: la strada romana che dal colle di Monterosso portava ad Abano (*via Ampia*) le pievi medievali (*San Lorenzo, San Martino, Santa Maria*), un monastero medievale su un colle (*San Daniele*) le fonti termali (*Bagni*). I rimanenti ci parlano prevalentemente di alcune caratteristiche del territorio (*Campagne, Basse, Brusabò, Guazzi, Soi, Giare*) in alcuni casi già presenti in documenti di XIV - XV secolo.

Per il comune dell'attuale Montegrotto Terme la situazione si ribalta: la frammentazione in circa 53 toponimi<sup>115</sup> comunica una certa instabilità fisica ed organizzativa dell'area, dalla quale emergono alcuni nuclei antichi: la chiesa di San Pietro Montagnone con annessi, orti e osteria tutti registrati sotto la *denominazione Castello*; una località presso il canale Battaglia sviluppatasi in seguito allo scavo del canale alla fine del XII secolo (*Mezzavia*)<sup>116</sup>, i resti di fortificazioni medievali sul Monte Castello (*Castello*), un'area dei bagni di proprietà Mingoni nel 1810 (ora Hotel Neroniane) su cui in mappa è sovrascritto il toponimo *Montegrotto* ma le cui particelle ricadono tutte sotto la denominazione *Granze (!!!)*, una località con chiesetta ed annessi vicina a una fonte termale campestre alle pendici del Monte Castellone (*San Bartolomeo*). Il gran numero dei toponimi rimanenti, esclusi gli oronimi (*Monte Bortolone, Monte Ceva, Monte Alto, Monte Olivetto, Monte Trevisano, Monte Castellone etc.*) racconta di un territorio assai frastagliato, in cui compaiono alcuni nomi di famiglie (*Lionelle, Maitazzo*) e molte indicazioni legate alle caratteristiche dei luoghi (*vallona, brusada, more, prato della croce, covolo, campagna, colombara, preare, le basse, vignali, pimpinella etc.*)

Un'ultima interessante osservazione ci deriva dai toponimi di Battaglia: il territorio del comune, molto meno esteso dei precedenti, costituito di un nucleo "urbano" che si sviluppa lungo le due rive del canale, comunica, con l'utilizzo della parola *contrada* davanti a ciascun toponimo, un'organizzazione territoriale stabile; la prevalenza delle *denominazioni* ha a che fare con strutture antropiche (*contrada della Chiesa, delle Granze, dell'Ortazzo, delle Chiodare, della Piazza, dei Mulini, della Cartiera, di Ca'Obizzo, di Ca' Pasta, della Strada Galzignana, del Cattaggio, delle Ciese, de' Bagni, della Rivella, di Ponte Canale*) e oronimi (*contrada di Montenovo, di Monte Ortazzo, di Monte Croce*).

Lo studio del materiale cartografico di XIX secolo ha portato anche ad alcune valutazioni sulle variazioni toponomastiche occorse nella prima metà del XIX secolo nel territorio dell'attuale

---

<sup>114</sup> I microtoponimi del catasto napoleonico dei tre comuni consultati sono indipendenti dalla parcellizzazione proprietaria. In alcune *denominazioni* in cui si riconoscono nomi di famiglie (per. es. *Lionelle* derivato dalla famiglia Lioni a S. Pietro Montagnone) è possibile però cogliere l'eco di antiche ed estese proprietà familiari che le mappe del 1810 ci restituiscono ormai divise tra numerosi proprietari.

<sup>115</sup> Alcuni microtoponimi simili e tra loro confinanti es. *Monte Civetta* e *Monte Ceva*, e *Monte Cava* e *Monte Cavetta* sembrano essere semplici varianti della stessa "denominazione".

<sup>116</sup> Secondo il Lazzaro (pag. 81), il borgo medievale di Mezzavia si sviluppò probabilmente su un precedente *vicus* romano.

Montegrotto Terme: mentre il toponimo S. Pietro Montagnon – monte o colle del Prete o anche della Prebenda – pur alternandosi nella sua specificazione d’uso si mantiene sempre nella stessa posizione, cioè presso il rilievo sul quale insiste l’attuale parrocchiale o ai piedi del medesimo rilievo dove oggi si trova l’oratorio della Madonna Nera<sup>117</sup>, il toponimo Montegrotto oscilla tra il colle Bortolone e l’area dell’attuale Hotel Neroniane, posizionandosi in maniera esclusiva a partire dal catasto napoleonico presso il secondo sito e rimanendovi fino alla costituzione del comune omonimo. Questo passaggio del toponimo M. Grotto o Montegrotto dal colle Bortolone all’Hotel Neroniane - individuabile nelle mappe quindi a partire dal 1810 - corrisponde ad una fase di decadimento delle strutture termali presso il Bortolone iniziata certo prima del 1810 e confermata dalla descrizione dei luoghi della perizia del Pivetta, e da uno stabilirsi definitivo del toponimo Montegrotto da un’area termale decadente ed eventualmente da restaurare - il Bortolone - ad un’altra in rinnovata ascesa - le Neroniane - che solo pochi decenni prima veniva definita con il toponimo “*Ospital*”<sup>118</sup>.

---

<sup>117</sup> Precedente chiesa arcipretale di S. Pietro ed Eliseo.

<sup>118</sup> f. 3 della “*Gran carta del padovano*” di Rizzi Zannoni (1780).

### 2.6.1. Confronto tra i toponimi dei registri catastali di Abano, Montegrotto e Battaglia

Abano	Montegrotto	Battaglia
1. TRENTA	1. GRANZE	1. CONTRADA DELLA CHIESA
2. BRUSABÒ	2. MONTECCIA	2. CONTRADA DELLE GRANZE
3. SAN LORENZO	3. MONTEGROTTO	3. CONTRADA DELL'INTERNO
4. REBECHE	4. LIONELLE	4. CONTRADA DELLA SEGA
5. SAN MARTINO	5. PALLATA	5. CONTRADA DELLA
6. GUAZZI	6. VALLONA	LANDRONA
7. CAMPAGNE	7. MONTE BORTOLONE	6. CONTRADA DEL PIZZONE
8. GIARE	8. PESANE	7. CONTRADA DELL'ORTAZZO
9. BASSE	9. BRUSADA	8. CONTRADA DELLE
10. CONTRADA DEI SOLI	10. SOLE	CHIODARE
11. VIA AMPIA	11. PARANCOLE	9. CONTRADA DELLA PIAZZA
12. USELINA	12. VIGOARE	10. CONTRADA DE MULINI
13. FERIOLE	13. BREO	11. CONTRADA DELLA CARTIERA
14. SANTA MARIA	14. PRATO DELLA CROCE	12. CONTRADA DI CA' OBIZZO
15. SOI	15. MORE	13. CONTRADA DI CA' PASTA
16. BAGNI	16. BOSELLO	14. CONTRADA DELLA STRADA
17. SAN DANIELE	17. SCIESA LUNGA	GALZIGNANA
	18. MEZZA VIA	15. CONTRADA DEL CATTAGGIO
	19. CAMPAGNA	(DE' CATAGGI)
	20. CASTELLO	16. CONTRADA DEL SACCERO
	21. MONTICELLO	17. CONTRADA DI MONTENOVO
	22. CAOSSEA	18. PARCO
	23. MONTE CASTELLO	19. PARCA
	24. CASSETTE	20. CONTRADA DELLE CIESE
	25. LAGO	21. CONTRADA DE MONTE
	26. TORRE DEL LAGO	ORTAZZO
	27. COVOLO	22. CONTRADA DI MONTE
	28. CANSEA	CROCE (CONTRADE DEL
	29. COLOMBARA	MONTE DELLA CROCE)
	30. MAITAZZO	23. CONTRADA DELLE
	31. SERRAGLIO	SELVATICHE
	32. CELLEGATA	24. CONTRADA DE' BAGNI
	33. SCALIERA	25. CONTRADA DELLA RIVELLA
	34. ZUCCA	26. CONTRADA DI PONTE
	35. PREARE	CANALE
	36. MONTE CIVETTA	27. CONTRADA DELLE BARBE
	37. MONTE OLIVETTO	
	38. LE BASSE	
	39. MONTE CEVA	
	40. MONTE CAVA	
	41. MONTE CAVETTA	
	42. VIGNALI	
	43. MEGATA	
	44. MONTE BRUNETTO	
	45. MOTOLI	
	46. MONTI DI CAOSSEA	
	47. MONTE ALTO	
	48. CRIVELLARI	
	49. MONTE TREVISANO	
	50. REGAZZONE	
	51. MONTE CASTELLONE	
	52. S. BARTOLOMEO	
	53. PIMPINELLA	

### 3. LA SINTESI DELLE INFORMAZIONI CARTOGRAFICHE DI XVI - XIX SECOLO.

#### 3.1. Il *confinio Montagnonis*, il *confinio Montisgroti* e la distribuzione delle fonti termali nell'area centrale di Montegrotto

Nel 1352, Jacopo Dondi, acquista due proprietà: la prima posta tra Montagnone e Montegrotto, nella contrada *Coste de Bagnarolis*, in parte arativa in parte paludosa *cum pluribus fonticis in ea positi et cum balneo magno in paludibus posito et bagnarolo parvo posito in curtivo*, la seconda, oltre la via comune *ubi est pontesellus de Bagnarolis in contrada Belfiore*, anch'essa in parte aratoria e in parte paludosa, *cum aliquibus parvis fonticis*. Qualche anno dopo (1356) Francesco da Carrara concede in feudo a Jacopo Dondi alcune proprietà tra Montagnone e Montegrotto, prevalentemente costituite da paludi, che confinano a nord con la strada comune che porta a Mezzavia, a sud con una fossa *Montegle* a oriente con una *fovea nova flumeselli*, a occidente con la via che porta ai bagni di Montegrotto. Possiamo con una certa sicurezza collocare questo primo nucleo di proprietà della famiglia in territorio termale presso la località che il Mandruzzato definisce della Casa Nova (Tavola 13, n. 16). Dalle descrizioni dei confini di ciascuna pezza di terra si deduce che la via comune che dalla chiesa di San Pietro Montagnon conduceva a Mezzavia, e che passava a sud dei due piccoli rilievi, era il confine tra Montagnone, che si sviluppava a nord, nord - ovest e che comprendeva il colle di Montagnone e il Monte Castello, e Montegrotto che si sviluppava a sud, sud - est e comprendeva il Bortolone e Mezzavia (**fig. 9**).

Alle pendici nord occidentali del Bortolone esisteva una grossa concentrazione di fonti (*fonticas*) di acqua termale: si trovavano a nord (*contrada Belfiore*) e a sud (*contrada Costa de Bagnarolis*) della strada tra campi e paludi; c'era un *balneo magno*<sup>119</sup> e un *bagnarolo* (un piccolo bagno). Anche a sud di quest'area si estendevano vaste aree paludose e a prato.

Nel 1438 i fratelli Aloisio e Isacco Orologio danno in locazione quello stesso *balneum positum in contrada que dicitur La Canova ... cum domo de muro et tegete coperta cupiis et orto et alii ipsis domui cum balnei* e chiedono ai locatari di poter avere a disposizione per otto giorni all'anno una stanza presso l'*ospitale* del luogo per poter prendere i bagni<sup>120</sup>, documentando che anche presso queste fonti c'era un edificio dedicato al ricovero delle persone.

Nel 1442, un secondo documento di locazione descrive i bagni alla Casa Nuova segnalando la necessità che le strutture fossero restaurate e rinnovate anche con la costruzione di *unum hostium*

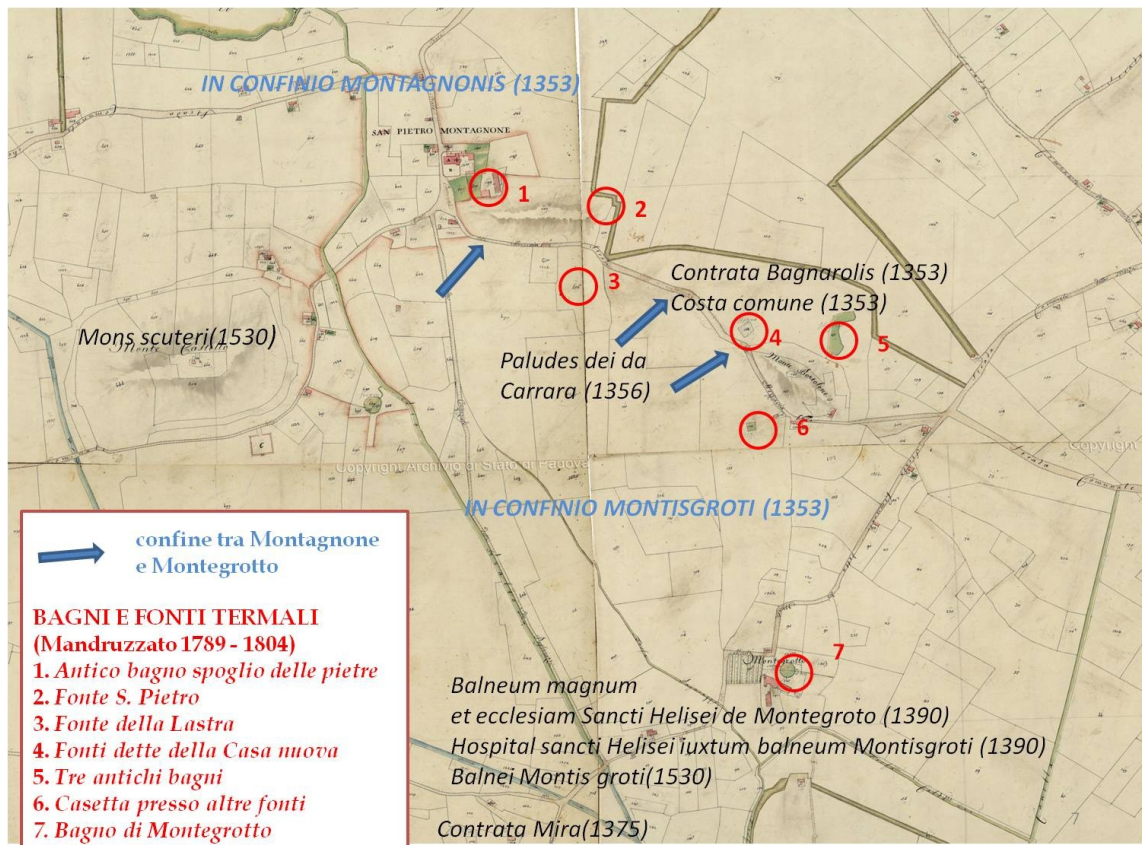
---

<sup>119</sup> Bagno da non confondere con quello presso i balnei montis groti del 1530, e forse da identificare con il riutilizzo di strutture presso gli attuali resti archeologici di via Scavi.

<sup>120</sup> ASPd, *Archivi Diversi, Dondi Orologio*, b. 111, doc. 52

*inter balnea parva et magna*<sup>121</sup>, un secondo edificio per accogliere le persone quindi; nel giro di pochi anni però l'intera area si trova di nuovo in grave stato di trascuratezza <sup>122</sup>.

Nel 1565 la mappa di Domenico Gallo (Tavola 2), il cui primo obiettivo era rappresentare l'idrografia del consorzio del *Bolzan ed altre fosse* (in territorio di Abano) e che trascura completamente la rappresentazione dell'elemento termale (Cap. 1.2.), individua simbolicamente i due *confinia* di Montagnone e Montegrotto, rappresentando il primo con la chiesa di San Pietro e il secondo con il rilievo del *Monte In Trigoto*, con sopra un edificio con torre (Cfr. Cap. 1.2.)



**Fig. 9.** Fotomosaico delle tavolette del catasto Austriaco dell'area centrale di Montegrotto Terme (1834) con indicata dalle frecce l'ipotetica strada di confine tra Montagnone e Montegrotto. In rosso sono indicate le fonti termali individuate dal Mandrizzato. Sulla mappa sono sovrascritti alcuni toponimi di XIV - XVI secolo significativi per l'area.

In due documenti cronologicamente successivi abbiamo invece la possibilità di osservare l'organizzazione territoriale dell'area centrale di Montagnone. Le mappe dei Beni inculti del 1675 e 1690 (Cap. 1.4 e 1.5 e Tavv. 4 e 5) prodotte per chiedere al magistrato veneziano concessioni d'acqua per la costruzione di un mulino nell'area, rappresentano la situazione idrografica della porzione di territorio compresa tra il corso del Rialto a ovest e l'area delle *sortive* ad est presso la pendice nord occidentale del colle, dietro la chiesa di San Pietro e l'osteria. L'area dei bagni è rappresentata al dettaglio: dietro la chiesa, vicino all'osteria c'è una grande vasca circolare in muratura (il bagno di

<sup>121</sup> ASPd, *Dondi Orologio*, b.112, doc. 9

<sup>122</sup> ASPD, *Dondi Orologio*, b.112, doc.35

Montagnone) e accostato all'osteria, chiuso da un alto muro c'è un altro bagno entrambi alimentati da una serie di fonti termali piccole e grandi che si concentrano in questa zona, collegate tra loro da fossati; la *sortiva* più grande si distingue perchè è contenuta in una vasca esagonale in muratura. Lungo la traiettoria del progetto, segnato in rosso nelle mappe, si notano altre sorgenti termali, vicine a piccoli fossati artificiali che ne raccoglievano l'acqua per mantenere i terreni circostanti asciutti. Questa situazione idrografica articolata ed instabile, che possiamo documentare visivamente dal Rialto al Bortolone tra XIV e XVII secolo, almeno per la fascia centrale, è confermata dalla documentazione di XIX secolo.

E' la mappa dell'ingegnere Pivetta (Tavola 20) - arricchita dei dati forniti dalle veline preparatorie al disegno, che solo in parte sono stati trasferiti nella stesura definitiva della mappa - e il suo confronto con la tavola del territorio di Montegrotto di Mandruzzato (Tavola 13), i catasti storici (Tavole 14, 15) e le planimetrie archeologiche allegate al lavoro di Lazzaro<sup>123</sup> a fornirci una sintesi grafico - planimetrica "dell'acqua" presente nell'area centrale di Montegrotto tra il *Monte del Prete* e il *Monte Bortolone* nei primi cinquant'anni del XIX secolo (**fig. 10**). Il disegno, il cui fulcro si concentra attorno alle proprietà del conte Cittadella Vigodarzere, oggetto della perizia, si allarga alle aree circostanti restituendoci una situazione idrografica complessa e varia, parte antropica e parte naturale, fatta di rii, fossati, argini, polle, fonti, di una cava di ghiaia e di tre piccolissimi rilievi<sup>124</sup>. Alle due fonti contrassegnate dalle lettere dell'alfabeto I e B rispettivamente identificabili con la *Fonte S. Pietro*<sup>125</sup> (**fig.10. n.2**) e le *Fonti dette della Casa Nuova*<sup>126</sup> (**fig.10 n.4**) del Mandruzzato si aggiungono un buon numero di evidenze "d'acqua" identificabili con fonti già riconosciute e numerate dal medico padovano (**fig.10. nn. 1, 3, 5, 6**), ma il rilievo del Pivetta aggiunge un gran numero di altre polle (**fig.10. n. 7**), di cui si coglie visivamente qualche traccia anche nelle mappe cronologicamente precedenti<sup>127</sup>, mentre risultano del tutto assenti nella documentazione catastale napoleonica ed austriaca che evidentemente non le riteneva elemento necessario per la valutazione della rendita censuaria. Le polle, che si concentrano prevalentemente presso l'area nord orientale del Monte Castello, e che hanno come limite nord est i terreni oggi occupati dall'Hotel Terme Preistoriche di Montegrotto, erano almeno 11, ma sembra se ne possano intuire molte altre tutte distribuite lungo la sinistra idrografica del *Rio Rialto*, collegate tra loro da un sistema di fossi di scolo rettilinei, polle che,

---

<sup>123</sup> LAZZARO L., 1981, planimetria 1, pp. 118 - 119

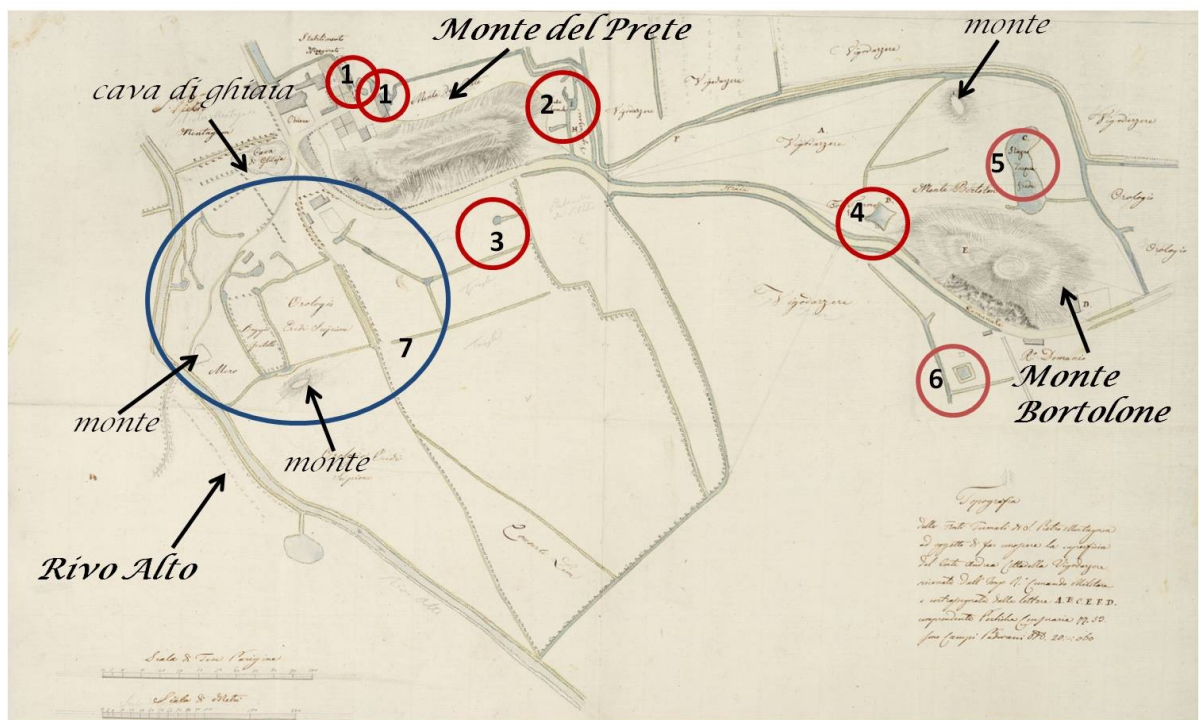
<sup>124</sup> Le veline preparatorie allegate al disegno restituiscono informazione della presenza di una "cava calcarea" poi definita nella mappa originale "cava di ghiaia" e della parola "monte" affiancata a tre minuscoli rilievi poi non più riportata nell'originale. La georeferenziazione della mappa su CTR ha permesso di ipotizzare che uno di questi monticelli, quello rappresentato a nord dello stagno di acqua fredda presso l'attuale area archeologica di via Scavi, coprisse il teatro romano

<sup>125</sup> MANDRUZZATO S., vol. III, tav. 4 n. 12

<sup>126</sup> MANDRUZZATO S., vol. III, tav. 4 n. 16

<sup>127</sup> f. 3 della "Gran carta del padovano" di Rizzi Zannoni (1780) e tav. 4, vol. III, del Mandruzzato (1789 - 1804)

per analogia grafica diretta con la *Fonte della Lastra*, di certa attribuzione e dall'aspetto subcircolare (fig. 10. n. 3) possiamo a questo punto interpretare tutte come piccole fonti termali. Un confronto tra quest'area a forte concentrazione di polle e la planimetria di Lazzaro, che sintetizza la topografia di epoca romana dell' *area vicina al colle Montagnone*<sup>128</sup> permette inoltre di ipotizzare che una buona porzione del lago sacro descritto dal Cordenons insistesse proprio in quest'area ad alta concentrazione di fonti<sup>129</sup> (fig.10 n. 7).



**LE FONTI TERMALI DELL'AREA CENTRALE DI MONTEGROTTO**  
1836. Giuseppe M. Pivetta, "Topografia delle fonti termali di S. Pietro Montagnon ad oggetto di far conoscere la superficie del conte Andrea Cittadella Vigodarzere..". Area compresa tra il Monte del Prete e il Monte Bortolone presso l'attuale territorio di Montegrotto Terme con indicazione delle fonti termali descritte dal Mandruzzato e di quelle che per la prima volta compaiono in questa mappa: 1. "Antico bagno spoglio delle pietre", 2. "Fonte S. Pietro", 3. "Fonte della Lastra", 4. "Fonti dette della casa nuova", 5. "Tre antichi bagni", 6. "Casetta presso altre fonti", 7. Altre fonti, rappresentate nel dettaglio solo in questa mappa, ed identificabili con parte dell'area dell'antico lago sacro. ASPd, Archivio Pivetta, b.16, fasc. 437, dis. 14.

**Fig. 10.** Le fonti termali dell'area centrale di Montegrotto.

### 3.2. L'area periferica nord di Montegrotto

La mappa di Domenico Gallo del 1565 (cfr. paragrafo 1.2. e Tav. 2) ci è stata particolarmente utile nelle riflessioni seguite ai risultati ottenuti dalle ricognizioni archeologiche delle campagne 2011 e 2012 condotte nel territorio di Montegrotto Terme reso disponibile. Per questo si è scelta una piccola porzione di territorio a nord del comune e periferico, delimitata a nord da via Sabbioni, confine comunale tra Montegrotto e Abano, a est dal Canale Battaglia, a sud dalla strada che dalla località di

<sup>128</sup> idem

<sup>129</sup> CORDENONS F., 1897, pp. 198 - 212



Mezzavia porta al centro di Montegrotto, e ad ovest dall'attuale Via Romana Aponense, come campione per un approfondimento documentario e metodologico (CERATO, MAZZOCCHIN, FASSON, 2011, pp. 387 - 401).

Questa piccola area periferica possiede due rilevanti peculiarità: non presenta polle o fonti termali, a differenza dell'area urbanizzata del centro, e non è quindi stata trasformata dallo sfruttamento della risorsa termale che nel passato più recente ha comportato una massiccia e diffusa urbanizzazione; ha una chiara vocazione agricola, testimoniata da documenti cartografici di epoca veneziana di XVI - XVIII secolo e dai catasti storici di XIX secolo, caratteristica che si mantiene sostanzialmente inalterata fino ai nostri giorni. A partire dalla seconda metà del XX secolo si registra anche qui, come in tutta la campagna veneta, un graduale aumento dell'insediamento residenziale sparso e la costruzione di edifici adibiti ad attività commerciali, tutte strutture che però vengono costruite su un sistema infrastrutturale preesistente senza alterarlo, permettendoci di continuare a cogliere la trama regolare di vie, canali e campi coltivati del paesaggio agrario pre - moderno.

Il confronto tra la mappa del Gallo, quella di Savio del 1754<sup>130</sup> (Tav. 7) e i catasti storici ha portato ad alcune osservazioni sull'evoluzione del paesaggio storico dell'area.

Il confine tra i territori di Abano, *sotto San Martin de Abano* e Montegrotto, *sotto San Piero Montagnon*, la strada *de Villa Ranza*, rimane pressoché invariato dal 1565 ai giorni nostri, in particolare nell'ultimo tratto in cui assume un andamento più sinuoso, anche se i segmenti appaiono rettificati, fino a raggiungere la strada ai piedi dell'argine. Questo andamento stradale, affiancato a destra e sinistra da fossati, tradisce la traccia di un antico percorso d'acqua, interrato poi in un momento in cui la proprietà che vi si affacciava si consolidò trasformandolo in strada di confine comunale e di proprietà. Lungo questa direttrice, la *strada de Villa Ranza*, sono documentate alcune delle proprietà dei Dondi Orologio, famiglia presente nel territorio termale - e particolarmente interessata all'utilizzo di questa risorsa - fin dall'epoca carrarese<sup>131</sup>; la presenza della famiglia è ben attestata anche nel documento del Gallo, riducendosi in maniera consistente agli inizi del XIX secolo.

L'ipotesi di un corso d'acqua, tagliato dalla costruzione del canale Battaglia (1189 - 1201), e che probabilmente fungeva da confine naturale tra i territori *sotto San Martin* e *sotto San Piero Montagnon*, sarebbe confermata anche dalla *Carta della fotointerpretazione dell'area di Montegrotto* allegata all'indagine geoarcheologica del territorio, di cui è possibile leggere i risultati negli atti del II

---

<sup>130</sup>Di questa mappa sono conservate due versioni coeve, entrambe a firma di Giovanni Battista Savio: uno schizzo ad inchiostro color seppia, di grandi dimensioni, allegato ad una perizia pubblica d'acqua (ASPd, Foro Civile, b. 217, dis. 5) e un disegno con colorazioni ad acquarello conservato a Venezia (ASVe, *Misc. Mappe*, dis. 136).

<sup>131</sup>Nel fondo della famiglia Dondi Orologio sono numerosi i documenti che trattano delle proprietà della famiglia nel padovano. La prima attestazione presso la località di Villa Ranza, è del 1365. *...una pecia terre arative unius campi vel circa iacet in territorio ville Ranze penes Montegrotum, coheret ab una parte via comunis, ab alia via consortiva*. ASPd, *Privati Diversi, Dondi Orologio*, b. 106, c.20.

Convegno di Montegrotto del 2011 (PRIMON et alii, 2012, p. 59, fig. 4). Lo studio ha infatti individuato un grande dosso fluviale con andamento nord - ovest, sud - est, e la presenza di paleoalvei che in varia misura interessano il tratto tortuoso alla fine di via Sabbioni; il dosso che prosegue al di là del canale navigabile interessa, nel territorio di Montegrotto, anche l'attuale via Campagna Alta, che a questo punto esplicita con il nome la morfologia dei luoghi (**fig. 11**).

Anche la viabilità di XVI secolo, che pure il Gallo rappresenta in maniera parziale e funzionale ai propri obiettivi, rimane sostanzialmente invariata nei suoi assi principali fino al 1810 e oltre, evidenziando una continuità nella disposizione delle strade, nel mantenimento dei fossati laterali, nell'orientamento dei campi coltivati.



**Fig. 11.** Confronto tra la mappa del Gallo (1565), la carta della foto interpretazione dell'area di Montegrotto (2011) e la mappa del Savio (1754) per l'area di via Sabbioni al confine tra Abano e Montegrotto

## 4. LA GESTIONE DEI DATI CARTOGRAFICI: IL GEODATABASE

### 4.1. L'organizzazione dei dati cartografici

Molte ricerche negli ultimi anni hanno utilizzato la fonte cartografica come strumento di analisi del territorio nelle epoche passate affiancando il metodo d'indagine proprio della geografia storica alla ricostruzione del paesaggio propria dell'archeologia medievale (GUARDUCCI - 2003; DAI PRÀ - 2013), ma anche per la previsione delle calamità naturali e la gestione e progettazione del paesaggio attuale, con occhio sempre rivolto al passato (gruppo di geografia storica di Verona/ Regione Veneto). Ciascuno di questi gruppi ha proposto, secondo il taglio dato alla ricerca, una scheda per la gestione del pezzo cartografico considerato e studiato. A questi studi scientifici, fondati su progetti pluriennali ed elaborati da equipe interdisciplinari di specialisti di diversi settori, si affiancano progetti in scala provinciale, regionale e nazionale di enti preposti alla conservazione, tutela e valorizzazione dei documenti disegnati che hanno proposto schede di catalogazione fortemente connotate da un punto di vista archivistico (progetto IMAGO - archivio di Stato di Venezia, Catasti Storici on line - archivio di Stato di Padova).

Le schede di database dei lavori sopracitati hanno finalità che variano da progetto a progetto: di censimento (progetto CHARTA - Trentino), di catalogazione (progetto - Archivio Informatizzato del Senese), di schedatura descrittiva per la fruizione e gestione dell'archivio digitale delle immagini (progetto IMAGO - archivio di Stato di Venezia).

Anche nella presente ricerca, nonostante il numero ridotto di carte considerate, che nell'ottica di una futura valorizzazione e fruizione del costituendo museo delle terme euganee potrebbero certo aumentare nel numero, si è sentita la necessità di elaborare e proporre una scheda descrittiva funzionale alla comprensione e alla gestione del pezzo cartografico considerato, che inserita in un database implementabile possa essere sempre disponibile e fruibile<sup>132</sup>.

Il modello al quale ci si è rifatti è stato quello della scheda di catalogazione del gruppo di ricerca senese (GUARDUCCI 2003); la scheda è stata poi implementata nel lessico grazie al confronto con la scheda descrittiva per la gestione e la fruizione del documento cartografico utilizzata presso l'Archivio di Stato di Venezia. Nella sostanza, ad uno schema di analisi centrato sul contesto archivistico e storico - istituzionale del pezzo cartografico, si è affiancato l'inserimento di tutte quelle voci che restituiscono informazioni territoriali e toponomastiche di dettaglio.

---

<sup>132</sup> Le schede presentate di seguito sono state elaborate con semplici tabelle word. Il modello sarà a breve ripreso per essere inserito in in database relazionale all'interno del GIS di Montegrotto da parte del CNR di Roma, con l'obbiettivo di contribuire alla ricostruzione del paesaggio storico di Montegrotto secondo un modello in 3 D.

#### 4.2. L'analisi dei dati catastali di XIX secolo attraverso l'applicazione del GIS di Montegrotto

Come è noto i Catasti furono avviati allo scopo di rilevare le caratteristiche dei terreni e degli edifici per poi procedere alla valutazione fiscale: a ogni particella, misurata sul terreno e riportata su mappe riferite alle coordinate della carta geometrica, sono quindi assegnati gli attributi che ne definiscono la proprietà e le condizioni d'uso. Si tratta di un patrimonio informativo talmente ricco e complesso che solo oggi, con le nuove tecnologie informatiche, è divenuto possibile trattarle adeguatamente. Finora il Catasto era stato usato dagli studiosi per l'analisi del tessuto insediativo e la localizzazione di edifici speciali, più raramente e solo per campioni limitati anche per la ricostruzione del paesaggio agrario. Ciò che solo la metodologia dei Sistemi Informativi Geografici consente oggi di operare è la restituzione analitica, su base topografica, delle singole particelle e dei rispettivi attributi. (GREPPI, 2001, pp. 7 - 15)

Grazie all'utilizzo del GIS è stato possibile consultare i dati dei catasti storici (mappe e registri napoleonici) in un'unica soluzione, e avviare delle analisi di dettaglio sulla distribuzione, della qualità colturale, della proprietà, della toponomastica di XIX secolo.

Inizialmente è stato fatto il foto mosaico digitale delle tre porzioni della mappa napoleonica di S. Pietro Montagnon e Montegrotto<sup>133</sup> che è stata poi georeferenziata sull'attuale Carta Tecnica Regionale. Gli elementi del territorio rappresentati nella mappa catastale sono stati disegnati e distinti in categorie ( strade, argini, idrografia, edifici, particelle agrarie).

Contemporaneamente è stata informatizzata la componente descrittiva dei catasti (i sommarioni) cioè sono stati trascritti dall'originale tutti i dati relativi alla descrizione di ciascuna particella catastale (numero di particella progressivo, proprietario, posizione toponomastica, qualità ), che sono stati inseriti in database collegati agli elementi che descrivevano. Questo ha permesso di poter vedere rappresentato e descritto secondo le informazioni del registro catastale ottocentesco ciascun elemento e particella disegnato e di cogliere in un'unica soluzione le informazioni ad esso relativo. La piattaforma GIS permette inoltre di richiamare per gruppi omogenei le particelle catastali con le medesime caratteristiche (colturali, di proprietà, di toponimo) e di compiere delle analisi areali. (fig.12 - 13). Il lavoro di disegno delle divisioni agrarie, condotto dal CNR di Roma è al momento in cui si scrive in fase di completamento.

---

<sup>133</sup> La mappa all'origine è un unico grande foglio, che per esigenze di scala è stata riprodotta in tre parti.

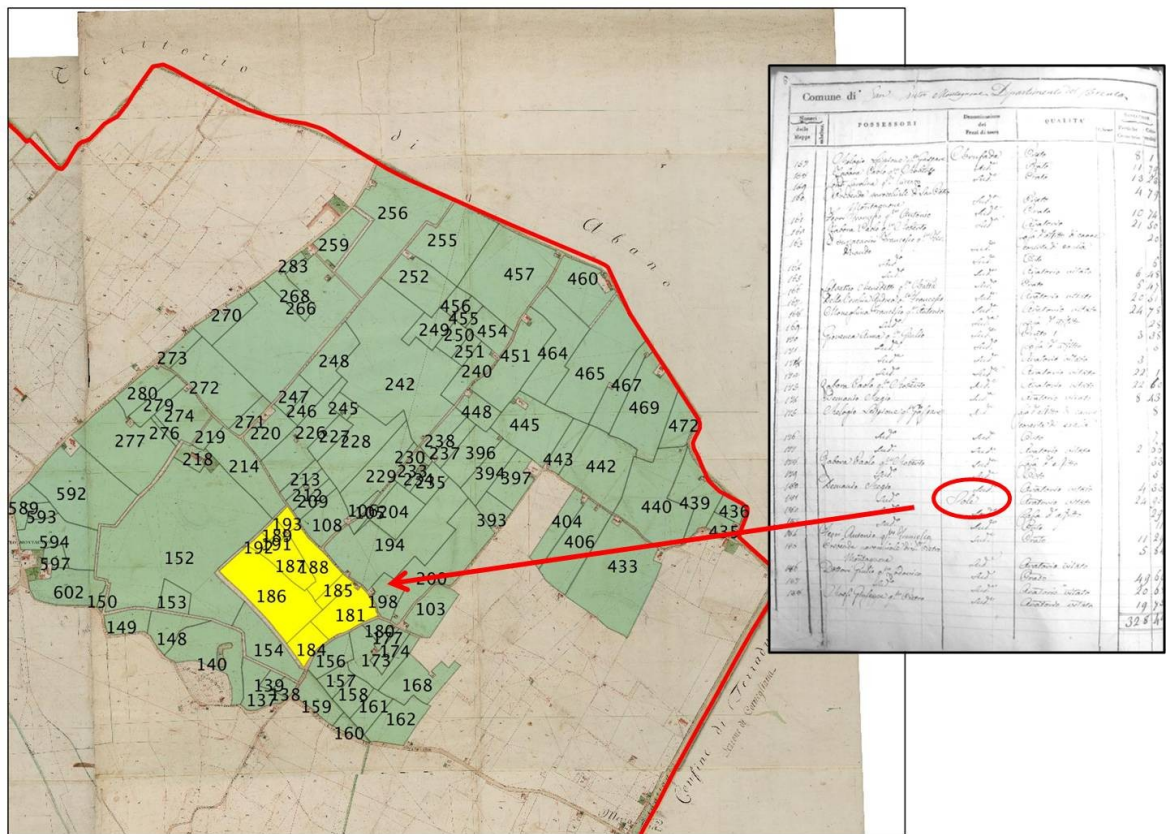


Fig. 12. Inserimento dei dati catastali (1810) nel GIS. L'area in giallo rappresenta tutte le particelle registrate sotto il toponimo sole.

### 4.3. La scheda di catalogazione

La scheda, elaborata in questa sede per la gestione della cartografia storica dell'area euganea, si articola in diverse sezioni, e permette di definire, seppure in maniera sintetica, tutti gli aspetti relativi al documento disegnato in generale e dei suoi contenuti topografici, storici, geografici, toponomastici.<sup>134</sup>

Di seguito si riporta una breve descrizione delle varie sezioni che compongono la scheda e delle modalità di compilazione:

**Tipologia:** in base alla scala, sulla scorta di un menù a tendina, si indica se si tratta di una rappresentazione "geografica", "topografica", "idrografica", "militare", "catastale"

**Area rappresentata:** porzione di territorio attuale rappresentato

**Data:** specificare la data se originale o attribuita. In caso di data incerta è possibile attribuire l'arco temporale.

<sup>134</sup> Anche la scheda per la gestione del pezzo cartografico, elaborata in questa ricerca non è ancora stata elaborata in ambiente GIS, e viene fornita per questo in tabelle word.

**Titolo:** in questa sezione si inserisce il titolo specificando se si tratta del titolo originale attribuito dall'autore della carta o se è stato attribuito dal compilatore o da altri.

**Autore:** va indicato solo se compare nel documento

**Committente:** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, si indica il soggetto o ente che richiese la stesura della carta

**Causale:** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, viene indicato il motivo generatore della carta

**Lingua:** la lingua utilizzata (menu a tendina)

**Elementi figurati:** gli elementi decorativi che compongono la carta (menu a tendina)

**legenda:** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, sono trascritte eventuali legende presenti nel documento

**dimensioni:** del pezzo cartografico

**scala:** se espressa dal documento o se ricavabile

**orientamento:** direzione del nord geografico

**tecnica esecutiva/supporto:** tipo di tecnica e materiale (menu a tendina)

**stato di conservazione:** grado di conservazione (menu a tendina)

**elementi del territorio (rappresentati):** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, si elencano gli elementi (naturali ed artificiali) rappresentati nella carta e confrontabili con elementi presenti/assenti in altro materiale cartografico

**toponimi:** in questa sezione di testo, composta da campo libero si riportano in ordine alfabetico i nomi di luogo così come sono scritti nella carta. Per segnalare la presenza di nomi comuni di utilizza il campo "note"

**fonti documentali correlate (eventuali trascrizioni):** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, si trascrivono le fonti ritenute più importanti alla comprensione del documento cartografico

**sede di conservazione e segnatura archivistica:** elenco degli istituti di conservazione(menu a tendina)

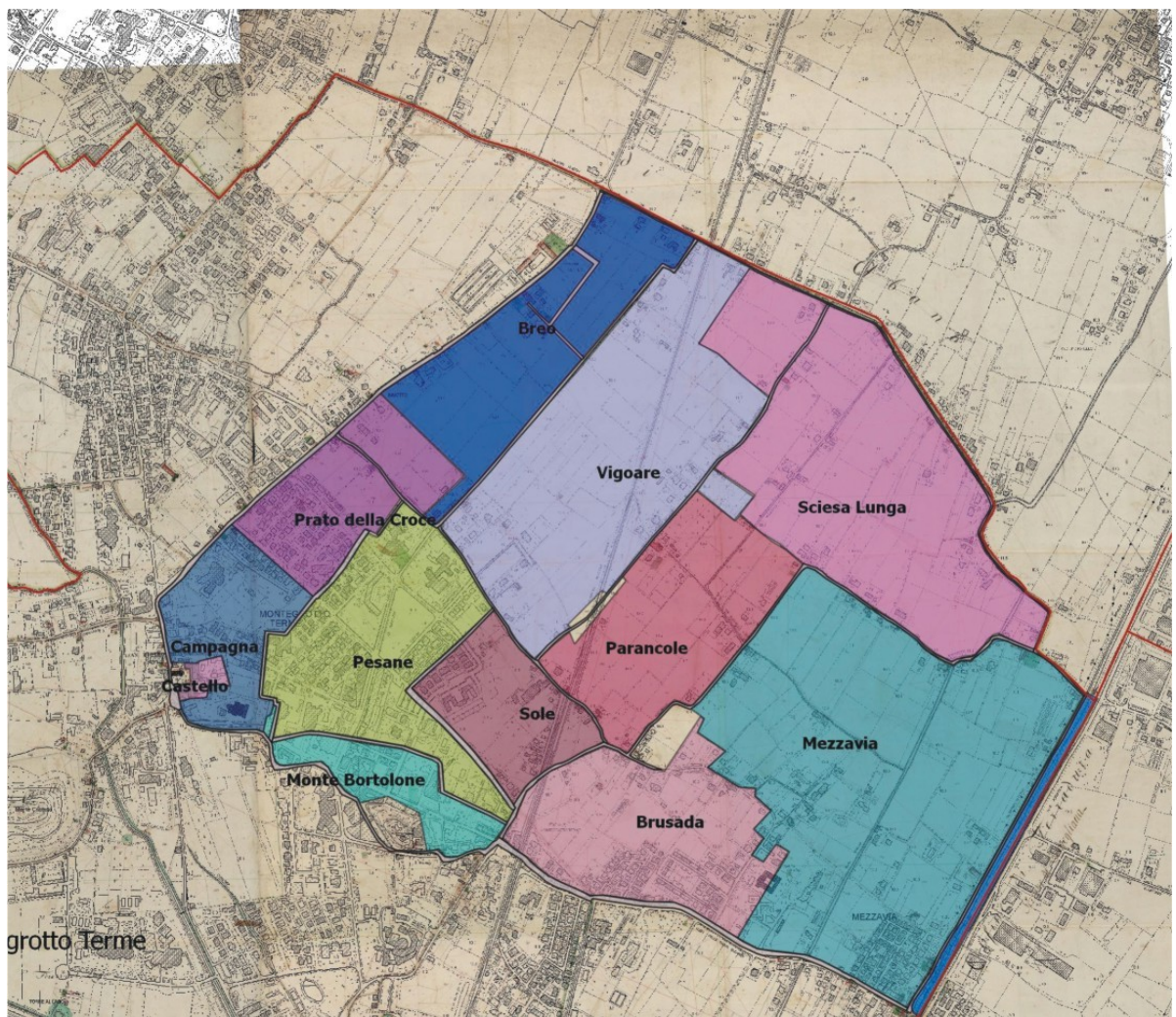
**note:** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, è possibile inserire qualsiasi informazione aggiuntiva utile alla definizione della carta e che non rientri negli altri campi della scheda.

**bibliografia:** in questa sezione di testo, composta da un campo libero, si riportano tutti i riferimenti che consentono di collegare il documento cartografico con altri documenti, studi e ricerche che lo riguardano anche in maniera marginale.

**data dell'ultima revisione:**

**compilatore:**

**allegato:** file dell'immagine



**Fig. 13.** Estensione di alcuni toponimi nell'area periferica di Montegrotto nel catasto del 1810.

### 4.3.1. Le schede

Di seguito si presentano le schede della cartografia trattata in questo lavoro (Tavv. 1 – 20)

SCHEDA 1		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa
2	<b>AREA RAPPRESENTAT</b>	Territorio di Montegrotto compreso tra la località di Mezzavia, il canale Battaglia e i primi rilievi euganei, al centro è rappresentata una grande vasca termale.
3	<b>DATA</b>	1530 circa
4	<b>TITOLO</b>	Una delle più antiche raffigurazioni cartografiche dell'abitato di Montegrotto
5	<b>AUTORE</b>	-
6	<b>COMMITTENTE</b>	Monastero di San Benedetto Novello di Padova
7	<b>CAUSALE</b>	Contesa sulla proprietà di un'area definita in carta come "locus differentie" presso il ponte dei bagni di Montegrotto.
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta con colorazioni ad acquarello
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
10	<b>SCALA</b>	-
11	<b>LINGUA</b>	Latino e volgare veneto
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	Sul retro compare a matita lo schizzo della viabilità principale della zona con la disposizione della vasca termale a ridosso della via, dall'altra parte l'edificio con camino, a sinistra della vasca l'edificio con tetto a punta.
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	-
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in basso
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. Monte Ceva, Boschi di Montegrotto, Monte Castello b. Canale Battaglia, Rio Rialto, fossi, Cannella e c. Via che da Mezzavia conduce al ponte dei bagni e che proseguendo oltre il ponte diventa via che va a Galzignano. d. Edificio merlato di Mezzavia (palazzo Avogadro), mulini, grande vasca termale rettangolare in muratura
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Boschi, prati
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>balney montis groti, fiume de meza via, meza via, mons castelloni, mons oliveti, mons scuteri, pigozo, Rialto</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Il documento è conservato all'interno di una busta di processi del monastero di San Benedetto Novello, ma non è stato possibile farlo risalire ad un preciso procedimento.
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE e SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	ASPd, <i>Corporazioni Religiose Soppresse, Monasteri della città, San Benedetto Novello</i> , b. 15, dis. 1
21	<b>NOTE</b>	Sono state indagate numerose fonti documentali correlate (fondi di San Benedetto Novello e San Benedetto Vecchio, fondo della famiglia Dondi Orologio) che hanno permesso di comprendere nel dettaglio la rappresentazione.
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a>
23	<b>Data ultima revisione:</b>	10/11/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	cfr. Tavola 1



SCHEDA 2		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	mappa
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Porzione dei territori di Abano e Montegrotto compresa tra il canale Battaglia e la strada che dal Bassanello conduce a San Pietro Montagnon.
3	<b>DATA</b>	1565, 29 agosto
4	<b>TITOLO</b>	Territorio a ponente del canale navigabile dal Bassanello a Battaglia.
5	<b>AUTORE</b>	Domenico Gallo, persegador e disegnatore pubblico
6	<b>COMMITTENTE</b>	Provveditori ai Beni inculti
7	<b>CAUSALE</b>	Ripristino di un "volto" e di una "botte" presso il canale Battaglia richiesto con "supplica" dal presidente del consorzio Nicolò Malipiero.
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno su carta con colorazioni ad acquerello
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm. 1706 x 733
10	<b>SCALA</b>	Pertiche padovane 500 = mm 152,5
11	<b>LINGUA</b>	Volgare veneto
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. Monte Bortolone b. Canale Battaglia, c. Via che dal Bassanello conduce a San Pietro Montagnon d. Chiesa di San Pietro Montagnon, edificio con torre sopra il monte <i>In Trigoto (Bortolone)</i>
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	
18	<b>TOPONIMI</b>	Monte Intrigoto
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	ASVe, Beni inculti Pd - Pol., rot. 354, m. 22, dis. 7
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	c.s. Antenor Quaderni
23	<b>Data ultima revisione:</b>	9/10/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tav. 2

SCHEDA 3		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Proprietà di terreni e case di Alvise Locadello a San Pietro Montagnon, presso il monte Alto, e sorgente di acqua dolce in loc. Caossea sempre a S. Pietro Montagnon
3	<b>DATA</b>	1671, 20 ottobre
4	<b>TITOLO</b>	Beni e fabbricati del supplicante Alvise Locadello, per "concessione" d'acqua per uso domestico
5	<b>AUTORE</b>	Iseppo Cuman, perito ordinario del magistrato ai Beni inculti di Venezia
6	<b>COMMITTENTE</b>	Provveditori ai Beni inculti su "supplica" di Alvise Locadello
7	<b>CAUSALE</b>	Richiesta di "investitura" per l'utilizzo domestico di acqua che sgorga da una "fontanella"
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno su carta su tela con colorazioni ad acquerello
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm 571 x 245
10	<b>SCALA</b>	Scala di pertiche 25 padoane
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<i>"Adi 20 ottobre 1671. Disegno formato da me Iseppo Cuman perito ordinario del magistrato eccellentissimo de' Beni inculti, in virtù di mandato di detto Eccellentissimo Magistrato de di 25 settembre prossimo passato esecutivo della supplica di Domino Alvise Locadello 28 detto nel qual si vede la fontanella della quale intende esso supplicante esserne investito per l'uso domestico della sua casa, e come in detta sua supplica intendendo quella ricever et condor come dimostrano le linee rosse et indicazioni del medesimo disegno essendo tutto posto nelle pertinentie di San Pietro Montagnon, Vicariato d'Arquà, territorio Padovano. Iseppo Cuman suddetto manu propria."</i>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	Menu a tendina (Caniato)
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto a destra
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. Propaggine settentrionale del monte Alto b. Fontanella in loc. Caossea c. d. Sono rappresentati in maniera assonometrica le case formanti le proprietà del Locadello
17	<b>QUALITÀ' E/O USO DEL SUOLO</b>	Prati e bosco nella proprietà Locadello, bosco nella proprietà Montagnana
18	<b>TOPONIMI</b>	
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	"supplica" del Locadello - ASVe, b. 45, r. 319 Relazione di Andrea Perusato - ASVe, b. 272 c. 187 (30 ottobre 1671) Relazione di Iseppo Cuman - ASVe, b. 272, c. 188 (20 ottobre 1671)
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	ASVe, Beni inculti, Pd - Pol, r. 329, m. 2, dis. 5
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	GRANDIS
23	<b>Data ultima revisione:</b>	15/11/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 3

SCHEDA 4		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area centrale di San Pietro Montagnon
3	<b>DATA</b>	1675, 4 agosto
4	<b>TITOLO</b>	Progetto per la costruzione di un mulino ad una ruota e per la raccolta delle acque necessarie al suo funzionamento presso San Pietro Montagnon, territorio padovano
5	<b>AUTORE</b>	Iseppo Cuman, perito ordinario del magistrato ai Beni inculti di Venezia
6	<b>COMMITTENTE</b>	Provveditori ai Beni inculti di Venezia
7	<b>CAUSALE</b>	"Supplica" di Faustina Bevilacqua per richiesta di "investitura" d'acque termali per la costruzione e il funzionamento di un mulino.
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno su carta con colorazioni ad acquerello
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm 1044 x 379
10	<b>SCALA</b>	Scala di pertiche 25 padovane = mm. 66
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<i>"Disegno formato da me Iseppo Cuman Peritto ordinario del Magistrato eccellentissimo dei Beni inculti in virtù di mandato di detto ecc. mag. Esecutivo della Supplica della signora Faustina Bevilacqua de' di 22 febbraio 1675 nel qual si vedono dimostrati dalla mano A .B due sitti, in uno dei quali intende essa signora supplicante a suo beneplacito et ove li serà di maggior riuscita costruir un molino di una Roda con il valersi delle Acque Calde di diverse sortive e Bagni delineate nel presente disegno intendendo quelle ricever unir e condor nel modo e forma che dimostrano le linee rosse et annotazioni del presnte disegno essendo ciò posto nella villa di S. Pietro Montagnon Territorio Padovano. Terminato in Venetia li 4 agosto 1675. Iseppo Cuman sottoscritto".</i>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	Mani con indice allungato ad indicare gli elementi notevoli e interessati dal progetto Rosa dei venti
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. Tratteggiato il rilievo del colle di San Pietro Montagnon b. Rialto; numerose sorgenti di acqua calda dette "sortive"; fossati - idrografia minore c. Incrocio di strade comuni d. Chiesa di San Pietro Montagnon con edifici annessi e corte chiusa; osteria con annesso bagno in muratura quadrangolare ed edifici minori; grande bagno circolare in muratura; "sortiva" contenuta in struttura muraria esagonale, altri edifici sparsi
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Piccolissime porzioni sono tratteggiate in verde chiaro e testimoniano la presenza di prato.
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>Chiesa di San Piero Montagnon, hosteria, bagno</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	ASVe, Beni inculti, Pd - Pol., rot. 382, m. 39 b, c. 42 v, dis. 2.
21	<b>NOTE</b>	Questa mappa è legata a quella ASVe, Beni inculti, Pd - Pol., rot. 381, m. 39 a, c. 52, dis. 1, nella quale il mulino è rappresentato perché ormai costruito.
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
23	<b>Data ultima revisione:</b>	11/11/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 4

SCHEDA 5		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area centrale di San Pietro Montagnon
3	<b>DATA</b>	1690, 10 gennaio
4	<b>TITOLO</b>	Progetto per far convogliare le acque calde necessarie al funzionamento di un mulino di proprietà Bevilacqua presso San Pietro Montagnon, territorio padovano.
5	<b>AUTORE</b>	Iseppo Cuman, ingegnere e perito ordinario
6	<b>COMMITTENTE</b>	Provveditori ai Beni inculti di Venezia
7	<b>CAUSALE</b>	"Supplica" di Faustina Bevilacqua per richiesta di "investitura" d'acque termali per il funzionamento di un mulino.
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta, su tela con colorazioni ad acquarello.
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm. 783 x 473
10	<b>SCALA</b>	Scala di pertiche 50 padoane = mm 67
11	<b>LINGUA</b>	
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<i>"Adi 10 gienaro 1690. Disegno formato da me Iseppo Cuman Ing. E Perito Ord. Del Mag. Ecc. dei Beni inculti in esecuzione del mandato de' di 2 dicembre passato esecutivo della supplica della Sig. Faustina Bevilacqua de' di detto nel qual si vede il molino del qual essa signora supplicante fu investita di poter costruir nella villa di S. Pietro Montagnon territorio padovano con il valersi di alcune sortive di acqua calde nascenti in detta villa nel presente dimostrate et delineate di rosso et ciò in conformità dell'investitura ad essa concessa li 19 gienaro 1678. E parimenti si vedano dimostrate dalle mai e dichiarati con le lettere rosse alcune sortive d'acque calde ch'essa sig. supplicante intende d'esserne investita per supplir se non in tutto almeno in parte al bisogno di detto mulino quali intende ricever et condurle con gorne e senza come più gli riuscirà di maggior suo comodo e beneficio sino ad unirsi con le già investite et poscia al sudd. Mulino unendosi anco l'acqua del Rio Caldo et ciò come dalle linee rosse. Iseppo Cuman suddetto manu propria".</i>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	Mani con indice allungato ad indicare gli elementi notevoli e interessati dal progetto Rosa dei venti
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord a destra
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. tratteggiata la pendice rilevata del colle di San Pietro Montagnon su cui insistono chiesa e osteria b. Rio Caldo, Rio Rialto, varie sortive investite dal progetto, fossati, idrografia minore. c. Incrocio di due strade comuni d. Chiesa di San Pietro Montagnon con edifici annessi e corte chiusa; osteria con annesso bagno in muratura quadrangolare ed edifici minori; grande bagno circolare in muratura; "sortiva" contenuta in struttura muraria esagonale, altri edifici sparsi; mulino
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Vi è un'area collinare verde che sembra rappresentare i colli euganei ad occidente del nucleo di San Pietro Montagnon
18	<b>TOPONIMI</b>	Chiesa di San Pietro Montagnon, il Rialto, il Rio Caldo
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Ci sono
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	ASVe, Beni inculti, Pd - Pol. dis. rot. 381, m. 39 A, c. 52, dis. 1
21	<b>NOTE</b>	La mappa ha alcuni errori di rappresentazione, in particolare nell'incrocio delle due strade comuni, dell'orientamento, del posizionamento dell'edificio molitorio che in base a documentazione successiva (GRANDIS, ) risulta essere stato costruito lungo la via che portava dalla chiesa di San Pietro Montagnon al Monte Castell, prima dell'attraversamento del Rialto ma molto vicino a questo, lì dove oggi si trova l'entrata del parcheggio dell'Hotel Petrarca a Montegrotto.
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	GRANDIS, I mulini dei colli Euganei
23	<b>Data ultima revisione:</b>	11/11/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 5

SCHEMA 6		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Proprietà della Scuola grande di San Rocco di Venezia a San Pietro Montagnon (attuale Montegrotto)
3	<b>DATA</b>	1749, 14 novembre
4	<b>TITOLO</b>	<i>Beni della scuola grande di San Rocco di Venezia a San Pietro Montagnon</i>
5	<b>AUTORE</b>	Giorgio Fossati architetto e pubblico perito
6	<b>COMMITTENTE</b>	Scuola grande di San Rocco di Venezia
7	<b>CAUSALE</b>	Definizione delle proprietà della scuola
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a mano su carta con colorazioni ad acquarello. Un foglio di più pezzi uniti insieme.
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm 1360 x 925
10	<b>SCALA</b>	Scala di pertiche 90 padoane = mm. 109
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<p><i>" Adi 14 novembre 1749 Venezia. Disegno rilevato da me sottoscritto sopra luoco, veni e misure d'alcune pezze di terra esistenti in S. Pietro Montagnon territorio Padovano amministrati dalla veneranda Scola di San Rocco di ragione della commissaria Todeschi e ciò giusto le commissioni datemi dal Magnifico Sig. Antonio Gerardi GG spettabile cancella di detta Veneranda Scola. Giorgio Fossati, architetto e pubblico perito affermo".</i></p> <p><i>A: pezzo di terra APV detta li 4 campi ossia le terre lunghe</i>  <i>B: altra simile detta la Piantada</i>  <i>C: altra detta il campo del pozzetto</i>  <i>D: detta simile nominate il Frascine</i>  <i>E: in detto luoco altra simile</i></p>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	Rosa dei venti
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. colli Euganei, colle di Monteortone, colle di San Daniele, Colle di San Pietro Montagnone, colle Bortolone b. polle termali, Canale Battaglia c. Via che da Mezzavia porta a San Pietro Montagnon, strade consortiva (attuale via Campagna Bassa) strada pubblica va ad Abano (attuale via Campagna Alta) d. Santuario di Monteortone (Abano), Convento di San Daniele (Abano), Eremo del Rua (Torreglia), nucleo abitato di Mezzavia, chiesa di San Pietro Montagnon con abitato sparso e. Terre della Scola di San Rocco
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	A parte le polle termali fumanti, la mappa non caratterizza l'uso del suolo
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>Montartori, Monte Bortoloni, padri del Rua, San Daniele in monte, San Pietro Montagnon</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	ASVe, <i>San Rocco</i> , coll. Reg. 43/1 C ASVe, <i>San Rocco</i> , b.21/PD, fasc. XCVI.1640, novembre 24, <i>Disegno di campi</i> ASVe, <i>San Rocco</i> , b.21/PD, fasc. XCVI.1652, aprile 24, <i>Disegno di campi</i> ; ASVe, <i>San Rocco</i> , b.21/PD, fasc. XCVI.1662 agosto 30, <i>Disegno di campi</i> ;
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	ASVe, <i>Misc. Mappe, San Rocco</i> , dis. 678
21	<b>NOTE</b>	Questa mappa fa parte di un gruppo di 5 disegni (tre rilievi di terreni e due mappe topografiche) che riguardano le proprietà della scuola a S. Pietro Montagnone e registrano le variazioni occorse tra XVII e XVIII secolo. Pubblicato in: SARDI F., ZANON E. P., 2007. <i>L'archivio della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, Atlante iconografico</i> , Venezia La georeferenziazione delle pezze di terra ha permesso di collocarle con precisione, individuandole con gli stessi confini nella mappa Napoleonica e con alcune variazioni nella CTR attuale.
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a> SARDI F., ZANON E. P., 2007. <i>L'archivio della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, Atlante iconografico</i> , Venezia, scheda n. 1113
23	<b>Data ultima revisione:</b>	18/11/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 6

SCHEDA 7		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Disegno
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio lungo la destra idrografica del canale Battaglia compreso tra Abano, Montegrotto, Mezzavia, Battaglia e i primi colli.
3	<b>DATA</b>	16 dicembre 1754
4	<b>TITOLO</b>	Disegno del circondario del consorzio di Mezzavia istituito l'anno 1628
5	<b>AUTORE</b>	Giovanni Battista Savio, pubblico perito
6	<b>COMMITTENTE</b>	Foro civile di Padova
7	<b>CAUSALE</b>	Richiesta dei tre presidenti del Consorzio di essere esclusi dal pagamento del "campatico" per il ripristino della "rotta del Pigozzo" in quanto lontani dalla rotta che non è compresa all'interno del loro circondario
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta
9	<b>DIMENSIONI</b>	
11	<b>SCALA</b>	Scala di pertiche 100
12	<b>LINGUA</b>	italiano
13	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<p><i>"Adi, febbraio 1754, Padova. Ad istanza degli attuali presidenti di Mezzavia mi son conferito io infrascritto pubblico perito sopra luoco in Villa di San Pietro Montagnon e Mezzavia, per iovi coll'assistenza di Zuanne Menegazzo di anni 69 e di Stefano Friziero detto Longatto di anni 65 poner in disegni il circondario del oro Consorzio istituito l'anno 1628, 3 marzo colle aggiunte ed annotazioni che nel medesimo si leggono e con l'aggiunta del sito ove è accaduta la Rotta del Pigozzo distante dal confine del Consorzio stesso pertiche 300.</i></p> <p><i>Reverendissimo P.D: Benedetto Camposampiero Abbate di San Benedetto Novello (Presidente)</i></p> <p><i>Nobil Signor Marchese Luigi Donsi Orologio (Presidente)</i></p> <p><i>Nobil Signor Marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio (Presidente)</i></p> <p><i>Giovanni Battista Savio.</i></p>
14	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	-
15	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord a destra
16	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	Buono
17	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>a. Colli euganei, Colle del Prete, Colle della Montecchia</li> <li>b. Canale Battaglia, Fiume Rialto, Rio Spinoso, Fossa Canella, Fossa Menona, Fossa Paltana</li> <li>c. Strada pubblica che va a San Pietro, Strada dei Roveri, strada del Vo' di Placca (attuale via Sabbioni)</li> <li>d. Edificio del Cataio, Chiesa di San Pietro Montagnon, ponte di Mezzavia,</li> </ul>
18	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	-
18	<b>TOPONIMI</b>	Battaglia, San Pietro Montagnon, comun di Abano, Vo' di Placca
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	ASPd, Foro Civile, b. 217
21	<b>NOTE</b>	Presso l'archivio di Stato di Venezia è conservata una mappa dello stesso circondario del pubblico perito G. Battista Savio a colori (ASVe, <i>Miscellanea Mappe</i> , dis. 136). Probabilmente è l'originale che fu mandato, allegato alla perizia ai Savi ed esecutori alle Acque di Venezia, e di cui il documento qui schedato è copia.
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Il disegno è pubblicato in un articolo di Grandis
23	<b>Data ultima revisione:</b>	19/11/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 7

SCHEDA 8		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Carta geografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio padovano
3	<b>DATA</b>	1781 circa
4	<b>TITOLO</b>	Gran Carta del Padovano
5	<b>AUTORE</b>	Antonio Rizzi Zannoni
6	<b>COMMITTENTE</b>	<i>Giacomo Nani, capitano e vice Podestà di Padova, promotore generoso di quest'opera</i>
7	<b>CAUSALE</b>	Rilievo geografico del territorio
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	carta
9	<b>DIMENSIONI</b>	Quattro tavole.
11	<b>SCALA</b>	1:20.000
12	<b>LINGUA</b>	italiano
13	<b>LEGENDA e NOTE</b>	Ciascuno dei quattro fogli ha titolo al centro "La Gran Carta del Padovano di G. A. Rizzi Zannoni, della Reale Società delle Scienze e Belle Lettere di Gottinga, dell'Accademia Elettoriale di Baviera, di quella di Altori di Padova e &c.." ai lati sono elencate le località rappresentate con numeri
14	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
15	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
16	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
17	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	<p>a. numerosi rilievi euganei tra cui: Monterosso, Monteortone e San Daniele ad Abano, Monte Castello, Monte del Prete, Colle Bortolone, Monte Alto, Monte Trevisan a Montegrotto</p> <p>b. Ad Abano: Fossa Giacobba, Scolo del Bolzan, fossa Piovega, Fossa Menona; A Montegrotto: Rio Spinoso, Scolo Rialto, Fossa Menona</p> <p>c. <u>Ad Abano</u>: chiesa di San Lorenzo, Santuario di Monteortone, Monastero di San Daniele, numerosi edifici rurali sparsi, e numerosi concentrati presso la località Bagni di Abano presso il Montirone. <u>A Montegrotto</u>: Chiesa di San Pietro, osteria, edificio sopra il monte Castello, edificio sopra il Bortolone "Bagni di Montegrotto", edificio definito <i>Ospital</i>, numerosi edifici rurali sparsi.</p>
18	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Sono rappresentate alcune divisioni di campi attraverso filari di alberi
18	<b>TOPONIMI</b>	ad Abano: <i>M. Rosso, M. Ortone, San Daniele in Monte, Bagni, fossa Giacobba, il Bolzan, stada di Abano</i> a Montegrotto: <i>M. Grotto Orologio, Hospital, Mingoni, fossa menona, Rialto</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	Istituto Geografico Militare
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a>
23	<b>Data ultima revisione:</b>	9/10/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 8

SCHEDA 9		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Tavola topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area termale del colle Montirone ad Abano Terme
3	<b>DATA</b>	Vol. I - 1789
4	<b>TITOLO</b>	<i>“Pianta generale ed alzati di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di bagno della Villa di Abano con Campagna ed altre fabbriche adiacenti”</i>
5	<b>AUTORE</b>	Salvatore Mandruzzato
6	<b>COMMITTENTE</b>	Dedica ai Riformatori dello Studio di Padova: Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascanio Giustinian.
7	<b>CAUSALE</b>	Trattato scritto per risvegliare l’interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali aponensi.
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Incisione
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
10	<b>SCALA</b>	Pertiche padovane 50
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Circonferenza del piccolo colle detto Montiron</i></li> <li>2. <i>Mulino</i></li> <li>3. <i>Acquedotto di legno che vi conduce l’acqua</i></li> <li>4. <i>Fonte che dicesi del Mulino</i></li> <li>5. <i>Altri fonti maggiori</i></li> <li>6. <i>Luogo dove credevasi una fonte tepida in origine</i></li> <li>7. <i>Picciola fonte creduta tuttora tepida in origine</i></li> <li>8. <i>Altri fonti minori</i></li> <li>9. <i>Getto d’acqua laterale al Montiron</i></li> <li>10. <i>Bagni da cavalli</i></li> <li>11. <i>Bagni Nuovi Todeschini</i></li> <li>12. <i>Bagni vecchi dello stesso</i></li> <li>13. <i>Conserva d’acqua calda dello stesso</i></li> <li>14. <i>Conserva detta tepida per gli stessi</i></li> <li>15. <i>Conserva dei bagni vecchi</i></li> <li>16. <b><i>Vestigio d’antico bagno</i></b></li> <li>17. <i>Fanghi</i></li> <li>18. <i>Loggia e casa Morosini</i></li> <li>19. <i>Alloggi e bagni dello stesso</i></li> <li>20. <i>Osteria e bagno Polcastro</i></li> <li>21. <i>Alloggio Todeschini</i></li> <li>22. <i>Alloggio e bottega Cortesi</i></li> <li>23. <i>Chiesa di pubblica ragione</i></li> <li>24. <i>Fontiche Orologio</i></li> <li>25. <i>Fanghi dello stesso</i></li> <li>26. <i>Bagno da cavalli pur suo</i></li> <li>27. <b><i>Vestigi d’antico acquedotto in pietra</i></b></li> <li>28. <i>Bagni Orologio</i></li> <li>29. <i>Chiesa, alloggi ed altre fabbriche dello stesso</i></li> <li>30. <i>Conserve d’acqua fredda pei bagni</i></li> <li>31. <i>Montagnola e Ghiacciaia Orologio</i></li> <li>32. <i>Varie case rurali</i></li> </ol>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	Vicino al titolo sono rappresentati gli strumenti necessari all’ estrazione del sale.
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. rilievi</li> <li>b. idrografia</li> <li>c. viabilità</li> <li>d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.)</li> <li>e. sistemi agrari</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>a. Monticello del Montirone</li> <li>b. Piovega ed idrografia minore</li> <li>c. Stradone e strada di Abano</li> <li>d. (cfr. legenda trascritta in questa scheda per il dettaglio dei manufatti rappresentati).</li> </ol>
17	<b>QUALITA’ E/O USO DEL SUOLO</b>	Prati, campi coltivati e intervallati da filari di alberi
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>Picciolo colle detto Montiron, strada di Abano, Stradone Orologio</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Tavola allegata al volume I
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	Biblioteca Civica Padova, coll. BP 581.1
21	<b>NOTE</b>	In legenda è documentata la presenza di resti di edifici e strutture antiche



		<p>(romane):</p> <p>16. <i>Vestigio d'antico bagno</i></p> <p>27. <i>Vestigi d'antico acquedotto in pietra</i></p> <p>Il Mandruzzato nel descrivere i Bagni Orologio, segnati in pianta al numero 28, racconta che <u>per costruirli furono utilizzati i marmi bianchi spogliati nel 1776 ad alcune grandi vasche che si trovavano in una proprietà del Marchese Giovanni Antonio Dondi Orologio a Montegrotto presso la località della Casa Nuova</u>; le vasche ricostruite al Montirone erano piccole, sufficienti ciascuna ad accogliere una persona. In un secondo momento il Marchese Orologio decise di <u>costruire anche una vasca di grandi dimensioni, sempre con i marmi ricavati dallo spoglio dei resti di Montegrotto - Casa Nuova</u>, per uso dei poveri.</p>
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	S. MANDRUZZATO "Dei Bagni di Abano" , 1789 - 1804, Padova, Vol. I, Tav. 1
23	<b>Data ultima revisione:</b>	17/01/2014
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 9

SCHEDA 10		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Tavola topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area termale di Monteortone presso Abano Terme
3	<b>DATA</b>	Vol. I - 1789
4	<b>TITOLO</b>	« <i>Pianta Generale ed alzato di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di Bagno e delle altre principali della Villa di Monte Ortone con Campagna ed altre fabbriche adiacenti</i> »
5	<b>AUTORE</b>	Salvatore Mandruzzato
6	<b>COMMITTENTE</b>	dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascanio Giustinian
7	<b>CAUSALE</b>	Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque aponensi
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Incisione
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
11	<b>SCALA</b>	Scala di pertiche padovane 50
12	<b>LINGUA</b>	italiano
13	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Circonferenza di Monte Ortone</li> <li>2. Prospetto di Monte Ortone verso S. Daniele in Monte</li> <li>3. Sorgente dell'acqua della Vergine</li> <li>4. Chiesa di Santa Maria di Monte Ortone</li> <li>5. Il convento</li> <li>6. Orto e brolo cinto di mura</li> <li>7. Luogo detto delle Fonteghette</li> <li>8. Fontica arginata della termale</li> <li>9. Altre fonti o sorgenti minori</li> <li>10. Buca dei fanghi</li> <li>11. Bagno da cavalli</li> <li>12. Conserva dell'acqua fredda pei bagni</li> <li>13. Fabbrica dei bagni</li> <li>14. Alloggio per poveri bagnanti</li> <li>15. Rovine di un alloggio incendiato</li> <li>16. Ghiacciaia</li> <li>17. Bottega da Caffè</li> <li>18. Osteria</li> <li>19. Varie case rurali</li> </ol>
14	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
15	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord a destra
16	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
17	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. rilievi</li> <li>b. idrografia</li> <li>c. viabilità</li> <li>d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.)</li> <li>e. sistemi agrari</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>a. Monte Ortone e in lontananza Monte Rosso</li> <li>b. Fonti termali ed idrografia minore</li> <li>c. -</li> <li>d. Santuario e convento di Monte Ortone, vasche termali e fabbriche dei bagni</li> </ol>
18	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Arborato, arativo, boscato sui rilievi. Una piccola porzione vicino al chiostro del convento è a prato.
18	<b>TOPONIMI</b>	Monte Orton, Monte Rosso
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Tavola allegata al volume I.
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNALE ARCHIVISTICA</b>	Biblioteca Civica di Padova -BP 581.1
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Salvatore Mandruzzato, « <i>Dei Bagni di Abano</i> », Padova, 1789 vol. I, Tav. II.
23	<b>Data ultima revisione:</b>	17/01/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 10

SCHEDA 11		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Tavola topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area termale del colle di Sant'Elena (Battaglia)
3	<b>DATA</b>	Vol. III - 1804
4	<b>TITOLO</b>	«Pianta e prospetto dei Bagni vecchi e delle Fonti di S. Elena»
5	<b>AUTORE</b>	Salvatore Mandruzzato
6	<b>COMMITTENTE</b>	dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e girolamo Ascanio Giustinian
7	<b>CAUSALE</b>	Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali apoenesi
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Incisione
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
10	<b>SCAL</b>	Scala di 100 pertiche padovane
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Sorgente di uso principale sulla costa del monte</li> <li>2. Altre piccole polle di acqua termale</li> <li>3. Pozzo detto d'acqua dolce</li> <li>4. Deposito e conserve della minerale calda</li> <li>5. Piccolo edificio con tromba per innalzare l'acqua nelle conserve</li> <li>6. Casa dei bagni vecchi</li> <li>7. Conserve o depositi dei fanghi termali</li> <li>8. Tre laghi di acqua termale</li> <li>9. Varie fonti minerali</li> <li>10. Bagno dei cavalli</li> <li>11. Chiesetta di Sant'Elena</li> <li>12. Palazzo Salvatico</li> <li>13. Strada che va in riva al fiume ed ai bagni nuovi</li> </ol>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto a destra
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. rilievi</li> <li>b. idrografia</li> <li>c. viabilità</li> <li>d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.)</li> <li>e. sistemi agrari</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>a. Colle di Sant'Elena</li> <li>b. Idrografia minore e canale della Battaglia</li> <li>c. Strada che porta al canale della Battaglia</li> <li>d. Strutture termali, case dei bagni vecchi, chiesetta di Sant'Elena, Palazzo Salvatico</li> <li>e. -</li> </ol>
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Prevalentemente arborato, con porzioni di arativo e porzioni di prato.
18	<b>TOPONIMI</b>	Sant'Elena
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Tavola allegata al volume III del trattato di salvatore Mandruzzato "Dei bagni di Abano", 1789 - 1804, Padova
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	Biblioteca Civica di Padova, BP 581.3
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	S. Mandruzzato, "Dei Bagni di Abano", 1789 - 1804, Padova, vol. III, tav. I
23	<b>Data ultima revisione:</b>	17/01/2014
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. tavola 11

SCHEDA 12		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Tavola topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area termale di San Bartolomeo (al confine tra Montegrotto e Galzignano)
3	<b>DATA</b>	Vol. III - 1804
4	<b>TITOLO</b>	"Pianta e prospetto de' bagni di S. Bartolomeo"
5	<b>AUTORE</b>	Salvatore Mandruzzato
6	<b>COMMITTENTE</b>	Dedica ai Riformatori dello Studio di padova Piero Barbarigo, Francesco morosini e Girolamo Ascanio Giustinian
7	<b>CAUSALE</b>	Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali apoenesi
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Incisione
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
10	<b>SCALA</b>	-
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	-
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	-
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in basso a sinistra
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> f. rilievi g. idrografia h. viabilità, religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) i. sistemi agrari	a. Monte Castellone b. Fonti termali ed idrografia minore c. - d. Casa dei bagni, chiesa di San Bartolomeo, vasca termale
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Arativo e prativo in pianura, parzialmente boscato sul rilievo
18	<b>TOPONIMI</b>	S. Bartolomeo
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Tavola allegata al volume III
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	Biblioteca Civica di Padova, BP 581.3
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	S. Mandruzzato, "Dei Bagni di Abano", 1789 - 1804, Padova, vol. III - Tav. III
23	<b>Data ultima revisione:</b>	17/01/2014
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 12

SCHEDA 13		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Tavola topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Fonti e bagni termali: Montagnone, Casa Nuova e Montegrotto
3	<b>DATA</b>	Vol. III - 1804
4	<b>TITOLO</b>	<i>"Pianta delle fabbriche e del circondario delle fonti di S. Pietro Montagnone, della Casa Nuova e di Monte Groto. Figura dei Bagni, delle Statue e di altre cose ivi scoperte"</i>
5	<b>AUTORE</b>	Salvatore Mandruzzato
6	<b>COMMITTENTE</b>	Dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascanio Giustinian
7	<b>CAUSALE</b>	Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali apoenesi.
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Incisione su carta
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm 530 x 760
10	<b>SCALA</b>	-
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <i>Acquedotti dipiombo</i></li> <li>2. <i>Statua detta di Esculapio</i></li> <li>3. <i>Frammenti di Statua</i></li> <li>4. <i>Statua detta di Arpocrate</i></li> <li>5. <i>Frammenti architettonici</i></li> <li>6. <i>Frammento d'intarsiatura a mosaico</i></li> <li>7. <i>Chiesa di San Pietro Montagnone</i></li> <li>8. <i>Monte S. Piero</i></li> <li>9. <i>Sito della volta che entra nel monte</i></li> <li>10. <i>Antico bagno spoglio delle pietre</i></li> <li>11. <i>Osteria una volta con bagni</i></li> <li>12. <i>Fonti si S. Piero</i></li> <li>13. <i>Fonte della Lastra</i></li> <li>14. <i>Monte Groto ovvero Bortolon</i></li> <li>15. <i>Fondamenta sulla sommità del monte</i></li> <li>16. <i>Fonti dette della Casa Nuova</i></li> <li>17. <i>Casetta con bagno presso altre fonti</i></li> <li>18. <i>Figura o sito della scoperta di tre antichi bagni in Monte groto</i></li> <li>19. <i>Casa dei bagni di Monte groto</i></li> <li>20. <i>Fonti di Monte Groto</i></li> <li>21. <i>Antico bagno spoglio delle pietre</i></li> <li>22. <i>Varie case rurali ed altre</i></li> <li>23. <i>Sito della chiesetta di S. Eliseo</i></li> </ol>
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto a sinistra
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	Buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. rilievi</li> <li>b. idrografia</li> <li>c. viabilità</li> <li>d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.)</li> <li>e. sistemi agrari</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>a. Colle di San Pietro, Monte di Monte Groto o Bortolone</li> <li>b. Idrografia minore e sorgenti termali sparse</li> <li>c. Strada che dalla chiesa di san Pietro porta a Mezzavia e ai bagni di Monte Grotto</li> <li>d. Chiesa di San Pietro Montagnon con annessi e osteria, resti di vasche termali antiche (attuale via Scavi), resti di fondamenta antiche sopra il Bortolone, casa dei bagni e chiesa di Sant' Eliseo presso le fonti di Mont Groto (Neroniane), edifici sparsi nella campagna</li> </ol>
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Attorno all'area delle fonti ci sono vasti prati, poi arativi
18	<b>TOPONIMI</b>	Monte di san Pietro, Monte Groto ovvero Bortolon
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	La tavola è allegata al volume III .
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE ARCHIVISTICA</b>	Biblioteca civica di Padova, coll. BP 581.3
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaeapatavinae.it">www.aquaeapatavinae.it</a> S. Mandruzzato, <i>"Dei Bagni di Abano"</i> , 1789 - 1804, voll I - III, Padova.
23	<b>Data ultima revisione:</b>	17/01/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 13

SCHEMA 14		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Carta militare
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Ducato di Venezia (territori veneti e friulani dall'Adige all'Isonzo)
3	<b>DATA</b>	1798- 1805
4	<b>TITOLO</b>	Carta militare topografica - geometrica del Ducato di Venezia (Topographisch - Geometrische Kriegskarte von dem Herzogthums Vendig)
5	<b>AUTORE</b>	Generale Anthon von Zach.
6	<b>COMMITTENTE</b>	Governo austriaco
7	<b>CAUSALE</b>	militare
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a penna su carta colorata ad acquarello in 120 tavolette (sezione topografica)
9	<b>DIMENSIONI</b>	La carta è composta di 120 tavolette (sezioni topografiche) che montate coprono 31 metri quadrati. La singola tavoletta misura 485 x 690 mm
10	<b>SCALA</b>	1:28.800
11	<b>LINGUA</b>	Toponimi su carta in italiano, descrizioni delle tavolette in tedesco
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	Nella carta originale non esiste legenda.
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	-
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. Monte Ceva, Colle Bortolone, Colle del Prete, Monte Castello b. Canale Battaglia, Rialto, Fossa Menona c. Via da Mezzavia alla chiesa di San Pietro (principale); Via che porta ad Abano d. Gli edifici sono rappresentati in pianta e colorati di rosso e. Le divisioni dei campi sono sottolineate da filari di alberi
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Le divisioni dei campi sono evidenziate dalla presenza di filari di alberi, i campi coltivati sono campiti in giallo chiaro, le aree a prato in verde.
18	<b>TOPONIMI</b>	Sezione XI.17 <i>Montagne Euganee, M. Sievò, M. Santa Croce, Padova, Bataglia, Meza Via, Canal di Monselice, Rialto, Abano, San Pietro Montagnon</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	La maggior parte delle tavole topografiche è corredata da <i>Militarische Beschreibung</i> (descrizioni militari) che restituiscono informazioni militari necessarie ma non disegnabili. Si tratta di notizie sulla dinamica dei corsi d'acqua, sullo stato delle strade, sulla presenza e qualità di boschi e paludi, sulla possibilità di posizionamento di truppe e sulla difficoltà dei percorsi montani. Le tavole sono inoltre corredate di tabelle sulla composizione della popolazione, sulla qualità e quantità di animali da tiro e per locomozione, sulla presenza e disponibilità di dimore patrizie per necessità di accuartieramento militare.  Trascrizione (in traduzione da ROSSI 2005. pp. 258 - 259) della descrizione militare della sezione XI.17 del 21 ottobre 1799 del capitano Stutterheim: <i>"Questa sezione consiste interamente in una pianura solcata da moltissimi fossati, in parte secchi e in parte con acqua, oltre a due piedi delle Montagne Euganee, uno dei quali forma il Monte Sieva e l'altro è solo di piccole dimensioni e viene chiamato Santa Croce. Partono da Padova 4 vie principali: una attraversa Meza via e Bataglia verso Moncelice; ..... La prima prosegue sempre lungo il Canal di Monselice; è la più utilizzabile di tutte però d'inverno è in pessime condizioni, a parte il tratto da Bataglia per Rivelli per Monselice, che è una strada compatta e in buone condizioni, e sarebbe necessario che venisse riparata da Bataglia a Padova. Le altre tre possono essere utilizzate nella stagione secca, ma non sarebbero assolutamente carrozzabili in caso di piovge, come tutte le altre vie della campagna, poiché non si riesce proprio ad avanzare neanche nel sedolín (calessino) leggero tipico della zona, e lunghi tratti di esse sono spesso sott'acqua per settimane. Da Padova viene condotto un canale dal Bacchiglione a Moncelice che attraversa la parte sinistra della sezione, su di esso ci sono quattro ponti... Oltre a questi due canali principali ci sono due grandi fossati: uno Rivo alto o Rialto, e il Canaletto (Fossa Paltana) che scorrono sotto il canal di Monselice e, su quest'ultimi, piccole imbarcazioni portano pietre da costruzione dalle Montagne Euganee. A sinistra nella sezione c'è Abano, una località conosciuta per i suoi bagni, dista 1 miglio e ¼ tedesco da Padova e, nelle fattorie e nei casolari molto sparsi ad essa appartenenti, ha una popolazione di 2.800 anime. Nella località stessa e negli edifici padronali più vicini, in tempi di guerra potrebbero essere alloggiati 3 - 4 compagnie e circa 900 cavalli. A due miglia o ½ miglio tedesco più vicino alla montagna, a 1 miglio e ¾ da Padova c'è San Pietro Montagnon, la cui popolazione fa 2.000 anime. Questa località è troppo sparsa e tutte le vie che vi conducono sono in condizioni troppo cattive per essere utilizzate per scopo militare...."</i>

20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	Kriegsarchiv Wien, BVIIa 144, sez. XI - 17
21	<b>NOTE</b>	La tavoletta analizzata in questa scheda è la 17.XI
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a>  ROSSI M. (a cura di), 2005. <i>Kriegskarte 1798 – 1805. Il Ducato di Venezia nella carta di Anton von Zach/Das Herzogtum Venedig auf der Karte Antons von Zach</i> , a cura di M. Rossi, Fondazione Benetton, Treviso.
23	<b>Data ultima revisione:</b>	31/12/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 14

SCHEDA 15		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa catastale
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio di Montegrotto
3	<b>DATA</b>	11 agosto 1809 – 20 giugno 1810
4	<b>TITOLO</b>	<i>“Mappa del territorio di San Pietro Montagnone, Dipartimento di Brenta”</i>
5	<b>AUTORE</b>	Pietro Panighetti geometra, Giovanni Manico assistente comunale
6	<b>COMMITTENTE</b>	Governo francese
7	<b>CAUSALE</b>	Fini fiscali
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china acquerellato su carta
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
10	<b>SCALA</b>	1:2.000
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Qualità e uso del suolo non sono rappresentati in mappa ma riportati a fianco di ciascuna particella catastale nei registri
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>Bosello, Breo, Brusada, Campagna, Cansea, Caossea, Casette, Castello, Cellegata, Colombara, Covolo, Crivellari, Granze, Lago, Le basse, Lionelle, Maitazzo, Megata, Mezzavia, Monte Alto, Monte Bortolone, Monte Brunetto, Monte Castello, Monte Castellone, Monte Cava, Monte Cavetta, Monteccia, Monte Ceoa, Monte Civetta, Montegrotto, Monte Olivetto, Monte Trevisano, Monticello, Monti di Caossea, More, Motoli, Pallata, Parancole, Pesare, Pimpinella, Prato della Croce, Preare, Regazzone, S. Bartolomeo, Scaliera, Sciesa Lunga, Serragli, Sole, Torre del Lago, Vallona, Vignali, Vigoare, Zucca, Canale della Battaglia, Rio Rialto, Rio Caldo, Rio Spinoso, Fossa Cannella, Fossa Menona, Fossa Pajurazzi, Fossa Calda, Fossa Paltana</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Alla mappa è allegato il registro “sommarione” nel quale le particelle numerate in mappa sono descritte nella proprietà, nella qualità colturale, nell’estensione in pertiche metriche, e nella rendita censuaria. Ciascuna particella ha un toponimo di riferimento.
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	ASVe, <i>Catasto napoleonico</i> , mappa 202
21	<b>NOTE</b>	Le informazioni del registro catastale sono state tutte inserite nel GIS di Montegrotto ed è possibile interrogarlo sulla distribuzione dei toponimi, sull’estensione di una data tipologia colturale e di una determinata famiglia proprietaria.
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a>
23	<b>Data ultima revisione:</b>	6/01/2014
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 15



SCHEDA 16		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa catastale
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio del comune censuario di Abano
3	<b>DATA</b>	1810
4	<b>TITOLO</b>	
5	<b>AUTORE</b>	
6	<b>COMMITTENTE</b>	Governo francese
7	<b>CAUSALE</b>	Fini fiscali
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china acquerellato su carta
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
11	<b>SCALA</b>	1:2000
12	<b>LINGUA</b>	italiano
13	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
14	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
15	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
16	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
17	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	
18	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Qualità e uso del suolo non sono rappresentati in mappa ma riportati a fianco di ciascuna particella catastale nei registri
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>Bagni, Basse, Brusabò, Campagne, Contrada dei Soi, Feriole, Giare, Guazzi, Rebecche, San Daniele, San Lorenzo, Santa Maria, San Martino, Soi, Trenta, Uselina, Via Ampia.</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Alla mappa è allegato il registro "sommarione" nel quale le particelle numerate in mappa sono descritte nella proprietà, nella qualità colturale, nell'estensione in pertiche metriche, e nella rendita censuaria. Ciascuna particella ha un toponimo di riferimento.
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	ASVe, <i>Catasto napoleonico</i> , mappa 123
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
23	<b>Data ultima revisione:</b>	10/10/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 16

SCHEDA 17		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mapa catastale
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio di Montegrotto
3	<b>DATA</b>	1834
4	<b>TITOLO</b>	<i>"Mapa del comune censuario di San Pietro Montagnone con Montegrotto, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova"</i>
5	<b>AUTORE</b>	
6	<b>COMMITTENTE</b>	Governo austriaco
7	<b>CAUSALE</b>	
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta colorato ad acquerello
9	<b>DIMENSIONI</b>	La mapa del comune censuario è divisa in XXI "fogli rettangoli". Ciascun foglio misura mm 700 x 540
10	<b>SCALA</b>	1:2.000
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Qualità e uso del suolo non sono rappresentati in mapa ma riportati a fianco di ciascuna particella catastale nei registri
18	<b>TOPONIMI</b>	I toponimi sono trascritti direttamente sulla mapa
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Alla mapa sono allegati due registri: il primo descrive le particelle nella loro qualità colturale, estensione in pertiche metriche e resa censuaria, il secondo elenca i proprietari.
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	Archivio di Stato di Padova, mapa 114, ff. I - XXI
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a>
23	<b>Data ultima revisione:</b>	10/10/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 17

SCHEDA 18		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa catastale
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio di Abano
3	<b>DATA</b>	1834
4	<b>TITOLO</b>	"Comune censuario di Abano, Distretto di Padova, Provincia di Padova"
5	<b>AUTORE</b>	
6	<b>COMMITTENTE</b>	Governo austriaco
7	<b>CAUSALE</b>	Fini fiscali
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta dipinto ad acquarello
9	<b>DIMENSIONI</b>	La mappa del comune censuario è divisa in "fogli rettangoli". Ciascun foglio misura mm 700 x 540
10	<b>SCALA</b>	1:2000
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Qualità e uso del suolo non sono rappresentati in mappa ma riportati a fianco di ciascuna particella catastale nei registri
18	<b>TOPONIMI</b>	I toponimi sono trascritti direttamente sulla mappa
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Alla mappa sono allegati due registri: il primo descrive le particelle nella loro qualità colturale, estensione in pertiche metriche e resa censuaria, il secondo elenca i proprietari.
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	Archivio di Stato di Padova, mappa
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
23	<b>Data ultima revisione:</b>	6/01/2014
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 18

SCHEDA 19		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	mappa topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Area del colle Montirone presso Abano
3	<b>DATA</b>	1815, 20 ottobre
4	<b>TITOLO</b>	"Tippo delle sorgenti di Abano nella situazione detta il Montirone, olim Monte Arione"
5	<b>AUTORE</b>	Disegno di Giovanni Antonio Businari Pubblico Perito, inserito in perizia dell'ing. Pivetta
6	<b>COMMITTENTE</b>	
7	<b>CAUSALE</b>	
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello
9	<b>DIMENSIONI</b>	
10	<b>SCALA</b>	1:2000 (si rifa alla mappa catastale austiraca?)
11	<b>LINGUA</b>	italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	Menu a tendina (Caniato)
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Sorgenti termali
18	<b>TOPONIMI</b>	In ordine alfabetico, trascritti come da originale
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Perizia
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	ASPd, Archivio Pivetta, Perizie, b.
21	<b>NOTE</b>	Legenda: 1. <i>Montirone</i> 2. <i>Termine dividente tra Morosini e Strada</i> 3. <i>Porzione di Muro</i> 4. <i>Antico acquedotto allevato del qual ne esistono alcune vestigge, di ragione dell'Ospital di Padova, ai piedi del quale dalla parte della strada allungo l'acquedotto medesimo fu escavato un nuovo fosso. Qual operazione porta la distrazione di parte delle acque delle conserve n. 8</i> 5. <i>Acquedotto sotterraneo al fianco della strada ed attraversante in due rami sotterraneamente la detta strada</i> 6. <i>Li diversi rami d'acqu che corrispondono per sotto la strada alle conserve d'acqua dell'ospitale</i> 7. <i>Prato di ragione dell'ospitale</i> 8. <i>Conserve per il fango e bagni al livellati al sig. Bellotto</i> 9. <i>Fosso o buco esistente nel sasso vivo a piè di strada sotto all'antico acquedotto</i> 10. <i>Bagni Morosini ora Mandruzzato</i> 11. <i>Fosso recentemente profondato nei beni Polcastro per la qual nuova operazione vengono distratte in parte le acque delle conserve dell'ospitale</i>
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	
23	<b>Data ultima revisione:</b>	21/01/2014
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 19

SCHEDA 20		
1	<b>TIPOLOGIA</b>	Mappa topografica
2	<b>AREA RAPPRESENTATA</b>	Territorio presso San Pietro Montagnon e i colli del Prete e Bortolone
3	<b>DATA</b>	1834
4	<b>TITOLO</b>	<i>“Topografia delle fonti termali di San Pietro Montagnon ad oggetto di far conoscere la superficie del conte Andrea Cittadella Vigodarzere”</i>
5	<b>AUTORE</b>	Giuseppe Maria Pivetta
6	<b>COMMITTENTE</b>	Conte Andrea Cittadella Vigodarzere
7	<b>CAUSALE</b>	Vendita di alcune proprietà
8	<b>TECNICA ESECUTIVA/ SUPPORTO</b>	Disegno a china su carta con colorazioni ad acquarello
9	<b>DIMENSIONI</b>	mm
10	<b>SCALA</b>	1:2.000 (disegnato su base del catasto austriaco)
11	<b>LINGUA</b>	Italiano
12	<b>LEGENDA e NOTE</b>	
13	<b>ELEMENTI FIGURATI</b>	
14	<b>ORIENTAMENTO</b>	Nord in alto
15	<b>STATO DI CONSERVAZIONE</b>	Buono
16	<b>ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati)</b> a. rilievi b. idrografia c. viabilità d. manufatti (edifici religiosi, castelli, edifici rurali, mulini, ponti etc.) e. sistemi agrari	a. Monte del Prete, Monte Bortolone b. Rialto, idrografia minore, fonti termali
17	<b>QUALITA' E/O USO DEL SUOLO</b>	Fonti termali
18	<b>TOPONIMI</b>	<i>Monte del Prete, Monte Bortolone</i>
19	<b>FONTI DOCUMENTALI CORRELATE (eventuali trascrizioni)</b>	Perizia Velina preparatoria
20	<b>SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNATURA ARCHIVISTICA</b>	ASPd, <i>Archivio Pivetta, Perizie</i> , b. 16, fasc. 437, dis. 14
21	<b>NOTE</b>	
22	<b>BIBLIOGRAFIA</b>	Inserita in sito web <a href="http://www.aquaepatavinae.it">www.aquaepatavinae.it</a>
23	<b>Data ultima revisione:</b>	9/10/2013
24	<b>Compilatore:</b>	Elisabetta Fasson
25	<b>Allegata immagine</b>	Cfr. Tavola 20

## 5. CONCLUSIONI

### 5.1. Le trasformazioni del territorio nei secoli XIII – XIX. Il contributo della cartografia storica alla ricostruzione del paesaggio antico di Montegrotto.

Per tracciare un sintetico quadro sui risultati più salienti della ricerca si può partire da un'opera rivelatasi di grande impatto per il territorio a sud di Padova, oltre che - come è noto - di fondamentale importanza per lo sviluppo edilizio della città nel XIII secolo.

La costruzione in rilevato del canale Battaglia in particolare nel tratto Padova - Monselice (1189 - 1202) fu un intervento determinante per la trasformazione radicale del paesaggio termale euganeo. La sua traiettoria rettilinea tagliò in due la pianura che si estende a nord est dei colli Euganei, impedendo alla rete idrografica che da nord - nord ovest scendeva verso sud - sud est il proprio naturale deflusso e costringendola a sottopassarlo. Una semplice osservazione, nella carta del Rizzi Zannoni (Tav. 8), della trama delle due porzioni di pianura tagliate dall'idrovia permette di cogliere come gli scoli a occidente del canale (nei territori di Mandria, Abano, Montegrotto) siano in numero maggiore ed ad andamento rettilieo (e quindi di origine antropica) rispetto a quelli che si estendono ad oriente, che invece hanno mantenuto una conformazione la cui conformazione appare più naturale (ZUNICA 1989, p. 14).

La pianura a sud di Padova in epoca romana (I a.C. - I d.C.) era interessata da un sistema di organizzazione agraria che coinvolgeva un ampio comparto territoriale, includendo anche i territori di Abano e Montegrotto.

Su questo sistema si innestò l'idrovia medievale, che influenzò la riorganizzazione delle due fasce di territorio più prossime a est e a ovest modificando le viabilità, le divisioni dei campi e gli scoli secondo orientamenti paralleli od ortogonali alla stessa.

Certamente da questo momento in poi i terreni di Montegrotto, chiusi tra i rilievi Euganei e gli alti argini del canale Battaglia, per loro natura morfologicamente bassi, e solcati da una fitta rete di scoli grandi e piccoli e dall'emergere spontaneo di numerose polle di acqua calda, ebbero un'urgente e costante necessità di essere asciugati e rialzati per poter essere stabilmente abitati e coltivati.

La più antica descrizione, reperita per questo studio, dell'area di Montegrotto, contenuta nella *charta della partigione* dei beni tra le madri e i padri di San Benedetto del 1259 (Cap.1.1.) ci conferma, circa 60 anni dopo lo scavo definitivo del canale lo stato paludoso dei luoghi. In più punti del documento, un elenco descrittivo delle proprietà del monastero *in confinio Montigroti*, si nominano *le paludes montisgroti*, che sembrano attestarsi in una vasta area compresa tra la località di Mezzavia e il canale Rialto, al confine con appezzamenti che si trovavano *in contrata ponte a balneo*<sup>135</sup>. In una pergamena del 1353 Jacopo Dondi entrò in possesso di un *sedimen* tra Montagnone e Montegrotto che confinava

---

<sup>135</sup> Ponte sul Rialto presso i *balnea* (cfr. Tavola 1)

con le *paludes domini de Charrara*<sup>136</sup> documentando che un'altra area paludosa si estendeva ai piedi dell'attuale colle Bortolone, verso ovest, sud ovest. Una seconda pergamena del 1356, così descrive quelle proprietà: " ... *de omnibus paludibus et quidquid propter aquas supstantes erat incultum in nec terra erant nec prata set paludes erant antequam vuote fuerint facte in riperia evacuantes canale Rivoalti* (cfr. Cap.1.1.).

Se ne ricava l'immagine di un territorio, a sud del Bortolone e tra il canale Rialto e Mezzavia, quasi completamente coperto dalle acque, in cui a mala pena si distinguevano terreni e prati incolti, a tal punto che si esprimeva chiara la necessità di asciugare le paludi convogliando le acque verso le rive del Rialto. Traccia di altre due aree soggette all'impaludamento la troviamo anche nella mappa del 1530 a sud dei *balnea* di Montegrotto, lungo la destra idrografica del Rialto, verso i primi colli: una prima area nominata *pra e vegro de quelì de galzignan* e una seconda detta *pradi in pianura* (Tav. 1).

Anche l'area compresa tra il Monte Castello e il Monte del Prete, individuata come l'area del lago sacro protostorico, era occupata nel XIV secolo da estese *paludes* e, pressappoco nella stessa area, il particellario di XIX secolo ha evidenziato una bonifica, probabilmente di epoca veneziana (XV secolo) più recente di quelle circostanti; dati, questi, confermati da una mappa del 1835 che, nel rappresentare solo in questa zona ben undici polle, sottolinea la natura depressa e idrologicamente instabile dell'area.

Se confrontiamo tutte queste aree a prato e palustri di XIII - XVI secolo del *confinio Montisgroti* con la tavola topografica del Mandruzzato del 1804 (Tav. 13) riscontriamo la diffusione di ampi prati sia a Montagnone che a Montegrotto, campiti simbolicamente da ciuffi d'erba stilizzati e che si estendono a sud della chiesa di San Pietro (attuale area dell'hotel Terme Preistoriche), ma anche tra il colle del Prete (dove oggi si trova la parrocchiale) e il colle Bortolone (dove si trova l'hotel Augustus), sia a nord che a sud e nell'area circostante l'hotel Terme Neroniane. I prati sono delimitati da una fitta rete di scoli, che si infittiscono lì dove è maggiore la concentrazione di polle termali.

Anche la *Kriegskarte* (1798 - 1805) esplicitata dalle descrizioni militari allegate, conferma il protrarsi della stessa situazione di instabilità (Tav. 14). La carta rappresenta, colorate in verde acceso, pressappoco le stesse aree dei documenti di XIII - XVI secolo. Ed è in particolare la presenza di prati e paludi, che i topografi austriaci sottolineano, data l'esigenza strategica di individuare luoghi asciutti e facilmente attraversabili con mezzi, a riconfermare la natura anfibia ed idrograficamente instabile del territorio di Montegrotto tra la fine del XVIII secolo e i primi anni del XIX secolo.

Su questo territorio dunque l'uomo fu costretto ad intervenire costantemente e in maniera sistematica, nel tentativo di ricavare spazi di insediamento adeguati e aree agricole produttive: la

---

<sup>136</sup> Cfr. Cap. 1.1.

mappa del 1565 di Domenico Gallo (Tav. 2) evidenzia anche con le sue dimensioni<sup>137</sup> l'importanza di gestire al meglio il territorio a ovest del canale Battaglia. Induce inoltre a riflettere sull'importanza fondamentale dell'istituzione della Magistratura ai Beni inculti da parte del Governo veneziano, come organo con le primarie funzioni di bonifica ed acquisizione di nuovi terreni da coltivare, e sui Consorzi, organi locali deputati alla vera e propria gestione delle bonifiche (cfr. Cap. 1.5). La mappa, il cui principale obiettivo è di segnalare l'esigenza del ripristino di un'opera idraulica (*volto e botte*) che permetteva di far sotto-passare le acque del Refosso oltre il canale Battaglia, evidenzia ancora una volta l'urgenza di mantenere attiva e funzionante la rete scolante aponese.

Anche la mappa del Savio del 1754 (Tav. 7, Cap. 1.7) documenta lo stesso ordine di problemi: evidenzia, in particolare lungo il segmento terminale dell'argine ovest del canale Battaglia, in territorio di Montegrotto, la traccia di quattro antiche "rotte" di forma semicircolare e di varia grandezza, che assieme alla rotta in località Pigozzo, motivo generatore della mappa, ci confermano l'estrema fragilità e instabilità dell'area.

All'interno di questo paesaggio di terre e d'acqua, costantemente modificato dal necessario intervento umano, il territorio termale euganeo in generale e quello di Montegrotto qui con particolare evidenza, si caratterizzava per la presenza di numerose sorgenti d'acqua termale che sgorgavano spontanee e che si distribuivano in un'ampia fascia, compresa tra il monte Castello, il Monte del Prete e il Bortolone fino ad arrivare a sud, presso l'attuale hotel Terme Neroniane<sup>138</sup>; le sorgenti si presentavano in forma di polle subcircolari, spesso collegate a canalette che convogliavano l'acqua in più capienti scoli e da questi alle vasche o bagni. Per alcune di queste sorgenti, forse le più abbondanti, in epoca moderna (XVII secolo) erano state costruite delle vasche di contenimento in muratura (Tavv. 4 e 5). E vista la loro diffusione ed abbondanza nel XVII secolo si era pensato di poterne raccogliere le acque per far funzionare un mulino, che però non ebbe grande fortuna (Cap. 1.4 e 1.5).

Tutte le sette fonti storiche individuate dal Mandruzzato, durante la loro attività, vissero fasi alterne di fama, decadenza, ricostruzione (Tavv. 9, 10, 11, 12, 13). Questi eventi, legati certamente a vicende politiche, sociali ed economiche, furono senza dubbio influenzate, e questo lo si può dire con una certa sicurezza per le fonti che si trovavano nel territorio di Montegrotto<sup>139</sup>, anche dalla natura assai instabile del territorio circostante, in continuo equilibrio tra bonifiche ed allagamenti.

---

<sup>137</sup> La mappa misura mm 1706x733

<sup>138</sup> La testimonianza della presenza di fonti diffuse in questa fascia di territorio è confermata dai documenti di XIII - XIV secolo della famiglia Dondi, e visivamente percepibile nella cartografia successiva di XVII secolo (Tavv. 4 e 5), fino al XIX secolo con la tavola del Mandruzzato (Tav. 13) e la mappa del Pivetta (Tav. 20)

<sup>139</sup> I bagni e le strutture ricettive della Casa Nuova di proprietà della famiglia Dondi (cfr. Tav. 13, sito n. 16), risultano, di avere continua necessità di manutenzione a causa dell'instabilità idrografica dell'area. Nel XVIII



## 5.2. Altri spunti di ricerca

La più antica notizia dell'esistenza di una carta disegnata del territorio di nostro interesse, che precede di circa un secolo la più antica e conosciuta carta del territorio padovano di Annibale da Bassano, è riportata in una cronaca padovana, compilata all'interno della cancelleria carrarese<sup>140</sup>. Nella cronaca del XIV secolo si legge di una controversia insorta tra padovani e veneziani per alcuni territori di confine tra Cavarzere e Chioggia. Per dirimere la questa contesa Giovanni Dondi, figlio di Jacopo e membro della corte carrarese, portò come prova una grande carta topografica redatta dal padre. Così il cronista descrive il documento disegnato:

*"Questa si fo una carta facta per man de un maistro Jacomo de' Dondi fisico, el qual fo subtilissimo homo in l'arte de pinger, e così questa carta era facta in description con pentura, con lo terren de Pava, com i fiumi et com i discursi dele aque et con i paludi et con le aque da mare et con i argeri su dicti paludi, ed era questo modo assai ben facta, et specialmente ale confine de Chioggia er de Cavarzere o' che ello era sta gran tempi et di quali luogi allora era question, ben che ella fosse contra l'intention del signor messer Francesco da Carrara, l'animo del qual pur se mosse contra el monstraor de la dicta carta, perché la nose più che la no zovò al comun de Pava"*<sup>141</sup>.

Come si legge nel testo la mappa non fu d'aiuto alla causa carrarese, ma di tutto vantaggio allo stato veneziano, tanto che Francesco il Vecchio subito allontanò Giovanni Dondi dalla cerchia degli uomini fidati. Ma la notizia dell'esistenza di una carta topografica così antica e di mano di Jacopo Dondi è risultata una coincidenza interessante per questa ricerca.

Jacopo Dondi, come si è già detto nel testo, conosceva bene i territori di Cavarzere e Chioggia per esservi vissuto e per aver lì avviato la produzione del sale, attività che poi, trasferitosi a Padova, cercò di avviare anche a Montagnon e Montegrotto in parte acquistando terreni, in parte ricevendone in concessione direttamente dai carraresi (Cap. 1.1). In particolare acquisì proprietà vicine ad aree paludose presso fonti termali, per estrarre il sale direttamente dall'evaporazione dell'acqua calda naturale<sup>142</sup>.

---

secolo queste strutture vengono definitivamente abbandonate e diventano cava per il recupero di marmi e di altri materiali da costruzione per i nuovi bagni Orologio di Abano presso il Montirone.

<sup>140</sup> Cronaca seconda carrarese in: cod. Marciano, cl. X latini, n. 381, del XIV secolo.

<sup>141</sup> Cod. Marciano, cl. X latini, n. 381, c. 22v in: LAZZARINI, 1931 p. 8

<sup>142</sup> Jacopo Dondi in un piccolo trattato sulla salsedine delle acque, forse per primo insegna a preparare il sale dalle acque calde naturali. Il trattato fu inserito nella raccolta *De Balneis omnia quae extant apud Graecos Latino set Arabas*, 1553, c. 109.

E' possibile così ipotizzare che l'autore della più antica mappa del territorio euganeo termale (Tav. 1), conoscesse e avesse avuto modo di consultare la grande carta topografica dipinta di Jacopo Dondi, e da questa ne avesse tratto spunto<sup>143</sup>.

La notizia di questa antica carta sottolinea ancora una volta l'influenza che la famiglia Dondi, poi Dondi Orologio rivestì per i territori euganei e per l'utilizzo della risorsa termale.

In questa ricerca, per il taglio documentario - cartografico dato, sono stati vagliati solo una parte dei numerosi documenti privati della famiglia, ma un approfondimento documentario in questa direzione, specialmente per i secoli XIV - XVII, certamente farebbe luce su molti aspetti legati alla gestione del territorio e della risorsa termale da parte della famiglia.

Dallo studio cartografico più dettagliato sono state escluse numerose mappe che per la loro scala (troppo grande o troppo piccola) non aggiungevano informazioni topografiche e toponomastiche più dettagliate e che non avrebbero arricchito il quadro fin qui delineato<sup>144</sup>.

Certamente un notevole arricchimento potrebbe derivare da uno studio cartografico che interessasse una più ampia fascia di territorio, sia collinare che di pianura.

Si auspica che il riversamento dei dati catastali storici, in particolare di epoca napoleonica, all'interno del GIS di Montegrotto, in corso presso il CNR di Roma, possa essere esteso anche ai territori termali circostanti, permettendo di allargare gli orizzonti di un paesaggio, quello termale, unico, complicato ed affascinante.

---

<sup>143</sup> ZUMTHOR, pp. 259 - 261.

<sup>144</sup> I dati essenziali ricavati da queste mappe e una loro breve descrizione saranno comunque inseriti nelle schede del database del GIS di Montegrotto.

## 6. ELENCO DEI DOCUMENTI CONSULTATI

### L'archivio di Stato di Padova

#### archivio disegni:

E' stato fatto lo spoglio dell'intero archivio disegni, conservato in sala studio ( per un totale di 164 raccoglitori) che ordina, riprodotti in bianco e nero, i disegni e le mappe di numerosi fondi conservati a Padova. Questo lavoro interrotto nei primi anni 90 del XX secolo non esaurì lo spoglio di tutti i fondi e la riproduzione di tutto il materiale conservato, ma certamente fu un primo importante tentativo di censire il patrimonio cartografico dell'istituto.

Tra i fondi di cui sono state riprodotte le immagini in foto emergono i disegni dei Monasteri della città di cui nel 1988 Raffaella Tursini fece un sintetico lavoro di schedatura.

Di seguito si presenta l'elenco dei disegni che riguardano in varia misura il territorio di Abano e Montegrotto, in grassetto quelli studiati perché ritenuti interessanti:

#### S. Agata e Cecilia:

**b. 201, dis. 1** - VILLA DI CAMPAGNA DI ABANO (vic. di Arquà), 24 luglio 1770. Perticazione di due appezzamenti di terreno con fabbriche sopra su istanza dell'abbadessa Papafava. Perito Carlo Mazi. Disegno su carta acquerellato.

**b. 201, dis. 2** - ABANO, COMUNE DELLA CAMPAGNA DI S. LORENZO (vic. di Arquà), 30 novembre 1767. Perticazione di due appezzamenti di terreno ad istanza dell'abbadessa Maria Cristina Cavalli, che pagano metà livello al monastero. Perito: Carlo Mazi, disegno su carta acquerellato.

**b. 201, dis. 3** - ABANO (vic. Di Arquà), 3 dicembre 1767. Perticazione di appezzamento di terreno con casetta sopra confinante con la strada comune e la fossa di Jacob. Su istanza dell'abbadessa M. Cristina Cavalli. Perito Carlo Mazi. Disegno su carta acquerellato

#### S. Antonio di Padova

**b. 213, dis. 10** - ABANO S. MARTINO (vic. di Arquà). 1700. Disegno e perticazione di un possedimento dei PP. del Santo costituito da brolo, orto, corte e un edificio in alzata con fabbriche annesse tra cui un casone. Il disegno è simile al 218 del vol. 320 del medesimo fondo, il cui autore, il perito Lorenzo Mazi, è probabilmente lo stesso di questo. Disegno su carta acquarellato. Dim. mm. 260 x 390.

**b. 319 bis, c. 30r - 31r** - ABANO S. MARTINO, contrà dei Guazi (vic. di Arquà), luglio 1586. Perticazione di appezzamenti di terreno che pagano decima ai PP del Santo. Perito: Benedetto Poccin. Cfr. i disegni 141, 142, 143 del volume 32° del medesimo fondo.

#### Sezione seconda, territorio:

**vol. 320, Tav. 218, c. 90v** - ABANO S. MARTINO (vic. di Arquà) appezzamenti di terreno vari in parti soggetti a livello pagato da due livellarii. Sono evidenziate fabbriche in alzata con orto, brolo, corte e pozzo

**vol. 320, Tav. 226, c. 94v** - S. PIETRO MONTAGNON, contrà del Capitello (vic. di Arquà). Terre dette le "Cecchine, ora dette le Todesche", per parte delle quali paga livello il N. H. Dottori

#### S. Benedetto Novello

**b. 15, dis. 1** - MEZZAVIA, 1530 circa. Canal Bisato e Rialto con i mulini di Mezzavia e il Pigozzo. Incrocio di vie d'acqua e strade che vanno ai colli di cui alcuni sono rappresentati (p. es. Monte Ceva) con qualche costruzione. Evidenziati i "balnei Montis Groti" a colori su carta.

**b. 114, dis. 15** - MEZZAVIA, con quattro ruote di mulino lungo il "fumeselo";

**b. 114, dis. 23** - Campi in S. PIETRO MONTAGNON (vic. Di Arquà);

**b. 114, dis. 24** - Campi in MONTE GROTO, patriarcato sotto Bovolenta (vic. Conselve)

[descrizione]: Libro di disegni dei beni del Monastero contenente perticazioni di terreni, anche con fabbriche sopra, siti nelle suddette località. .. A fronte stupendi riquadri con tabella descrittiva. Perito Frà Vincenzo Pasini, converso del monastero. I disegni sono tutti su carta acquerellati.

**118, dis. 13** - MEZZAVIA, 1600. Perticazione di campi, case e quattro ruote di mulini probabilmente all'innesto del Biancolin nel canale di Monselice. Su carta acquerellato.

#### S. Benedetto Vecchio

**b.16, dis. 1** - MEZZAVIA (vic. di Arquà). Seconda metà del 1500. Mulini in primo piano con canaletto, ruote e volti. Puntini evidenziano sabbia dovuta ad una rotta vicina anch'essa evidenziata. Su carta acquerellato.

**b. 60, c. 388-** S. PIETRO MONTAGNON (vic. di Arquà) 1742, 28 luglio. Pianta di una casa e tezza di muro con alzata delle stesse, fabbricate sopra i beni delle madri di S. Benedetto Vecchio. Autore G. Antonio Bedo, p.p. di Padova. A penna ed acquarello rosso su carta.

**b. 143, dis. 50** - MEZZAVIA (vic. di Arquà). Mulini.

### Eremitani

**202, dis. 16** - ABANO S. MARIA, (vic. di Arquà) Disegno di una proprietà confinante a Sud con la fossa detta *la Piovega*

### Gesuiti

**1 dis. 1** - ABANO, CONTRADA BAGNI, 1600. Schizetto a penna delineante una casa ruinosa di cui i padri gesuiti investirono nel 1574 "*iure liveli*" il N. H. Matteo di Como. Da allegare al documento di investitura a c. 117 e seguenti.

### S. Giovanni da Verdara

**b. 36, fasc. 31, c. 7** - ABANO S. MARTINO (vic. di Arquà), 1500. Appezamento di terreno che possiede "*uxorio nomine*" Bartolomeo Boato, lasciato dalla moglie Giacoma, nel testamento che precede il disegno, ai padri di S. Giovanni da Verdara. Schizzo a penna.

### S. Giustina

**b. 297 l. p/2 c. 193** - S. PIETRO MONTAGNON. 20 marzo 1669. Causa monastero di S. Giustina - Marietta Pavanello. Per una pezza di terra posta in villa di S. Pietro Montagnon in contrada Caossea. Perticazione di un appezzamento di terreno A. P.V. della Pavanella tra la strada comune e il "Rio Spinoso", su cui il monastero rivendica un credito livellario. Perito Giulio Riva. Disegno su carta con colorazione ad acquerello.

**b. 405, dis. n. 2 (sciolto)** - MEZZAVIA (vic. di Arquà) 1600. Possedimenti di Michele Bodin, oriundo di Bassano di Brescia, lasciati in eredità al nipote G. Battista Cadeschi figlio della sorella. Relativamente al corpo di c. 48 con fabbriche sopra "*da lavorador et da padron*", colombaia, orto, brolo.

**dis. 3 (sciolto)** - MEZZAVIA (vic. di Arquà), 1600. Schizzo a penna che riprende il disegno precedente n. 2.

**dis. 4 (sciolto)** . MEZZAVIA (vic. di Arquà), 1600. disegno a penna simile al disegno 2 della medesima busta.

**b. 481 dis. sciolto n. 10** - TERRITORIO PADOVANO, fine 1700. Tutta l'idrografia del territorio padovano sino al mare, in particolare del fiume Brenta e del Bacchiglione ...rimarcando con colori diversi "*le linee degli otto principali progetti per la regolazione di Brenta...*". Autore Artico, grande incisione acquerellata.

Nota: i fondi dei monasteri di S. Agnese e Ognissanti, S. Agostino, S. Anna, Terziarie di S. Antonio, S. Antonio di Vienna, S. Bartolomeo, S. Bernardino, Cappuccini, S. Caterina, S. Chiara, Certosa di Vigodarzere, B. Elena, Eremita, S. Francesco Grande, Terziarie di S. Francesco, S. Giorgio, non contengono disegni relativi al territorio oggetto di studio.

Individuati i disegni ritenuti interessanti per lo studio si è passati alla ricerca documentaria correlata.

Sono stati consultati i seguenti materiali archivistici (in ordine alfabetico):

### Acque (bb. e voll. 252 dal 1530 al 1808)

**14 - fasc. III.** Contiene la mappa di Giulio Zaroni del 1660, 28 marzo: "*Schema idrografico dell'area termale euganea*". Il fascicolo tratta di "*Perizie per il restauro di argini in villa di Battaglia*".

### Archivi di famiglie e di persone - Bolzetta (voll. e bb. 129 dal 1400 al 1844; perg. secc. XV - XVIII)

57 - contiene mappe di terreni di proprietà della famiglia

### Archivi di famiglie e di persone - Pivetta Giuseppe Maria (bb. 139. prima metà XIX secolo).

#### Serie perizie

**b.3, fasc. 53-** (1816). Abano, loc. fraz. Montirone. Servitù Prediali. "Bellotto Francesco e Domenico contro Prof. Salvatore Mandruzzato" Allegato alla perizia il rilievo delle sorgenti termali. dis. 1 (1815). Mappa delle sorgenti termali ad Abano presso i bagni Polcastro e Orologio al Montirone dis. 2. (1815) Rilievo terreni. Rilievo della situazione idraulica tra una sorgente termale ed un mulino al Montirone di Abano.

**b. 4, fasc. 86** (1813). Campi ad Abano loc. Feriole. Rilievi e stime beni **dis 17** (1813) - Rilievo di una perticazione in contrada Feriole. Perticazione di una possessione in contrada Feriole.

**b. 4 fasc. 87** (1813). Battaglia, loc. fraz. San Pietro Montagnon, rilievo assente.

**b.4 fasc. 88** (1813). Battaglia, loc. fraz. San Pietro Montagnon, Beni in proprietà denominata Montechia (rilievo assente).

**b.5 fasc. 111** (1826). Abano, fraz. S. Martino. Stima giudiziaria di edifici dis. 28, 29, 30, 31, 32 (sono tutti rilievi di edifici)

**b. 5 fasc. 114** (1828) Battaglia, fraz. San Pietro Montagnon. Rilievi e stime beni. Prop. rurali localizzate lungo la strada dietro la chiesa.

**b. 5 fasc. 115** (1827). Battaglia, loc. Granze di Mezzavia, Rilievo e stima beni.

**b. 12 fasc. 233** (1831). Teolo, loc. fraz. Monteortone. Rilievi e stime beni. Proprietà rurale, terreno boschivo e casa, dis. 6 e dis. 6a (le proprietà sono dietro al colle di Monteortone, verso Tramonte)

**b. 12 fasc. 249** (1832). Abano. Interventi di ristrutturazione "*Ristauri a stabilimenti termali e case coloniche in Abano*"

**b. 13 fasc. 270** (1832). Battaglia, fraz. S. Pietro Montagnon. Rilievi e stime beni, vitigni.

- b. 16 fasc. 401** (1835). Galzignano. Rilievi e stime beni. Sorgente. Senza disegno.
- b. 16 - fasc. 437 (1836)**. Battaglia, fraz. di San Pietro Montagnon. Rilievi e stime beni. "Stima stabile con acque termali a san Pietro Montagnon". Stima del colle Bortolon e di sorgente termale. Dis. 13 (1830) mappa del colle Bortolon e di sorgente termale limitrofa.
- b. 20 fasc. 563** (1813). Battaglia, fraz. Mezzavia e fraz. S. Pietro Montagnon. Stima di proprietà rurali.
- b. 21 fasc. 573** (1813). Teolo, loc. frazione Monteortone. Perizia sulla sorgente "Acqua della Vergine"
- b. 21 fasc. 596**. Battaglia, fraz. San Pietro Montagnon. Rilievi di stime e beni.
- b. 24 fasc. 673** (1814). Battaglia, fraz. San Pietro Montagnon. Stima divisioni Dondi Orologio. Dis. 22. Proprietà presso il Colle Montegrotto.
- b. 24 fasc. 689** (1817). Battaglia, fraz. San Pietro Montagnon. Divisione beni. Disegno con edificio rurale.
- b. 35 fasc. 888** (1815). Battaglia, fraz. San Pietro Montagnon. Rilievi di stime e beni di proprietà rurale. Dis. 1.
- b. 42 fasc. 1061** (1830). Abano. Rilievi e stime beni.

#### Serie consorzi

**58, fasc. 1145** (1815): "Sistemazione del rivo scolo principale - Rivoalto", comprensorio Bacchiglione Euganei. non c'è disegno.

#### Serie Atti peritali

- b., 97, fasc. 1920** (1827). Abano, proprietà rurale.
- b. 98, fasc. 1961** (1828). Abano, proprietà rurale.

#### Serie Demanio Regio - beni rustici

- b. 103, fasc. 1988**. (1822) Abano, proprietà rurale.
- b. 113, fasc. 2092**. (1825). Beni in varie località di Abano, Montegrotto, San Pietro Montagnon, Mezzavia (non ci sono disegni).
- b. 113, fasc. 2093 (1818)**. Abano, beni vari. (non ci sono disegni)
- b. 125, fasc. 2173** (1825). Proprietà rurali ad Abano (non ci sono disegni)

#### Archivi Privati Diversi, Dondi Orologio, (bb. 104 - 122).

**b. 104 Alfabeto Atti - sec. XVIII**. Si tratta di un indice dettagliato della documentazione del fondo. In questa busta si segnalano:

**Mezzavia** alle pagine 239, 240 e 241 del catastico (b. 105)

**Montegrotto** alle pagine 233, 234, 235 del catastico (b. 105)

**San Pietro Montagnon** alle pagine 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98 del catastico (b. 105)

#### b. 105 - Catastico del 1742

"Catastico delle carte della Casa Illustrissima de' Nobili Signori Marchesi Francesco ed Alvoise fratelli Dondi Orologio fatto per ordine e comando dei medesimi anno 1742.

#### b. 106 - Documenti in copia (1333 - 1369)

**cc. 3, 4, 5, 6, 7, 9, 12, 20** - si tratta di documenti in copia di documenti prodotti tra il 1333 e il 1369 dalla famiglia Dondi Orologio

#### b. 107 - Documenti in copia (1367 - 1375)

sono presenti le trascrizioni di vari documenti pubblici in prevalenza stilati presso la cattedrale di Padova (duomo) che riguardano nomina del collegio.

- *Ex libro Joannis de Dondis manu ipsius scripto - de fontibus calidis paduanis - in edibus dondis*
- *epistola Francisci Petrarche, manu ipsius scripta, ad Joh. Dondii - in edibus dondiis (1370)*
- *risposta di Giovanni Dondi a Petrarca*
- *tractatus astrarii - 3. tractatus de causa salsedinis aquarum et modo conficiendi salis ex eis. ex consideratione Iacobi de Dondis. 1356.*

#### b. 108 - Documenti in copia (1370 - 1378)

**doc. n. 2 - 1371**. Ballegante figlio di Lunardi de Stangato riceve da 34 denari veneti da Isacco figlio di Jacopo Dondi per una peciam terre vineate vineis solariis unius campi iacentem in territorio Montigroti, *in contrata Ollivei et appellatur Roncho*, cui coheret ab una parte iura monasteri San Johannis degollatio, ab aliis partibus dictus ser Balegante venditor.

**doc. n. 20 - 1374**. Balegante figlio di Leonardo riceve da Isacco figlio di Jacopo Dondi quaranta denari per una peciam terre vineate de vitibus sclaviis trium camporum vel circa positam in territorio ville Montisgroti *in contrata que dicitur Uliveto*, cui coheret ab una parte via communiis, ab allia iura monasteri San Johanni degolati de Padua, ab allia ser Zanonuds da Millano, et ab allia Zaninus quondam Conradini

**doc. 25 - 1375**. Pietro fisico, figlio di Tommaso de Rasonerii riceve 28 denari d'argento da Isacco, figlio di Iacopo dei Dondi della contrada di Puthei Mendosi, per la vendita di *peciam terre vigre et nemori unius casmpi cum dimidio vel circa iacentem in territorio ville Montisgroti, in contrata Mire*, cui coheret a duabus partibus via communis, et ab allia parte iura monasterii Sancti Benedicti del Padua, et forte alie sunt coherencie.

**doc. 26 - 1375**. Liber omnium posesionum mei Lodoyci. 1378 in villa Monti groti. Liber C. primo una pecia terre camporum octo in dicta villa *in contrata Belfiore...* item una pecia vinearum schlararum camporum VI vel circha

*computato medio campo buschi in dicta villa Montisgroti in contrata Olivedi enpta ab Agnollo quondam Chechi mercarii pro libris trescentis viginti quinque...*

**doc. 28 - 1377.** Albertino di Pasquale di Bignasego riceve da Giovanni Cerdone di Jacopo de Gurgo della contrada di S. Croce uno *sedimen garbum trium quarteriorum terre vel circa iacet in villa Montiigroti in contrata que dicitur le Coste, cui coheret ab una parte via communis, ab allia Johannes quondam magistri Luce, et ab allia Ysachia Religio...*

**doc. 30 - 1377.** Livello. *In territorio Montisgroti, in contrata Coste.*

**doc. 32 - 1378.** Angelo di maestro Francesco Merzarii della contrada di San Fermo riceve trecentoventicinque denari da Alvisio figlio di maestro Jacopo dei Dondi della contrada puthei Mendosi per la vendita di una *peciam terre vineate de vineis sclarii, et partim buscaline, plantate olivarii et arbori bus fructiferii et non fructiferii campo rum sex vel circa, posite in territorio Montisgroti Paduani districtus, in contrata Olivedi...*

**doc. 33 -** una *pecia terra vineata de vineis sclarii, et partim buscaline plantate olivarii et arboris fructiferiis et non fructiferis campo rum sex vel circa posita in territorio Montisgroti Paduani districtus, in contrata Olivedi*

**b. 109 - Documenti in copia (1381 - 1399)**

**doc. n. 9 - 1383, 2 agosto - Isacco** figlio di Jacopo Dondi fisico, della contrada di *puthei mendosi* di Padova, fa testamento (pergamena originale in: Diverse CCCCXXXVIII)

*Circumspectus vir Isachus de Dondii filius olim bone memorie honorabilii et sapienti viri magistri Jacobi phisici de Dondii civis et abitator Padue in contrata puthei mendosi per gratiam Jesu Christi sanus mente sensu et corpore nec non boni et sani intellectus existens testamentum facere procuravit. ...*

**doc. 31 - 1392.** Nicola figlio di Tomaso della Zudecha riceve da Benedetto figlio di Jacopo Dondi della contrada di Puthei mendosi sedici ducati per un *sedimen garbum medii campi vel circa positum un villa Montisgroti et contrata Coste, coheret ab una parte via communis, ad alia iura monasteri S. Benedicti, ab allia dictus emptor, et ab allia Nicolaus de Tituli*

**doc. 57 - 1390. Testamento di Benedetto** figlio di Jacopo Dondi (pergamena originale in: Diverse CCCCXXXVIII)

*"Item reliquo quod fiat unum hospitale in illo garbo, quod est super balneum magnum et ecclesiam sancti Helisei de Montegrotto*

**b. 110 - Documenti in copia (1400 - 1417)**

**doc. 12. 1400, 28 settembre.** Francesca figlia di Benedetto Dondi del fu maestro Jacopo divide beni del padre in varie località con i suoi fratelli e con i fratelli di suo padre (gli zii).

**doc. 26** - parla di proprietà dei Dondi poste nella campagna di Abano in contrade de la Yara ed altre.

**b. 111 - Documenti in copia (1420 - 1439)**

**doc. n. 5: 1423, 2 dicembre.** rinnovamento del contratto di livello ad Abano vicino a San Martino.

**doc. 10. 1425, 18 ottobre.** Contesa per l'apertura di un fosso ad Abano.

**doc. 30. 1431, 14 marzo.** Parla dei bagni a Montagnon e del bagno di San Pietro

**doc. 38. 1433, 2 giugno.** Proprietà nel distretto padovano di Montagnone in località di Villa Ranza.

**doc. 52. 1438, 16 febbraio.** I fratelli Aloisio ed Isacco Orologio danno il diritto di locazione a Giovanni q. Magistro Michiel de Padova di un bagno : "*..balneum positum in contrata que dicitur La canova et contrata Montisgroti Paduani districtus cum domo de muro et tegete coperta cupiis et orto et alii ipsis domui cum balnei*

**b. 112 - Documenti in copia (1440 - 1459)**

**doc. 9 - 1442 28 luglio:** Locazione dei bagni e delle strutture della Ca' Nova che i fratelli Isacco e Aloisio Orologio danno in locazione al maestro Pavino olim Sartori q. Antonio che abita presso i bagni.

**doc. 10 - 1442, sabato 10 febbraio.** Proprietà in territorio di Abano *in contrata que dicitur Slara*

**doc. 13 - 1443 13 luglio** - una pezza di terra aratoria e prativa in territorio di Abano a latere S. Martini, *in villa strate Abbani*

**doc. 28 - 1448 16 marzo:** rinnovo di diritto di livello di due campi siti in Montagnone

**doc. 34 - 1449 27 marzo** - Una terra in territorio *Abbani, in contrata que dicitur Slara*

**doc. 35 - 1449** - I Dondi chiedono di revocare l'affitto di una casa dei bagni *domus nove* per incuria.

**doc. 36** - stesso argomento del precedente

**Consiglio del territorio voll. e bb. 489 (1406 - 1802)**

489 - contiene schizzo di grandi dimensioni degli edifici che si trovano nel territorio attraversato dal Rialto.

**Corporazioni religiose soppresse, monasteri padovani, S. Benedetto Novello**, benedettini, voll. e bb. 124 (1443 - 1810), pergg. 534 (secc. XVI - XVIII) - soppressione napoleonica.

**Inventario - vol. 4** - Sono state trascritte solo le notizie che riguardano il territorio di Montagnon, Montegrotto, Mezzavia, Abano e Battaglia (di quest'ultime due località non risulta nessuna notizia) e quelle di carattere generale che possono interessare il territorio:

**b.15, mazzo 2** - (a questo mazzo è attribuito il disegno n. 1. Cfr. Tavola 1 del presente lavoro):

**fasc. n. 19** - Monastero contro affittuari dei **Molini di Mezzavia** (1530)

**fasc.20** - Monastero contro perturbatori dei **Molini di Mezzavia** (1518)

**fasc. n. 21** - Monastero contro Lorenzo Trevisan, **affittuale di Mezzavia** per causa di commiato (1515)

**b.16 mazzo 3:**

**fasc. n. 22** - Monastero contro Francesco Fenestraro per causa di **livello su campi posti in Monte Grotto** (1523)  
**fasc. n. 23** - Monastero **contro lo stesso** (1524)  
**fasc. n. 27** - Monastero contro Zuanmaria Trevisan affittuale dei **Molini di Mezzavia** (1519)  
**b. 17, mazzo 4:**  
**fasc. n. 35** - Monastero contro Barbò Morosini per causa dei **Molini di Mezzavia** (1532)  
**fasc. n. 40** - Monastero contro Morosini per causa dei **Molini di Mezzavia** (1507)  
**b. 18 mazzo 5**  
**fasc. n. 44** - Monastero contro Morosini per i **Molini di Mezzavia** (1474)  
**fasc. n. 55** - Solimano della Zuecca contro Morosini per **Molini di Mezzavia** (1473)  
**fasc. n. 57** - Monastero contro Morosini per i **Molini di Mezzavia** (1504)  
**b. 20, mazzo 7**  
**fasc. n. 65** - Monastero contro Ardio, affittuale dei **molini di Mezzavia** (1474)  
**fasc. n. 66** - Querela degli eredi Morosini per danni dati sopra una **pezza di terra in Mezzavia** (1475)  
**fasc. n. 67** - Monastero contro Alessandro Filippini per causa di **livello sopra beni in Montegrotto** (1523)  
**b. 21, mazzo 8**  
**fasc. n. 77** - Monastero contro Alessandro Filippini per causa di **livello sopra beni in Montegrotto** (1530)  
**b. 23, mazzo 10**  
**fasc. n. 102** - Monastero contro **Girolamo Orologio per terra in Montegrotto** (1517) (si tratta di una *petia prati quarterii unius vel circa in villa monis grotti in contrata que dicitur la charugiola choeret via comunis a duabus illis ab orologio*).  
**b. 24 mazzo 11**  
**fasc. n. 103** - Monastero di S. Benedetto contro **Girolamo Orologio c.s.** (1518)  
**b. 26 mazzo 13**  
**fasc. n. 128** - Giustiniani contro Monastero per **Molini della Battaglia** (1574)  
**fasc. n. 132** - Monastero contro Bortolo Fornasiero per **terra in Monte Grotto** (1471)  
**b. 28 mazzo 15**  
**fasc. n. 153** - Monastero contro Morosini e Consorti per i **Molini di Mezzavia** (1577)  
**fasc. n. 158** - Processo dei **Molinari di Mezzavia** (1528)  
**b. 30, mazzo 17**  
**fasc. n. 169** - Monastero di S. Benedetto contro Morosini **per beni di Mezzavia** (1505)  
**b. 39 - Processi Parte Seconda - mazzo 1**  
**fasc. n. 4** - Monastero contro Nicola Cavazzeran, **affittuale di Montegrotto** (1581)  
**b. 48, mazzo 9**  
**fasc. n. 1** - Giovanni Antonio Morosini contro Solimano dalla Giudecca per causa di un **pezzo di terra con una posta di Molino a Mezzavia** (1472)  
**fasc. n. 6** - Monastero contro Gusella, affittuari dei **molini, terre e case a Mezzavia** (1628)  
**b. 55, mazzo 16**  
**fasc. n. 1** Monastero di S. Benedetto contro Alessandro Sette per debito di livelli (1787)  
**b. 90**  
*Catastum monasterii Sancti Benedicti Novelli de Padua ordinis Montis Oliveti seu omnium rerum immobilium. Actum in MCCCCLVI. Catastico B o Libro di affittanze delle case e possessioni del Monastero, con indicazione dei titoli fondamentali (1456 - 1467).*  
**b. 91**  
*Liber fictalium* segnato L. affitti di diverse possessioni, della Fornace, dei Molini di Mezzavia, di alcune case con qualche livello (1443 - 1447).  
**b. 113**  
C: *Division di beni de le reverende moneghe di San Benedeto e li reverendi padri di San Benedeto di beni stabelli.*  
D: descrizione di tutti i beni del monastero di S. Benedetto Novello di Padova, fatta l'anno 1769. Descrizione dei livelli attivi e passivi. Descrizione dei campi.  
**b. 114 dis. 15** - MEZZAVIA, con quattro ruote di mulino lungo il "*fiumeselo*" (è il Biancolino?)  
**b. 114 dis. 23** - Campi in S. PIETRO MONTAGNON (vicaria di Arquà)  
**b. 114 dis. 24** - Campi in MONTEGROTTO, patriarcato sotto Bovolenta (vicaria di Conselve). Libro di disegni dei beni del monastero contenente perticazioni di terreni, anche con fabbriche sopra, siti nelle suddette località. Perito Frà Vincenzo Pasini. Disegni su carta con colorazioni ad acquerello.  
**b. 115** - disegni di tutti i terreni del monastero  
**b.116** - catastico dei disegni di tutti i beni e fabbriche di ragione del ven. Monastero (1601 - 1803)  
**b. 117** - disegni  
**n. 118** - disegni sciolti di terreni n. 17 disegni di fabbricati n. 4, disegni di stemmi, frontespizi di libri e altro ff. n. 6 (XVI - XVIII secolo)  
**scheda di b. 118, dis. 13, MEZZAVIA, 1600.** Perticazione di campi, case e quattro ruote di mulini probabilmente all'innesto del Biancolin nel canale di Monselice. Su carta acquerellato

**Corporazioni religiose soppresse, monasteri padovani, S. Benedetto Vecchio**, benedettini, voll. e bb. 143 (1543 - 1806); pergg. 60 (secc. XV- XVII) - soppressione napoleonica.

**b.1** - Catastico delle scritture del venerando monastero delle Monache di San Benedetto di Padova. Opera di Giulio Duranetti nodaro, fatta l'anno 1766.

**b.2** - Indice del catastico delle Monache del Monastero di S. Benedetto triplicato, cioè: famiglie, luoghi e siti dei beni, qualità di scritture, opera di Giulio Duranetti.

**b.3, tomo 1**

Scritture appartenenti al beato Giordano Forzatè, fondatore del monastero di San Benedetto. (memorie della sua vita, attestati dei miracoli da lui compiuti).

Divisione dei beni tra monaci e monache di San Benedetto e atti delle monache contro i monaci per i confini di detti loro beni.

**1259, 7 settembre**. Divisione tra i reverendi padri di San Benedetto e le reverende madri del Monastero. (redatto il 1706). Trascrizione di documento del 1250.

**b.16, tomo 15**

scritture per i molini di Mezzavia

**b.17, tomo 16**

scritture c.s.

**b.18, tomo 17**

scritture c.s.

**b.62, mazzo I, n. 1. Acque**

scritture per il canale della Battaglia, per il canale di San Benedetto e per la sesta presa del Brenta.

**b.67, mazzo 63**

memorie del monastero e della chiesa di San Benedetto e dei beni posseduti.

**b.68, mazzo 76**

conto di Angelo Paviati, affittuale dei mulini di Mezzavia

**b.108**

fascicolo di un "Quaderno degli affitti e livelli di San Benedetto" 1543.

**Foro Civile (voll. e bb. 451 dal 1211 al 1805)**

**217**- tomo XII. Perizie pubbliche d'acqua di Giovanni Battista Savio, tomo secondo. Dal 1750 al 1759.

**Notarile**

**1139** - contiene mappa dell'anello idraulico dei colli euganei.

**Catasto austriaco**

**sommario - Abano (1846)** "Catasto Austriaco, Provincia di Padova, comune amministrativo di Abano, distretto di Padova, comune censuario di Abano Bagni ed uniti. Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto comune"

**mappa (1845) - b. 8 (fogli I - XXVII)** "Comune censuario di Abano Bagni ed uniti, Distretto I di Padova, Provincia di Padova"

**sommario - San Pietro Montagnone** "Catasto Austriaco, Provincia di Padova, comune amministrativo di San Pietro Montagnone, distretto di Battaglia, comune censuario di San Pietro Montagnone ed uniti. Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto comune"

**mappa (1845) - b. (fogli I - XXI)** "Comune censuario di San Pietro Montagnone con Montegrotto distretto di Battaglia, Provincia di Padova"

**sommario - Battaglia** "Catasto Austriaco, Provincia di Padova, comune amministrativo di Battaglia, distretto di Battaglia, comune censuario di Battaglia ed uniti. Catasto dei terreni e fabbricati del suddetto comune"

**mappa (1834) - b. (fogli I -XIV)**

**ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA**

**Archivio disegni:**

E' stato fatto lo spoglio dell'archivio disegni per un totale di 79 raccoglitori, che ordina, riprodotti in bianco e nero, i disegni e le mappe dei più importanti fondi conservati a Venezia. Contemporaneamente è stata fatto uno spoglio completo delle schede descrittive delle mappe dell'archivio fotografico e uno spoglio dell'archivio digitale delle mappe dell'istituto per località.

Elenco dei fondi verificati:

**Savi Esecutori alle Acque, Fondo**

**Savi Esecutori alle Acque, Laguna**

**Savi Esecutori alle Acque**

**Savi Esecutori alle Acque, Brenta**

**Savi Esecutori alle Acque, Bacchiglione**

**Beni Inculti Padova - Polesine**

**Boschi**

**Amministrazione foresta veneta**



**Miscellanea Mappe  
Scuola San Rocco**

Sono stati consultati i seguenti materiali archivistici:

**San Rocco:**

**reg. 43/I C** - Registro delle Commissarie della Scuola grande di San Rocco. *Indice delle affittanze delle possessioni in Villa di San Pietro Montagnon, di ragione della Commissaria Todeschi.*

**21/PD, fasc. XCVI** - fascicolo di relazioni con mappe.

**Provveditori sopra i Beni inculti e Deputati all'agricoltura**

Spoglio dell'indice n. 500: indice delle serie

**SUPPLICHE D'OFFICIO** : (suppliche inviate da privati al magistrato per concessioni d'uso d'acque):

**b. 26** (1557 - 1579)

**b. 29** (1581 - 1587)

**b. 44** (1660 - 1670)

**b. 45** (1671 - 1679) (supplica di Alvise Lucadello per essere investito di una sorgente di acqua dolce)

**b. 46** (1680 - 1683)

**b. 47** (1684 - 1688)

**b. 48** (1689 - 1697)

**SUPPLICHE SERENISSIMA SIGNORIA** : (suppliche inviate da privati alla serenissima signoria, ma anche al consiglio dei dieci, per investiture d'acque e a scopo di risaie, edifici, opifici e altro in genere):

**b. 57** (1564 - 1621)

**b. 61** (1667 - 1674)

**b. 62** (1675 - 1679) (supplica di Faustina Bevilacqua per l'utilizzo di alcune sorgenti di acqua termale per il funzionamento di un mulino)

**b. 63** (1680 - 1682)

**b. 64** (1683 - 1687)

**b. 65** (1688 - 1692)

**MANDATI ED ALTRO**

**b.** (1558 - 1584)

**b.** (1564 - 1582) (mandato per lo scavo del Bolzan ed altre fosse)

**b. 88** (1668 - 1678)

**b. 89** (1678 - 1682)

**b. 90** (1682 - 1687)

**b. 91** (1687 - 1702)

**LETTERE D'OFFICIO** (ai consigli superiori, ai rettori a private persone)

**b. 106** (1556 - 1573)

**b. 150** (1667 - 1671)

**b. 151** (1672 - 1676)

**b. 152** (1677 - 1681)

**b. 153** (1679 - 1710)

**LETTERE RESPONSIVE**

**b. 181** (1561 - 1563)

**b. 182** (1564 - 1566)

**b. 183** (1564 - 1566)

**b. 208** (1669 - 1671)

**b. 209** (1671 - 1672)

**b. 210** (1673 - 1675)

**b. 211** (1675 - 1677)

**b. 212** (1677 - 1678)

**b. 213** (1679 - 1681)

**b. 214** (1681 - 1682)

**b. 215** (1682 - 1684)

**b. 216** (1684 - 1686)

**b. 217** (1686 - 1687)

**b. 218** (1687 - 1691)

#### **LETTERE DI PUBBLICI RAPPRESENTANTI IN MATERIA D'ACQUE - RELAZIONI PERITI**

- b. 272 (1666 - 1671) (Relazione del perito Cuman per supplica Alvise Locadello - documenti riprodotti)
- b. 273 (1672 - 1675) (Relazione dei periti Rocha/Cuman per supplica Faustina Bevilacqua)
- b. 274 (1676 - 1680) (Relazione dei periti Rocha/Cuman per supplica Faustina Bevilacqua)
- b. 275 (1681 - 1684)
- b. 276 (1685 - 1689)
- b. 277 (1690 - 1696) (Relazione del perito Cuman per Faustina Bevilacqua)

#### **MATERIE DIVERSE**

- b. 302 (1564 - 1566) (notizia della scelta di Domenico Gallo al posto di Nicolò dal Cortivo come disegnatore per la mappa del 1565)
- b. 303 (1564 - 1584)

#### **RELAZIONI DI PERITI NON PUBBLICATE**

- b. 293 (1640 - 1681)
- b. 294 (1682 - 1699)

#### **TERMINAZIONI (IN FILZE)**

- b. 346 (1668 - 1670)
- b. 347 (1671 - 1673) (terminazione per l'investitura di una sorgente di acqua dolce da parte di Alvise Locadello)
- b. 348 (1674 - 1675)
- b. 349 (1676 - 1677)
- b. 350 (1677 - 1678)
- b. 351 (1678 - 1681)
- b. 352 (1682 - 1684)
- b. 353 (1685 - 1687)
- b. 354 (1687 - 1690)
- b. 349 (1676 - 1677)
- b. 355 (1691 - 1695)

#### **INVESTITURE**

- b. 385 (1664 - 1670)
- b. 386 (1671 - 1672) (investitura)
- b. 387 (1673 - 1676)
- b. 388 (1677 - 1680)
- b. 389 (1681 - 1684)
- b. 390 (1685 - 1690)
- b. 391 (1691 - 1695)
- b. 392 (1696 - 1700)

#### **SCRITTURE**

- b. 585 (1667 - 70)
- b. 586 (1671 - 72)
- b. 587 (1673 - 75)
- b. 588 (1676 - 78)
- b. 589 (1678 - 80)
- b. 590 (1681 - 82)
- b. 591 (1682 - 84)
- b. 592 (1684 - 87)
- b. 593 (1687 - 92)

#### **SCRITTURE SECRETE**

- b. 631 (1650 - 79)
- b. 632 1679 - 1700

#### **CATASTICI E NOTE MULINI**

- b. 719 (1770 - 1793). "note" di mulini, corrispondenti al Catastico. Dogado, Padovana, Vicentino, Veronese, Capo d'Istria.
- b. 720 mulini (loc. varie) irrigazione. secolo XVIII.
- b. 721 Catastici e riferte relative a mulini (1573 - 1782)
- b. 726 Carte di vari e particolari (1509 - 1801)

terminazioni relative a consorzi

**b. 733** (1654) Fossa Canella (PD) viene concesso lo scavo della fossa e di stabilire il campatico.

#### **CONSORZI, RETRATTI E ALTRO.**

**b. 811** - Catalogo dei consorzi soggetti al Magistrato ai Beni Inculti.

#### **CATASTICI DEI CONSORZI**

**b. 741** (1654) terminazioni di Fossa Cannella (PD)

**b. 759** (1592 - 1799) terminazioni del consorzio di Monselice (Pd)

**b. 763** (1612 - 1777) terminazioni del consorzio di Pallù maggior della Battaglia (PD)

**b. 784** (1771 - 1784) quaderno dei resti campatici vari del consorzio di Carrara (Pd).

**b. 785** (1749 - 1780) terminazioni del consorzio del Cattaio (PD)

**b. n. 49 - Indice investiture Pd - Pol - Tv - Bl e Friuli** (indice topografico del catastico delle investiture di Padova, Polesine, Treviso, Belluno, Friuli). I numeri a fianco indicano le carte del catastico.

Abano, molini, **c. 45 t.**

Mezzavia, molini, **68**

S. Pietro Montagnon, molino - **42t, 44, 52**

#### **Catasto napoleonico**

**Sommarione, Abano - b. 123** "Provincia di Padova, Dipartimento del Brenta, Comune censuario di Abano"

**Mappa, Abano - b. 123**

**Sommarione, San Pietro Montagnone, b. 202** "Provincia di Padova, Dipartimento del Brenta, Comune censuario di San Pietro Montagnone"

**Mappa, San Pietro Montagnone, b. 202** "Prima porzione della Mappa Originale del territorio del comune di San Pietro Montagnone, dipartimento di Brenta. Commissionata dal sottoscritto geometra il giorno 11 agosto e sospesa il giorno 15 ottobre 1809, indi riassunta la misura nel giorno 19 aprile 1810. Venne ultimata nel giorno 20 giugno di detto anno, San Pietro Montagnone, 20 giugno 1810"

**Sommarione, Battaglia - b. 201**

**Mappa, Battaglia - b. 201**

# **TAVOLE**

**da 1 a 20**

Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici - XXVI ciclo - Scienze Archeologiche  
 Elisabetta Fasson

**Tavola 1**  
 Una delle più antiche rappresentazioni dell'area termale di Montegrotto

**SCHEDA 1. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** territorio di Montegrotto compreso tra la località di Mezzavia, il canale Battaglia e i primi rilievi Euganei. Al centro è rappresentata una grande vasca termale

**DATA:** 1530 circa

**AUTORE:** -

**COMMITENTE:** monastero di San Benedetto Novello di Padova

**CAUSALE:** contesa sulla proprietà di un'area definita in carta «*locus differentis*» vicino al ponte dei bagni presso il Rialto

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord in basso

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati ed identificabili):**  
 rilievi: Monte Castello, Monte Castellone, Monte Ceva, Monte Oliveto

**idrografia:** Canale Battaglia, Rio Rialto, Fossa Cannella, Fossa Menona  
 viabilità: via di Mezzavia, via che va a Calzignano  
 manufatti: vasca termale rettangolare con edificio in muratura con camino; torre di Mezzavia, mulini sul canale Battaglia, edificio presso il Pigozzo, edificio presso il monte Castello (*mons scuteri*), edificio benedettino presso il monte Oliveto, tre ponti di cui uno che attraversa il Rialto, area della fonte di San Bartolomeo

**PRINCIPALI TOPONIMI:** *Babner Montis Groti, Fiume de Meza Via, Meza Via, Mons Castelloni, Mons Oliveti, Mons Scuteri, Pigozzo, Rialto*

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Padova, Corporazioni Religiose Soppresses, Monasteri della città, San Benedetto Novello, b. 15, dis. 1.



**Tavola 2**  
Territorio di Abano e Montegrotto a ovest del canale Battaglia e strada che dal Bassanello porta a Battaglia.

**SCHEDA 2. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** territorio di Abano e Montegrotto compreso tra il canale Battaglia a ovest e la strada che dal Bassanello porta attraverso San Pietro Montagnon alla località Battaglia a est.  
**DATA:** 1565, 29 agosto

**AUTORE:** Domenico Gallo, *peritagliatore e disegnatore pubblico*

**COMMITTENTE:** Provveditori ai Beni inculti su supplica di Nicolò Malipiero, presidente del «*caramento di Abano*».

**CAUSALE:** ripristino di un «*colloso*» e di una «*bolte*» (indicate con delle manine e descritte con delle note sul disegno) presso il canale Battaglia.

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** mm 1706 x 733

**ORIENTAMENTO:** nord a sinistra

**SCALA:** 500 pertiche padovane = mm 152,5

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):

rilievi: Monte Bortolone, Colli Euganei  
idrografia: Canale Battaglia, Rio Rialto, Fossa Camella, Fossa Menona  
viabilità: via di Mezzavia  
manufatti: torre di Mezzavia, mulini sul canale Battaglia, edificio presso il Pigozzo, Chiesa di San Pietro Montagnon, edificio con torre sopra il Bortolone

**PRINCIPALI TOPONIMI:** La Batana, Monte In Trigoto, San Piero Montagnon, Chiesa della Mandria, Fiume vien dal Bassanello e va alla Batana, Ponte della Cagna, Ponte Canal de Pigozzo, el Categio, Molini de Meza Via, Meza Via, Bolzan, Fossa Giacope, Refesso, sotto Abano de S. Lorenzo, sotto San Martin de Abano

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori sopra Beni inculti Pd - Pol., rot. 354, m. 22, dis. 7.*



**Tavola 3**

Progetto (in rosso) per l'utilizzo di una sorgente d'acqua dolce per uso domestico nelle pertinenze di San Pietro Montagnon, vicariato di Arquà, territorio padovano

SCHEDA 3. INFORMAZIONI ESSENZIALI

**AREA RAPPRESENTATA:** Proprietà di terreni e case di Alvise Locadello a San Pietro Montagnon presso il monte Alto, area ove si trova attualmente villa Draghi e loc. Caossea, dove si trova la sorgente di acqua dolce

**DATA:** 1671, 20 ottobre

**AUTORE:** Iseppo Cuman, perito ordinario del magistrato ai Beni inculti di Venezia

**COMMITTENTE:** Provveditori ai Beni inculti su «supplita» di Alvise Locadello

**CAUSALE:** richiesta di «*irresifitura*» per l'utilizzo domestico d'acqua che sgorga da una «*fontanella*»

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord a destra in alto

**SCALA:** Scala di pertiche 25 padovane

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO**

(rappresentati ed identificabili):

rilievi; propaggine settentrionale del Monte Alto

idrografia; fontanella in loc. Caossea

viabilità;

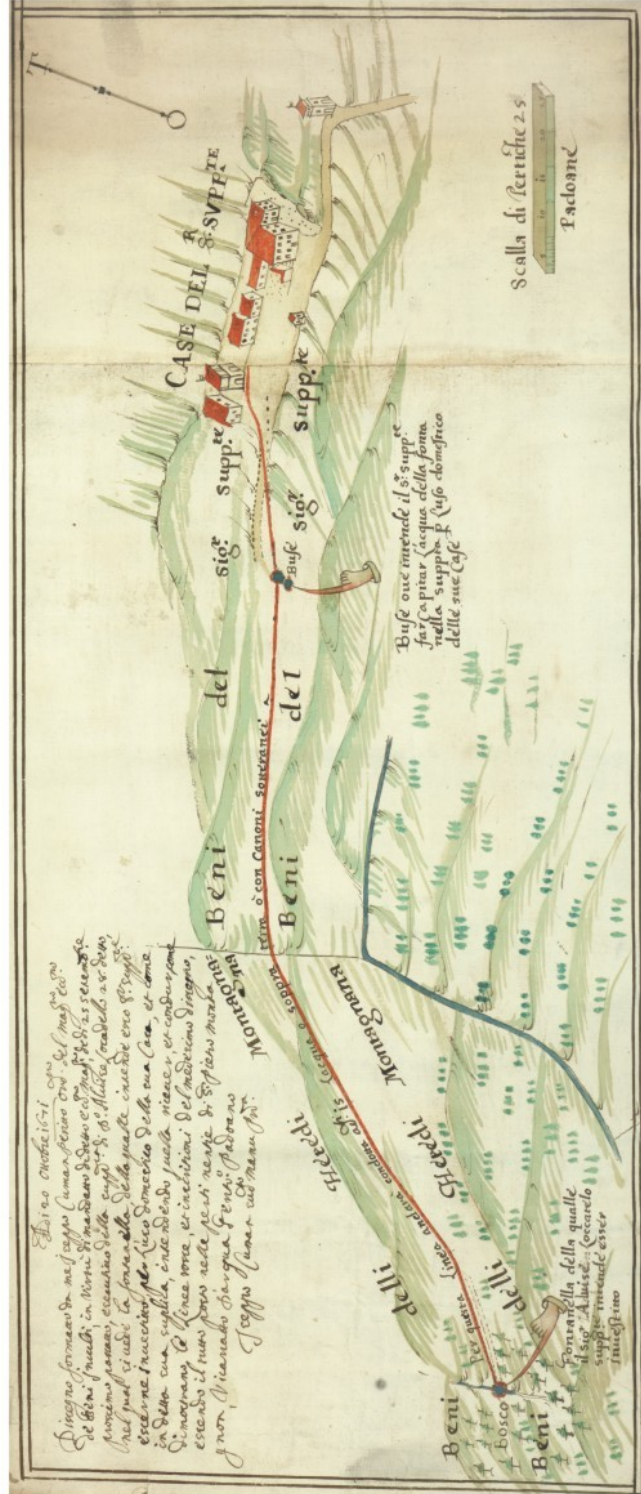
manufatti; edifici di proprietà di Alvise Locadello presso il Monte Alto

**PRINCIPALI TOPONIMI:**

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA**

**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Venezia,

*Provveditori sopra Beni inculti Pd - Pol., rot. 329, m. 2, dis.*



**Tavola 4**  
 Progetto per la costruzione di un mulino ad una ruota e per la raccolta delle acque calde necessarie al suo funzionamento presso San Pietro Montagnon, territorio padovano.

**SCHEDA 4. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** area centrale di San Pietro Montagnon con chiesa, osteria, e bagni termali  
**DATA:** 1675, 4 agosto  
**AUTORE:** Isseppo Cuman, perito ordinario del magistrato ai Beni inculti di Venezia

**COMMITTENTE:** Provveditori ai Beni inculti di Venezia su supplica di Faustina Bevilacqua (22 febbraio 1675)

**CAUSALE:** richiesta di «irrestituira» per l'utilizzo di acqua termale per il funzionamento di un costruendo mulino.

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno su carta con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** mm 1044 x 379

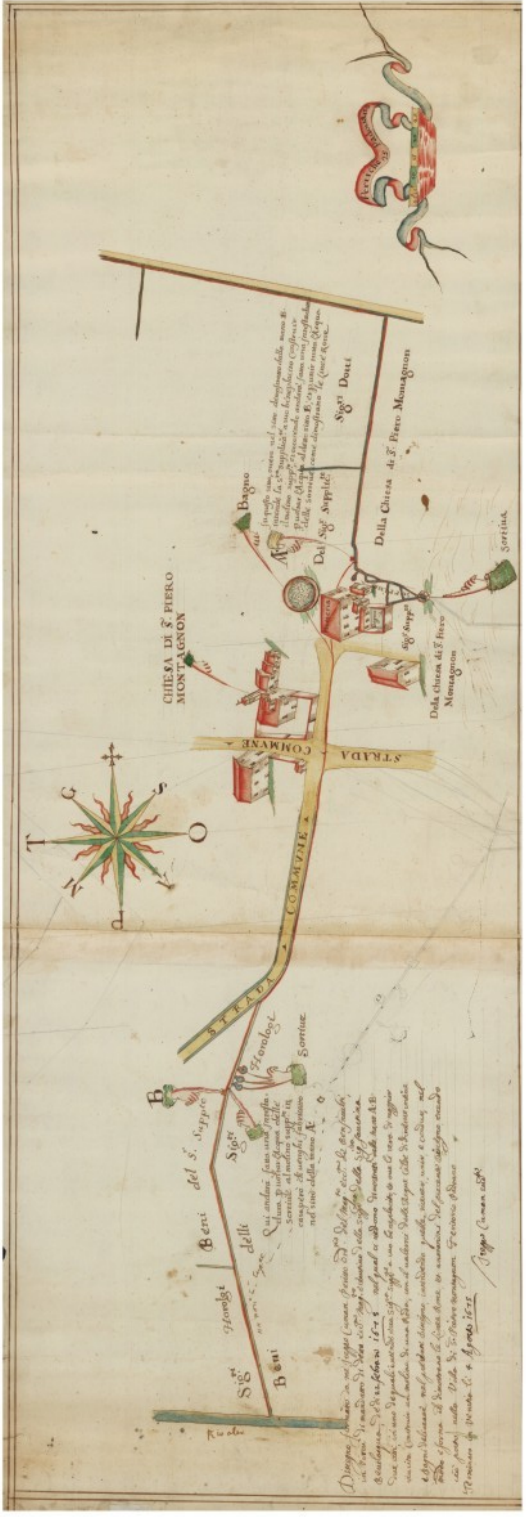
**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA:** scala di pertiche 25 padovane = mm 66

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO**  
 (rappresentati ed identificabili):  
 rilievi: è tratteggiato il modesto rilievo del colle di San Pietro Montagnon  
 idrografia: Rialto, «sortiva» di acqua calda, ed idrografia minore  
 viabilità: vie comuni  
 manufatti: chiesa di San Pietro Montagnon, osteria con vasca e bagno, grande bagno circolare in muratura, «sortiva» contenuta in vasca esagonale in muratura

**PRINCIPALI TOPONIMI:** San Pietro Montagnon, *hosteria*, bagno

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA**  
**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Venezia, *Provveditori sopra Beni inculti Pd - Pol.*, rot. 382, m. 39 b, c. 42 v, dis. 2





IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMIALE EUGANEO.  
Elisabetta Fasson

**Tavola 5**  
Progetto (in rosso) per la diversione e l'utilizzo di acqua termale per il funzionamento di un mulino presso San Pietro Montagnon

SCHEDA 5. INFORMAZIONI ESSENZIALI

**AREA RAPPRESENTATA:** Reticolo idraulico del Rio Rialto e del Rio Caldo presso San Pietro Montagnon, in particolare nei pressi della chiesa di San Pietro e dell'osteria.

**DATA:** 1690, 10 gennaio

**AUTORE:** Isseppo Cuman, perito ordinario del magistrato ai Beni inculti di Venezia

**COMMITTENTE:** Provveditori ai Beni inculti su supplica di Faustina Bevilacqua

**CAUSALE:** richiesta di Faustina Bevilacqua di poter essere «investita» dell'acqua del Rialto e di alcune polle di acqua calda che sgorgano in questa villa per far funzionare un mulino.

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta, su tela, con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** mm 783 x 473

**ORIENTAMENTO:** nord in basso

**SCALA:** scala di pertiche 50 padovane = mm 67

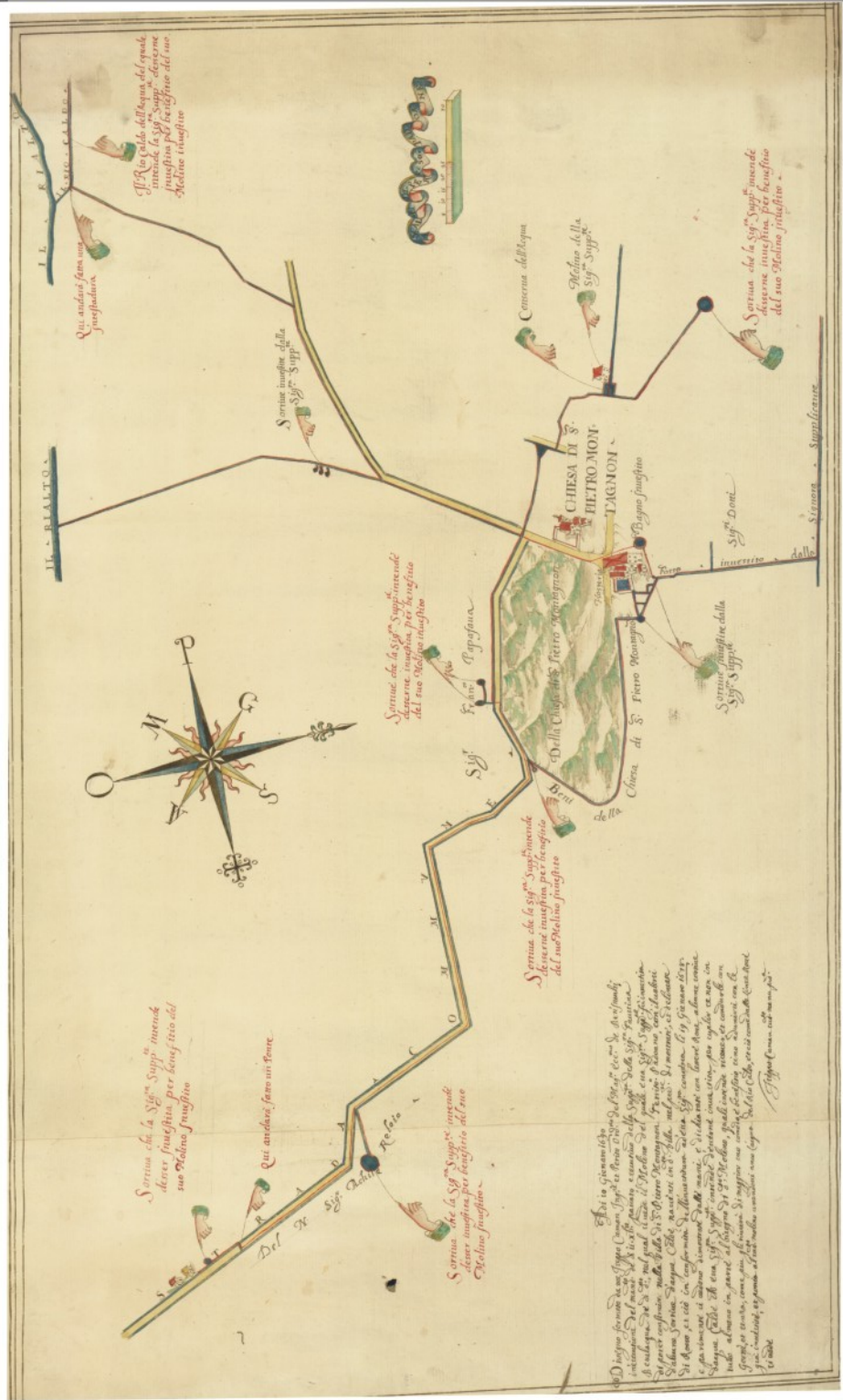
**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):

rilievi: Colli Euganei  
idrografia: Rio Rialto, Rio Caldo, polle termali, idrografia minore  
viabilità: strada comune  
manufatti: chiesa di San Pietro Montagnon, osteria con vasca dei bagni termali, mulino

**PRINCIPALI TOPONIMI:** San Pietro Montagnon, Iosteria, mulino, il Rialto, il Rio Caldo

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA**  
ARCHIVISTICA: Archivio di Stato di Venezia.

Provveditori sopra Beni inculti Pd - Pol., rot. 381, m. 39a, dis. 1



IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMAL EUGANEO.  
Elisabetta Fasson

**Tavola 6**  
*«Disegno di alcune pezzi di terra esistenti in San Pietro Montagnon, territorio padovano, amministrato dalla Veneranda Scuola di San Rocco»*

**SCHEDA 6. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** proprietà della Scuola di San Rocco di Venezia presso l'attuale territorio di Montegrotto

**DATA:** 1749, 14 novembre

**AUTORE:** Giorgio Fossati architetto e pubblico perito

**COMMITTENTE:** Scuola Grande di San Rocco di Venezia

**CAUSALE:** definizione delle proprietà della Scuola

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a mano su carta con colorazioni ad acquerello. Un foglio di più pezzi uniti insieme.

**DIMENSIONI:** mm 1360 x 925

**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA:** scala di peritide 90 milioane = mm 109

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):

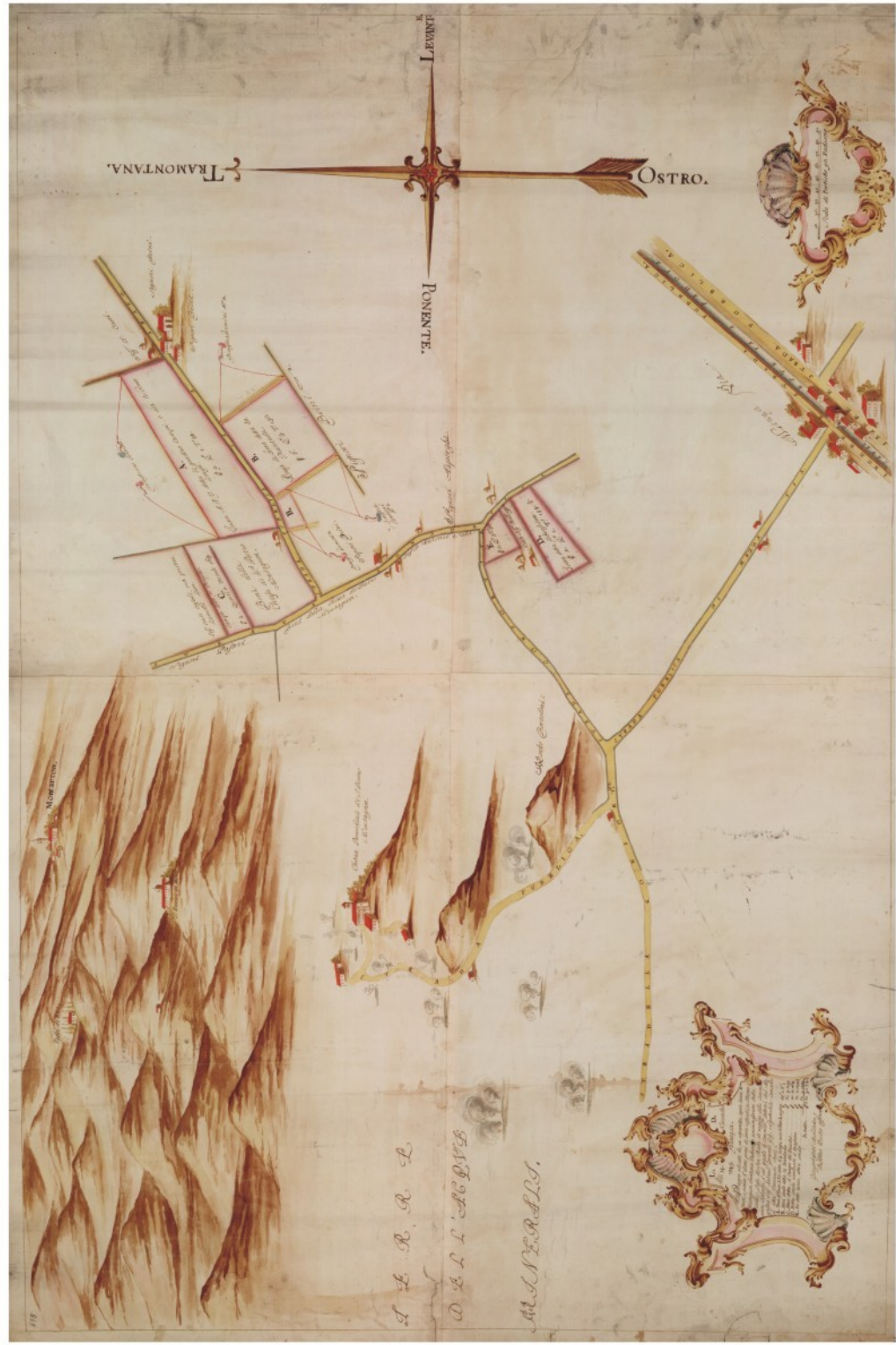
rilievi: Colli Euganei, colle di Montortone, Monte Rua, colle di San Daniele, colle di San Pietro Montagnone, colle Bortolone

idrografia: polle termali, canale Battaglia viabilità: *via de Mezza Via, strada pubblica, strada consortiva, strada pubblica va a Abano*

manufatti: Santuario di Montortone (Abano), Convento di San Daniele (Abano), Eremo del Rua (Torreglia), chiesa di San Pietro Montagnon, abitato di Mezzavia

**PRINCIPALI TOPONIMI:** terre delle acque minerali, Monte Bortoloni, chiesa parrocchiale di San Pietro Montagnon, Montarion, San Daniele in Monte, padri del Rua, Mezza Via

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA**  
**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Venezia, Miscellanea Mappe, dis. 678



Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici - XXVI ciclo - Scienze Archeologiche

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMAL EUGANEO.  
Elisabetta Fasson

**Tavola 7**  
Disegno del circondario del consorzio di Mezzavia istituito l'anno 1628

**SCHEDA 7. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Territorio lungo la destra idrografica del canale Battaglia compreso fra Abano, Montegrotto, Mezzavia, Battaglia e i primi colli.

**DATA:** 1754, 16 dicembre

**AUTORE:** Giovanni Battista Savio, pubblico perito

**COMMITTENTE:** Foro Civile di Padova

**CAUSALE:** Richiesta dei tre presidenti del Consorzio di Mezzavia di essere esclusi dal pagamento del «campatico» per il ripristino della «rotta del Pigozzo» in quanto lontani dalla «rotta» e non interessati da danni.

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord a destra

**SCALA:** scala di pertiche 100

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati ed identificabili):**  
rilievi: Colli euganei, monte del Prete, Montecchia  
idrografia: Canale Battaglia, Rialto fiume, fossa Cannella, fossa Merona, fossa Pallana  
viabilità: strada pubblica va a San Pietro Montagnone, strada de' Roveri, Ponte di Mezza via, arco di mezzo, ponte della Battaglia  
manufatti: Cataio, chiesa di San Pietro Montagnone

**PRINCIPALI TOPONIMI:** Battaglia, Comuni di Abbano, Mezzavia, San Pietro Montagnone, Monte del Prete, Vo' di Piteca

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA**  
**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Padova, Foro Civile, b. 217



**Tavola 8**  
**«Gran Carta del Padovano» (in quattro fogli)**

**SCHEDA 8. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** La città di Padova e il suo territorio dal Brenta fino al territorio dell'attuale Montegrotto. (Mosaico dei fogli II e III in cui sono rappresentati i territori di Abano, Teolo, Torreglia, Montegrotto)

**DATA:** 1781

**AUTORE:** Giovanni Rizzi Zannoni

**COMMITTENTE:** *Giacomo Nani, Capitano e Vice Podestà di Padova, promotore generoso di quest'opera*

**CAUSALE:** carta geografica del territorio padovano

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA:** 1:20.000

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO**  
(rappresentati ed identificabili):

rilievi: Monte Castello, Monte del Prete, Monte Bortolone, Monte Alto  
idrografia: Rio Spinoso, Rialto  
viabilità: è rappresentata la viabilità principale manufatti:

**PRINCIPALI TOPONIMI:** *Bagni di Abano, S. Pietro Montagnani, Castel S. Piero, Bagni M. Grotto Orologio, Monte del Prete, Ospital, Mirigoni.*

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA**  
**ARCHIVISTICA:** Istituto Geografico Militare



IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMIALE EUGANEO.  
Elisabetta Fasson

**Tavola 9**  
*«Pianta generale ed alzati di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di bagno della Villa di Abano con Campagna ed altre fabbriche adiacenti»*

**SCHEDA 9. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area del colle Montirone (Abano) con edifici circostanti.  
**DATA:** vol. I - 1789  
**AUTORE:** Salvatore Mandruzzato

**COMMITTENTE:** dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini, Girolamo Ascantio Giustinian.

**CAUSALE:** Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali apomenisi

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** incisione

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA:** pertiche padovane 50

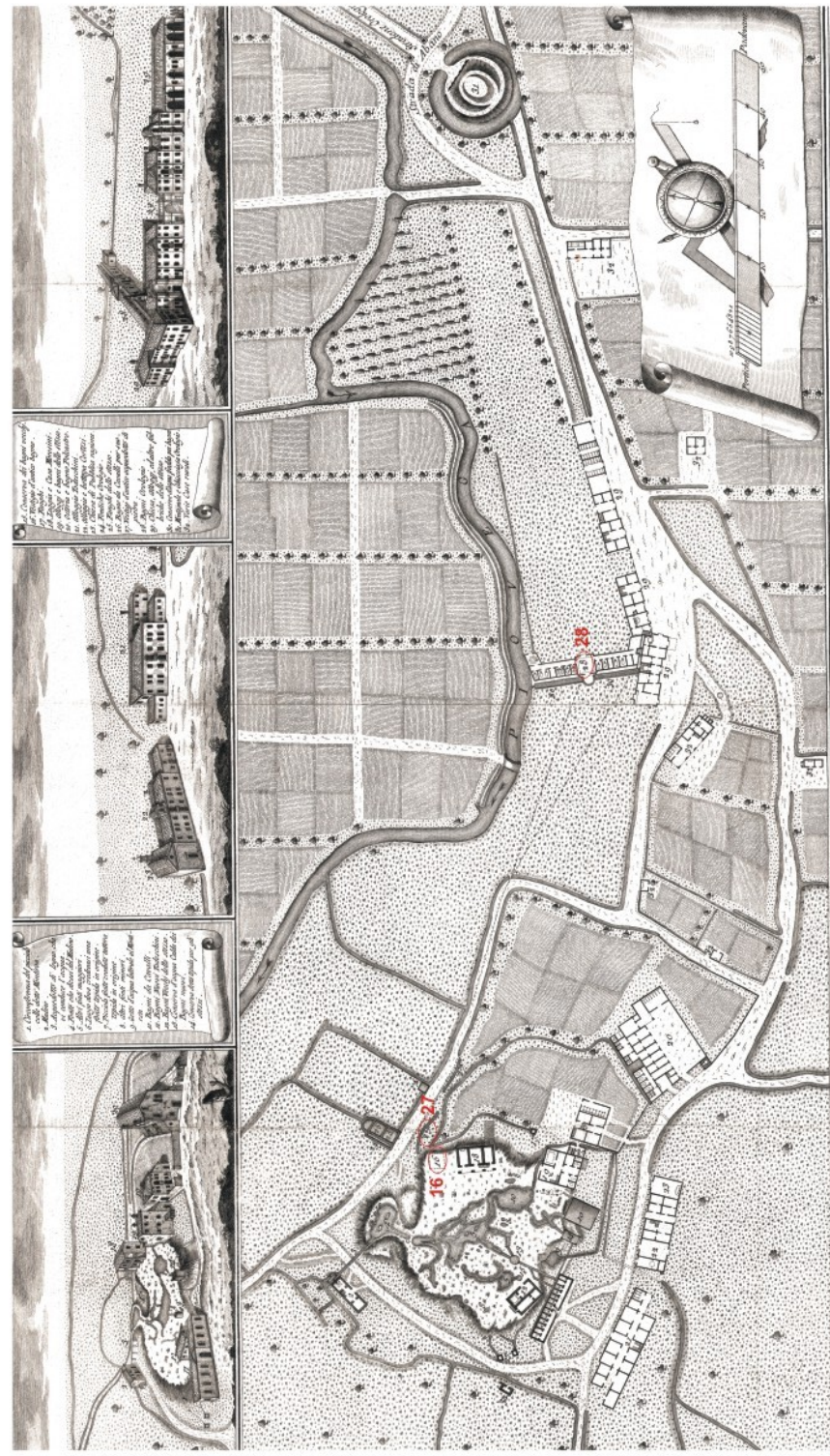
**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):

rilievi: Colle Montirone  
idrografia: fonti termali, Piovega, idrografia minore  
viabilità: Strada di Abano, Stradone Orologio  
manufatti: Bagni Orologio, Bagni Polcastro, Bagni Todeschini, Mulino

**PRINCIPALI TOPONIMI:** Strada di Abano, Stradone Orologio, piccolo colle detto Montirone

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA**  
**ARCHIVISTICA:** Biblioteca Civica di Padova, coll. BP 581.1, 581.2, 581.3, S. Mandruzzato S. «Dei Bagni di Abano», vol. I - III, Padova, 1792-1804, (Tav. I, vol. I)

**NOTA** - evidenziati col colore rosso:  
16. resti di un antico bagno  
27. di un antico acquedotto in pietra  
28 indica le piccole vasche di proprietà Orologio costruite riutilizzando marmi provenienti dalla località Ca' Nuova di Montegrotto.



*Pianta Generale ed alzati di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di bagno della Villa di Abano, con Campagna ed altre Fabbriche adiacenti.*

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGIOTTO TERME E DEL BACINO TERMAL EUGANEO.  
Elisabetta Fasani

**Tavola 10**  
*«Pianta Generale ed alzato di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di Bagno e delle altre principali della Villa di Monte Ortone con Campagna ed altre fabbriche adiacenti»*

**SCHEDA 10. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area del colle Montecortone (Abano) con Santuario, convento, e fonti termali.

**DATA:** Vol. I - 1789

**AUTORE:** Salvatore Mandruzzato

**COMMITTENTE:** dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascantio Giustinian

**CAUSALE:** Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque aponeusi

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** incisione

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord a destra

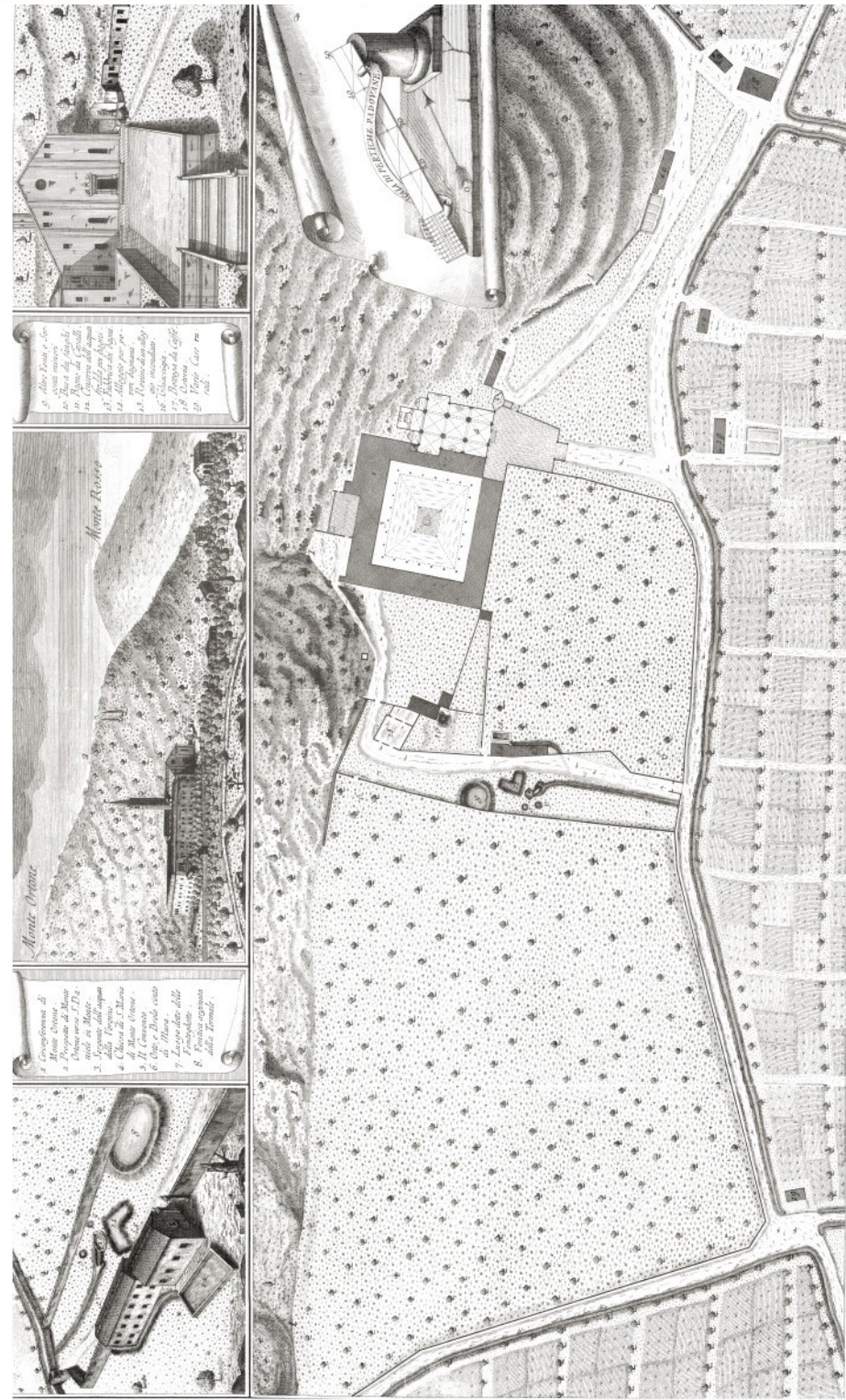
**SCALA:** scala di pertiche padovane 50

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO**  
(rappresentati ed identificabili):

rilievi: Montecortone, Monte Rosso  
idrografia: fonti termali ed idrografia minore  
viabilità:  
manufatti: santuario e convento di Montecortone

**PRINCIPALI TOPONIMI:** Monte Ortone, Monte Rosso

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNA TURA**  
**ARCHIVISTICA:** Biblioteca Civica di Padova, coll. BP 581.1 Salvatore Mandruzzato, «*Dei Bagni di Abano*», vol. I, Padova, 1789 - 1804; (Vol. I, Tav. II)



*Pianta Generale ed alzato di tutte le Fabbriche per uso di alloggio e di Bagno e delle altre principali della Villa di Monte Ortone con Campagna ed altre Fabbriche adiacenti*

Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica, Scuola di Dottorato in Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici - XXVI ciclo - Scienze Archeologiche  
 Elisabetta Fasolin

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTLEGROTTO TERME E DELL'ACQUEDOTTO TERMALISUGLIANO

**Tavola 11**  
 «Pianta e prospetto dei Bagni vecchi e delle Fonti di S. Elena»

**SCHEDA 11. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area del colle di Sant'Elena presso Battaglia con edificio e strutture termali

**DATA:** Vol. III - 1804

**AUTORE:** Salvatore Mandruzzato

**COMMITTENTE:** dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascanio Giustinian

**CAUSALE:** Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali apomenisi

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** incisione

**DIMENSIONI:** mm

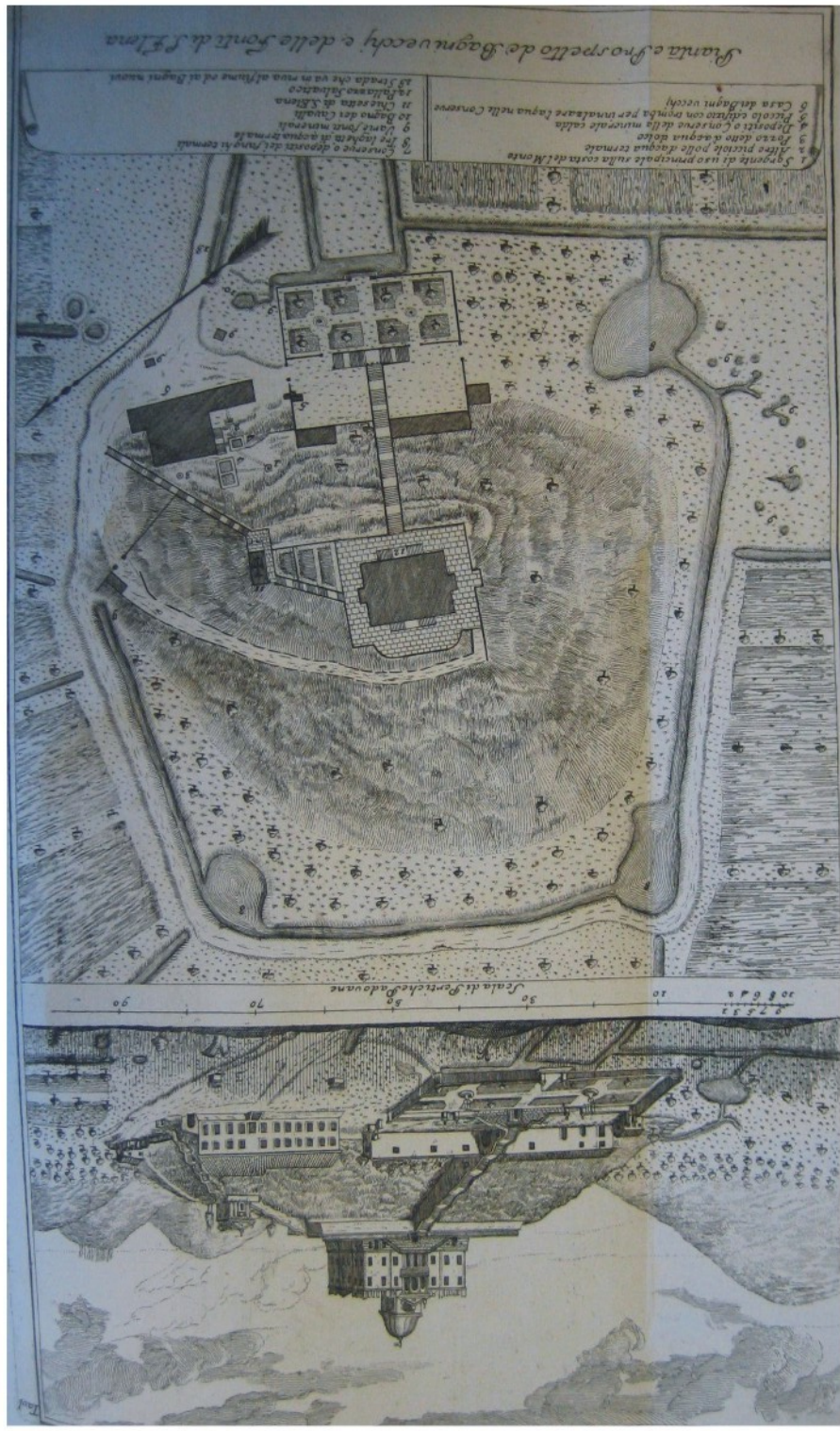
**ORIENTAMENTO:** nord a destra

**SCALA:** scala di 100 pertiche padovane

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati ed identificabili):**  
 rilievi: colle di Sant'Elena  
 idrografia: fonti ed idrografia minore  
 viabilità: strada che va in riva al fiume  
 manufatti: Casa dei Bagni vecchi, bagno dei cavalli, chiesetta di Sant'Elena, palazzo Salvatico

**PRINCIPALI TOPONIMI:** S. Elena

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNALE**  
 ARCHIVISTICA: Biblioteca Civica di Padova, coll. BP 581.3; Salvatore Mandruzzato «*Dei Bagni di Abano»* 1789 - 1804, Padova, vol. III, tav. I.



**Tavola 12**  
**«Pianta e Prospetto dei Bagni di San Bartolomeo»**

**SCHEDA 12. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area dei bagni di San Bartolomeo con edificio, fonti e bagno al confine tra gli odierni territori di Montegrotto (chiesa ed edificio) e Galzignano (fonti e bagno)

**DATA:** Vol. III - 1804

**AUTORE:** Salvatore Mandruzzato

**COMMITTENTE:** dedica ai Riformatori dello Studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascanio Giustinian

**CAUSALE:** Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale sulle acque termali apomenisi

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** incisione

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord in basso a destra

**SCALA:**

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO**  
(rappresentati ed identificabili):

ritievi: Monte Castellone

idrografia: fonti termali, idrografia minore

viabilità:

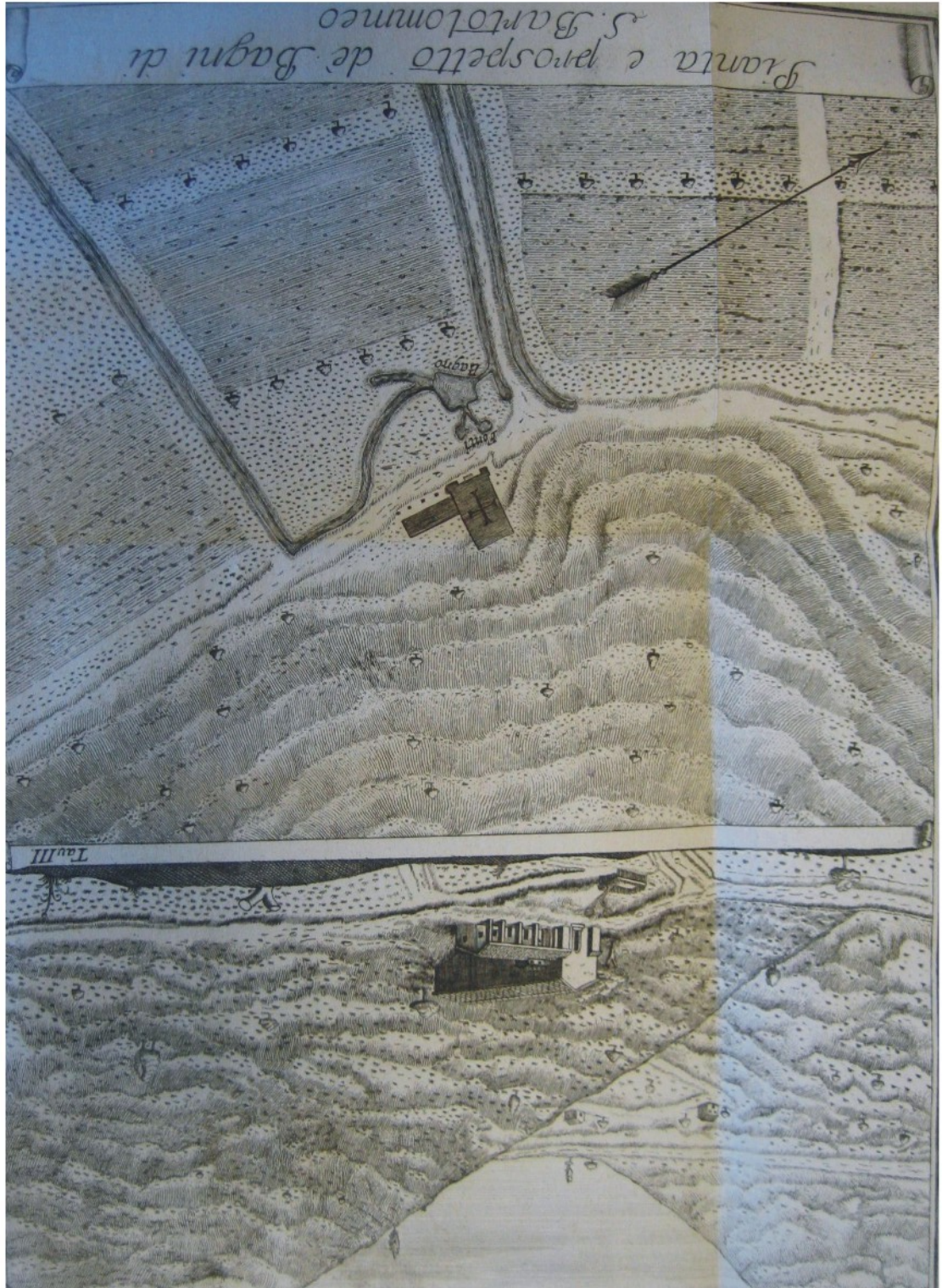
manufatti: Chiesa di San Bartolomeo con edificio porticato adiacente

**PRINCIPALI TOPONIMI:** S. Bartolomeo

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA**

**ARCHIVISTICA:** Biblioteca Civica di Padova, coll. BP 581.3; Salvatore Mandruzzato «*Dei Bagni di Albano*», 1789

- 1804, Padova, vol. III, lav. III.





Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica, Scuola di Restauro e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici - XXVI ciclo - Scienze Archeologiche

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMIALE EUGANEO.

**Tavola 13**  
*«Pianta delle fabbriche e del circondario delle Fonti di S. Pietro Montagnone, della Casa Nuova e di Monte Groto. Figura de' Bagni, delle Statue, e di altre cose ivi scoperte».*

**SCHEDA 13. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area termale centrale dell'attuale comune di Montegrotto Terme

**DATA:** Vol. III - 1804

**AUTORE:** Salvatore Mandruzzato

**COMMITTENTE:** dedica ai Riformatori dello studio di Padova Piero Barbarigo, Francesco Morosini e Girolamo Ascanio Giustinian

**CAUSALE:** Trattato scritto per risvegliare l'interesse medico - curativo e commerciale delle acque termali aponeusi.

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** incisione

**DIMENSIONI:** mm 530 x 760

**SCALA:** -

**ORIENTAMENTO:** nord in alto a sinistra

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):

rilievi: Monte del Prete, Monte Bortolone  
 idrografia: idrografia minore  
 viabilità: via che dalla chiesa di San Pietro conduce a Mezzavia; via che da Mezzavia conduce ai colli.  
 manufatti: Chiesa di San Pietro Montagnon con annessi ed osteria, resti di vasche termali antiche (via Scavi), resti di fondamenta antiche sopra il Bortolone; casa dei bagni e chiesa di Sant'Eliseo presso le fonti di Montegrotto (Neroniane), edifici sparsi nella campagna

**PRINCIPALI TOPONIMI:** in legenda numerati: 7 Chiesa di San Pietro Montagnone, 8. Monte S. Pietro, 11. Osteria una volta con bagni, 12. Fonti di S. Pietro, 13. Fonte della Lastra, 14. Monte Groto ovvero Bortolone, 16. Fonti dette della Casa Nuova, 19. Casa dei bagni di Monte Groto, 20. Fonti di Monte Groto, 21. Antico bagno spoglio delle pietre, 23. Sito della chiesetta di sant'Eliseo.

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNALE**  
**ARCHIVISTICA:** Biblioteca Civica di Padova, coll. BP. 581.3. Salvatore Mandruzzato, *Dei bagni di Albano, trattato*, 1792 - 1804, Padova vol. III, tav. IV.

**NOTA:** Evidenziati col colore rosso:

- 10. Antico bagno spoglio delle pietre
- 15. Fondamenta sulla sommità del monte
- 18. figura o sito della scoperta di tre antichi bagni
- 21. antico bagno spoglio delle pietre
- 23. sito della chiesetta di S. Eliseo



Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica; Scuola di Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici - XXVI ciclo - Scienze Archeologiche e Epigrafiche

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME DEL BACINO TERMALE EUGANEO. Elisabetta Pisani

**Tavola 14. Kriegskarte. Carta militare topografico - geometrica del ducato di Venezia (porzione del mosaico delle sezioni 16.X, 16.XI, 17.X, 17.XI)**

**SCHEDA 14 - INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Territori di Albano e Montegrotto  
**DATA:** 1798 - 1805  
**AUTORE:** generale Anthon Von Zach  
**COMMITTENTE:** Governo Austriaco  
**CAUSALE:** mappa militare  
**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a penna su carta con colorazioni ad acquarello  
**DIMENSIONI:** Una tavoletta misura 485 x 690 mm, la carta montata misura 31 mq.  
**ORIENTAMENTO:** nord in alto  
**SCALA:** 1:28.800 circa  
**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):  
rilievi: Rilievi euganei  
idrografia: Rialto, Canale Battaglia  
viabilità: principale manufatti:  
**PRINCIPALI TOPONIMI:** Castel S. Pietro, S. Pietro Montagnon, M. Grotto  
**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNALE:**  
**ARCHIVISTICA:** Kriegs Archiv Wien, BVIIa 144



Dipartimento dei Beni Culturali, Archeologia, Storia dell'Arte del Cinema e della Musica, Scuola di Studio e Conservazione dei Beni Archeologici ed Architettonici - XXVI Ciclo - Scienze Archeologiche

IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMIALE EUGANEO. Elisabetta Fabiani

**Tavola 15.** «*Mappa originale del territorio del comune di San Pietro Montagnone, dipartimento di Brenta.*»

**SCHEDA 15. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Territorio dell'attuale comune di Montegrotto Terme

**DATA:** 11 agosto 1809 - 20 giugno 1810

**AUTORE:** Pietro Panighetti geometra, Giovanni Manico assistente comunale

**COMMITTENTE:** Governo francese

**CAUSALE:** fini fiscali

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a penna con colorazioni ad acquarello

**DIMENSIONI:** mm

**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA:** 1:2.000

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):  
 rilievi: Primi rilievi euganei, Monte Castello, Colle Montagnon, Colle Bortolone  
 idrografia: Rio Spinoso, Rialto, Fossa Pajurazzi, fossa Cannela, stagno, lago  
 viabilità:  
 manufatti:

**PRINCIPALI TOPONIMI** (dedotti dal registro):  
 Rosello, Breo, Brasada, Carruggina, Canson, Cassosa, Casette, Casello, Collegata, Colombara, Crodo, Crispellari, Grana, Lago, Le Basse, Lianello, Marzaso, Mezza, Mezzariva, Monte Alto, Monte Bortolone, Monte Bortolo, Monte Castello, Monte Candelara, Monte Cava, Monte Cretati, Montecchia, Monte Ceni, Monte Cretella, Montegrotto, Monte Orto, Monte Prensano, Monticello, Monti di Casson, Mare, Molini, Palata, Panocchie, Pesare, Pimpurella, Prato della Croce, Preare, Regazzone, S. Bartolomeo, Scaltera, Scesa Lunga, Serragli, Sola, Torre del Lago, Vallona, Vignati, Vigour, Zucco, *Cannale della Baringhina*, Rio Rialto, Rio Caldò, Rio Spinoso, Fossa Cannela, Fossa Menonni, Fossa Pajurazzi, Fossa Catta, Fossa Palmeta

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA**  
**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Venezia, *Cittàsto* napolitanico, mappa 202.





**Tavola 17 - «Comune censuario di San Pietro Montagnone con Montegrotto, distretto di Battaglia, Provincia di Padova».**

**SCHEDA 17. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area centrale dell'attuale comune di Montegrotto Terme (fotomosaico dei fogli VIII - IX - XII - XIII)

**DATA:** 2 febbraio 1834

**AUTORE:**

**COMMITTENTE:** Governo austriaco

**CAUSALE:** fini fiscali

**TECNICA ESECUTIVA /SUPPORTO:** disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** misure del singolo foglio mm 700 x 540 (la mappa del comune è divisa in 21 fogli)

**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA (dell'originale):** 1:2000

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati ed identificabili):**

- rilievi:
- idrografia:
- viabilità:
- manufatti:

**PRINCIPALI TOPONIMI:** San Pietro Montagnon, Monte Bortolone, Monte Castello, Montegrotto (Neroniane), Rio Spinoso, Rialto, Fossa Pajarazzi

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Padova, Cattedrale austriaca, mappa 114.



IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEBELLATO TERME E DEL BACINO TERRESTRE EUGANEO. Elisabetta Pisanò

**Tavola 18.** «Comune censuario di Abano bagni ed unti. Distretto I di Padova, Provincia di Padova».

**SCHEDE 18 - INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** area centrale del territorio del comune di Abano Terme. (fotomontaggio delle tavolette XI - XII - XVI - XVII)

**DATA:** 1830 - 1834

**AUTORE:**

**COMMITTENTE:** Governo austriaco

**CAUSALE:** fini fiscali

**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a penna con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** misure del singolo foglio mm. 700 x 540 (la mappa del comune è divisa in 27 fogli)

**ORIENTAMENTO:** nord in alto

**SCALA:** 1:2000

**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO**  
(rappresentati ed identificabili):

rilievi:

idrografia:

viabilità:

manufatti:

**PRINCIPALI TOPONIMI:** Abano Bagni, Strà di Abano  
condotto a Padova, scolo Bolzan

**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAZIONE**  
**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Padova, Catasto austriaco, mappa, 13

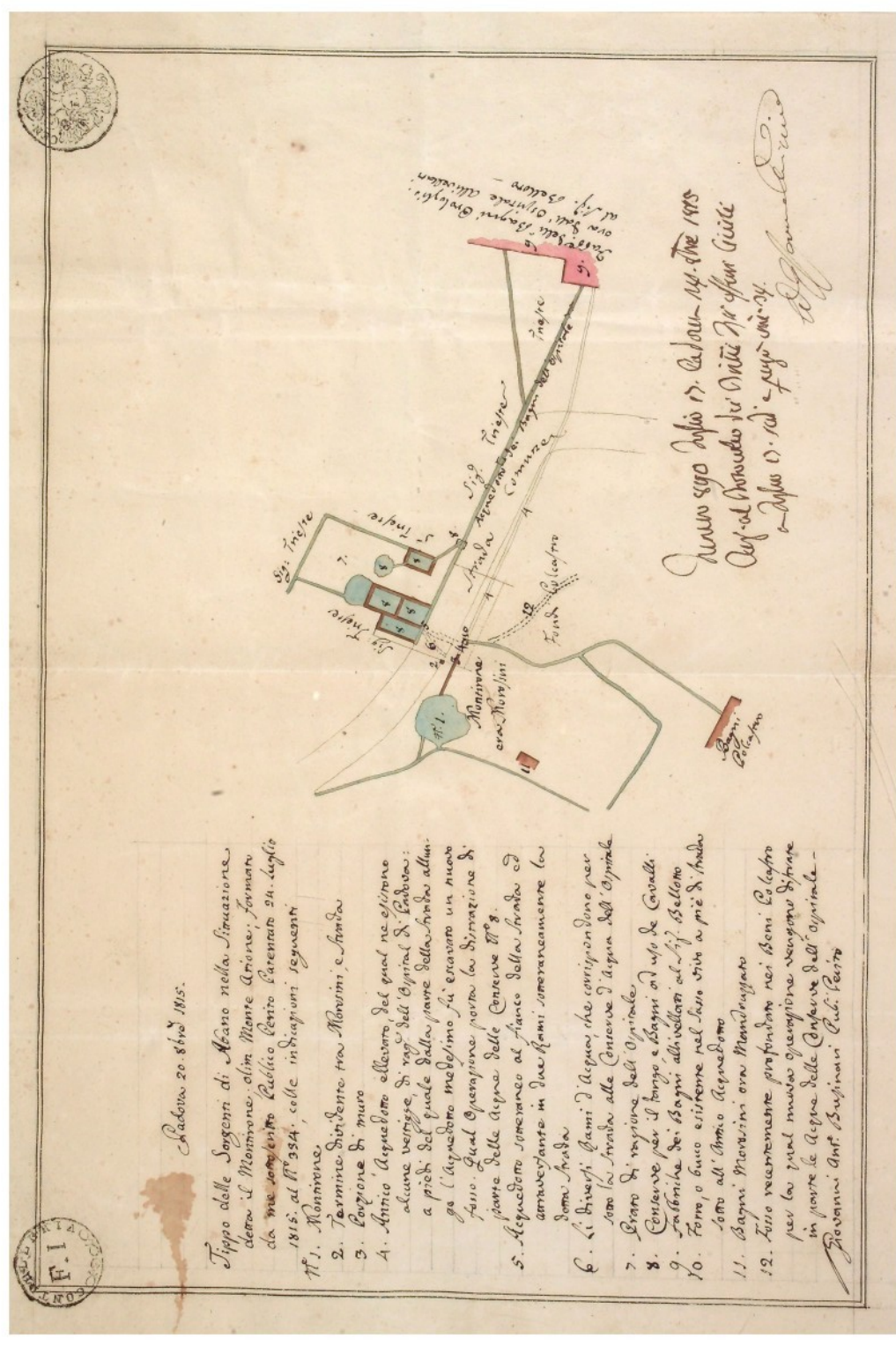


**Tavola 19**  
**«Tipo delle Sorgenti di Abano nella situazione detta il Moitrone, olim Monte Arione»**

**SCHEDA 19. INFORMAZIONI ESSENZIALI**

**AREA RAPPRESENTATA:** Area termale del colle Moitrone (località Bagni di Abano Terme))  
**DATA:** 1815, 24 luglio  
**AUTORE:** Giovanni Antonio Businari pubblico perito  
**COMMITTENTE:** fratelli Bellotto  
**CAUSALE:** perizia per «turbito possesso», scavo abusivo di un fosso per la deviazione di acque termali  
**TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO:** disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello

**DIMENSIONI:** mm  
**ORIENTAMENTO:** nord in alto  
**SCALA:** 1:2000  
**PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO** (rappresentati ed identificabili):  
rilievi: Colle Moitrone  
idrografia: fonti termali  
viabilità: strada comune  
manufatti: vasche termali  
**PRINCIPALI TOPONIMI:** Moitrone  
**SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA**  
**ARCHIVISTICA:** Archivio di Stato di Padova, Architetto Pirella, b. 3 fasc. 53, dis. 1.



IL CONTRIBUTO DELLA CARTOGRAFIA DI EPOCA VENEZIANA E DI XIX SECOLO ALLA RICOSTRUZIONE DEL PAESAGGIO ANTICO DI MONTEGROTTO TERME E DEL BACINO TERMIALE EUGANEO.

**Tavola 20**  
 «Topografia dei fonti termali di San Pietro Montagnon ad oggetto di far conoscere la superficie del Conte Andrea Cittadella Vigodarzere ricercate dall'Imperial Regio Comando Militare.»

SCHEDA 20. INFORMAZIONI ESSENZIALI

AREA RAPPRESENTATA: Area compresa tra il colle del Prete e il colle Bortolone presso San Pietro Montagnon (attuale territorio di Montegrotto Terme)

DATA: 1834

AUTORE: Antonio Maria Pivetta

COMMITTENTE: conte Andrea Cittadella Vigodarzere

CAUSALE: perizia per la vendita di alcune proprietà

TECNICA ESECUTIVA/SUPPORTO: disegno a china su carta con colorazioni ad acquerello

DIMENSIONI: mm

ORIENTAMENTO: nord in alto

SCALA: 1:2000

PRINCIPALI ELEMENTI DEL TERRITORIO (rappresentati ed identificabili): rilievi: Monte del Prete, Colle Bortolone idrografia: Rialto ed idrografia minore. Presenza di numerose polle termali. viabilità: strada comunale manufatti: chiesa, edifici, vasche termali

PRINCIPALI TOPONIMI: Monte del Prete, Monte Bortolone

SEDE DI CONSERVAZIONE E SEGNAATURA ARCHIVISTICA: Archivio di Stato di Padova, Archifio Pivetta, b.16, fasc. 437, dis. 14

